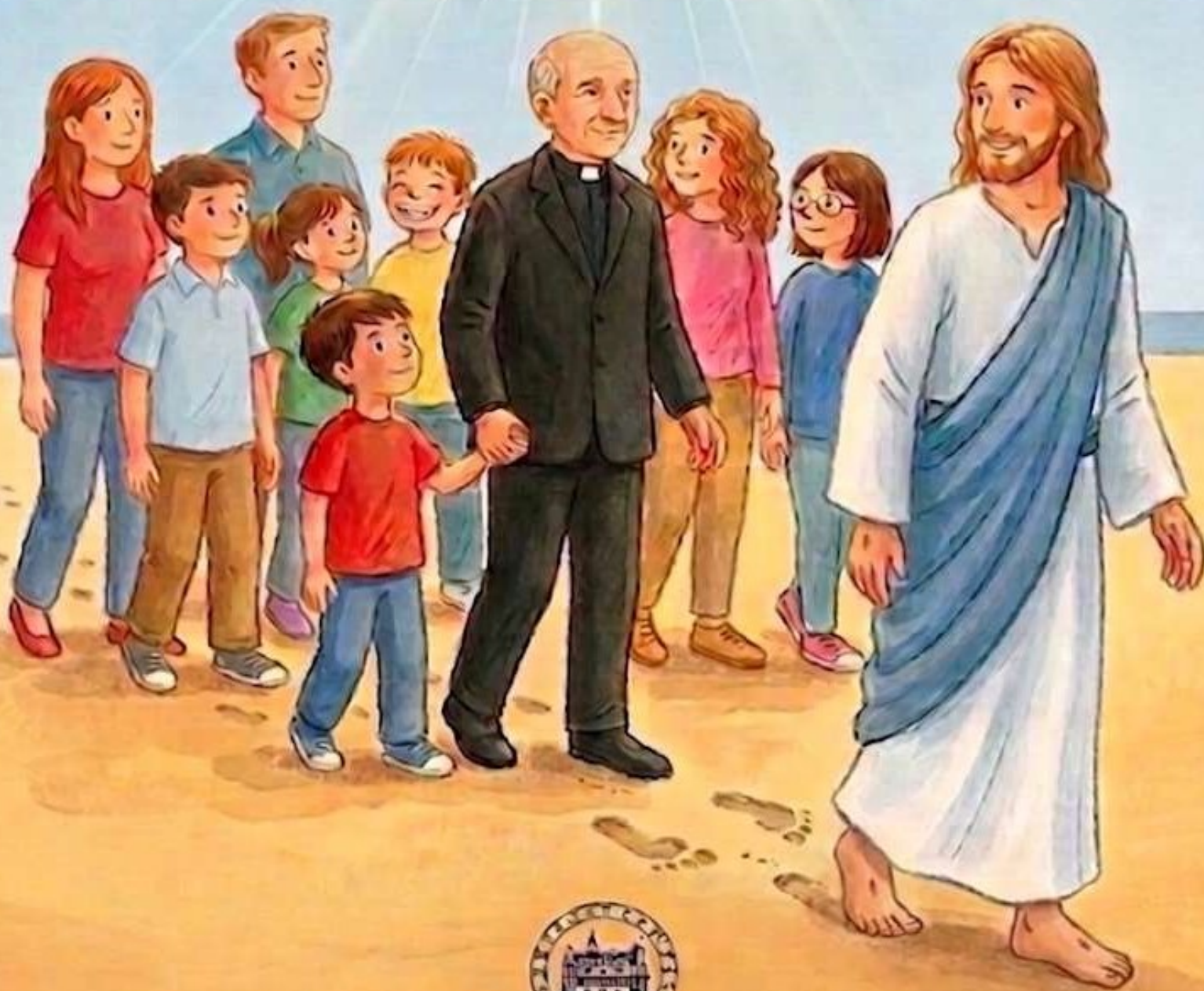


DIVENTARE DISCEPOLI DELL'AMORE

GUIDA PER IL TEMPO DEL CATECUMENATO

(I FASE)



ARCIDIOCESI DI PALERMO

**DIVENTARE DISCEPOLI DELL'AMORE
GUIDA PER IL TEMPO DEL CATECUMENATO**

Progetto catechistico diocesano per l'iniziazione cristiani dei fanciulli e dei ragazzi.

INDICE

Introduzione	 Pag. 02
Premessa	 Pag. 05

I Tappa (Ottobre - Novembre)

Gesù annuncia l'amore del Padre	 Pag. 09
Gesù manifesta l'amore del Padre	 Pag. 20
Nel Battesimo, il Padre ci accoglie come figli	 Pag. 26
Chiamati a vivere nell'amore del Padre	 Pag. 36
Alle sorgenti dell'Amore	 Pag. 45
Itinerario Famiglie I Tappa	 Pag. 54

II Tappa (Avvento - Natale)

Natale: Dio condivide la sua vita	 Pag. 68
Gesù è l'amore del Padre	 Pag. 78
L'Eucaristia è Natale	 Pag. 83

III Tappa (Gennaio - Febbraio)

La fede apre all'incontro col Padre	 Pag. 97
La liturgia, segni dell'amore di Dio	 Pag. 107
Itinerario Famiglie II Tappa	 Pag. 114

IV Tappa (Quaresima)

La Preghiera, dialogo tra noi e Dio	 Pag. 131
La Preghiera comunitaria	 Pag. 143
La Cena pasquale	 Pag. 152
La Croce di Cristo	 Pag. 162
Itinerario Famiglie III Tappa	 Pag. 169

V Tappa (Tempo Pasquale)

La Domenica, giorno del Signore (At 2,42-48)	 Pag. 189
Itinerario Famiglie IV Tappa	 Pag. 194
Esperienze di vita cristiana	 Pag. 207
Celebrazione dei riti	 Pag. 212

**IL PROGETTO CATECHISTICO DIOCESANO
PER L'INIZIAZIONE CRISTIANI DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI.
SUSSIDIO "DIVENTARE DISCEPOLI DELL'AMORE"**

INTRODUZIONE

Il cammino dell'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi chiede oggi, alla Chiesa, di rinnovare il proprio modo di accompagnare alla fede. Non si tratta semplicemente di trasmettere contenuti, di preparare a ricevere i Sacramenti o di proporre un programma da svolgere, ma di **generare alla vita cristiana**, accompagnando persone e famiglie nell'incontro con Gesù Cristo e nella scoperta dell'Amore di Dio.

È dentro questa prospettiva che si colloca il presente sussidio, preparato dall'**Ufficio Catechistico Diocesano di Palermo**, per il **Catecumenato - Prima Fase**, *"Diventare discepoli dell'Amore"*, nell'ambito del *Progetto Catechistico Diocesano per l'Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi*.

Il titolo esprime il cuore del percorso: **diventare discepoli** non significa anzitutto imparare qualcosa su Gesù, ma lasciarsi incontrare da Lui, ascoltare la sua Parola, riconoscere il suo Amore e imparare, progressivamente, a vivere alla sua sequela.

UN SUSSIDIO, NON UN PERCORSO ESAUSTIVO

È importante precisare fin dall'inizio che questo sussidio **non pretende di essere esaustivo, né vuole offrire una proposta da applicare in modo rigido e uniforme.**

È, piuttosto, **uno strumento a servizio delle comunità**, pensato per accompagnare il discernimento, sostenere il lavoro dei catechisti e offrire piste, suggestioni, esperienze e contenuti che ciascuna realtà pastorale potrà accogliere, adattare e sviluppare secondo le proprie esigenze.

Ogni comunità è diversa; diverse sono le storie dei ragazzi, delle famiglie, dei catechisti e delle parrocchie. Per questo il sussidio chiede di essere abitato con libertà, creatività e responsabilità pastorale.

Non è dunque un punto di arrivo, ma uno strumento per mettersi in cammino.

La sua efficacia non dipenderà dalla quantità di attività realizzate, ma dalla capacità di favorire incontri autentici, relazioni significative e occasioni nelle quali ciascuno possa sentirsi raggiunto dalla buona notizia del Vangelo.

LA FAMIGLIA "PROTAGONISTA" DELLA CATECHESI

L'Iniziazione Cristiana non riguarda soltanto i fanciulli e i ragazzi. La fede non si trasmette per delega.

Per questo il cammino proposto desidera coinvolgere le famiglie, riconoscendole come soggetti e non semplicemente come destinatarie dell'azione catechistica.

I genitori, i nonni e gli altri adulti di riferimento sono parte integrante del percorso. La famiglia è il primo luogo nel quale un bambino impara le parole dell'amore, della fiducia, del perdono, della cura e della relazione. È anche il luogo nel quale la fede può diventare esperienza quotidiana, fatta di gesti semplici, di domande, di preghiera e di testimonianza.

La catechesi, pertanto, non può limitarsi all'incontro con i ragazzi, ma è chiamata a **creare occasioni di incontro con le famiglie**, ad ascoltarle, sostenerle e coinvolgerle, rispettando i loro percorsi, le loro situazioni e i loro tempi.

Anche gli adulti, nel cammino dei figli, possono riscoprirsi in ricerca e lasciarsi nuovamente interrogare dal Vangelo.

L'Iniziazione Cristiana diventa così un'opportunità non soltanto per accompagnare i ragazzi alla fede, ma per **rinnovare la fede delle famiglie e della comunità.**

UNA CATECHESI PER TUTTI E CON TUTTI

Un'altra caratteristica irrinunciabile del cammino è la sua dimensione **inclusiva**.

La comunità cristiana è chiamata ad accogliere ogni persona, nella concretezza della propria storia e delle proprie caratteristiche, senza che nessuno si senta escluso o considerato "fuori percorso".

Una catechesi inclusiva non significa semplicemente aggiungere attenzioni particolari a un percorso già predisposto. Significa assumere uno sguardo capace di riconoscere **la dignità, i doni, i tempi e le modalità di partecipazione di ciascuno.**

Ogni ragazzo deve poter trovare nella comunità uno spazio nel quale sentirsi accolto, ascoltato e amato; ciascuno deve poter partecipare secondo le proprie possibilità e scoprire di avere un posto significativo nella Chiesa.

L'inclusione, pertanto, non è un capitolo separato della catechesi: **è uno stile ecclesiale**, che riguarda l'intero cammino.

Una comunità che educa alla fede è una comunità che impara continuamente ad abbattere barriere, a modificare linguaggi e modalità, ad ascoltare le fragilità e a valorizzare le differenze come ricchezza.

AL CENTRO C'È L'INCONTRO CON CRISTO

Tutto questo trova il proprio centro in Gesù Cristo.

“Diventare discepoli dell'Amore” significa accompagnare bambini, ragazzi e famiglie a scoprire che il cristianesimo non è anzitutto un insieme di regole o di nozioni, ma **l'incontro con una Persona**.

È Gesù che rivela il volto del Padre e ci insegna la via dell'amore. È Lui che chiama ciascuno per nome e invita a seguirlo.

Prima ancora di essere chiamati ad amare, siamo chiamati a **scoprire di essere amati**.

Questo annuncio, semplice e fondamentale, è forse uno dei doni più preziosi che la comunità cristiana può offrire alle nuove generazioni: **Dio ama ogni persona, la conosce, la accoglie e desidera per lei una vita piena**.

Da questa esperienza può nascere la risposta del discepolo: ascoltare, fidarsi, seguire, servire e imparare a vivere secondo il Vangelo.

IL CATECHISTA: COMPAGNO DI VIAGGIO

In questo cammino il catechista svolge un servizio prezioso. Non è semplicemente colui che “fa catechismo” o che trasmette conoscenze religiose. È **testimone e compagno di viaggio**, chiamato ad ascoltare, accompagnare, suscitare domande, creare relazioni e riconoscere i passi che ciascuno compie. Per questo è importante che il catechista possa utilizzare il sussidio con libertà e creatività, senza sentirsi vincolato alla sua realizzazione materiale. Il vero obiettivo non è “finire le schede”, ma **accompagnare persone**.

E proprio perché questo sussidio nasce dalla vita concreta delle nostre comunità, desideriamo esprimere un sincero e riconoscente **grazie ai catechisti che hanno offerto il loro contributo** alla sua elaborazione.

Il loro tempo, la loro esperienza, le loro intuizioni, le domande nate dal servizio quotidiano e anche le difficoltà incontrate hanno contribuito a dare forma a queste pagine.

Questo lavoro è, dunque, anche il frutto di una **corresponsabilità ecclesiale**, nella convinzione che la catechesi si costruisca insieme, mettendo in comune esperienze, competenze, sensibilità e desiderio di servire il Vangelo. **A tutti loro va la nostra gratitudine.**

UNA COMUNITÀ CHE ACCOMPAGNA E SI LASCIA TRASFORMARE

Il cammino catecumenale non trasforma soltanto coloro che vengono accompagnati. **Trasforma anche la comunità che accompagna.**

Accogliere bambini, ragazzi e famiglie significa lasciarsi interrogare dalle loro domande, dalle loro esperienze e dalle loro attese.

Significa imparare nuovamente a parlare il linguaggio del Vangelo, ma anche a fare silenzio e ad ascoltare. Significa riscoprire che la comunità cristiana non è un luogo nel quale alcuni insegnano e altri imparano, ma una realtà nella quale **tutti siamo discepoli** e tutti siamo in cammino.

In questa prospettiva, la Prima Fase del Catecumenato diventa un tempo nel quale tutta la comunità è invitata a riscoprire la propria vocazione ad essere luogo di incontro, di accoglienza, di fraternità e di annuncio.

UN GRAZIE E UN AUGURIO

Affidiamo questo sussidio alle comunità diocesane, con la consapevolezza che, esso è **uno strumento, non una risposta definitiva**; una proposta da accogliere e adattare, da arricchire attraverso l'esperienza e da verificare nel cammino.

Il nostro auspicio è che possa aiutare catechisti, famiglie e comunità a camminare insieme, mettendo al centro i ragazzi ma senza dimenticare che **l'Iniziazione Cristiana è un'esperienza che coinvolge l'intera comunità e tutta la famiglia**.

Possano le nostre comunità diventare sempre più luoghi nei quali ogni bambino, ogni ragazzo, ogni genitore e ogni persona possa sentirsi accolto e possa scoprire che nella Chiesa c'è un posto anche per lui.

Possano i ragazzi incontrare adulti capaci di testimoniare la gioia del Vangelo e famiglie sostenute nel loro compito educativo.

Possano i catechisti sentirsi accompagnati e valorizzati nel loro prezioso servizio.

E possa ciascuno, attraverso questo cammino, scoprire la bellezza di una fede che non si limita ad essere conosciuta, ma **si vive, si celebra, si condivide e si testimonia**.

Perché diventare discepoli significa imparare a camminare dietro a Gesù.

E camminare dietro a Gesù significa lasciarsi raggiungere dal suo Amore e imparare, giorno dopo giorno, **a diventare uomini e donne capaci di amare**.

Buon cammino, dunque, a tutti: ai ragazzi, alle famiglie, ai catechisti e alle comunità.

Un cammino nel quale nessuno è spettatore e nessuno è escluso, perché **l'Amore di Cristo ci precede, ci accompagna e ci chiama a diventare, insieme, suoi discepoli**.

Palermo, 15 settembre 2026, *XXXIII Anniversario del Martirio del Beato Giuseppe Puglisi*

l'Equipe dell'Ufficio Diocesano per la Catechesi

PREMESSA

Il presente sussidio si pone l'obiettivo di promuovere una catechesi che sia un'esperienza coinvolgente, relazionale e progressiva, attenta alle specificità di ciascun bambino e capace di rispondere alle sue esigenze. Intende, pertanto, accompagnare ogni bambino nella scoperta della bellezza della vita cristiana, ponendo particolare attenzione all'inclusività e all'utilizzo del metodo laboratoriale. In questa prospettiva, intendiamo qui richiamare in modo sintetico alcuni aspetti metodologici, fornendo qualche indicazione utile al percorso catechistico.

ATTENZIONE AI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Il nuovo progetto catechistico diocesano prevede che tutte le attività siano progettate e svolte in modalità inclusiva, con particolare attenzione a coloro che presentano Bisogni Educativi Speciali (BES) e disabilità, quali Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), ADHD, disturbi dello spettro autistico, difficoltà cognitive e comunicative.

La progettazione di un incontro deve tenere presente i seguenti elementi:

- **Composizione del gruppo:** numero di bambini, suddivisione tra maschi e femmine.
- **Età:** verificare se il gruppo è omogeneo o eterogeneo.
- **Contesto familiare:** presenza di entrambi i genitori, famiglie monogenitoriali, genitori separati o divorziati, lutti recenti, difficoltà socioeconomiche.
- **Bisogni educativi speciali (BES):** tipologia ed eventuale certificazione.
- **Prerequisiti:** abilità di base (lettura, scrittura, ecc.).
- **Talenti speciali:** valorizzare le capacità individuali (es. ballo, canto, disegno, pittura...).

Se nel gruppo è presente un bambino con un BES, l'intero contesto deve adattarsi alle esigenze di tutti. L'obiettivo è creare un ambiente inclusivo, riducendo le barriere e favorendo la partecipazione, valorizzando i talenti di ciascuno.

ADEGUAMENTO DELL'AMBIENTE

- **Preparare la stanza** per renderla accogliente e funzionale.
 - Rimuovere ostacoli per bambini ipovedenti o in carrozzina.
 - Evitare eccessivi elementi decorativi che possano distrarre bambini con autismo.
 - Posizionare bambini sordi in punti con buona visibilità e promuovere la comunicazione chiara (uso del labiale, parlare frontalmente).
- **Materiali accessibili**
 - Per bambini ciechi o ipovedenti: cartelloni tattili.
 - Per bambini con autismo, sindrome di Down, difficoltà cognitive: utilizzo della CAA.
 - Se presenti entrambe le esigenze, combinare le modalità tattili e CAA.
- **Angolo della preghiera**
 - Accessibile per bambini in carrozzina e ipovedenti.
 - Segnalare percorsi con strisce tattili per favorire l'orientamento.
 - Proporre esperienze inclusive (es. percorso tattile bendati per tutti i bambini).
- **Tavolo dei materiali:** organizzato con gli stessi criteri di accessibilità.

ATTIVITÀ INCLUSIVA

- **Varietà di approcci:** visivo, acustico, tattile, motorio, grafico, digitale.
- **Produzione di un risultato tangibile** al termine delle attività.
- **Metodologie inclusive:**
 - **Sostituzione:** uso di strumenti alternativi (es. PC invece della penna, Braille, LIS).
 - **Facilitazione:** contesti coinvolgenti, tempi più lunghi, spazi riorganizzati.
 - **Scomposizione:** collegare il tema catechistico all'esperienza personale dei bambini.
 - **Semplificazione:** adattamento per bambini con disabilità intellettive, sindrome di Down o autismo.

ADATTAMENTI SPECIFICI

- **Preghiera**
 - Per bambini sordi: proiettare il testo su uno schermo o scriverlo a grandi caratteri.
 - Per bambini con disabilità intellettive: coinvolgimento corporeo.
 - Per bambini dislessici: evitare la lettura diretta.
- **Attività laboratoriali**
 - Libertà di scelta nella modalità espressiva (disegno, manipolazione, danza, ecc.).
 - Per bambini sordi: video con movimenti chiari per balli con gesti.
 - Per bambini con autismo: attenzione al volume della musica.

CONTENUTI CATECHISTICI

- **Adattare il linguaggio** alle capacità dei bambini.
- **Per bambini autistici, iperattivi o sordi:**
 - Narrazione semplice, con immagini e brevi frasi esplicative.
- **Per bambini ciechi o ipovedenti:**
 - Descrizione dettagliata delle immagini (luogo, elementi presenti, emozioni dei personaggi).
 - Uso del discorso diretto per maggiore chiarezza.

METODO

L'itinerario si basa sulla **logica del laboratorio**, pensato per favorire un apprendimento attivo e partecipato, sia per gli adulti sia per i bambini. L'obiettivo non è semplicemente trasmettere contenuti, ma accompagnare ciascuno a partire dalla propria esperienza, confrontarsi con la proposta e ritornare alla vita con una maggiore consapevolezza, maturando gradualmente nuovi atteggiamenti e scelte.

Ogni scheda, dopo il **titolo della tematica**, la presentazione degli **obiettivi**, della **durata**, dei **materiali necessari** e di alcune **indicazioni per l'équipe**, propone delle fasi, ciascuna articolata in diverse attività. Le proposte sono pensate per offrire all'équipe la possibilità di individuare quelle più opportune in relazione al contesto, alla composizione del gruppo e alle esigenze dei partecipanti.

È importante considerare che **ogni tematica, anche quando viene sviluppata nelle sue diverse parti, non può necessariamente rispondere in modo completo alle esigenze di tutti**

La varietà delle attività permette non solo di rispondere a differenti sensibilità, modalità di partecipazione e bisogni, ma anche di **sviluppare la stessa tematica nell'arco di più incontri**, affrontandola da prospettive diverse, approfondendo alcuni aspetti o offrendo ulteriori occasioni di confronto, esperienza e riflessione.

Questa possibilità è particolarmente importante per le **schede rivolte ai bambini**. A partire da questo tempo del catecumenato, cioè dalla **I fase**, gli incontri con i bambini si svolgeranno **una volta alla settimana**, diversamente dal tempo dell'evangelizzazione, nel quale sono previsti ogni quindici giorni. Le schede rivolte ai bambini sono quindi pensate per poter essere **sviluppate in più incontri**, evitando di concentrare in un'unica esperienza tutti i contenuti e permettendo di accompagnare i bambini con gradualità, attraverso attività ed esperienze differenti, ma sempre unite dal medesimo filo conduttore.

Le fasi del laboratorio

- **PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE:** è il momento dell'accoglienza e della preparazione all'esperienza. Attraverso semplici modalità si crea un clima favorevole all'ascolto, alla partecipazione e alla relazione, predisponendo ciascuno a vivere pienamente l'incontro.
- **PER ENTRARE IN ARGOMENTO:** è la fase della ricerca e dell'espressione, nella quale viene fatto emergere il vissuto dei partecipanti, le loro esperienze, conoscenze, domande e punti di vista. È il momento in cui ciascuno può riconoscersi nel tema e sentirsi coinvolto personalmente.
- **APPROFONDIRE IL TEMA:** è la fase dell'analisi e dell'approfondimento. A partire da quanto emerso, vengono proposti contenuti, esperienze e strumenti che aiutano il gruppo a guardare il tema con maggiore profondità. L'obiettivo non è offrire una semplice spiegazione teorica, ma accompagnare i partecipanti in un percorso di ricerca e di comprensione.

- In questa fase assume un ruolo centrale la **Parola di Dio**, che costituisce il **cuore del percorso**. L'esperienza laboratoriale non si limita quindi a suscitare riflessioni o a proporre attività, ma conduce all'incontro con il **Vangelo**, favorendo una scoperta personale e comunitaria di ciò che Dio comunica attraverso la sua Parola. Il gruppo viene accompagnato a lasciarsi interrogare dal testo biblico attraverso **domande, confronti, esperienze e momenti di ascolto**, così che la Parola possa entrare in dialogo con la vita concreta.
- **RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA**: è la fase della riappropriazione, nella quale ciò che è stato vissuto e approfondito viene riletto alla luce della propria esperienza. I partecipanti sono invitati a riconoscere ciò che la Parola e il percorso hanno suscitato in loro e a individuare possibili atteggiamenti, scelte o passi concreti da portare nella vita quotidiana.
- **CONCLUDIAMO INSIEME**: è il momento in cui si raccolgono i frutti dell'esperienza, dando spazio a ciò che ciascuno porta con sé. La conclusione permette di valorizzare quanto vissuto, rafforzare il senso di appartenenza al gruppo e terminare l'incontro nella condivisione, nell'unità e nella gratitudine.
- Conoscere e rispettare la logica delle diverse fasi e dei momenti aiuta l'équipe a costruire un'esperienza realmente significativa. Allo stesso tempo, la struttura non deve essere vissuta in modo rigido: essa è uno **strumento al servizio delle persone e del cammino**. L'équipe, conoscendo il gruppo e il suo vissuto, potrà scegliere, adattare e collegare le diverse proposte, mantenendo però la finalità di fondo: **far sentire ogni partecipante protagonista del proprio cammino di fede e non semplice destinatario passivo di contenuti**.

NOTE

- Nota bene: nelle tematiche troverai il riferimento alla Cassetta degli Attrezzi. È sufficiente aprire il seguente link e scegliere la tappa e la tematica per accedere al materiale a cui si fa riferimento:

<https://drive.google.com/drive/folders/1n-WyKYIwwb5RsIEBzMaZaR9MklFwkKVv>



- Nel caso di persone catecumene, prima di celebrare il Rito per l'ammissione al Catecumenato, è necessario contattare il Servizio Diocesano per il Catecumenato e concordare con esso le modalità e i tempi della celebrazione.

I TAPPA (OTTOBRE - NOVEMBRE)

GUIDA BAMBINI

I Tematica: Gesù annuncia l'amore del Padre

II Tematica: Gesù manifesta l'amore del Padre

III Tematica: Nel Battesimo, il Padre ci accoglie come figli

IV Tematica: Chiamati a vivere nell'amore del Padre

V Tematica: Alle sorgenti dell'Amore

Obiettivi

- Dio è un Padre che ci ama e si prende cura di noi
- far comprendere che Gesù è venuto per mostrarci l'amore del Padre

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA'. (Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento...)	METODOLOGIA (interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning...) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, di gruppo, circle time)	STRUMENTI (pc, lim, proiettore, sedia, cappello, carta crespata, penne, colori...) E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	TEMPO
Accoglienza	Canto animato, saluto libero oppure attività "Nel cuore di Gesù".	Attività di gruppo, circle time, animazione, partecipazione attiva e apprendimento esperienziale.	Sala dell'incontro, impianto audio, cartellone con cuore, sagome di manine, gomma EVA/ cartoncino/feltro, pennarelli, colla.	Max 15 min.
Preghiera (se prevista)	Segno della croce e Padre Nostro con canto e gesti oppure ricomposizione del Padre Nostro.	Apprendimento attraverso musica, gesti, cooperative learning in piccoli gruppi.	Angolo della preghiera con Bibbia e candela, cartoncini con le frasi del Padre Nostro, immagini, impianto audio o LIM.	Max 15 min.
Prima fase: fase espressiva o ricerca	Brainstorming "Chi è Gesù per te?", Muro delle Cure del Padre oppure "Rotolo della missione segreta".	Brainstorming, apprendimento per scoperta, dialogo guidato, lavoro individuale e in piccoli gruppi.	Cartellone, immagini, fogli, pennarelli, rotoli di carta, spago, palla, stanza.	Max 20 min.
Seconda fase: fase di approfondimento	Ascolto del Vangelo (Lc 4,16-21), narrazione con immagini, video o CAA; drammatizzazione, gesti, esperienza sensoriale, riflessione guidata.	Lettura espressiva, narrazione, role-play, apprendimento esperienziale, circle time e confronto guidato.	Bibbia, candela, LIM o videoproiettore, PPT, Immagini, video, rotolo, materiali sensoriali (olio profumato, miele, stoffa, ecc.), sala o chiesa.	Max 15 min.
Terza fase: fase di Riappropriazione o interiorizzazione	Gesù Quiz, Gioco dello "Specchio dell'Oggi", "Barattolo dell'Oggi" oppure "Rotolo della Speranza".	Cooperative learning, gioco educativo, simulazione, riflessione personale e condivisione nel gruppo.	Schede quiz, cartoncini, buste, immagini, barattoli, decorazioni, pergamene, nastri, pennarelli, sala.	Max 20 min.
Conclusione e preghiera (se prevista)	preghiera spontanea o preghiera conclusiva con gesti.	Circle time, preghiera comunitaria, condivisione.	Angolo della preghiera oppure chiesa, Bibbia, candela.	Max 5 min.
Prodotto finale	Realizzazione di uno dei prodotti della fase di interiorizzazione: Il Rotolo dell'Amore, Il Rotolo della Speranza oppure Il Barattolo dell'Oggi .			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie o i cuscini (a terra) saranno disposti in cerchio

ACCOGLIENZA

Si propongono tre attività da poter svolgere per creare un buon clima

1. Divertirsi ballando

Obiettivo: creare un clima gioioso

Durante il canto, tutti eseguiranno i gesti suggeriti dagli animatori.

I frutti dello spirito

<https://youtu.be/EQRo6S5Nspk?si=6KXX-7iXFgEgnpx8>



Gesù che sta passando

<https://youtu.be/flqcL4aWytk?si=J2ui7wP8CoksoCna>



Ma che gioia

<https://youtu.be/O1gEep9chGs?si=9dL1t9XJ4uRebV2V>



Io ho un amico che mi ama

https://youtu.be/njtIJZIDy2s?si=rJQp0Rf6uAqw_nQS



2. Il saluto libero

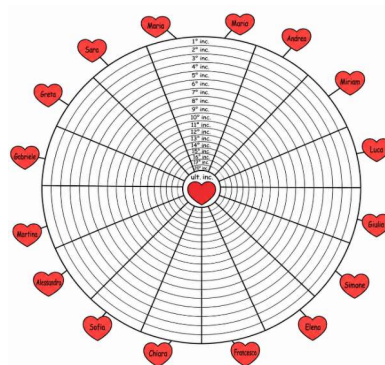
Obiettivo: Favorire l'accoglienza e la libertà di espressione

All'inizio dell'incontro ogni bambino sceglie liberamente come salutare i componenti del gruppo (con una parola, un gesto, un simbolo o un'emozione) e condivide il proprio saluto con gli altri.

3. Nel cuore di Gesù

Obiettivo: Far sperimentare ai bambini che ogni incontro di catechesi è una risposta all'invito di Gesù che accoglie tutti e ci permette di stare sempre più vicino a Lui e ai fratelli.

Preparare un grande cartellone con al centro un cuore, suddividi il cartellone in tanti spicchi a raggiera per quanti sono i bambini del gruppo e realizza, intorno al cuore, tanti cerchi concentrici, in modo da creare tanti spazi quanti saranno gli incontri previsti durante la I fase del catecumenato. Ogni bambino scrive il proprio nome su una sagoma di manina, realizzata in gomma EVA, in cartoncino o in feltro, e la incolla nello spazio corrispondente all'incontro, iniziando dall'anello più esterno. Al termine dell'attività, tutti si prendono per mano e gridano: "Tu ci accogli Gesù e ci ami e ci insegni ad amarci".



Preghiera Iniziale

1. Preghiamo cantando

Obiettivo: imparare cantando

Il segno della croce impara con la musica

<https://youtu.be/TqVJNfeA94k?si=Ou1Q-D48zo03iqHy>



Obiettivo: imparare cantando e con gesti la preghiera del "Padre nostro"

Nel nome del Padre

<https://youtu.be/wkzhZu1eBkM?si=ConWECAwqwBXlhLT>



Padre nostro con gesti

<https://youtu.be/q4dsp9P3B8s?si=HVHWwGcv-COFqEuw>



2. Ricomponi il "Padre nostro"

Obiettivo: Aiutare i bambini a conoscere e comprendere la preghiera del Padre Nostro, scoprendo che Gesù ci insegna a rivolgerci a Dio come Padre che ci ama.

La preghiera del **Padre Nostro** viene divisa in diverse frasi o parole e scritta su cartoncini. I bambini, divisi in piccoli gruppi, collaborano per ricomporla nel giusto ordine. Ogni frase può essere associata a un'immagine o a un simbolo.

Frase del Padre Nostro	Immagine suggerita	Significato
Padre nostro che sei nei cieli	 Un papà con i bambini / un cuore grande	Dio è un Padre che ama e accoglie tutti i suoi figli
Sia santificato il tuo nome	 Una luce o una stella	Riconoscere la grandezza e la bontà di Dio
Venga il tuo Regno	 Una corona / un mondo con persone che si tengono per mano	Il desiderio di costruire un mondo di amore e pace
Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra	 Due mani unite in preghiera / un cuore con una strada	Fidarsi di Dio e seguire il suo amore
Dacci oggi il nostro pane quotidiano	 Un pane spezzato e condiviso	Dio si prende cura di noi e ci insegna a condividere
Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori	 Due bambini che si abbracciano / un cuore riparato	Il perdono che riceviamo e doniamo agli altri
Non abbandonarci alla tentazione	 Uno scudo / una mano che protegge	Dio ci aiuta nelle difficoltà e nelle scelte
Ma liberaci dal male	 Un sole che illumina il buio / una croce luminosa	Gesù ci guida verso il bene e la vita

RICERCA

1. Scopriamo le carte

Obiettivo: lasciare esprimere i bambini

Ogni bambino esprime la propria opinione, con la tecnica *brainstorming* e tirandosi di volta in volta la palla rispondono alla seguente domanda: Chi è Gesù per te, nella tua vita?

2. Il Muro delle "Cure del Padre"

Obiettivo: Comprendere che Dio è un Padre che si prende cura di noi, più delle persone che ci amano

Prepara un cartellone e delle immagini. Chiedi ai bambini di disegnare, scrivere o attaccare un'immagine all'interno del cartellone che esprima un momento in cui si sono sentiti protetti, aiutati o sostenuti da qualcuno, ad esempio da un genitore, un nonno, un amico o un'altra persona importante della loro vita.

3. Il rotolo della missione segreta

Obiettivo: suscitare la curiosità dei bambini e predisporre all'ascolto del brano biblico.

Prima dell'inizio dell'incontro, prepara alcuni fogli di carta arrotolati e legati con uno spago, in modo da ricordare antichi rotoli. Su ciascun rotolo disegna uno dei seguenti elementi:

- un pezzo di pane;
- una catena con un lucchetto aperto;
- un paio di occhiali scuri con degli occhi aperti all'interno;
- un peso che viene sollevato dalle spalle di una persona;
- un biglietto con la scritta "Oggi".

Dividi i bambini in piccoli gruppi e consegna a ciascuno un rotolo. Invitali ad aprirlo e, dopo aver osservato il disegno, poni questa domanda:

"Secondo voi, quale missione speciale potrebbe avere una persona che utilizza tutti questi oggetti? Che cosa potrebbe significare il biglietto con la scritta 'Oggi'?"

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte. In altri casi si propone il Video in CAA.

Luca 4, 16-21

"Gesù si recò a Nazareth, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore.

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi»."

Video in CAA: Luca 4, 16-21 (Cassetta degli attrezzi)

1. Video "Il grande annuncio" (Cassetta degli attrezzi)

2. Video Vangelo. Gesù un regno senza confini episodio n.8 dal min. 17.17 al min. 18.43

<https://youtu.be/NJIBC8R4rl?si=6ECr20n3WRcBP9>





3. Narrazione attraverso le immagini del PowerPoint "Una promessa di luce" (Cassetta degli attrezzi) e/o attraverso l'utilizzo dei segni e dei simboli precedentemente presentati nella fase di ricerca.
Obiettivo: Far immergere i bambini nel racconto attraverso le immagini evocative del testo

Il Grande Segreto nel Rotolo di Nazareth.

Immaginate un piccolo villaggio tra le colline, chiamato **Nazareth**.

Era un posto tranquillo, dove tutti si conoscevano. Era proprio lì che Gesù era cresciuto, correndo per le strade e imparando il mestiere di falegname.

Un sabato mattina, come faceva sempre, Gesù andò nella **sinagoga**, che era il luogo dove ci si riuniva per pregare e ascoltare le storie di Dio.

Quella mattina, però, l'aria era diversa. C'era molta curiosità: tutti volevano sentire cosa avrebbe detto quel ragazzo che era diventato un grande maestro.

Gesù si alzò in piedi e gli fu consegnato un **rotolo pesantissimo e prezioso**: quello del profeta Isaia.

Provate a immaginare Gesù che srotola lentamente la pergamena, cercando un punto preciso tra le antiche scritte. Quando lo trovò, iniziò a leggere con una voce che riempì tutta la stanza:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me! Mi ha scelto per portare una **bellissima notizia ai poveri**».

Gesù continuò a leggere parole piene di speranza. Disse che era stato mandato per annunciare la **libertà ai prigionieri**, per ridare la **vista ai ciechi** e per far tornare il sorriso a chi si sentiva schiacciato e triste.

Era come se stesse promettendo che un'ondata di gioia e di luce stava per travolgere il mondo.

Dopo aver finito di leggere, Gesù fece un gesto molto calmo: **riavvolse il rotolo**, lo restituì all'assistente e si sedette.

In quel momento, calò un silenzio assoluto.

Tutti gli occhi erano fissi su di lui. I suoi vecchi vicini di casa, gli amici d'infanzia e i maestri del villaggio trattenevano il respiro. Si chiedevano: "Cosa significa tutto questo?".

Gesù allora li guardò negli occhi e disse qualcosa di incredibile: «**Oggi si è avverato quello che avete appena ascoltato**».

Con quelle parole, Gesù stava svelando un segreto meraviglioso: non era solo un lettore, ma era proprio Lui la persona speciale scelta da Dio per portare la luce e la libertà a tutti!

Da quel giorno, a Nazareth e nel mondo intero, nulla sarebbe stato più come prima.

4. Narrazione con gesti del brano biblico

Obiettivo: Far partecipare attivamente i bambini attraverso il movimento

Gesti per accompagnare la lettura:

1. L'Inizio Solenne (v. 16)

- **Testo:** «Si alzò a leggere».
- **Gesto:** Chiedi a tutti i bambini di **alzarsi in piedi** contemporaneamente, con le braccia lungo i fianchi, in segno di rispetto e attenzione per l'inizio di una missione importante.

2. Il Grande Rotolo (v. 17)

- **Testo:** «Apertolo trovò il passo dove era scritto».
- **Gesto:** Mimate con le mani il gesto di **tenere un grosso rotolo** e di srotolarlo lentamente verso l'esterno, guardando con attenzione come se steste cercando un tesoro prezioso tra le righe.

3. La Missione in Quattro Gesti (v. 18-19)

Mentre leggi le azioni di Gesù, invita i bambini a fare questi movimenti:

- **Per i poveri:** Portate le **mani al cuore** e poi apritele verso l'esterno, come se steste consegnando un regalo invisibile (il "lieto messaggio").
- **Per i prigionieri:** Incrociate i polsi come se fossero legati, e poi **spalancate le braccia** con forza per indicare la libertà.

- **Per i ciechi:** Copritevi gli occhi con le mani e poi **toglietele improvvisamente**, spalancando gli occhi con un'espressione di meraviglia.
- **Per gli oppressi:** Fate il gesto di togliersi un **peso pesante dalle spalle** (come uno zaino troppo carico) e fate un grande respiro di sollievo.
- **Per l'anno di grazia:** Alzate le braccia verso l'alto a forma di "V" per festeggiare un tempo di gioia.

4. Il Silenzio dell'Attesa (v. 20)

- **Testo:** «Arrotolò il volume... e sedette. Gli occhi di tutti... stavano fissi sopra di lui».
- **Gesto:** Fate il gesto di riavvolgere il rotolo e poi **sedetevi tutti insieme** in un silenzio assoluto. Chiedi ai bambini di fissare un punto preciso (o il catechista) senza dire una parola, proprio come facevano le persone nella sinagoga.

5. Il Momento dell'"Oggi" (v. 21)

- **Testo:** «Oggi si è adempiuta questa Scrittura».
- **Gesto:** Al termine della frase, tutti i bambini possono **indicare il pavimento** (o il proprio cuore) con l'indice, per sottolineare che il cambiamento inizia "qui e ora", in questo preciso momento

5. Edizione Straordinaria: Il Caso del Rotolo Misterioso

Obiettivo: coinvolgere i bambini in modo dinamico, trasformandoli in piccoli giornalisti e testimoni oculari degli eventi di Nazareth.

PERSONAGGI:

- **CONDUTTORE/TRICE (In Studio):** Molto serio ma emozionato.
- **INVIATO/A (A Nazaret):** Davanti alla sinagoga, con un finto microfono.
- **GESÙ:** (Può essere un bambino che legge dal "rotolo").
- **TESTIMONI (2-3 bambini):** Persone del villaggio che erano presenti.

SCENA 1: LO STUDIO (L'ANNUNCIO)

(Il Conduttore fa finta di sistemarsi i fogli sulla scrivania. Guarda la telecamera)

CONDUTTORE: «Buon sabato a tutti i nostri telespettatori! Interrompiamo le trasmissioni per una notizia dell'ultima ora che ci arriva direttamente da **Nazareth**, il villaggio dove è cresciuto il giovane Gesù. Sembra che oggi, durante la preghiera nella **sinagoga**, sia accaduto qualcosa di mai visto prima. Colleghiamoci subito con il nostro inviato sul posto. Ci senti?»

SCENA 2: SUL CAMPO (L'ATMOSFERA)

(L'Inviato appare agitato, si guarda intorno)

INVIATO: «Sì, studio! La tensione qui è altissima. Gesù è appena entrato in sinagoga, come fa di solito ogni sabato. Ma oggi l'aria è diversa. Si è alzato per leggere e gli è stato consegnato il **prezioso rotolo del profeta Isaia**. Lo ha aperto con molta cura e ha trovato un passo incredibile. Silenzio, studio... sta per iniziare a leggere!»

SCENA 3: IL MESSAGGIO (GESÙ LEGGE IL ROTOLO)

(Gesù apre un rotolo di carta e legge con voce ferma)

GESÙ: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione. Mi ha mandato per annunciare ai **poveri** un lieto messaggio, per proclamare ai **prigionieri** la liberazione e ai **ciechi** la vista; per rimettere in libertà gli **oppressi** e predicare un **anno di grazia** del Signore.»

SCENA 4: IL SILENZIO (L'ATTESA)

(Gesù arrotola il volume, lo consegna all'assistente e si siede. Resta in silenzio fissando i compagni)

INVIATO (Sussurrando al microfono): «Incredibile! Ha appena finito. Ha riavvolto il rotolo, lo ha dato all'inserviente e ora si è seduto. Guardate... **gli occhi di tutti qui nella sinagoga sono fissi sopra di lui**. Non vola una mosca! Tutti si chiedono: cosa dirà adesso?»

SCENA 5: L'ULTIMA ORA (IL GRANDE ANNUNCIO)

(Gesù guarda i presenti e parla di nuovo)

GESÙ: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi.»

SCENA 6: INTERVISTA AI TESTIMONI

(L'Inviato ferma un testimone che esce dalla sinagoga)

INVIATO: «Voi eravate lì dentro! Cosa ne pensate? È vero che le sue parole sembrano una promessa di gioia?» **TESTIMONE 1:** «Non abbiamo mai sentito nulla di simile! Dice che la liberazione e la vista ai ciechi non sono più un sogno lontano, ma iniziano **oggi** con lui!»

SCENA 7: CHIUSURA (RITORNO IN STUDIO)

CONDUTTORE: «Notizie sconvolgenti da Nazareth! Gesù ha dichiarato che la missione di Isaia è diventata realtà proprio ora. Restate sintonizzati per ulteriori aggiornamenti su questa missione di libertà. E ora, per i nostri piccoli telespettatori, è tempo di mettervi alla prova con il nostro **Gesù Quiz** e di studiare la mappa della missione nell'Immagine "**La Missione di Gesù**" (**Cassetta degli attrezzi**)! A voi studio!».

6. Il brano biblico nell'esperienza sensoriale

Obiettivo: coinvolgere i bambini attraverso un'esperienza sensoriale

1. Il Tatto: Il Peso della Parola

Iniziate l'attività facendo toccare ai bambini un **rotolo** (anche artigianale, fatto con carta ruvida o stoffa).

- **L'esperienza:** Gesù, entrando nella sinagoga di sabato, ricevette il **rotolo del profeta Isaia**. Fate sentire ai bambini la consistenza della carta e la gestualità necessaria per **aprire e arrotolare il volume**.
- **Il significato:** Far percepire che la Parola di Dio è "concreta", ha un peso e richiede cura nel maneggiarla, proprio come fece Gesù quando la restituì all'insergente.

2. La Vista: Gli Occhi Fissi sulla Speranza

Il brano sottolinea che «gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui».

- **L'esperienza:** Chiedete ai bambini di osservare attentamente un'immagine o una delle **slide** preparate che ritrae Gesù con il rotolo. Poi, invitateli a guardarsi negli occhi l'un l'altro con intensità.
- **Il significato:** La vista ci serve per riconoscere Gesù come colui che porta la luce ai **ciechi**. Guardare Gesù significa aspettarsi da Lui una missione importante.

3. L'Udito: Il Silenzio e la Voce dell'"Oggi"

Gesù dice: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi».

- **L'esperienza:** Create un momento di **silenzio assoluto** nella stanza, imitando l'attesa della sinagoga dopo che Gesù si fu seduto. Poi, leggete il "lieto messaggio" con voce chiara e dolce.
- **Il significato:** Imparare che la Parola di Dio non è solo un racconto antico, ma una notizia che risuona "**oggi**" e che chiede di essere ascoltata con attenzione.

4. L'Olfatto: Il Profumo della Consacrazione

Il testo parla di Gesù come colui che il Signore ha «**consacrato con l'unzione**».

- **L'esperienza:** Portate un vasetto di olio profumato (come l'olio di nardo o di bergamotto). Fate passare il vasetto perché ogni bambino possa sentirne il profumo.
- **Il significato:** L'odore buono rappresenta lo **Spirito del Signore** che si posa su Gesù. Spiegate che la Sua missione ha "il profumo della bontà" e della cura per i poveri e gli oppressi.

5. Il Gusto: La Dolcezza della Buona Notizia

Sebbene non ci sia un riferimento diretto al cibo, il "**lieto messaggio**" e l' "**anno di grazia**" sono descritti come qualcosa di bello e piacevole.

- **L'esperienza:** Potete offrire ai bambini un piccolo chicco d'uva o un po' di miele, spiegando che nella Bibbia la Parola di Dio è spesso definita "più dolce del miele".
- **Il significato:** Portare un messaggio ai poveri e la libertà ai prigionieri è un'azione "dolce" che rende il mondo migliore e più buono per tutti.

Spunti per la riflessione

- **Dio nella quotidianità.** La missione di Gesù non inizia in un posto lontano, ma nella sua casa, tra le persone che lo conoscono da sempre. Dio sceglie la nostra vita quotidiana per parlarci e chiederci di darci da fare.
- **La Forza dello Spirito:** Non siamo mai soli. Gesù non agisce per conto suo, ma è guidato dalla forza di Dio. Anche noi, quando cerchiamo di fare il bene, possiamo contare sull'aiuto dello Spirito che ci dà la forza dell'amore.
- **I Destinatari: Un cuore rivolto ai piccoli.** Il "lieto messaggio" di Dio è un regalo speciale per chi soffre. Approfondire questo punto significa chiedersi: chi sono oggi i "prigionieri" (di un litigio, della solitudine) o i "ciechi" (chi non riesce a vedere la bellezza nelle cose) che possiamo aiutare?
- **Il Linguaggio dei gesti: L'importanza dell'ascolto.** Il silenzio e l'attenzione della sinagoga ci insegnano che per capire Dio dobbiamo saper ascoltare con gli occhi e con il cuore, proprio come facevano gli amici di Gesù quel giorno.
- **La Rivoluzione dell'“Oggi”.** La missione comincia adesso Gesù non sta parlando di una promessa per il futuro lontano. La salvezza, la gioia e la libertà iniziano nel momento esatto in cui decidiamo di seguire il suo esempio. Ogni volta che portiamo pace, l'“Oggi” di Gesù accade di nuovo.

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con una delle attività seguenti:

1. La Missione di Gesù

Obiettivo: Un quiz o un'immagine per riflettere insieme con gioia e semplicità

Proviamo a stimolare un confronto comunitario attraverso alcune domande come:

- Cosa abbiamo scoperto oggi su Gesù?
- Cosa significa per noi la sua missione?
- Quale gesto d'amore possiamo fare questa settimana? Lo scrivo su un foglietto a forma di pergamena e lo arrotolo e metto un nastrino (**“Il Rotolo dell'Amore”**)
- Per rendere questa fase più dinamica, possiamo proporre un gioco a quiz con domande relative ai contenuti del Vangelo e lo studio dell'immagine **“La Missione di Gesù” (Cassetta degli attrezzi)**

Due proposte di “Gesù Quiz”

1. Quiz a risposta

Per ogni domanda, i bambini dovranno indicare la risposta corretta

1. In quale città si trova Gesù quando entra nella sinagoga secondo il racconto?
A. Betlemme
B. Cafarnao
C. Nazareth
D. Gerusalemme
2. In quale giorno della settimana Gesù entra nella sinagoga per leggere?
A. Di lunedì
B. Di domenica
C. Di sabato
D. Di venerdì
3. Quale rotolo profetico viene consegnato a Gesù per la lettura?
A. Il rotolo del profeta Geremia
B. Il rotolo del profeta Isaia
C. I libri di Mosè
D. Il libro dei Salmi

4. **Cosa dice Gesù che è sopra di lui per consacrarlo?**
 - A. L'approvazione della folla
 - B. Una corona d'oro
 - C. La forza di un angelo
 - D. **Lo Spirito del Signore**
5. **A chi è inviato Gesù per annunciare un lieto messaggio?**
 - A. Ai re e ai potenti
 - B. **Ai poveri**
 - C. Solo ai suoi amici
 - D. Ai ricchi mercanti
6. **Cosa deve proclamare Gesù ai prigionieri?**
 - A. **La liberazione**
 - B. Nuove regole da seguire
 - C. Il ritorno al lavoro
 - D. Una punizione severa
7. **Cosa promette Gesù di restituire ai ciechi nel brano letto?**
 - A. Libri da ascoltare
 - B. **La vista**
 - C. Bastoni per camminare
 - D. Case dove abitare
8. **Cosa fa Gesù con il rotolo dopo aver finito di leggere?**
 - A. Lo lascia aperto sul leggio
 - B. Lo porta via con sé
 - C. **Lo arrotola e lo consegna all'insergente**
 - D. Lo regala a un povero
9. **Come reagiscono le persone nella sinagoga mentre Gesù si siede?**
 - A. **Tengono gli occhi fissi su di lui**
 - B. Escono tutti dalla stanza
 - C. Si addormentano per la stanchezza
 - D. Iniziano a parlare a voce alta
10. **Quale affermazione importante fa Gesù riguardo alla Scrittura che ha appena letto?**
 - A. Che è troppo difficile da capire
 - B. **Che si è adempiuta oggi**
 - C. Che si avvererà tra molti anni
 - D. Che era solo una vecchia storia

2. Quiz vero o falso

Per ogni domanda, i bambini dovranno indicare se l'affermazione è vera o falsa, alzando una carta verde con la scritta "**Vero**" oppure una carta rossa con la scritta "**Falso**".

1. Gesù si recò a Nazareth, il luogo dove era stato allevato. **Vero**
2. La lettura nella sinagoga avvenne di domenica, secondo l'uso di Gesù. **Falso**
3. Il rotolo che fu consegnato a Gesù apparteneva al profeta Isaia. **Vero**
4. Gesù fu consacrato con l'unzione per annunciare un lieto messaggio ai poveri. **Vero**
5. Nella profezia letta da Gesù, non viene fatta menzione della cura per i ciechi. **Falso**
6. Dopo aver terminato la lettura, Gesù rimase in piedi per rivolgersi alla folla. **Falso**
7. Gesù dichiarò che la Scrittura si sarebbe adempiuta in un futuro lontano. **Falso**
8. Gli occhi di tutti i presenti nella sinagoga erano fissi su Gesù dopo la lettura. **Vero**
9. Il compito di Gesù includeva il rimettere in libertà gli oppressi. **Vero**
10. Gesù consegnò il rotolo direttamente al capo della sinagoga. **Falso**

2. Il Gioco dello "Specchio dell'Oggi"

Obiettivo: *Sperimentare che l'amore di Dio agisce nel presente.*

Prepara quattro buste numerate, contenenti ciascuna una frase del Vangelo e la relativa immagine (slide 5 del PowerPoint *"Una promessa di luce"*, presente nella **Cassetta degli attrezzi**):

- **Busta 1:** «Annunziare ai poveri un lieto messaggio»;
- **Busta 2:** «Proclamare ai prigionieri la liberazione»;
- **Busta 3:** «Ai ciechi la vista»;
- **Busta 4:** «Rimettere in libertà gli oppressi».

Forma quattro coppie di bambini. Ogni coppia sceglie una busta e, dopo aver letto la frase e osservato l'immagine, prepara una breve scenetta che rappresenti come quella missione di Gesù possa realizzarsi **oggi** nella vita di tutti i giorni. Gli altri bambini dovranno osservare la rappresentazione e indovinare quale missione evangelica viene messa in scena.

Esempio: per la frase **«Rimettere in libertà gli oppressi»**, un bambino può mimare una situazione di fatica o di tristezza (ad esempio portare uno zaino molto pesante o mostrare un volto preoccupato). L'altro bambino rappresenta un gesto di liberazione e di aiuto, togliendogli lo zaino, incoraggiandolo con un sorriso, raccontando qualcosa di divertente o compiendo un gesto di amicizia.

Al termine dell'attività, invita i bambini a riflettere insieme ponendo questa domanda:

«Quale gesto d'amore vorrei ricevere durante questa settimana?»

Ogni bambino scrive la propria risposta su un foglietto a forma di pergamena, lo arrotola e lo chiude con un nastrino. (**"Il Rotolo dell'Amore"**)

3. Gioco del "Barattolo dell'Oggi"

Obiettivo: *aiutare i bambini a capire che la missione non è qualcosa di antico, ma attuale*

Preparate con i bambini un barattolo decorato chiamato "Il Barattolo dell'Oggi". All'interno, inserite dei bigliettini con piccole missioni pratiche legate al testo di Luca.

Esempi di missioni: "Coinvolgi nel gioco un compagno triste" (liberare i prigionieri), "Aiuta in casa senza che ti venga chiesto" (Solievo agli oppressi), "Presta un tuo gioco a chi ne ha meno" (Messaggio ai poveri), "Fai un complimento al compagno che ti è antipatico" (ritornare a vedere), "Perdonare un amico" (oggi inizia il tempo di Grazia del Signore).

Ogni mattina un bambino pesca una missione da compiere durante la giornata.

4. Il Gioco "Il Rotolo della Speranza"

Obiettivo: *La missione di Gesù inizia portando un lieto messaggio ai poveri.*

Sul retro di ogni piccola pergamena a forma di rotolo, i bambini possono scrivere una "Buona Notizia" moderna (es: "Dio ti vuole bene", "Oggi è un giorno per ricominciare", "Sei prezioso/a", Gesù non ti lascia mai solo/a). I bambini possono lasciare questi messaggi "segreti" in posti dove altre persone li troveranno (nella cassetta della posta dei vicini, tra le pagine del registro della maestra, sul banco di un amico, sotto il cuscino della mamma).

CONCLUSIONE

Questa conclusione può essere fatta anche alla presenza del parroco o di un diacono in chiesa.

1. Preghiamo insieme

Obiettivo: *Far esprimere ciò che si è sperimentato*

La preghiera del cuore

In piccoli gruppi comporre, con parole proprie, una preghiera a Gesù

Preghiera finale

Caro Gesù,
come hai fatto tu quel giorno a Nazareth
oggi vieni nel nostro cuore.
Aiutaci a essere portatore di buone notizie
e amare chiunque incontriamo.
Amen

Preghiera del Grande "Oggi", con gesti

(Tutti in piedi) Signore Gesù, proprio come a Nazaret, oggi siamo qui con Te per ascoltare la Tua voce.
(Incrociando i pollici e muovendo le mani come ali sulla testa) Grazie perché lo Spirito del Signore è sopra di noi e ci riempie di coraggio.
(Mani sul cuore e poi aperte come un dono) Insegnaci a portare il Tuo lieto messaggio a chi è povero, donando un sorriso e parole gentili.
(Braccia spalancate con forza) Aiutaci a portare la libertà a chi si sente prigioniero della solitudine o della rabbia.
(Mani che si allontanano dagli occhi) Apri i nostri occhi perché possiamo avere la vista per vedere il bene che c'è in ogni compagno.
(Gesto di scrollare le spalle dai pesi) Donaci la forza di consolare chi è oppresso e triste, facendolo sentire più leggero.
(Braccia alzate verso l'alto) Vogliamo vivere con gioia questo anno di grazia che ci regali.
(Indicando con l'indice il pavimento o il proprio cuore) Perché la Tua Parola si avvera oggi, se Ti accogliamo nella nostra vita.
(Mandando un bacio con la mano)
Amen.

PRODOTTO FINALE DELL'INCONTRO

Uno degli oggetti realizzati durante le attività della fase di interiorizzazione:

- Il Rotolo dell'Amore
- Il Rotolo della Speranza
- Il Barattolo dell'Oggi

Obiettivi

- L'amore di Dio è concreto e si manifesta nella vita quotidiana
- Gesù ci ha insegnato a vivere l'amore e la misericordia

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA'. (Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento...)	METODOLOGIA (interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning...) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, di gruppo, circle time)	STRUMENTI (pc, lim, proiettore, sedia, cappello, carta crespata, penne, colori...) E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	TEMPO
Accoglienza	Canti: Padre Nostro dei bambini, oppure Io ho un amico che mi ama	Attività di gruppo, circle time, body percussion, animazione, partecipazione attiva, interazione guidata	Stanza della catechesi, pc, video proiettore o tv, gomitolino di lana.	Max 15 min.
Preghiera (se prevista)	Segno della croce e recita della preghiera		Angolo della preghiera con Bibbia e candela.	Max 15 min.
Prima fase: fase espressiva o ricerca	- Brainstorming: - Fino a dove sareste disposti ad arrivare per aiutare il vostro migliore amico? - Vi è mai capitato che qualcuno vi abbia "sollevato" o aiutato quando da soli non ce la facevate proprio? Chi è stato? - Avete aiutato qualcuno a perdonare l'altro? - Il gioco della fiducia - Il gioco dei sassi nello zaino	Circle time, Peer tutoring, apprendimento per scoperta, Apprendimento per esperienza.	Immagine di Gesù, birilli, sedie, benda. Sassi, zaino	Max 20 min
Seconda fase: fase di approfondimento	Ascolto del Vangelo (Lc 4,16-21), narrazione con immagini - video o CAA; - drammatizzazione, gesti, esperienza sensoriale, riflessione guidata.	Lettura espressiva, narrazione, role-play, apprendimento esperienziale, circle time e confronto guidato.	Bibbia, candela videoproiettore, sciarpa, telo, cerotto.	Max 15 min.
Terza fase: fase di Riappropriazione o interiorizzazione	- Quiz "alzati e cammina!" - Quiz Vero o falso - Gioco "Cosa dice a me Gesù oggi?" - "I miei amici + il mio lettino". - Gioco Piedi nuovi, Cartellone. - Cartellone: Guarigione del paralitico a Cafarnao	Circle time, Cooperative learning, gioco educativo, simulazione, Peer tutoring, riflessione personale e condivisione nel gruppo.	Schede quiz, foglio A4 prestampato con lettino, sagome di piedi in cartoncino, biadesivo, cartellone bianco, matite, gomma, colori a spirito a matita o a cera.	Max 20 min
Conclusione e preghiera (se prevista)	Preghiera conclusiva oppure bans: Le mie mani son piene di benedizioni	Circle time, preghiera comunitaria, condivisione.	Angolo della preghiera oppure chiesa, Bibbia, candela.	Max 5 min.
Prodotto finale	Realizzazione di uno dei prodotti della fase di approfondimento, Il cerotto del perdono , o della fase di interiorizzazione, I piedi nuovi .			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie o i cuscini (a terra) saranno disposti in cerchio

ACCOGLIENZA

Si propongono tre attività da poter svolgere per creare un buon clima

1. Cantiamo e balliamo insieme

Obiettivo: creare un clima adatto

Durante il canto, tutti eseguiranno i gesti suggeriti dagli animatori.

Padre Nostro dei bambini

https://youtu.be/g2vaOJ_48SM?si=GCSVUgFsZlw_PDYc



Io ho un amico che mi ama

https://youtu.be/njtIJZIDy2s?si=rJQp0Rf6uAqw_nQS



2. Il Ritmo del Benvenuto

Obiettivo: creare un clima gioioso e dinamico

Ci si dispone in cerchio seduti sulle sedie, il catechista, utilizzando la tecnica della "body percussion", batte un ritmo semplice con le mani (es. due battiti di mani e uno sulle ginocchia).

Svolgimento: I bambini ripetono il ritmo a specchio. Una volta trovato il tempo, a turno e seguendo il ritmo, ogni bambino dice il proprio nome e tutti gli altri rispondono in coro: "Ciao (Nome)!".



3. Un Gomitolo per Sorreggerci: La Rete di Gesù

Obiettivo: Far sperimentare concretamente ai bambini il valore dell'unione e del sostegno reciproco, mostrando come ciascuno di noi (proprio come gli amici del paralitico) possiamo essere capaci di custodirci e proteggerci a vicenda, perché nessuno si salva da solo.

Mettiamoci in cerchio. Tenendo il filo, si passa un gomitolo di lana a un bambino dicendo: "Io ho bisogno di te perché...". Il bambino tiene un capo del filo e lancia il gomitolo a un altro ripetendo la stessa frase e così via con tutti gli altri.

Alla fine avremo creato una rete. Se uno cade, la rete lo sostiene. Proprio come gli amici del paralitico.



Preghiera iniziale

Obiettivo: unire le voci e i cuori

1. Gesù,
Tu hai detto al paralitico "Alzati"
Oggi dillo anche a me.
Alza il mio cuore quando è triste,
Alza le mie mani per aiutare,
Alza i miei piedi per venire a Te.

Grazie perché prima mi perdoni,
poi mi fai camminare con te.
Amen

2. Gesù,
Il Tuo amore è il dono più bello,
ci unisce e ci fa sentire uniti.
Conosci i nostri pensieri,
e non ci lasci mai da soli.
Insegnaci a condividere la gioia,
ad aiutare chi è in difficoltà
e a donare un sorriso a tutti.
Rendi il nostro cuore generoso come il Tuo,
perché dove c'è amore, ci sei Tu. Amen

RICERCA

1. Dare la parola

Obiettivo: espressione libera

Attraverso il brainstorming si aiutano i bambini ad esprimere le proprie precomprensioni sul tema, utilizzando le seguenti domande:

- Fino a dove sareste disposti ad arrivare per aiutare il vostro migliore amico?
- Vi è mai capitato che qualcuno vi abbia "sollevato" o aiutato quando da soli non ce la facevate proprio?
Chi è stato?
- Avete aiutato qualcuno a perdonare l'altro?

2. Il Gioco della Fiducia

Obiettivo: Comprendere che chi ci vuole bene ci aiuta e ci sostiene.

Si crea un breve percorso con alcuni ostacoli (es. birilli, sedie, ecc.). Al termine degli ostacoli, il catechista porrà un'immagine di Gesù (Cfr. cassetta degli attrezzi). Ad un bambino gli vengono bendati gli occhi ed i compagni lo guidano solo con la voce per evitare gli ostacoli e farlo arrivare alla meta: Gesù.

3. Il gioco dei "Sassi nello Zaino"

Obiettivo: Far sperimentare che ci sono dei gesti, delle parole, degli stati d'animo, dei comportamenti che possono appesantire.

Il catechista dispone il gruppo in cerchio e consegna a ciascuno un sasso.
Il catechista si mette al centro indossando uno zaino vuoto e rivolge al gruppo la seguente domanda: Cosa sono le cose che ci rendono pesanti il cuore? (es. un bisticcio, una bugia, la solitudine)
Per ogni risposta data, ogni bambino metterà all'interno dello zaino il proprio sasso.

Il catechista mostrerà al gruppo che a causa del peso non potrà camminare o saltare e inviterà singolarmente il gruppo a fare la stessa esperienza.

Quando tutti avranno indossato lo zaino porrà delle loro domande:

- Cosa hai provato indossando lo zaino?
- Come ti sei sentito/a quando ti è stato tolto lo zaino dalle spalle?

Conclusione: tutti noi delle volte portiamo dei pesi che non ci permettono di essere liberi, leggeri rendendoci tristi e affaticati. Gesù ci aiuta a toglierli dal cuore.



APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte. In altri casi si propone il Video in CAA.

Matteo 9, 1-8

¹ Salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. ² Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». ³ Allora alcuni scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia». ⁴ Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? ⁵ Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? ⁶ Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua». ⁷ Ed egli si alzò e andò a casa sua. ⁸ A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

Video in CAA: **Matteo 9, 1-8 (Cassetta degli attrezzi)**

1. Video - Cartone del Vangelo

<https://youtube.com/watch?v=j2YMHCSxOKE&feature=shared>

(da trasmettere dal minuto 3,47 al minuto 7,30)



2. Drammatizzazione del brano del Vangelo

Obiettivo: *Far partecipare attivamente i bambini attraverso l'empatia, la creatività e le relazioni (Role-play)*

I Ruoli:

- Un catechista/narratore
- Gesù
- Pietro
- un apostolo
- il paralitico (disteso su un telo)
- gli amici (che sostengono il paralitico)
- la gente (che mormora)
- uno scriba.

L'azione:

- **(narratore)** Gesù si trova in una città sulle rive del fiume Giordano e dice ai suoi discepoli:
- **(Gesù)** Saliamo sulla barca
- **(Pietro)** Dove vuoi andare Maestro?
- **(Gesù)** a Cafarnao, nella mia città.
- **(narratore)** Arrivati, fu subito attorniato da tanta gente e ad un tratto si sentì un forte chiacchiericcio. (gente) mormorio
- **(Gesù)** cosa succede?
- **(un apostolo)** Maestro ci sono qua alcuni che portano un uomo disteso su un lettuccio.
- **(Gesù)** fateli avvicinare.
- **(narratore)** Gesù guarda negli occhi gli uomini che reggono il paralitico e viene colpito dalla loro fede e rivolto all'uomo malato dice:
- **(Gesù)** figlio ti sono perdonati i tuoi peccati, il tuo cuore si è riempito di amore!
- **(narratore)** Alcuni scribi che hanno sentito quelle parole discutono tra di loro e accusano Gesù dicendo:

- **(scriba)** tu stai dicendo cose malvagie perché solo Dio può perdonare i peccati.
- **(narratore)** Gesù che conosce il loro cuore privo di amore dice rivolgendosi al paralitico:
- **(Gesù)** Alzati, prendi il tuo lettuccio e vai a casa tua.
- **(narratore)** Tutta la gente allora grida:
- **(gente)** diamo lode a Dio che attraverso Gesù compie queste meraviglie!

Consigli pratici:

Nessun costume necessario, si può dare un fazzoletto o una sciarpa a Gesù per distinguerlo. Il narratore può leggere tutto mentre i bambini dramatizzano.

Al termine della drammatizzazione il catechista può porre al gruppo la seguente domanda:

«Bambini, cosa dice Gesù per primo al paralitico? “Ti perdono” o “Cammina”?

I bambini risponderanno: **“Ti perdono”!**

Risposta esatta! Perché Gesù sa che a volte il cuore è bloccato dalla tristezza, dalla rabbia, dai capricci.

È come essere paralizzati dentro. Gesù prima ci guarisce il cuore, poi le gambe».

Segno: un cerotto. «Il perdono di Gesù è come un cerotto sul cuore: ci cura»



Spunti per la riflessione

- **La fede degli altri:** Il paralitico viene salvato grazie alla fede e allo sforzo della comunità che lo porta.
- **Le priorità di Gesù:** La guarigione spirituale (il perdono dei peccati) viene prima di quella fisica.
- **I pensieri del cuore:** Gesù legge nel profondo, svelando la chiusura spirituale e il giudizio degli scribi.
- **Il segno visibile:** Il miracolo fisico ("alzati e cammina") serve a dimostrare il potere invisibile di perdonare.
- **Il letto ribaltato:** Ciò che prima schiavizza l'uomo (il letto) diventa il simbolo della sua liberazione.
- **Il ritorno al quotidiano:** La guarigione si realizza e si testimonia tornando nella propria casa.
- **La gloria a Dio:** Lo stupore della folla non celebra un uomo, ma orienta i cuori a lodare il Padre.

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con una delle attività seguenti:

Obiettivo: aiutare i bambini con quiz, giochi e disegni a far proprio il tema trattato e viverlo quotidianamente.

1. Quiz “alzati e cammina!”

Ogni risposta giusta = 1 passo verso Gesù

Regole: Siamo tutti in cerchio. Per ogni risposta giusta fate 1 passo avanti. Chi arriva da Gesù - al centro del cerchio - vince un “cerotto del perdono” (Cfr. cassetta degli attrezzi).

2. Quiz VERO o FALSO:

Regole: Alza la mano **VERO**, incrocia le braccia **FALSO**

- Il malato era su una sedia a rotelle. **FALSO** → Era su un lettino
- Gli amici lo hanno portato da Gesù su un carro. **FALSO** → A piedi!
- Gesù prima gli dice: “Cammina!” **FALSO** → Prima: “Ti perdono”
- Gli amici si sono arresi quando hanno visto la folla. **FALSO** → Hanno sorretto l'amico portandolo a Gesù.
- Alla fine il paralitico torna a casa camminando. **VERO**

3. Gioco: “Cosa dice a me Gesù oggi?” “I miei amici + il mio lettino”

Il catechista preparerà precedentemente un foglio con disegnato un lettino (Cfr. cassetta degli attrezzi) e lo

darà ad ogni bambino. Sopra il lettino i bambini scriveranno/disegneranno: «Cosa mi blocca il cuore oggi?» (Paura, bugie, rabbia...)

Ai 4 angoli del lettino i bambini scriveranno i nomi di 4 persone che secondo loro possono aiutarli ad andare da Gesù: (mamma, catechista, un amico, nonno...)

Sotto il lettino scriveranno: «**Gesù mi dice: ALZATI!**»

4. Gioco: Piedi nuovi

Materiali:

- Sagoma di 2 piedi di cartoncino per ogni bimbo (Cfr. cassetta degli attrezzi)
- Biadesivo

Consegna: «Gesù al paralitico ha ridato i piedi per camminare. Ora li ridà a te»

Piede sinistro: «Gesù mi ha perdonato per...» far completare: una bugia, un capriccio, una rabbia...

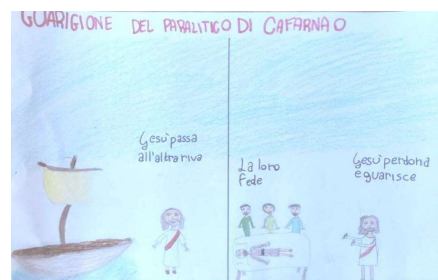
Piede destro «Ora cammino verso...» far completare: aiutare mamma, fare pace con..., dire grazie...

I bambini li attaccheranno sulle scarpe e torneranno a casa “con i piedi nuovi”

5. Cartellone: Guarigione del paralitico a Cafarnao

Il gruppo con l'aiuto del catechista realizzerà un cartellone, come da esempio, che riporterà le seguenti didascalie:

- Gesù passa all'altra riva
- La loro fede
- Gesù perdona e guarisce



CONCLUSIONE

Questa conclusione può essere fatta anche alla presenza del parroco o di un diacono in chiesa.

Preghiamo insieme

Obiettivo: Far esprimere con le parole, i gesti e il canto ciò che si è sperimentato

1. Preghiera finale

Gesù,
grazie perché ci perdoni.
Grazie per gli amici che ci portano da Te.
Aiutaci ad alzarci ogni volta che cadiamo
e a camminare sulla tua strada.
Amen

2. Bans: Le mie mani son piene di benedizioni

<https://youtu.be/8f55MECTos4?si=Gx9aLYKnswnwPMKQ>



PRODOTTO FINALE DELL'INCONTRO

Uno degli oggetti realizzati durante le attività della fase di interiorizzazione:

- Cerotto del perdono
- Piedi nuovi

Obiettivi

- Comprendere il significato del Battesimo come sacramento dell'accoglienza e dell'adozione filiale
- Attraverso il battesimo il Padre ci accoglie come figli e diventiamo fratelli di Gesù

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ (Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento,...)	METODOLOGIA (interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning,...) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, di gruppo, circle time)	STRUMENTI (pc, lim, proiettore, pc, sedia, cappello, carta crespata, penne, colori,...) E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	TEMPO
Accoglienza	Canto animato, saluto libero oppure attività "Spiega le vele".	Attività di gruppo, circle time, animazione, partecipazione attiva e apprendimento esperienziale	Chiesa o stanza della catechesi, impianto audio, cartellone con barca, biadesivo, piccole vele di carta	Max 15 min.
Preghiera (se prevista)	Segno della croce con canto e gesti preghiera oppure la preghiera dell'Angelo di Dio	Apprendimento attraverso la musica e il canto	Angolo della preghiera con Bibbia e candela, impianto audio o LIM.	Max 15 min.
Prima fase: fase espressiva o ricerca	Brainstorming; Punti di vista; La Scatola del Tempo: Sulle Tracce di una Storia Straordinaria Un viaggio a occhi chiusi: la frequenza del Cielo	Brainstorming, apprendimento per scoperta, dialogo guidato, lavoro individuale e in piccoli gruppi.	Una boccettina d'acqua, Una piuma bianca Una foto di due grandi amici o di un genitore con un figlio. Un biglietto con scritto: "Tu sei il mio preferito!". Fogli, colori e matite. Stanza della catechesi	Max 20 min.
Seconda fase: fase di approfondimento	Ascolto del Vangelo (Mt 3,13-17), video oCAA; La Macchina del Tempo: "Il Mio Battesimo" "Acqua, Olio, Luce e Veste: I Doni di Gesù per Me"	Lettura espressiva, narrazione, role-play, apprendimento esperienziale, drammatizzazione circle time e confronto guidato.	Bibbia, candela, LIM o videoproiettore. Una ciotola trasparente. Un piattino, olio d'oliva o olio essenziale profumato. Un foulard bianco o la veste bianca del Battesimo. Una candela Accendino / fiammiferi. Tunica semplice maglietta taglia grande XL) e una corda/fettuccia per cintola. Foulard o sciarpe colorate. Una ciotola o bacinella. Un telo lungo azzurro/blu, strisce di carta velina, gocce sagomate in cartoncino azzurro o carta brillante. Una piccola ciotola, boccetta di vetro o ampolla. Dischetti di cotone. Cartoncino giallo e arancione. Candeline, una sagoma di colomba ritagliata su cartoncino. sala o chiesa.	Max 15 min.
Terza fase: fase di Riappropriazione	La Scatola dell'Amato L'impronta dell'acqua Incastrati nell'Amore	Cooperative learning, gioco educativo, simulazione, riflessione personale e condivisione nel gruppo.	Una scatola decorata con uno specchio. Fogli di carta assorbente o acquerelli, pennelli, acqua e tempere liquide blu e oro. Un cartellone rigido su Puzzle /Poster di Gesù: Nastro biadesivo o Patafix applicato sul retro di ogni tassello. Pennarelli colorati.	Max 20 min.
Conclusione e preghiera (se prevista)	preghiera spontanea o preghiera finale conclusiva con gesti.	Circle time, preghiera comunitaria, condivisione.	Angolo della preghiera oppure chiesa, Bibbia, candela.	Max 5 min.
Prodotto finale	Realizzazione di uno dei prodotti della fase di interiorizzazione: 1. L'impronta dell'acqua 2. Incastrati nell'Amore			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie o i cuscini (a terra) saranno disposti in cerchio

ACCOGLIENZA

Si propongono tre attività da poter svolgere per creare un buon clima

1. Divertirsi ballando

Obiettivo: creare un clima gioioso

Durante il canto, tutti eseguiranno i gesti suggeriti dagli animatori.

Vita che rinasce

https://youtu.be/CfrCO1ux8Ks?si=XJmMxle_JfTsywyg



Gesù Capitan

<https://youtu.be/jVWa7Dw5vTc?si=TKhgZ5StIMWuTq0j>



2. Il saluto libero

Obiettivo: Favorire l'accoglienza e la libertà di espressione

All'inizio dell'incontro ogni bambino sceglie liberamente come salutare i componenti del gruppo (con una parola, un gesto, un simbolo o un'emozione) e condivide il proprio saluto con gli altri.

3. Spiega le vele! (Cfr. la cassetta degli attrezzi)

Obiettivo: Far comprendere ai bambini che il gruppo di catechesi è come un equipaggio e che ognuno di loro è parte fondamentale della stessa "barca" (la Chiesa).

Materiale:

- un grande cartellone con al centro una barca
- piccole vele di carta colorata
- nastro biadesivo.

Svolgimento: Ogni bambino riceve una vela di carta, vi scrive sopra il proprio nome e la incolla sugli alberi della barca prima di sedersi.

Preghiera Iniziale

Preghiamo cantando

Obiettivo: imparare cantando

Canto: Tu che ogni giorno

<https://youtu.be/e7IB5w115Do?si=l0UDZINoFnEZ9QWi>



Preghiera dell'Angelo di Dio

Preghiera: Con il tuo vento nelle vele

Gesù, Tu sei il nostro Capitano.
Noi siamo i piccoli marinai di questa barca.
Senza di Te non andiamo da nessuna parte,
ma se soffi il Tuo amore nelle nostre vele
possiamo viaggiare lontanissimo!
Aiutaci a remare tutti insieme con gioia
e a fidarci sempre di Te.
Amen.

Preghiera: Un raggio di sole

Gesù, Ti lodo con tutto il cuore!
Sei il mio amico più grande e la luce che illumina le mie giornate.
Grazie per la bellezza del mondo,
per la mia famiglia e per i compagni che mi hai messo accanto.
Ti voglio bene Gesù,
resta sempre vicino a me e riempi il mio cuore con il Tuo amore speciale.
Amen.

RICERCA

1. Punti di vista

Obiettivo: lasciare esprimere i bambini

Ogni bambino esprime la propria opinione, con la tecnica brainstorming sulle seguenti domande proposte:
Vi è mai capitato che qualcuno (mamma, papà, un amico, un allenatore) vi abbia detto davanti a tutti "**Sono davvero orgoglioso di te!**"? Come vi siete sentiti dentro?
Se poteste scegliere una sola parola dolce da sentirvi dire quando siete tristi o stanchi, quale vorreste sentire?
Pensate a una persona che per voi è speciale: da quali gesti capite che vi vuole bene, anche senza che lo dica a voce?

2. La Scatola del Tempo: Sulle Tracce di una Storia Straordinaria

Obiettivo: Evocare nei bambini ricordi personali legati al sentirsi accolti, protetti e amati in famiglia o tra amici mettendoli in relazione con Gesù.

Svolgimento: Preparare precedentemente e nascondere nella stanza quattro scatole misteriose contenenti:
Una bocchetta d'acqua (fiume)
Una piuma bianca (colomba)
Una foto di due grandi amici o di un genitore con un figlio.
Un biglietto con scritto: "*Tu sei il mio preferito!*".
Divisi in squadre, i bambini devono trovare gli oggetti e inventare una breve storia che li metta tutti in relazione.
Tutti gli elementi compongono la scena del Battesimo e la dichiarazione d'amore del Padre ma i bambini li attribuiranno a storie personali, familiari o di amicizia.
Il catechista può aiutare i bambini ad entrare in argomento con le seguenti domande:
Che legame può esserci tra un elemento naturale (l'acqua), uno spirituale/aereo (la piuma), un legame umano (la foto) e una promessa scritta (il biglietto)?
La frase dice "Tu sei il mio preferito!". Secondo voi è detta in segreto all'orecchio o pronunciata ad alta voce davanti a tutti? Che differenza fa?
Chi potrebbe essere la persona che riceve questa dichiarazione d'amore?
Secondo voi questa storia può riguardare ciascuno di noi?

3. Un viaggio a occhi chiusi: la frequenza del Cielo

Obiettivo: Condurre i bambini a porsi la domanda interiore su chi sia la persona al centro di questo evento, intuendo che si tratta di qualcuno di immensamente amato e scelto da Dio.

Materiale: fogli, colori e matite

Svolgimento: Disporre i bambini in cerchio facendoli sedere e consegnare a ciascuno un foglio di carta. Far chiudere loro gli occhi e riprodurre la traccia audio in sequenza dei seguenti suoni: fiume che scorre, battito d'ali, tuono leggero.

Chiedere a ciascuno di diventare un "detective del suono". Sul loro foglio tratteranno tre riquadri (uno per ogni suono) e disegneranno il simbolo corrispondente a tutti e tre gli indizi audio.

Domande per i bambini:

Primo suono, il fiume:

https://youtu.be/dQg5rzDwr_M?si=gnAL7ZH0ZJz1U2QD

Domanda: Che tipo di ambiente vi viene in mente? L'acqua sta ferma o sta scorrendo verso qualche parte?



Secondo suono, il battito di ali della colomba:

<https://youtube.com/shorts/r--3x-4V7RI?si=3Dha2l6b6suD06xr>

Domanda: Quale creatura sta volando sopra quest'acqua? È spaventosa o porta pace?



Terzo suono, il tuono: <https://youtu.be/77igQCkgObI?si=V0J9T4iccWFYKBWV>

Domanda: Se quel suono solenne fosse una voce che parla dall'alto, cosa starebbe dicendo e a chi si sta rivolgendo?



Sintesi: Mettendo insieme l'acqua, le ali e il tuono: secondo voi, cosa sta succedendo di così importante in quel luogo?

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte. In altri casi si propone il Video in CAA.

Matteo 3,13-17

«Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Video in CAA: Matteo 3,13-17 (Cassetta degli attrezzi)

Video: Il Battesimo di Gesù

https://youtu.be/Zf4gJS-wJMk?si=KZ_sl0Gg5yCSx1qt



1. "Acqua, Olio, Luce e Veste: I Doni di Gesù per Me"

Obiettivo: Approfondire il Vangelo del Battesimo di Gesù attraverso un'esperienza sensoriale, di silenzio e di condivisione.

Materiali occorrenti:

- Una ciotola trasparente con dell'acqua fresca.
- Un piattino con poco olio d'oliva o olio essenziale profumato (es. lavanda o profumo di nardo).
- Un foulard bianco o la veste bianca del Battesimo
- Una candela (che rappresenta il Cero Pasquale) posta al centro
- accendino/fiammiferi.

Svolgimento

1. **Preparazione dell'Ambiente e Lettura.** Fare sedere i bambini in cerchio per terra o attorno al tavolo. Al centro disponete i 4 oggetti spegnendo, se possibile, la luce principale della stanza per creare un'atmosfera raccolta. Leggete ad alta voce il testo di Matteo 3, 13-17. Subito dopo la lettura, soffermarsi sulla frase finale: "Questo è il Figlio mio, l'amato", spiegando che attraverso il Battesimo Dio dice la stessa identica cosa a ciascuno di noi.

2. **Passaggio dei 4 Simboli.** Fare girare gli oggetti uno alla volta di mano in mano a tutti i bambini in cerchio, accompagnando ciascun passaggio con un piccolo gesto e una spiegazione semplice:

- **L'Acqua** (Lavare e Rinascere):
 - **Gesto:** La ciotola gira nel cerchio. Ogni bambino intinge le punte delle dita nell'acqua.
 - **Significato:** viene versata sulla testa. Serve a pulire, ma non la pelle dal fango: pulisce il cuore da tutto ciò che è brutto o cattivo, facendo fiorire una vita nuova e felice.
- **L'Olio Profumato** (Essere Forti e Speciali):
 - **Gesto:** Passate il piattino. Ogni bambino sfiora l'olio con un dito, lo strofina sul palmo della mano e ne annusa il profumo.
 - **Significato:** Viene messo sulla pelle. È l'olio della forza, serve a dare coraggio per superare i momenti difficili e scegliere sempre il bene. Nel Battesimo siamo stati unti perché per Gesù siamo speciali, protetti. amati per 'profumare' il mondo con le nostre azioni buone."
- **La Veste Bianca** (La Purezza e l'Amicizia):
 - **Gesto:** Il foulard bianco o la veste bianca passa di mano in mano; ogni bambino lo appoggia per un istante sulle proprie spalle o sulle mani.
 - **Significato:** è un vestitino bianco che indossa (o simboleggia). Significa che il cuore del bambino ora è pulito, luminoso e pronto a fare cose belle. La veste bianca è l'abito della festa. Rappresenta il nostro cuore quando è pieno di gentilezza, perdonando e trattando bene gli altri.
- **Il Cero e la Luce** (Guida e Speranza):
 - **Gesto:** Accendete la candela al centro del cerchio. Chiedete ai bambini di fissare la fiamma in silenzio per 30 secondi.
 - **Significato:** Si accende una candela grande, Vuole dire che la luce di Gesù entra nella vita del bambino e lui, crescendo, imparerà a portare bontà agli altri, come una piccola lampadina. Gesù è la luce del mondo. La candela accesa dal Cero Pasquale ci dice che non siamo mai al buio e che anche noi possiamo illuminare la giornata di un amico con un sorriso.

Spunti per la riflessione:

- **L'Acqua e la Voce del Padre:** Un'identità ricevuta Al Giordano, Gesù non ha ancora compiuto miracoli né predicato, eppure il Padre lo dichiara "l'Amato". Il Vangelo del Battesimo ci rivela che l'amore di

Dio per noi non va "guadagnato" con la perfezione, ma è un dono gratuito che ci precede. L'acqua pulisce il cuore dalle paure e ci ricorda che siamo sempre accolti così come siamo.

- **L'Olio e l'Unzione:** La forza di una missione quotidiana Gesù viene unto di Spirito Santo per iniziare la sua missione di bene. Nel Vangelo, l'olio rappresenta il coraggio necessario per compiere scelte controcorrente. Venire unti significa non essere mai soli nelle difficoltà: l'amore di Dio ci fortifica e lascia un "profumo" di bontà in tutti gli ambienti che frequentiamo (parrocchia, scuola, famiglia, sport).
- **La Veste Bianca:** L'abito della festa e delle relazioni buone Nel Battesimo non si riceve un'armatura per difendersi, ma una veste nuova che simboleggia la purezza del cuore, la gioia e la festa. Riflettere su questo simbolo significa comprendere che il Vangelo ci chiama a custodire le relazioni con gentilezza, trasparenza e capacità di perdonare, senza farci "macchiare" dall'egoismo.
- **La Luce e il Cero:** Una speranza che si condivide La fiamma accesa dal Cero Pasquale testimonia che la luce di Gesù vince ogni buio e solitudine. Guardare la luce significa riconoscere che non siamo chiamati a brillare per noi stessi o per egoismo, ma per diventare "piccole lampadine" capaci di portare calore, speranza e vicinanza a chi sta attraversando un momento difficile.

1. La Macchina del Tempo: "Il Mio Battesimo"

Obiettivo: Riconoscere, attraverso la drammatizzazione, come il Battesimo di Gesù nel fiume Giordano non sia un evento isolato del passato, ma l'origine e il modello del sacramento del proprio Battesimo.

Proposta materiali:

Per i Costumi dei Personaggi

- **Per Gesù e Giovanni Battista:** Tunica semplice (un vecchio lenzuolo bianco con un buco al centro per la testa o una "maglietta" taglia grande XL) e una corda/fettuccia per cintola.
- **Per la Folla e i Giornalisti/Inviati:** Foulard o sciarpe colorate da mettere in testa per la folla.
- **Per i 4 Simboli Battesimali**

1. L'Acqua

- Una ciotola o bacinella d'acqua fresca (per il gesto reale).
- Un telo lungo azzurro/blu o strisce di carta velina azzurra (da muovere a terra per simulare le onde del fiume Giordano).
- Gocce sagomate in cartoncino azzurro o carta brillante.

2. L'Olio Profumato (Il Crisma)

- Una piccola ciotola, boccetta di vetro o ampolla.
- Olio d'oliva con qualche goccia di olio essenziale profumato (lavanda, arancia o eucalipto).
- Dischetti di cotone per asciugare le dita.

3. La Veste Bianca

- Un pezzo di stoffa bianca, la veste del battesimo o un foulard bianco pulito.
- In alternativa: poncho o mantellina ricavata da carta velina/tessuto non tessuto (TNT) bianco.

4. Il Cero Pasquale e la Luce

- Una candela grande (anche a batteria/LED se si preferisce evitare fiamme libere per sicurezza).
- Cartoncino giallo e arancione tagliato a forma di fiamma da applicare sopra.
- Candeline più piccole (una per ogni bambino se si fa il gesto della luce).

Accessori di Scena per la Scena del Giordano

- La Colomba dello Spirito Santo: Una sagoma di colomba ritagliata su cartoncino bianco o una colomba di polistirolo, infilata su un bastoncino o appesa a un filo trasparente.

Svolgimento:

Atto 1 (Il Passato - Il Giordano): I bambini inscenano la narrazione evangelica. Gesù viene battezzato e si sente la voce: *"Questo è il Figlio mio, l'amato"*.

Switch: cambio scena

Atto 2 (Il Presente - Il Fonte Battesimale): La scena si sposta attorno a un vero o simulato fonte battesimale. Un gruppo di bambini interpreta la famiglia di un neonato (usando una bambola o un bambino stesso).

Il Collegamento dei Simboli: A turno, ogni bambino attore presenta e spiega il simbolo che tiene in mano prima di consegnarlo al "battezzato":

- **Bambino 1 (Acqua):** *"Gesù è sceso nel fiume, con quest'acqua tu diventi una persona nuova!"*
- **Bambino 2 (Olio):** *"Gesù è stato consacrato, con quest'olio ricevi la forza per fare il bene!"*
- **Bambino 3 (Veste):** *"Come Gesù è puro, questa veste bianca ti protegge dal male!"*
- **Bambino 4 (Cero):** *"Gesù è la luce, questa candela ti aiuterà a non camminare mai al buio!"*

Conclusione: "Oggi abbiamo visto Gesù scendere nelle acque del Giordano. Ma sapete qual è la meraviglia più grande? Quel giorno, Gesù non ha tenuto quel regalo solo per sé. Attraverso i quattro simboli che abbiamo scoperto, il nostro Battesimo è diventato il ponte che ci lega a Lui. Quel giorno al Giordano, la voce del Padre dal cielo ha detto a Gesù: *"Tu sei il Figlio mio, l'amato..."*. Nel giorno del nostro Battesimo, Dio ha sussurrato la stessa identica frase al cuore di ciascuno di noi: **"... (Nome del bambino), tu sei il mio figlio amato, e io sono felice di te!"**»

Spunti per la riflessione:

- **L'Acqua e le Nuove Partenze**
*Gesù scende nell'acqua del fiume Giordano per immergersi nella vita degli uomini.
L'acqua lava e pulisce. Quando ci capita di fare un errore, come possiamo fare "pulizia" nel nostro cuore e ricominciare da capo con un amico o in famiglia?*
- **L'Olio e la Nostra Forza**
*L'unzione con l'olio consacra e dà forza.
L'olio profumato ci rende forti e ci protegge. Qual è un "superpotere" o una qualità bella che Dio mi ha donato e che posso usare per aiutare gli altri? In che modo la mia bontà può "profumare"?*
- **La Veste Bianca e l'Amicizia Sincera**
*La veste bianca rappresenta la vita nuova e pulita di chi segue Gesù.
Un vestito bianco si macchia facilmente se non ne abbiamo cura. Quali sono i comportamenti (le bugie, le prepotenze) che "macchiano" il nostro cuore e come possiamo custodire un'amicizia pulita e sincera?*
- **Il Cero e la Luce nel Buio**
*La fiamma accesa dal Cero Pasquale rappresenta Gesù, Luce del mondo.
Una piccola candela può illuminare una stanza buia. A chi, tra le persone che conosco (un compagno solo, un nonno triste, un amico in difficoltà), posso portare un po' di luce e di gioia con un piccolo gesto?*
- **La Voce del Padre: "Tu sei il mio Figlio Amato"**
*Il cielo si apre e Dio Padre dice a Gesù quanto gli vuole bene.
Nel Battesimo, Dio ha detto la stessa identica cosa a ciascuno di noi. Come mi fa sentire sapere che per Dio sono unico, speciale e amato così come sono?*

Il legame tra Dio Padre, Gesù Figlio e ciascuno di noi

Dio è il papà di tutti perché è stato Lui a creare il mondo e a donare la vita a ogni singola persona. Proprio come un papà, vuole bene a tutti i bambini della Terra nello stesso identico modo, senza fare preferenze, anche quando fanno i capricci.

Gesù è il fratello di tutti perché è venuto nel mondo come un uomo vero. Ha vissuto, giocato e sofferto proprio come noi. È come un "fratello maggiore" che ci prende per mano, ci difende e ci insegna come volerci bene.

Quindi, siamo tutti fratelli: Se abbiamo lo stesso Papà (Dio) e lo stesso Fratello Maggiore (Gesù), significa che tutti gli abitanti del mondo sono nostri fratelli e sorelle.

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con una delle attività seguenti:

1. La Scatola dell'Amato

Obiettivo: Lavorare sul tema dell'identità e del valore personale agli occhi di Dio.

Materiali: Una scatola decorata con dentro uno specchio sul fondo.

Svolgimento: Disporre i bambini in fila distanti l'uno dall'altro e farli avvicinare, uno per volta, alla scatola, dopodiché dire: *"Dentro questa scatola c'è l'immagine della persona più amata da Dio... Venite uno alla volta a guardare dentro, senza dire nulla agli altri"*.

Scoperta: Guardando dentro, ciascun bambino vedrà il proprio riflesso.

Riflessione: *Quando Dio guarda Gesù nel Giordano, dice 'Sei il mio amato'. Quando guarda noi nello specchio, dice esattamente la stessa cosa. Il nome di ciascuno è scritto nel Suo cuore"*.

2. L'Impronta dell'Acqua

Obiettivo: Attraverso un'attività visiva e di scoperta aiutare i bambini a riflettere sul segno indelebile del Battesimo.

Materiali: Fogli di carta assorbente o acquerelli, pennelli, acqua e tempere liquide blu e oro.

Svolgimento: I bambini tracciano una croce sul foglio usando solo acqua pulita (all'inizio invisibile).

Successivamente, spennellano sopra il foglio con colore blu e oro molto diluito.

Per reazione della carta, la croce d'acqua farà emergere il disegno in modo luminoso.

Significato: Il Battesimo lascia un "segno invisibile" nel cuore che l'amore di Dio fa risplendere ogni giorno e che non si cancellerà mai.

3. Incastrati nell'Amore (Cfr. la cassetta degli attrezzi)

Obiettivo: Far comprendere ai bambini che Gesù si rende visibile oggi attraverso le nostre azioni di bene.

Ricomponendo il suo volto con le tessere delle loro giornate, i bambini scoprono di essere figli amati dallo stesso Padre e fratelli amati da Gesù.

Materiali Occorrente

- Tabellone di fondo: Un cartellone rigido su cui è scritta al centro a grandi lettere la frase del Padre: "TU SEI IL MIO FIGLIO AMATO"
- Puzzle /Poster di Gesù: Un grande disegno o un'immagine stampata di Gesù. (se il numero dei tasselli è superiore a quello dei bambini, possono scrivere anche e catechiste oppure si possono disporre i tasselli in più sul tabellone distanti l'uno dall'altro in modo da non far capire l'immagine finale.)
- Nastro biadesivo o Patafix applicato sul retro di ogni tassello.
- Pennarelli colorati.

Preparazione dei Tasselli:

Ritagliare precedentemente il poster di Gesù e sul retro di ogni tassello (dal lato opposto al disegno), scrivere un'azione concreta o una situazione di vita quotidiana dei bambini.

Esempi di frasi da scrivere:

- "Quando aiuto un compagno a fare i compiti"
- "Quando chiedo scusa dopo aver litigato"
- "Quando dico 'ti voglio bene' ai miei genitori"
- "Quando condivido la mia merenda con chi l'ha dimenticata"
- "Quando ascolto in silenzio la parola di Dio"
- "Quando accetto nel gioco anche chi sta sempre solo"
- Quando prego
- Quando vado a messa Ecc...

Svolgimento dell'Attività

Presentazione del Tabellone:

Mostrare ai bambini il tabellone di base. Chiedere ai bambini cosa hanno compreso dell'espressione *"Tu sei il mio Figlio amato"* ricordando loro che questa frase è stata detta a Gesù nel Giordano, ma nel giorno del Battesimo è stata detta a ciascuno di loro.

Distribuzione e Lettura:

Consegnare a ciascun bambino un tassello del puzzle avendo cura di tenerlo dal lato della scritta, senza far guardare il pezzo di disegno. A turno, ogni bambino legge ad alta voce la situazione scritta sul proprio tassello.

Composizione del Volto:

Dopo aver letto la frase, il bambino gira il tassello e va ad attaccarlo sul tabellone. Man mano che i tasselli si incastrano, la scritta di fondo viene ricoperta e il volto di Gesù inizia a rivelarsi.

Interiorizzazione e Conclusione:

Quando l'ultimo tassello viene posizionato e l'immagine di Gesù è completa, invitare i bambini a fare un momento di silenzio.

La spiegazione del catechista:

"Guardate il tabellone: prima c'era scritta solo la voce del Padre. Adesso c'è il volto di Gesù. Perché? Perché ogni volta che mettiamo in pratica l'amore, quando aiutiamo, perdoniamo, condividiamo, preghiamo noi ricomponiamo il volto di Gesù nel mondo! Il Battesimo ci rende Figli di Dio, fratelli di Gesù e ci permette di far vedere il suo sorriso attraverso i nostri gesti."

Segno: Subito dopo aver completato il grande puzzle e ascoltato la spiegazione del catechista, si consegna a ciascun bambino il suo "tassello-gemello" di cartoncino, chiedendo a ciascuno di scrivere sul fronte la stessa azione che ha letto sul tassello grande (o un'azione d'amore che si impegna a fare durante la settimana).

CONCLUSIONE

Questa conclusione può essere fatta anche alla presenza del parroco o di un diacono in chiesa.

1. Preghiamo insieme

Obiettivo: Far esprimere ciò che si è sperimentato

La preghiera del cuore

In piccoli gruppi comporre, con parole proprie, una preghiera a Gesù

Preghiera finale

Preghiera a Risposta: "Grazie, Padre!" (Corale e Dinamica) *Ideale da recitare in cerchio, con una candela accesa o attorno al puzzle appena completato.*

- **Catechista:** Signore Dio, nel giorno del Battesimo ci hai chiamati per nome e ci hai detto una parola bellissima: "Tu sei il mio figlio amato".
- **Bambini:** Grazie, Padre, perché ci vuoi bene!
- **Catechista:** Gesù, tu sei sceso nell'acqua del Giordano per dirci che non siamo mai soli e ci hai presi per mano come un Fratello Maggiore.
- **Bambini:** Grazie, Gesù, perché cammini con noi!
- **Catechista:** Ogni volta che aiutiamo un amico, chiediamo scusa o diciamo una parola buona, facciamo vedere a tutti che facciamo parte della tua stessa grande famiglia.
- **Bambini:** Grazie, Signore, perché siamo tutti fratelli!
- **Tutti insieme:** *Padre Nostro...*

Preghiera del "Piccolo Figlio"

Padre buono, oggi ho capito che non sono un bambino qualunque: sono tuo figlio!

Tu mi conosci, mi proteggi e te ne prendi cura.

Insieme a Gesù, mio Fratello, non ho più paura di niente.

Insegnami a far sorridere il tuo cuore con piccoli gesti d'amore nelle mie giornate:
a casa, a scuola e nel gioco.
Custodisci la mia vita e quella dei miei amici.
Amen.

Pregiera dei Gesti: "Le mani e il cuore" *Accompagnata da semplici gesti del corpo.*

(Mani sul cuore) Caro Gesù, grazie perché nel Battesimo mi hai fatto il regalo più bello: mi hai aperto la casa del Padre.

(Braccia aperte verso l'alto) Quando guardo il cielo, voglio ricordarmi che Dio è mio Padre e che per Lui io sono prezioso e amato, sempre, anche quando sbaglio.

(Mani strette a quelle dei compagni) Aiutami a trattare chi mi sta accanto non come un estraneo, ma come un fratello, proprio come fai Tu con me ogni giorno. Amen.

PRODOTTO FINALE DELL'INCONTRO

Uno degli oggetti realizzati durante le attività della fase di interiorizzazione:

- **L'impronta dell'acqua**
- **Incastrati nell'Amore**

Obiettivi

- Aiutare i bambini a comprendere che l'amore del Padre è la fonte della nostra vita e delle nostre azioni.
- Riflettere sull'importanza dell'amore e della carità nella vita quotidiana.

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA'. (Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento,...)	METODOLOGIA (interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning,...) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, di gruppo, circle time)	STRUMENTI (pc, lim, proiettore, sedia, cappello, carta crespa, penne, colori,...) E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	TEMP O
Accoglienza	Saluti e canti di accoglienza. Il sentiero della benedizione. La chiave del Regno	Attività di gruppo, circle time, animazione, partecipazione attiva e apprendimento esperienziale.	Lim con casse; impronte di carta colorata; Chiave in cartone. Salone parrocchiale.	Max 10 min.
Preghiera (se prevista)	Preghiera breve Preghiere spontanee; Lettura espressiva della prima parte del Vg (Mt 25, 34-40).	Lettura espressiva, narrazione, interazione guidata	Bibbia, candela, angolo per la preghiera. Stampa preghiera partecipata	Max 10 min.
Prima fase: fase espressiva o di ricerca	Gioco, movimenti interazione guidata	Circle time; apprendimento per scoperta;	salone parrocchiale	Max 10 min.
Seconda fase: fase di approfondimento	Lettura del brano del Vangelo Mt 25, 34-40, proiezione video, discussione guidata e drammatizzazione.	Narrazione; Role-play Drammatizzazione	Pc o lim o proiettore, Bibbia, Carta	Max 25 min.
Terza fase: fase di Riappropriazione	Cartellone Vivere nell'Amore del Padre, Occhiali di cartone, Impronte dei piedi in cartoncino	Lavoro di gruppo.	Pennarelli, cartoncini, cartellone, colla.	Max 25 min.
Conclusione e preghiera (se prevista)	Preghiera conclusiva Canto finale Padre nostro Merenda (facoltativa).	Attività di gruppo in presenza dei genitori o degli accompagnatori.	Casse, angolo della preghiera o Chiesa. Necessario per la merenda (se prevista).	Max 10 min.
Prodotto finale	Cartellone intitolato " Vivere nell'Amore del Padre "; Le Orme del Bene: Impronte dei bambini. Gli Occhiali di Gesù: occhiali in cartoncino			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie o i cuscini (a terra) saranno disposti in cerchio

ACCOGLIENZA

Si propongono tre attività da poter svolgere per creare un buon clima

1. Divertirsi ballando

Obiettivo: creare un clima gioioso

Durante il canto, tutti eseguiranno i gesti suggeriti dagli animatori.

Padre nostro che sei nel cielo

<https://youtu.be/V-MPQ8KWBtY?si=0vQwimGVY923IPWF>



Gesù è il mio grande amico

<https://youtu.be/qjIJDQMQR 8?si=HlfaXlf9Zy0J bP1>



Ballata del grazie

<https://youtu.be/FQGvwbdpegs?si=6PQTvnxBVUy ub4x>



2. Il sentiero della benedizione

Obiettivo: Far comprendere ai bambini che il cammino verso gli altri si costruisce giorno per giorno attraverso piccoli gesti e parole di gentilezza.

Tracciare per terra un percorso con delle impronte di carta colorata. Su ogni impronta scrivere una parola gentile (ascolto, dono, pace, sorriso). I bambini sfilano camminando sulle impronte per entrare nella stanza dove si svolge l'incontro di catechesi.

3. La chiave del Regno

Obiettivo: Far comprendere ai bambini che l'amore di Gesù li rende capaci di accogliere e aprirsi agli altri.

Consegnare a ogni bambino una chiave di cartone con la scritta «Venite, benedetti del Padre mio». Spiegare che il loro cuore è come una chiave speciale, capace di aprirsi al prossimo attraverso l'amore di Gesù.

Preghiera iniziale

1. Preghiera breve

Caro Gesù,
non ti cerchiamo per farci vedere,
ma nel silenzio del nostro cuore ti vogliamo incontrare.
Tu ci ascolti, ci vuoi bene e ci sei sempre vicino come un Padre.
Apri la nostra mente e aiutaci ad ascoltare la tua Parola. Amen.

2. Preghiere spontanee

Catechisti e bambini faranno una breve preghiera spontanea (es.: Signore ti ringrazio per... Signore aiuta chi... , Signore guida i nostri passi..., Signore perdona chi ... ecc.)

3. Lettura espressiva della prima parte del brano evangelico di riferimento:

«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo,³⁵ perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto,³⁶ nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi».

RICERCA

1. L'Amico Nascosto

Obiettivo: Far comprendere che per "aiutare Gesù" non servano cose straordinarie, guidando a scoprire che Egli si incontra e si serve nei piccoli gesti di ogni giorno.

Materiali Occorrenti: Una scatola decorata con un grande punto di domanda (con uno specchio sul fondo).

Simboli e oggetti da inserire:

-  Un pallone / un tablet (condivisione e inclusione nel gioco)
-  Un pezzo di pane / piatto finto (fame e bisogni primari)
-  Una lacrima di cartoncino / fazzoletti (tristezza e solitudine)
-  Un libro di scuola / astuccio (difficoltà quotidiane e aiuto reciproco)
-  Una foto di un abbraccio / stretta di mano (accoglienza e pace)
-  Un cerotto / termometro (malattia e cura)

Disponiamo i bambini in cerchio attorno alla scatola e poniamo la domanda di partenza per creare attesa:

Tutti diciamo di voler bene a Gesù... ma se oggi volessimo proprio fare qualcosa per Lui, AIUTARLO in modo concreto, come potremmo fare? Dove dobbiamo andare per incontrarlo?

Facciamo pescare a turno gli oggetti dalla scatola. Per ciascun simbolo si faranno due domande chiave:

«A cosa serve questo oggetto nella tua giornata?»

«Se un tuo compagno si trova in difficoltà con questo oggetto, cosa puoi fare per lui?»

Man mano che gli oggetti/immagini vengono analizzati, i bambini (o il catechista per loro), annotano su un foglio la parola chiave del gesto concreto emerso (es. INCLUSIONE, ASCOLTO, CONDIVISIONE, AIUTO, COMFORT).

Chiediamo all'ultimo bambino di pescare e di guardare all'interno dello specchio senza rivelare subito agli altri cosa vede, lasciando un attimo di silenzio e riflessione.

"Abbiamo trovato oggetti strani o cose che facciamo tutti i giorni a scuola, a casa e al parco?"

«Ma perché diciamo che aiutando un amico con il libro o consolando chi piange stiamo aiutando PROPRIO GESÙ? Dove si nasconde Gesù?»

Lasciamo parlare i bambini liberamente poi il catechista chiede all'ultimo bambino:

"Cosa hai visto nello specchio? Il tuo volto. Gesù oggi non ha più le sue mani fisiche su questa Terra per aiutare chi soffre, né i suoi piedi per camminare verso chi è solo: ha bisogno delle tue mani, del tuo cuore e dei tuoi passi. Quando usi le tue mani per aiutare un amico o il tuo cuore per voler bene, è Gesù che agisce attraverso di te.

Ora apriamo il Vangelo. Ascolteremo una storia in cui Gesù ci invita a scoprire qualcosa di davvero sorprendente... un segreto che forse ci farà guardare con occhi nuovi le persone che incontriamo ogni giorno.

2. «Se fossi io... cosa sentirei?»

Obiettivo: *Sviluppare nei bambini la capacità di riconoscere le emozioni e i bisogni dell'altro, predisporli alla scoperta delle situazioni di fragilità presentate successivamente nel Vangelo.*

Il catechista presenta alcune immagini ispirate alle situazioni del Vangelo: chi ha fame, sete, è solo, malato o si sente escluso. Ogni bambino sceglie una situazione e prova a esprimere che cosa sentirebbe e di cosa avrebbe bisogno, utilizzando liberamente parole, disegni, immagini, colori, gesti, mimica o simboli.

Chi si trova in difficoltà o è diverso da me fa paura, è strano o mi mette a disagio? Lasciare che i bambini esprimano liberamente il proprio pensiero per poi introdurre il passo del Vangelo.

3. Da che parte stai?

Obiettivo: *Far emergere le diverse opinioni dei bambini di fronte a situazioni concrete, stimolandoli a riflettere sulle proprie scelte e sul modo di comportarsi verso chi è nel bisogno.*

L'animatore legge brevi situazioni, ad esempio: «Un bambino arriva in un gruppo e nessuno lo coinvolge», «Un compagno è triste e rimane solo», «Un bambino dimentica la merenda». Nella stanza vengono individuati tre spazi: MI AVVICINO – NON SO COSA FARE – MI ALLONTANO.

Dopo ogni situazione, ogni bambino si sposta fisicamente nello spazio che rappresenta la propria reazione spiegando il perché di questa scelta.

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte. In altri casi si propone il Video in CAA.

Matteo 25, 34-40 – Le opere di misericordia

³⁴ Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵ perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶ nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». ³⁷ Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸ Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito?

³⁹ Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». ⁴⁰ E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

1. Video cartone Vangelo

: <https://youtu.be/2zsT09m44ks?si=8e-t7iwKJcaESSwg>



Video in CAA: Matteo 25, 34-40 (Cassetta degli attrezzi)

2. Narrazione con gesti del brano biblico

Obiettivo: *Far partecipare attivamente i bambini attraverso il movimento*

Il Re e il Tesoro Nascosto (testo narrativo)

Immaginate una grande festa, la più bella e luminosa che si possa mai sognare. Al centro di una sala immensa c'è un Re buono, con un mantello lucente e un sorriso grande come il sole. Attorno a lui c'è tantissima gente, arrivata da ogni angolo della terra.

A un certo punto, il Re si gira verso le persone alla sua destra. Li guarda con infinito affetto, apre le braccia e dice: «Venite, amici miei! Venite, benedetti dal Padre mio! C'è un regalo bellissimo che vi aspetta fin dall'inizio del mondo: è il mio Regno, fatto di gioia e di pace. Ed è tutto per voi!»

Le persone si guardano l'un l'altra, felici ma anche un po' sorprese.

Il Re continua, con la voce dolce: «Sapete perché questo posto è vostro? Perché un giorno avevo una gran fame, e voi mi avete offerto la vostra merenda. Avevo una sete tremenda, e mi avete dato un bicchiere d'acqua fresca. Ero arrivato da lontano, non conoscevo nessuno, e voi mi avete detto: "Vieni, resta con noi!". Tremavo dal freddo e mi avete dato una giacca. Ero a letto con la febbre, e siete venuti a farmi compagnia. Ero triste e solo, e mi siete venuti a trovare».

A quelle parole, la gente alla sua destra si fa ancora più vicina, grattandosi la testa confusa. Si guardano attorno e chiedono: «Ma Signore... quando mai ti abbiamo visto con la pancia vuota e ti abbiamo dato da mangiare? Quando eri assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo incontrato da solo, senza vestiti o ammalato, e siamo venuti ad aiutarti? Noi non ti abbiamo mai visto prima di oggi!»

Allora il Re fa un passo verso di loro, fa un cenno con la mano e indica tutti i bambini, i vecchietti, le persone sole o in difficoltà che si trovano lì attorno. Poi sorride con gli occhi che brillano e sussurra il suo segreto più bello: «Ascoltate bene: ogni singola volta che avete fatto un piccolo gesto d'amore a uno solo di questi miei fratelli più piccoli... anche al più timido, al più povero o al più solo... è proprio a ME che lo avete fatto!»

In quel momento, tutti capiscono: Gesù non vive solo lassù nei cieli, ma si nasconde nel cuore di chiunque abbia bisogno di una mano, di un abbraccio o di un sorriso.

3. Drammatizzazione del Vangelo.

Obiettivo: *far incontrare la Parola di Dio con la vita dei bambini trasformando il brano del Vangelo in un'esperienza viva, concreta ed emotivamente coinvolgente.*

Materiale: carta con stampa delle parti del Vangelo da drammatizzare.

Il catechista assegnerà le parti da drammatizzare;

I bambini drammatizzano il brano evangelico mimando le azioni descritte.

Personaggi:

- **Narratore** (può essere un catechista, un genitore o un bambino più grande)
- **Il Re / Gesù**
- **I Giusti** (3 bambini o un piccolo gruppo)
- **I "Fratelli più piccoli"** (4 o più bambini che mimano le situazioni: l'affamato, lo straniero, il malato, ecc.)



Copione per la Drammatizzazione

(Scena: Il Re è al centro, alla sua destra ci sono i Giusti. Un po' più in disparte ci sono i "fratelli più piccoli".)

NARRATORE: Un giorno, Gesù spiegò come sarà il regno dei cieli e disse: «Il Re chiamerà le persone buone alla sua destra e dirà loro...»

RE: (Si rivolge con le braccia aperte verso i Giusti)

«Venite, benedetti dal Padre mio! Entrate nel regno preparato per voi fin dall'inizio del mondo! Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere...»

(Entra in scena un bambino con un cartello o una veste povera, mimando di avere freddo e fame)

RE: «Ero straniero e mi avete accolto, ero senza vestiti e mi avete vestito, ero malato e siete venuti a trovarmi, ero in prigione e mi siete venuti a trovare.»

GIUSTO 1: (Con aria sorpresa e curiosa)

«Signore, ma quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere?»

GIUSTO 2: «Quando ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto nella nostra casa, o senza vestiti e ti abbiamo vestito?»

GIUSTO 3: «E quando ti abbiamo visto malato o in prigione e siamo venuti a trovarne uno come te?»

RE: (Sorride, fa un passo verso i bambini più piccoli e li indica con dolcezza)

«In verità vi dico: ogni volta che avete fatto anche solo una di queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli... l'avete fatta a ME!»

Consigli per la messa in scena

Gestualità e Simboli: Puoi far consegnare ai "Giusti" dei piccoli oggetti ai "fratelli più piccoli" mentre il Re parla (es. un pezzo di pane di cartoncino, una copertina, un bicchiere d'acqua).

Coinvolgimento di tutti: Se ci sono molti bambini, puoi formare il gruppo dei "Giusti" in modo che leggano le tre battute ciascuno, oppure far fare al coro dei bambini la risposta del Re finale tutti insieme per dare più forza al messaggio!

Spunti per la riflessione

- **La presenza nascosta di Cristo:** Quante volte cerchiamo Dio in esperienze straordinarie, in luoghi sacri o in momenti di alta spiritualità, dimenticando che ha scelto di abitare nella concretezza della carne sofferente?
Riesco a scorgere il volto di Cristo nelle persone che incontro ogni giorno, specialmente in quelle più fragili o trascurate?
- **Lo stupore dei giusti e l'amore disinteressato:** Sia i giusti che gli empi rimangono sorpresi. I giusti chiedono: «Signore, quando ti abbiamo visto...?». Questo rivela che non hanno agito per calcolo, per "guadagnare il Paradiso" o per dovere religioso, ma per pura compassione umana.
Il vero amore evangelico è gratuito, naturale e privo di secondi fini. Si prende cura dell'altro semplicemente perché è un fratello o una sorella che ha bisogno, senza tenere la contabilità del bene compiuto.
Il mio fare del bene nasce da un'apertura sincera all'altro o dal desiderio di sentirmi "a posto con la coscienza"?
- **I "più piccoli":** la misura del Giudizio: Il testo mette al centro sei situazioni di povertà e vulnerabilità: fame, sete, estraneità, nudità, malattia, prigionia. Sono i bisogni primari dell'essere umano.
Il criterio fondamentale su cui saremo valutati non è la quantità di nozioni teologiche apprese, ma la qualità della nostra carità concreta. I "più piccoli" sono il luogo teologico in cui Dio ci attende.
Qual è la povertà che mi interpella di più oggi? E qual è, invece, quella che tendo a evitare o a giudicare?
- **Dal "fare" all'"accogliere": le declinazioni del dono.** Notiamo i verbi utilizzati nel testo: dare da mangiare, dare da bere, accogliere, vestire, visitare, andare a trovare. Non si tratta solo di aiuti materiali, ma di relazioni di vicinanza e dignità.
"Accogliere lo straniero" o "visitare il carcerato" richiede di rompere le barriere del pregiudizio, di uscire dalle proprie zone di comfort e di donare tempo, presenza e ascolto, non solo beni materiali. Oltre all'aiuto materiale, in che modo posso offrire presenza e ascolto a chi vive una solitudine o una prigionia interiore?
- **Il Regno come eredità preparata fin dall'inizio:** Il Regno non è un premio conquistato con le proprie forze, ma un'eredità «preparata fin dalla creazione del mondo» per chi vive nella logica dell'amore.
Amare il prossimo non è un comando arbitrario, ma la realizzazione del disegno originario di Dio per l'umanità. Quando amiamo, entriamo in sintonia con la natura stessa della creazione.
Come posso rendere la mia vita quotidiana una risposta attiva a questo invito a ereditare il Regno?

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con questa attività:

1. Vivere nell'Amore del Padre

Obiettivo: rendere visibile la risposta personale di ciascuno alla Parola di Dio, aiutando i bambini a dare un nome alle proprie emozioni come parte di un'unica comunità chiamata a vivere concretamente l'Amore del Padre.

I catechisti mostrano ai bambini un cartellone dal titolo: **Vivere nell'Amore del Padre**, preparato precedentemente con l'immagine di Gesù al centro e le immagini attinenti al Vangelo attorno, e chiedono loro descrivere con una parola o una frase ciò che il Vangelo ha suscitato nel loro cuore.

(Si può pensare di preparare le stampe delle parole AMORE, SERVIZIO, CARITÀ, DONO, MISERICORDIA, PROSSIMO, POVERTÀ, SOFFERENZA, PRESENZA, GESÙ, FEDE, OPERE, ACCOGLIENZA, CONDIVISIONE, COMPASSIONE, ALTRUISMO, BENEDIZIONE, INCONTRO, AMICIZIA, AIUTO, ABBRACCIO, DONO, SORRISO, GENTILEZZA, ASCOLTO ecc. da colorare e incollare).

I bambini dopo aver riflettuto sul Vangelo scrivono o incollano la parola scelta sul cartellone attorno alle altre figure. Anche i catechisti e gli animatori presenti aggiungono la loro scritta, per sottolineare che tutti insieme siamo chiamati a vivere nell'Amore del Padre.

Materiale: Cartellone preparato prima dell'incontro con le immagini attinenti al Vangelo, pennarelli e cartoncini per le scritte, colla.

NB: il materiale da stampare è scaricabile dalla cassetta degli attrezzi.

2. "Gli Occhiali di Gesù" (Attività Visivo-Sensoriale)

Obiettivo: *Imparare a guardare le persone che abbiamo accanto non con distrazione, ma con gli occhi di Gesù per riconoscerlo nei loro bisogni.*

Materiale necessario: Cartoncino, forbici e pennarelli. Un paio di occhiali da sagomare/ritagliare per ciascun bambino (oppure occhiali di carta già pronti). Piccoli foglietti a forma di goccia, pane, cuore o sorriso.

Svolgimento Costruzione: Ogni bambino ritaglia e decora i propri "occhiali speciali" di cartoncino.

Riflessione guidata: Il catechista dice: «Gesù ci dice che è nascosto in chi ha bisogno. Ma per vederlo, dobbiamo indossare dei "lenti speciali": gli occhiali dell'attenzione e dell'amore».

Messa in pratica: I bambini indossano gli occhiali e si fermano qualche minuto in silenzio. Ognuno pensa a una persona che conosce (un compagno di classe solo, un nonno malato, un amico triste, qualcuno che ha bisogno di aiuto).

Il gesto: Sul proprio foglietto scrivono un piccolo impegno concreto: Dove vedo Gesù durante la settimana? (es. "Nella mia compagna che non ha giochi") Cosa posso fare per lui/lei? (es. "Dividerò la mia merenda", "Le /gli ho regalato un sorriso").

Conclusione: I foglietti vengono incollati attorno a un grande disegno di Gesù o appesi a un cartellone.

3. "Le Orme del Bene" (Attività Dinamico-Meditativa)

Obiettivo: *Sperimentare che ogni piccolo gesto d'amore verso i "più piccoli" è un passo concreto verso il Regno dei Cieli.*

Materiale necessario: Impronte di piedi ritagliate su carta/cartoncino colorato (due per ogni bambino). Musica di sottofondo dolce e meditativa. Una grande sagoma della "Chiave" o della "Porta del Regno" su un cartellone alla fine della stanza.

Svolgimento: Punto di partenza: I bambini si siedono in cerchio con le loro due impronte di carta davanti a sé. Il catechista legge lentamente il Vangelo (Mt 25, 35-36) facendo brevi pause dopo ogni frase:

- «Ho avuto fame...» ... Chi attorno a me ha "fame" di ascolto o compagnia?
- «Ero straniero...» ... Chi si sente solo o escluso nel mio gruppo o in classe?
- «Ero malato...» ... A chi posso portare un po' di conforto?

Scrittura personale: Sull'impronta sinistra, ciascun bambino scrive o disegna una situazione in cui ha fatto fatica ad aiutare qualcuno (un momento in cui si è girato dall'altra parte). Sull'impronta destra, scrive una "parola d'amore" o un'azione di misericordia che si impegna a compiere durante la settimana (ascolto, condivisione, abbraccio, perdono).

Il cammino: Sulle note di una musica di sottofondo, i bambini si alzano a uno a uno e posano le loro impronte a terra, creando un vero e proprio "cammino di impronte" che porta fino alla Porta del Regno.

Si propone di proiettare anche il video seguente per accompagnare l'attività:

Venite Benedetti: <https://youtu.be/w2P3H3-dbF0?si=grqXVwenp9iG3nku>



CONCLUSIONE E PREGHIERA

Questa conclusione può essere fatta anche alla presenza del parroco o di un diacono.

1. “Gli Occhiali di Gesù”

Obiettivo: *Sviluppare l’empatia e lo sguardo interiore nella vita di tutti i giorni.*

I bambini si mettono i loro “occhiali speciali” di cartoncino e si guardano tra di loro in silenzio per qualche secondo. Il catechista conclude dicendo:

«Da oggi abbiamo uno strumento in più: questi occhiali non servono solo a vedere meglio con gli occhi, ma a guardare col cuore. Ogni volta che durante la settimana vedrete qualcuno solo, triste o in difficoltà, ricordatevi di indossare gli “occhiali di Gesù”: in quel compagno o in quel nonno c’è proprio Lui che vi sta chiedendo un piccolo gesto d’amore.»

Si fa un momento di silenzio e si recita una breve preghiera.

Signore Gesù,

tu ti nascondi nei poveri,

negli affamati,

nei malati e nei soli.

Donaci occhi puri per riconoscerti in ogni fratello che soffre

e un cuore generoso per servirvi,

certi che ogni bene fatto al più piccolo è fatto a te.

2. “Le Orme del Bene”

Obiettivo: *Incoraggiare alla perseveranza e all’azione concreta.*

Una volta che tutte le impronte sono state disposte a terra formando il percorso verso la Porta del Regno, i bambini e i catechisti si mettono ai due lati della strada di carta. Il catechista conclude dicendo:

«Avete visto quanta strada abbiamo fatto insieme? Ogni nostra azione, anche la più piccola, è un passo vero che ci avvicina a Gesù e agli altri. Anche quando facciamo fatica — come sulle nostre impronte di sinistra — Gesù ci invita a ripartire con il piede giusto. Il Regno dei Cieli non è un posto lontano, ma un cammino che inizia oggi con i nostri passi di bontà.»

L’incontro si chiude facendo percorrere a tutti i bambini il cammino di impronte uno alla volta per uscire dalla stanza dove si svolge l’incontro di catechesi, accompagnati da un canto di gioia.

Canto finale

Forza Gesù: <https://youtu.be/xB-skIG7WKA?si=45IMmkfFJ954cZi4>



3. “Vivere nell’Amore del Padre

Obiettivo: *Radicare il senso di comunità e di appartenenza.*

Tutti i bambini scrivono il proprio nome sul cartellone completato e si dispongono in cerchio attorno ad esso. Il catechista invita ciascuno a guardare il nome degli altri accanto alle parole scelte e dice:

«Guardate questo cartellone: ciascuno di noi ha messo il proprio nome accanto a una parola speciale. Da soli siamo solo dei nomi, ma insieme diventiamo il volto dell’Amore di Dio nel mondo. Quando torneremo a casa, ricordiamoci che non siamo soli a fare il bene, ma siamo una sola grande famiglia che cammina insieme.»

Si conclude recitando tutti insieme il **Padre Nostro**, tenendosi per mano.

PRODOTTO FINALE DELL'INCONTRO

Uno degli oggetti realizzati durante le attività della fase di interiorizzazione:

- Cartellone intitolato “Vivere nell’Amore del Padre”;
- Le Orme del Bene: Impronte dei bambini;
- Gli Occhiali di Gesù: occhiali in cartoncino.

Obiettivi

- Comprendere che Dio è la sorgente dell'amore
- l'amore verso gli altri è importante quanto l'amore verso Dio

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA'.	METODOLOGIA	STRUMENTI (pc, lim, proiettore, sedia, cappello, carta crespata, penne, colori...)	TEMPO
	(Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento...)	(interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning...) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, di gruppo, circle time)	E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	
Accoglienza	1. Saluto libero, 2. Bans: "La canzone dell'Amore" più l'attività, Il Battimano del Cuore 3. La scatola dei saluti	Attività di gruppo, circle time, interazione guidata, animazione, partecipazione attiva, comunicazione non verbale.	pc e video proiettore. Cartoncini a forma di cuori e palloncini rossi nuvola di cartoncino celeste, fili di lana blu, forbici, colla, matite, pennarelli colorati, scatola, biglietti. Chiesa o stanza della catechesi	Max 15 min.
Preghiera (se Prevista)	Segno di croce e preghiera		Angolo della preghiera con Bibbia e candela	Max 15 min.
Prima fase: fase espressiva o di ricerca	1. Dare la parola: - A chi ti capita di dimostrare amore? - Come ci riesci? Cosa fai? - Chi è il tuo "prossimo" a scuola e a casa? - Come possiamo dimostrare a Dio che gli vogliamo bene? 2. Sulle Tracce dell'Amore: Dove si Nasconde Dio? 3. Canto: Il vero Amore: Il cerchio di luce.	Brainstorming, apprendimento per scoperta, dialogo guidato, circle time Interazione guidata, gioco educativo, apprendimento esperienziale.	Stanza della catechesi, pc, video proiettore, PPT, rocchetto di nastro di raso o organza dorato, cartellone, pennarelli.	Max 20 min.
Seconda fase: fase di approfondimento	Ascolto del Vangelo (Mt 12,28-3); Video CAA; Video: Vangelo Bambini Video Vangelo e commento: Amerai il tuo prossimo come te stesso - Il Vangelo per bambini e ragazzi	Lettura espressiva, storytelling, apprendimento esperienziale, circle time e confronto guidato.	Bibbia, candela, pc e videoproiettore.	Max 15 min.
Terza fase: fase di Riappropriazione	1. Fiorisci nell'Amore: Diventiamo Superamici! 2. La bussola dell'amore 3. Il Memory del prossimo.	Cooperative learning, riflessione personale, interazione guidata, Role-play, gioco educativo e condivisione nel gruppo.	Cartoncini bianchi e colorati, pennarelli, cartellone bianco, colla, forbici, tessere memory, matite, colori di vario tipo.	Max 20 min.
Conclusione e preghiera (se prevista)	preghiera spontanea o preghiera finale, Bans: "Ho una notizia"	Circle time, preghiera comunitaria, condivisione.	Angolo della preghiera oppure chiesa, Bibbia, candela.	Max 5 min.
Prodotto finale	Realizzazione di uno dei simboli rappresentativi del tema: 1. Il segno della "Canzone dell'Amore" - 2. Il segno dell'attività "Fiorisci nell'Amore": Diventiamo Superamici! 3. Il segno del canto: Il vero Amore: Il cerchio di luce - 4. Il segno del Bans "Ho una notizia" .			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie o i cuscini (a terra) saranno disposti in cerchio

ACCOGLIENZA

Si propongono due attività da poter svolgere per creare un buon clima

1. Divertirsi ballando

Obiettivo: creare un clima gioioso

Durante il canto, tutti eseguiranno i gesti suggeriti dagli animatori.

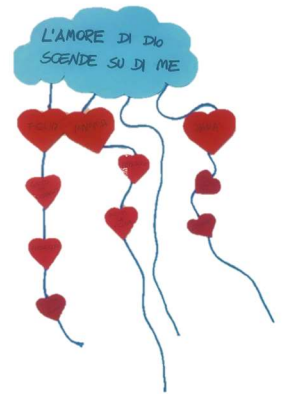


La Canzone dell'Amore (trasformata in bans).

<https://youtube.com/watch?v=t3NBKOnFWdw&feature=shared>

Il catechista allestirà la stanza della catechesi con cuori e palloncini rossi mentre appesa al muro e visibile a tutti, o utilizzando un supporto adeguato, collocherà una grande nuvola di cartoncino (precedentemente preparata)

con su scritto **“L'amore di Dio scende su di me”** con fili di lana sui quali verranno incollati dei cuori tanti quanti sono i bambini. Subito dopo si farà vedere e ascoltare al gruppo “La canzone dell'Amore”, guidando i bambini con dei gesti semplici e allo stesso tempo coinvolgenti.



Prima Strofa

- **“L'amore è un fiore che sboccia pian piano”**
 - Unire i polsi tenendo i palmi chiusi a cerchio.
 - Aprire lentamente le dita verso l'alto (come un fiore che si apre).
- **“se lo curiamo sta sempre lontano”**
 - Mimare il gesto di annaffiare con una mano.
 - Spingere le mani in avanti con i palmi tesi (per indicare “lontano”).
- **“dal gelo e dal vento dal buio e dal freddo”**
 - Gelo/Freddo: Incrociare le braccia sul petto e tremare.
 - Vento: Muovere le braccia tese a destra e sinistra come rami.
 - Buio: Coprire gli occhi con le mani.
- **“basta un pochino per renderlo eterno”**
 - Avvicinare indice e pollice per fare il segno di “un pochino”.
 - Disegnare un grande cerchio nell'aria con le braccia (segno di infinito/eterno).
- **“batti le mani fai un giro e poi...”**
 - Battere le mani a tempo di ritmo.
 - Fare un giro completo su se stessi.
- **“Ami qualcuno, fallo sapere a lui!”**
 - Mettere le mani a imbuto davanti alla bocca (come per gridare).
 - Puntare l'indice con decisione verso la persona di fronte.

Seconda Strofa

- **“L'amore è semplice basta un pensiero”**
 - Allargare le braccia con i palmi in alto (gesto di semplicità).
 - Toccare la tempia con l'indice.

- **“per renderlo grande come il cielo intero”**
 - Aprire le braccia tese verso l’alto e l’esterno, guardando su.
- **“l’amore è un sorriso, l’amore è un canto”**
 - Indicare i lati della bocca con gli indici per simulare un sorriso.
 - Mettere una mano dietro l’orecchio (come per ascoltare un canto).
- **“è un dolce abbraccio che vale tanto”**
 - Abbracciare sé stessi stringendosi forte.
- **“se lo doniamo cresce di più”**
 - Portare le mani al cuore e poi spingerle in avanti (gesto di donare).
 - Alzare le mani verso l’alto a scatti, come per misurare qualcosa che cresce.
- **“e illumina il mondo di rosso e di blu.”**
 - Muovere le dita delle mani dall’alto verso il basso (come raggi di luce).
 - Rosso: Toccare la maglietta (o il cuore).
 - Blu: Indicare il cielo.

Segno: Si può ricreare il cartellone di dimensioni più piccole e consegnarlo ad ogni bambino facendo scrivere su ciascun cuore prima il proprio nome e successivamente sugli altri cuori quello delle persone care (**Cfr. La Cassetta degli attrezzi**).

2. Il Battimano del cuore

Obiettivo: Favorire l’inclusione nel gruppo, l’accoglienza reciproca con gioia e amicizia.

I bambini si dispongono a coppie o in cerchio.

- **Cosa dire:** “Ci amiamo come Gesù ci ama!”
- **I gesti:**
 1. Incrociare le mani sul proprio cuore (segno del proprio amore).
 2. Aprire le braccia verso l’altro bambino (segno del dono).
 3. Battersi il “cinque” a due mani (segno dell’unione e dell’amicizia).

3. La Scatola dei Saluti

Obiettivo: Valorizzare il linguaggio del corpo, dello sguardo e dei gesti (l’occhiolino, l’inchino, la stretta di mano) come strumenti di accoglienza.

- **Materiali:** Una scatola colorata contenente bigliettini con scritte azioni diverse.
- **Svolgimento:** Ogni bambino, entrando o appena ci si siede in cerchio, pesca un biglietto.
- **Esempi di biglietti:**
 - “Fai l’occhiolino a tre compagni”.
 - “Stringi la mano alla persona alla tua destra”.
 - “Fai un inchino a chi ti sta di fronte”.
 - “Di ‘Benvenuto!’ con la voce più profonda che hai”.

Al via del catechista, tutti hanno un minuto per compiere la propria missione di saluto.

Preghiera Iniziale

Preghiamo insieme

Obiettivo: Uniamo le voci apriamo il cuore a Gesù.

1. Gesù, tu mi chiedi di amarti con tutto il cuore.
Aiutami a volerti bene ogni giorno di più.
Insegnami ad amare gli altri come ami me. Amen.

2. Caro Gesù, insegnami a mettere sempre l'amore al primo posto.
Aiutami ad amare Dio con tutto il mio cuore e con tutte le mie forze.
E fa' che io sappia voler bene agli altri proprio come a me stesso.
Amen.

RICERCA

1. Dare la parola

Obiettivo: lasciare esprimere i bambini

Si avvia il brainstorming per far emergere nei bambini le proprie precomprensioni sul tema, stimolandoli con delle domande:

- A chi ti capita di dimostrare amore?
- Come ci riesci? Cosa fai?
- Chi è il tuo "prossimo" a scuola e a casa?
- Come possiamo dimostrare a Dio che gli vogliamo bene?

2. Sulle Tracce dell'Amore: Dove si Nasconde Dio?

Obiettivo: Dio è Amore e, sebbene sia invisibile agli occhi, è sempre presente nella nostra quotidianità, nelle meraviglie del creato, nei legami affettivi e nella cura del prossimo.

I bambini vengono disposti in cerchio e immersi in un percorso visivo attraverso la proiezione con ppt o la disposizione di immagini evocative (il cielo stellato, un prato fiorito, un abbraccio, la cura di un malato, il gioco, un neonato, Gesù). Il catechista guida i bambini a osservare i dettagli e a mettersi in ascolto delle emozioni e dei sentimenti che queste immagini suscitano nel loro cuore. **(Cfr. la cassetta degli attrezzi)**

Porrà al gruppo le seguenti domande stimolo aperte:

- Cosa provi guardando questa foto?
- Cosa ti fa venire in mente?

il catechista, infine, darà valore alle risposte di ciascuno scrivendo in tempo reale su un cartellone o sulla Lim le parole chiave, le riflessioni e le frasi pronunciate dai bambini. Questo materiale visivo rimarrà come memoria comune del gruppo per le fasi successive dell'incontro.

3. Il vero Amore: Il cerchio di luce

Obiettivo: Comprendere che l'Amore di Dio è sempre con noi e si manifesta attraverso chi ci sta accanto.

Si propone la seguente attività da far svolgere ai bambini durante il canto: "Il Cerchio della Luce"

https://youtu.be/tXIANb0TQVs?si=weC_2rwSkq8kBhaN



I bambini iniziano l'attività seduti in cerchio, vicini l'uno all'altro, con le mani aperte sulle ginocchia.

Materiale: Un unico lungo rocchetto di nastro di raso o organza dorato (lungo abbastanza da fare il giro di tutti i partecipanti per almeno 2 o 3 volte) e delle forbici che terrà il catechista.

Svolgimento Guidato (In sincrono con la canzone)

1. Minuto 0:00 - 0:58 | L'Inizio del Filo

- **Cosa si ascolta:** "Dio ci parla piano... c'è un filo d'oro lo vedi anche tu... scende tra le nuvole" (0:02).
- **Azione:** Il catechista fa partire la musica. Prende il capo del nastro dorato e lo fissa al primo bambino (può legarlo delicatamente attorno al polso o farglielo stringere tra le mani). Il catechista inizia a

camminare all'interno del cerchio srotolando il nastro lucido e posandolo sulle mani aperte di ogni bambino, uno dopo l'altro.

Il significato: Il nastro "scende" dall'alto (dal catechista) e inizia a toccare e unire ogni cuore (0:26).

2. Minuto 0:58 - 1:16 | Il Ritornello del Girotondo

- **Cosa si ascolta:** "...lega ogni cuore in un grande girotondo... non aver paura non sei mai solo" (0:58).
- **Azione:** A questo punto il nastro ha fatto un giro completo e unisce tutti i bambini in cerchio. Al segnale del catechista, tutti i bambini si alzano in piedi contemporaneamente, tenendo stretto il nastro dorato teso tra di loro. Iniziano a muoversi a ritmo di musica, oscillando o facendo un piccolo passo laterale, mantenendo il nastro sollevato all'altezza del petto.
- **Il significato: Il nastro di raso brilla alla luce del sole e unisce visibilmente il gruppo in un vero e proprio girotondo d'amore (0:58).**

3. Minuto 1:16 - 1:46 | Il Gesto dell'Aiuto

- **Cosa si ascolta:** "Se un tuo amico cade... dagli la mano sollevalo su... bastano volersi bene e tenersi per mano" (1:16).
- **Azione:** Durante questa strofa, a turno (o guidati dal catechista), un bambino si siede per terra fingendo di essere triste o caduto (1:16). I due compagni che si trovano alla sua destra e alla sua sinistra, senza mai lasciare il nastro dorato, usano le mani libere per aiutarlo a rialzarsi sollevandolo delicatamente (1:27).
- **Il significato: Il nastro flessibile di raso asseconda il movimento. Dimostra che il legame dell'amore non si spezza quando qualcuno è in difficoltà, ma anzi si tende per dare forza (1:27).**

4. Minuto 1:46 - 2:12 | Custodire il Dono

- **Cosa si ascolta:** "È un dono vero un tesoro speciale... tienilo stretto portalo con te" (1:37) seguito dal secondo ritornello (1:46).
- **Azione:** Tutti i bambini si fermano. Ognuno prende il segmento di nastro dorato che ha davanti a sé e lo stringe forte al proprio petto con entrambe le mani, chiudendo gli occhi per qualche secondo. Poi continuano a cantare il ritornello tenendo il nastro vicino al cuore (1:46).

5. Minuto 2:12 - Fine | Taglio e Braccialetto del Ricordo

- **Cosa si ascolta:** "Quando è buio... quel filo d'oro illumina ogni cosa... l'amore di Dio vive nella gente" (2:12).
- **Azione:** Mentre la musica sfuma e ripete le ultime frasi (3:05), il catechista passa rapidamente tra i bambini con le forbici. Taglia il nastro tra un bambino e l'altro, lasciando a ciascuno il proprio pezzo (circa 30-40 cm). Il catechista (o i bambini a coppie) lega il nastro di raso dorato al polso di ogni partecipante come un braccialetto (**prodotto finale dell'incontro**).
- **Il significato:** Il grande filo che univa il gruppo ora diventa un promemoria personale (0:58). Ogni bambino porta a casa un pezzetto di quel "filo d'oro" per ricordarsi che l'amore di Dio cammina sempre con lui nella vita di tutti i giorni (1:05).

Al termine il catechista, per aiutare i bambini ad esprimersi rispetto all'attività svolta, rivolgerà loro queste domande:

- Che cos'è secondo te questo filo d'oro di cui parla il canto?
- Chi è che cammina accanto a noi per non farci sentire soli?
- Ti è mai capitato di sentirti solo e poi scoprire che qualcuno ti era vicino?
- Cosa puoi fare oggi per asciugare il pianto di un tuo amico o compagno?
- A chi vorresti stringere la mano oggi per fare un grande girotondo di amicizia?

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il

contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte. In altri casi si propone il Video in CAA.

Marco 12, 28-31

28 Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». 29 Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; 30 amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. 31 Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Video CAA: Marco 12, 28-31 (Cassetta degli attrezzi)

Video: Vangelo bambini

<https://youtu.be/h0w620MjrOk?si=Km1YWpOXtCXVVSDe>



Video Vangelo più commento: Amerai il tuo prossimo come te stesso –
Il Vangelo per bambini e ragazzi

<https://youtu.be/vAvVpeQk30A?si=mTx8f-IRrAnixSe8>



Spunti per la riflessione

- **Gesù viene per mostrarci un comandamento che realizza e completa con i 10 comandamenti.**
- **Con tutto il CUORE** (I Sentimenti): Significa volere bene a Dio come al tuo migliore amico, con tutta la gioia e l'affetto che abbiamo dentro.
- **Con tutta la MENTE** (I Pensieri): Significa usare la testa per fare scelte buone. Pensare a Lui durante il giorno, ascoltare e farsi domande su come essere gentili.
- **Con tutte le FORZE** (Le Azioni): Significa darsi da fare concretamente. Usare le mani per aiutare chi ha bisogno, le gambe per correre da chi è solo e la voce per difendere o più deboli.
- Gesù ci spiega che non possiamo amare Dio se non amiamo le persone che ci stanno vicino. **Questo comandamento è come uno specchio.**
- **Chi è il "Prossimo"?** È la persona che sta "prossima", cioè vicina in quel momento. Non sono solo i migliori amici, ma chiunque ci sta accanto.
- **Cosa significa "Come te stesso"?** Significa fare agli altri esattamente le stesse cose belle che vorresti fossero fatte a te.

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con una delle attività seguenti:

1. Fiorisci nell'Amore: Diventiamo Superamici!

Obiettivo: Fissare i concetti della riflessione (Cuore, Mente, Forze, Prossimo) trasformando i pensieri in azioni quotidiane.

Materiali necessari

- Centro del fiore: cerchi di cartoncino già pronti da colorare con la scritta centrale "AMO DIO quando..."
- Petali: 5 petali di cartoncino per ogni bambino (da colorare e ritagliare).
- Colori: pennarelli, pastelli a cera.
- Colla e forbici.

Svolgimento:

- Distribuire a ogni bambino il centro del fiore e i **5 petali bianchi**.
- Spiegare che ogni petalo rappresenta una "strada" per amare Dio
- Guidare i bambini a scrivere una parola o una frase corta su ogni petalo, seguendo questo schema:

- **Petalo 1 (CUORE/I Sentimenti):** Un pensiero d'affetto per Dio (Es: *"Prego con gioia", "Gli dico grazie"*).
- **Petalo 2 (MENTE/I Pensieri):** Una scelta buona da fare con la testa (Es: *"Penso prima di arrabbiarmi", "Ascolto, Rifletto"*).
- **Petalo 3 (FORZE/Le Azioni):** Un aiuto pratico in casa o a scuola (Es: *"Aiuto la mamma", "Riordino i giochi"*).
- **Petalo 4 (IL PROSSIMO):** Un gesto gentile verso chi è vicino (Es: *"Consolo chi piange", "Gioco con il compagno nuovo"*).
- **Petalo 5 (CREATO/La Cura della Terra):** Un'azione per proteggere il creato e il mondo (Es: *"Non spreco l'acqua", "Raccolgo una carta da terra"*).
- I bambini colorano e decorano i 5 petali.
- incollano i petali sul retro del cerchio centrale per completare il fiore.
- Ogni bambino mostra il proprio fiore.
- **Segno da portare a casa:** Appendere il fiore in cameretta per ricordarsi ogni giorno come essere un vero "Super amico" di Gesù (**Cfr. La cassetta degli attrezzi**).

2. La Bussola dell'Amore

Obiettivo: Aiutare i bambini a visualizzare i tre soggetti del comandamento di Gesù: Dio, gli Altri, Se stessi.

Svolgimento: il catechista fa incollare o disegnare al centro di un cartellone una bussola con quattro direzioni.

- **In alto (Verso Dio):** sarà incollata o disegnata una scala che sale verso il cielo, oppure delle mani aperte verso una luce. Scritta da aggiungere: *"Con tutto il cuore"*.
- **A destra e a sinistra (Verso il Prossimo):** Si disegneranno o si incolleranno due amici che si tengono per mano, oppure un gesto di aiuto (es. qualcuno che divide la merenda o aiuta un compagno caduto). Scritta da aggiungere: *"Come te stesso"*.
- **In basso (Verso Sé Stessi):** Si disegna o si incolla un bambino/a che sorride felice, perché per amare gli altri bisogna anche volersi bene e curare il proprio cuore.
- **Sotto il disegno:** il catechista farà scrivere la frase chiave: *"Amare è un gioco di squadra tra Me, gli Altri e Dio!"* (**Cfr. La Cassetta degli attrezzi**)

3. Il Memory del Prossimo

Obiettivo: Riconoscere il prossimo significa entrare in empatia con l'altro per capire di cosa ha bisogno.

- **Cosa serve:** Cartoncini quadrati per creare un gioco del Memory personalizzato (**Cfr. la cassetta degli attrezzi**).
- **Come funziona:** Su metà dei cartoncini si disegnano o scrivono delle situazioni di bisogno (un bambino solo in cortile, una mamma carica di borse della spesa, un compagno triste). Sull'altra metà si disegnano le azioni corrispondenti per "curare" quella situazione (andare a giocare insieme, aiutarla a portare una borsa, fare un disegno per consolare). I bambini devono accoppiare la situazione all'azione corretta.

Ecco 10 coppie complete (per un totale di **20 tessere**) pronte per comporre il **Memory del Prossimo**

Elenco delle Coppie di Tessere (Situazione → Azione)

- **Il compagno escluso**
 - **Tessera Situazione:** Un bambino seduto da solo sulla panchina durante la ricreazione.
 - **Tessera Azione:** Due bambini che gli corrono incontro offrendogli una palla per giocare insieme.
- **La fatica in casa**
 - **Tessera Situazione:** Un genitore o un adulto stanco che porta i sacchetti pesanti della spesa.

- *Tessera Azione*: Un bambino che tiene prende un sacchetto più leggero.
- **Il litigio interrotto**
 - *Tessera Situazione*: Due bambini che si contendono lo stesso giocattolo.
 - *Tessera Azione*: Un bambino che gli fa fare pace.
- **La tristezza invisibile**
 - *Tessera Situazione*: Un compagno con la testa bassa sul banco, visibilmente triste o silenzioso.
 - *Tessera Azione*: Una bambina che con la mano offre un bigliettino colorato con scritto “Io ci sono” o un disegno allegro.
- **La difficoltà a scuola**
 - *Tessera Situazione*: Una bambina confusa davanti a un foglio di compiti che non riesce a capire.
 - *Tessera Azione*: Un compagno seduto di fianco che gli indica il libro aiutandola.
- **Il piccolo incidente**
 - *Tessera Situazione*: Un bambino caduto a terra in cortile che si massaggia un ginocchio sbucciato.
 - *Tessera Azione*: Un amico che gli tende la mano per rialzarlo.
- **Il disordine comune**
 - *Tessera Situazione*: Un tavolo della stanza della catechesi pieno di pennarelli aperti, fogli e carta per terra.
 - *Tessera Azione*: Un bambino che riordina.
- **La sete dimenticata**
 - *Tessera Situazione*: Un bambino che si accorge di aver dimenticato la borraccia a casa durante una giornata calda.
 - *Tessera Azione*: Una bambina che gli versa l’acqua della propria borraccia in un bicchiere e insieme condividono l’acqua.
- **I nonni e la tecnologia**
 - *Tessera Situazione*: Un nonno o una persona anziana che guarda un telefono con un’aria confusa e smarrita.
 - *Tessera Azione*: Un nipote sorridente che gli mostra pazientemente quale tasto premere.
- **L’accoglienza del nuovo arrivato**
 - *Tessera Situazione*: Un bambino visibilmente timido e disorientato nel suo primo giorno di scuola o di catechesi.
 - *Tessera Azione*: Un gruppo di bambini che gli fa segno di andare con loro.

Cosa serve:

- **Cornici colorate**: Per aiutare i bambini più piccoli a fare gli abbinamenti corretti, si può colorare il bordo di tutte le *Tessere Situazione* di **rosso** (o blu) e il bordo delle *Tessere Azione* di **verde** (o giallo). Il gioco funziona come un Memory classico, ma sanno che devono sempre girare una tessera di un colore e una dell’altro.
- **Materiale**: Incolla i disegni o i testi su dei quadrati di cartoncino rigido o su dei sottobicchieri di recupero per renderli resistenti all’uso.

CONCLUSIONE

Questa conclusione può essere fatta anche alla presenza del parroco o di un diacono in chiesa.

Preghiamo insieme

Obiettivo: Far esprimere ciò che si è sperimentato e vissuto

1. La preghiera del cuore

Singolarmente o in piccoli gruppi far comporre, con parole proprie, una preghiera a Gesù

Preghiera finale

1. Grazie Dio perché sei sempre con me, mi ami e mi perdoni anche quando faccio monellerie.
Aiutami ad essere più buono e ad amare gli altri come fai Tu. Amen
2. Signore, insegnami ad amare.
Amare come Te, con un cuore ampio e generoso.
Amare senza aspettarsi nulla in cambio,
dare senza contare il costo, perdonare senza esitare.
Offrire il mio amore anche a chi mi ferisce o mi rifiuta. Amen



Bans: Ho una notizia

<https://youtu.be/qh6TZmna5Ew?si=sUoZ3UHyQ5lYRp2X>

Segno: Preparare precedentemente dei cartoncini di a forma di cuore con su scritto: **Gesù mi ama, Gesù ti ama, Gesù ci ama (Cfr. La Cassetta degli attrezzi).**

PRODOTTO FINALE DELL'INCONTRO

Uno dei simboli rappresentativi del tema trattato:

- Il segno della “Canzone dell’Amore”
- Il segno dell’attività “Fiorisci nell’Amore”: Diventiamo Superamici!
- Il segno del canto: Il vero Amore: Il cerchio di luce
- Il segno del Bans “Ho una notizia”

DIVENTARE DISCEPOLI DELL'AMORE
CATECUMENATO (I FASE)
GUIDA FAMIGLIE
Prima Tappa

Consigliamo di sviluppare la tematica in almeno due incontri: il primo, alla ripresa degli incontri e il secondo, durante il periodo di Avvento.

Obiettivi

- Aiutare le famiglie a comprendere che Gesù incarna l'amore del Padre perché come Lui è misericordioso, ama senza porre condizioni, va a cercare i suoi figli, gioisce per il loro ritorno;
- Riflettere sull'importanza della relazione con Dio come Padre amorevole.
- Aiutare bambini e genitori a scoprire che Dio è Padre e che, in Gesù, il suo amore si fa vicino e concreto. Il Natale è la sorpresa di un Dio che si dona e ci invita a trasformare il suo amore in gesti concreti.

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA'.	METODOLOGIA	STRUMENTI (pc, lim, proiettore, sedia, cappello, carta crespa, penne, colori...)	TEMPO
	(Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento...)	(interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning...) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, di gruppo, circle time)	E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	
Accoglienza	Canti con gesti, dinamica cartoncini "valigia delle aspettative", gioco di movimento "Fai un passo se...", "Un pezzo del mio dono".	Interazione guidata e in cerchio (circle time) per bambini e genitori insieme	Canti/audio, cartoncini a valigia/cuore, cartellone, pennarelli; sala accogliente.	Max 15 min.
Preghiera (se prevista)	Preghiera iniziale libera, lettura di Luca 15,1-7 o visione video, accensione candela Avvento.	Momento d'assemblea, ascolto guidato, affidamento. Circle time.	Bibbia, candela/corona d'Avvento, proiettore/schermo (angolo preghiera).	Max 10 min.
Prima fase: fase espressiva o ricerca	Disegno/scrittura sulla sagoma di pecora, visione scena film "Joan" con confronto, creazione "Regalo dell'Amore", osservazione opera di Nolde.	Apprendimento per scoperta, cooperative learning genitori-figli e riflessione a grande gruppo.	Sagome pecore, cartelloni, pacco regalo, proiettore per video/dipinto, colori, carta crespa/cotone.	Max 20 min.
Seconda fase: fase di approfondimento	Bambini: Caccia alla moneta (Lc 15,8-10), percorso "Strada del ritorno" (Lc 15,11-32), "Il dono del Padre" (1Gv 4,9-10). Genitori: Lettura Lc 15,11-32 o 1Gv 4,9-10 e Catechismo Adulti/CCC, lavoro in sottogruppi e plenaria	Attività a gruppi separati: gioco cooperativo e narrazione per bambini; lavoro di gruppo e dibattito guidato per genitori.	Monete dorate, indizi, striscia di carta, gomma EVA, specchio, schede/biglietti col Catechismo; sale separate	Max 30 min.
Terza fase: fase di Riappropriazione	Scrittura di impegni nei cuori ("Casa del Padre"), cartoncini "porta aperta" e preparazione biglietti di Natale/impegno.	Lavoro in nuclei familiari con condivisione finale.	Cartoncini a forma di cuore, piccole porte di carta, cartoncini, biglietti di Natale, penne	Max 10 min.
Conclusione e preghiera (se prevista)	Preghiera finale, recita del Padre Nostro con bans, momento conviviale	Assemblea plenaria in cerchio e momento di festa informale.	tavolo con merenda/bevande, cartello «Nella casa del Padre c'è posto per tutti»	
Prodotto finale	Grande cartellone d'insieme "Nella casa del Padre" (con pecore, valigie, cuori e porte attaccati), biglietti di Natale/impegno custoditi, lavoretto di Gesù Bambino nel cuore ed eventuale adesione a un'iniziativa di solidarietà comunitari (es. mercatino o pranzo Caritas).			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgeranno le fasi dell'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda.
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*).
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere.
- Una sala o, ove possibile, un posto all'aperto per la caccia al tesoro dei piccoli.

ACCOGLIENZA

Si propongono delle attività da poter svolgere per creare un buon clima

1. Divertirsi ballando

Obiettivo: creare un clima gioioso

Durante il canto, tutti eseguiranno i gesti suggeriti dagli animatori.

Sento la gioia

https://www.youtube.com/watch?v=M61tPk9a6V0&list=RDM61tPk9a6V0&start_radio=1



Gesù che sta passando

https://www.youtube.com/watch?v=ZleBqfv5-dQ&list=RDZleBqfv5-dQ&start_radio=1



Io ho un amico che mi ama

https://www.youtube.com/watch?v=Y7izpDKdeL0&list=RDY7izpDKdeL0&start_radio=1



2. La valigia delle aspettative

Obiettivo: Accogliere le famiglie dopo la pausa estiva e far emergere aspettative, desideri e disponibilità per il nuovo anno.

All'ingresso ogni famiglia riceve un piccolo cartoncino a forma di **valigia**.

La consegna è:

«Se potessi mettere nella valigia di questo nuovo anno una sola cosa che desideri vivere con la tua famiglia e con il nostro gruppo, cosa metteresti?»

Ogni componente della famiglia scrive una parola, un desiderio o disegna un'immagine.

Esempi:

- più tempo insieme;
- amicizia;
- serenità;
- ascolto;
- fede;
- divertimento;
- perdono;
- collaborazione;
- nuove esperienze;
- sentirsi una famiglia.

Le valigie vengono poi raccolte in un grande cartellone intitolato: **«IL NOSTRO VIAGGIO RIPARTE DA QUI»**

L'animatore conclude:

«Ogni famiglia arriva con la propria storia, le proprie attese e anche le proprie fatiche. Oggi non iniziamo semplicemente un nuovo anno di incontri: iniziamo un nuovo tratto di strada insieme. E scopriremo che in questo viaggio non siamo soli.»

3. *Piccolo gesto di movimento: «Fai un passo se...»*

Obiettivo: favorire il senso di appartenenza

Tutti in cerchio.

L'animatore pronuncia alcune frasi. Chi si riconosce fa un passo verso il centro.

- «Fai un passo se durante l'estate hai vissuto qualcosa di bello in famiglia.»
- «Fai un passo se avresti voluto avere più tempo insieme.»
- «Fai un passo se quest'anno vorresti conoscere meglio le altre famiglie.»
- «Fai un passo se c'è qualcosa che vorresti migliorare nella tua famiglia.»
- «Fai un passo se desideri vivere questo cammino con più entusiasmo.»
- «Fai un passo se hai bisogno di sentirti accolto così come sei.»

Conclusione

«Guardate quante persone sono entrate nel cerchio. Abbiamo desideri diversi, ma una cosa ci accomuna: tutti abbiamo bisogno di essere amati e accolti.»

4. *“Un pezzo del mio dono”*

Obiettivo: Favorire un clima di accoglienza e corresponsabilità, invitando ciascuno a scoprire e mettere a disposizione del gruppo le proprie qualità.

All'ingresso ogni partecipante riceve un piccolo cartoncino a forma di cuore. Scrive una parola che possa rispondere alla domanda: «Cosa porteresti in dono al gruppo per questo Natale? Un tuo talento o una qualità da condividere (es. l'allegria, la pazienza, la disponibilità, il sorriso, la voglia di fare festa)?». I cartoncini vengono custoditi fino alla fase successiva.

Preghiera iniziale

Breve preghiera spontanea iniziale e lettura espressiva del brano del Vangelo. Si possono anche proiettare il video sottostante o le slide della *Cassetta degli attrezzi* per accompagnare la lettura con le immagini.

1. *La pecorella smarrita*

<https://www.youtube.com/watch?v=dWK79DjNW0g>



Luca 15, 1-7

¹ Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ² I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». ³ Allora egli disse loro questa parabola: ⁴ «Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? ⁵ Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, ⁶ va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. ⁷ Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.

2. *La luce che accoglie*

Obiettivo: Creare un clima di ascolto e affidamento.

I bambini costruiscono l'angolo preghiera e una famiglia accende la candela della corona d'Avvento mentre tutti cantano:

Canto: Come vorrei

<https://youtu.be/Z4otIUTf3DA?si=saV0guwH0vop7gES>



1. «Quando ti senti amato e cercato?» - Attività genitori e bambini insieme.

Obiettivo: *i genitori e i bambini esprimono attraverso le parole e i disegni quando si sono sentiti amati o cercati.*

Ogni famiglia riceve una pecora di cartoncino. Il catechista introduce l'attività con poche parole. A questo punto, bambini e genitori lavorano insieme sulla stessa pecora.

- **I bambini** fanno un disegno che rappresenti una persona o una situazione in cui si sono sentiti amati (un abbraccio, la mamma, il papà, i nonni, un amico, Gesù...).
- **I genitori** scrivono una parola o una breve frase, ad esempio: *“Quando qualcuno mi ascolta”, “Quando mio figlio mi abbraccia”, “Quando vengo perdonato”, “Quando qualcuno si accorge che sto male.”*
- Terminato il lavoro, ogni famiglia si avvicina al cartellone e incolla la propria pecora sul prato.

Materiale: Una sagoma di pecora (cartoncino bianco) per ogni famiglia, pennarelli e matite colorate, un grande cartellone con un prato oppure la sagoma di un gregge senza pecore.

N.B. si possono pensare anche supporti che permettano un'esperienza sensoriale più diretta (pecore con cotone idrofilo o un prato con carta crespata).

2. Ma che volto ha Dio? - Attività genitori

Obiettivo: *Far emergere le immagini di Dio che ciascuno porta dentro di sé e confrontarle con quella proposta dal filmato.*

Visione del filmato: da “Un'impresa da Dio”. Scena di Joan che incontra Dio e dialoga con Lui:

<https://youtu.be/VfiLpp-ZJOo?si=enKwgHBd7iE6nFgT>



Prima della visione non si danno spiegazioni. Si consegna una sola domanda: **«Mentre guardi la scena, cerca di capire: che tipo di Dio incontrerà Joan?»** Al termine, lasciare qualche secondo di silenzio.

Condivisione: «Che immagine di Dio ci consegna questa scena?» Si raccolgono liberamente le risposte e si annotano su un cartellone le parole che emergono: *ascolta, accoglie, non giudica, accompagna, comprende, sorride, dà fiducia, fa riflettere, è vicino, invita ad amare.*

Si prosegue con alcune domande: **«Quale tratto di Dio vi ha colpito maggiormente? Perché?»**; **«Questa immagine di Dio assomiglia a quella che portiamo dentro di noi?»**

Il cuore della scena: Si riprende la frase: **«Se qualcuno prega per la pazienza, Dio gli dà la pazienza o gli dà l'opportunità di essere paziente?»**

Si chiede: **«Può capitare che Dio, invece di risolvere subito una situazione, ci offra l'opportunità di amare?»**

Infine: **«Nella nostra famiglia è mai successo?»**

3. “I pezzi dell'Amore” - Attività genitori e bambini insieme.

Obiettivo: *Scoprire che l'amore si manifesta attraverso gesti concreti.*

Al centro della stanza viene posto un **grande pacco regalo chiuso**... Bambini e genitori, a turno, portano il proprio cartoncino e lo incollano sul grande pacco, trasformandolo progressivamente in un **“Regalo dell'Amore”**. L'animatore valorizza le parole emerse: *“Questi sono piccoli segni dell'amore che possiamo vivere ogni giorno...”*. Quale dono vorremmo trovare in questo pacco per Natale? Si raccolgono liberamente le risposte.

4. La natività - Attività genitori e bambini insieme.

Obiettivo: *Entrare nell'argomento attraverso un dipinto*

Si proietta l'immagine del "La Natività di Emil Nolde (1912)" (**Scheda iconografica - Cassetta degli attrezzi**) possibilmente accompagnata da una musica di sottofondo. Si invitano le famiglie a guardarlo, provocandoli con queste domande:

Che cosa vedi? Che cosa ti suscita questo dipinto? Che cosa dice dell'uomo e di Dio?

Si raccolgono le diverse reazioni.

APPROFONDIMENTO

A questo punto dell'incontro i bambini si separano dai genitori per svolgere la loro attività.

Bambini

1. «Caccia alla moneta»

Obiettivo: comprendere la gioia di Dio quando si ritorna al Padre attraverso il gioco.

Dopo aver ascoltato il racconto, narrato con una lampada, una scopa e dieci monete di cartoncino, il catechista introduce i bambini al gioco.

Luca 15,8-10

⁸ O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? ⁹ E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. ¹⁰ Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Materiale: 10 monete dorate (di cartoncino laminato o di plastica), piccoli indizi illustrati, una scatolina o un sacchetto finale.

Prima dell'incontro, i catechisti nascondono le monete nella stanza. I bambini ricevono il primo indizio, che li conduce al secondo e così via, fino a trovare tutte le monete. Gli indizi possono essere molto semplici (ad esempio: "Guarda dove ci si siede", "Vicino a qualcosa che illumina", "Sotto un tavolo"...), così da trasformare l'attività in una piccola caccia al tesoro cooperativa. È importante che nessuno tenga per sé la moneta trovata: ogni volta che un bambino ne trova una, la porta nella scatola comune. Quando viene ritrovata l'ultima moneta, tutti insieme contano. Il catechista esclama: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto!" (Lc 15,9) Tutti rispondono con un applauso o un piccolo momento di festa.

2. La strada del ritorno

Obiettivo: scoprire che Gesù racconta la parabola per farci conoscere il cuore del Padre che attende, vede, corre incontro, abbraccia, accoglie e fa festa.

Preparare una lunga striscia di carta che rappresenti una strada. Lungo il percorso collocare alcune parole: **CASA → PARTENZA → LONTANO → SMARRIMENTO → RICORDO → RITORNO → INCONTRO → ABBRACCIO → FESTA.**

Leggere lentamente Lc 15,11-32, oppure raccontare la parabola in forma narrativa e proiettare le slide della *Cassetta degli attrezzi*. I bambini, durante l'ascolto, individuano le diverse tappe della storia e le collegano al percorso.

Al termine chiedere: «Secondo voi, qual è il momento più importante della storia?»

Dopo aver ascoltato le risposte: «Il figlio torna dal padre. Ma cosa fa il padre quando lo vede?» Far emergere i verbi: **vede – corre – abbraccia – accoglie – veste – prepara la festa.**

Attività espressiva: Il cuore del Padre

Ogni bambino riceve un cuore e completa la frase: «Per me, un papà che ama fa...». Sul retro scrive o disegna: «Dio Padre con me...». I cuori vengono conservati per la restituzione finale.

Messaggio: Dio non ama soltanto quando facciamo tutto bene. Il Padre continua ad amarci anche quando ci allontaniamo. Gesù ci racconta questa parabola per farci conoscere quanto è grande il cuore del Padre.

3. "Il dono del Padre"

Obiettivo: *Comprendere che Gesù è il dono più grande del Padre.*

L'animatore riprende il **pacco regalo ormai decorato** con le parole dell'amore raccolte nella fase precedente. A questo punto apre lentamente la scatola, al cui interno si trovano **uno specchio e Gesù Bambino**. Invita ciascuno a guardarsi nello specchio e domanda: **"Chi vedete?"** I bambini rispondono: **"Vedo me!"** Successivamente mostra Gesù Bambino e domanda: **"E chi troviamo accanto a noi?"** I bambini rispondono: **"Gesù!"** L'animatore accompagna la scoperta sottolineando che il Padre ama ciascuno così tanto da donare Gesù. Non è rimasto lontano, ma ha scelto di farsi vicino all'umanità. Gesù è il dono attraverso il quale è possibile conoscere quanto è grande l'amore del Padre.

Ascolto della Parola: viene proclamato il brano di **1 Giovanni 4,9-10**. Al termine della lettura, l'animatore sottolinea che la Parola rivela come Dio abbia manifestato il suo amore donando il proprio Figlio: **Gesù è il dono del Padre per tutti.**

Attività espressiva: Gesù nasce nei nostri cuori

Obiettivo: *aiutare ogni bambino a interiorizzare la scoperta che Gesù è il dono dell'amore del Padre e a rappresentare simbolicamente il desiderio di accoglierlo nel proprio cuore.*

Materiale: cuori di gomma EVA, piccole sagome di Gesù Bambino, colla, pennarelli e, se si desidera, piccoli elementi decorativi.

Ogni bambino riceve un cuore di gomma EVA e una sagoma di Gesù Bambino. Incolla Gesù al centro del cuore.

Genitori

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano biblico, oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo

1. Lo stile del Padre

Obiettivo: *Gesù ci mostra l'amore del Padre e lo stile educativo di Dio Padre, confrontando la gestione quotidiana di regole, libertà e affetti in famiglia con la logica della misericordia gratuita.*

Luca 15, 11-32 - Il Padre Misericordioso

¹¹ Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹² Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. ¹³ Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. ¹⁴ Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵ Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. ¹⁶ Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. ¹⁷ Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸ Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; ¹⁹ non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. ²⁰ Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹ Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. ²² Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. ²³ Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. ²⁵ Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶ chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. ²⁷ Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. ²⁸ Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. ²⁹ Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰ Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per

lui hai ammazzato il vitello grasso.³¹ Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo;³² ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Approfondimento guidato a partire dal catechismo degli adulti.

FASE 1. Consegna di una scheda con i numeri del catechismo degli adulti “La verità vi farà liberi”

165 L’esperienza di libertà e fraternità, che Gesù propone a quanti lo seguono, suppone un comune atteggiamento filiale verso Dio. Chi, per seguire Gesù, ha lasciato la propria famiglia, non ha più un padre terreno che provveda alle necessità quotidiane; ha trovato però un altro Padre, quello stesso di Gesù: «E non chiamate nessuno “padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo» (**Mt 23,9**). Egli è pieno di premura per i suoi figli. A lui possono abbandonarsi con totale fiducia e obbedienza, rese possibili dalla nuova rivelazione della sua paternità e vicinanza.

169 Gesù da parte sua cerca in tutti i modi di risvegliare il sentimento vivo della paternità e della tenerezza di Dio. Gli uomini devono convincersi che sono amati dall’eternità e chiamati per nome; che non sono nati per caso, e non sono mai soli nella vita e nella morte. Possono non amare Dio, ma non possono impedire a lui di amarli per primo. Il figlio prodigo, nel suo folle capriccio, può volgere le spalle e fuggire di casa, per andare a sperperare i beni ricevuti; ma il Padre misericordioso aspetta con ansia il suo ritorno; gli corre incontro, lo abbraccia commosso e fa grande festa.

170 Non è affatto semplice per l’uomo sentirsi intimamente amato da Dio. La superficialità, il disordine morale, i pregiudizi dell’ambiente, l’esperienza del male gli induriscono il cuore e gli accecano lo sguardo. Ma, se nella fede si apre alla vicinanza del Padre, l’uomo diventa un altro, con una diversa capacità di valutare, di agire, di soffrire e di amare. Sente di poter vivere il distacco dai beni materiali, la riconciliazione con i nemici, la fraternità con tutti. La conversione che il regno di Dio dona ed esige, coinvolge tutta l’esperienza e rivoluziona tutti i rapporti.

196 Gesù è misericordioso, ma non accomodante. Esige conversione: «Va’ e d’ora in poi non peccare più»

197 Gesù sa di essere in totale sintonia con la misericordia del Padre. Dio ama per primo, appassionatamente; va a cercare i peccatori e, quando si convertono, fa grande festa

198 Nella parabola del padre misericordioso, la gioia del padre per il figlio perduto e ritrovato si esprime in un banchetto. Anche Gesù, malgrado lo scandalo dei benpensanti, siede spesso a mensa con i peccatori: cena a casa di Levi e chiede l’ospitalità di Zaccheo.

199 Gesù risana i malati, ma più ancora converte i peccatori e celebra con loro il convito festoso del Regno, rivelando l’amore misericordioso del Padre.

FASE 2: Lavoro di Gruppo

Dividere i genitori in piccoli gruppi (4-6 persone) e consegnare le seguenti domande-guida per il confronto.

Gruppo A: La sfida della libertà (Focus sul Figlio Minore)

Il figlio minore chiede l’eredità per andarsene. Come gestiamo, come genitori, il desiderio di autonomia e di “distacco” dei nostri figli?

Davanti ai loro errori o alle scelte sbagliate, riusciamo a lasciare che sperimentino le conseguenze delle loro azioni (come il Padre della parabola) senza cadere in iperprotezione o nel risentimento del “te l’avevo detto”?

Gruppo B: Il ritorno e l'accoglienza (Focus sul Padre)

Il Padre vede il figlio “quando era ancora lontano” e gli corre incontro. Le nostre case sono percepite dai figli come un luogo sicuro dove poter tornare e mostrare le proprie fragilità, oppure come un tribunale dove si viene giudicati?

Quando un figlio sbaglia e si pente, il nostro perdono è immediato e generoso (l'abbraccio e la festa) o tendiamo a rinfacciare l'errore per molto tempo?

Gruppo C: La trappola del merito (Focus sul Figlio Maggiore)

Il figlio maggiore dice: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando”. Nelle nostre relazioni familiari, usiamo a volte la logica del baratto o del ricatto affettivo (“Se prendi un bel voto ti voglio bene”, “Dopo tutto quello che ho fatto per te...”)?

Come possiamo educare i figli a fare il bene per amore e gratuità, e non per paura di essere puniti o per il bisogno di compiacere gli adulti?

FASE 3: Condivisione e Sintesi

Plenaria: Un portavoce per ogni gruppo sintetizza brevemente quanto emerso dal confronto.

Conclusione del catechista/animatore: Riprendere il cuore del messaggio. Il Padre della parabola ci insegna che l'amore vero non si merita, si riceve. La verità che rende liberi i nostri figli è sapere che l'amore dei genitori (riflesso di quello di Dio) non dipende dai loro successi o fallimenti.

2. “Il regalo più grande”

Obiettivo: Comprendere che Gesù è l'amore del Padre fatto persona.

1 Giovanni 4,9-10.

In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Dopo la lettura si lasciano emergere alcune parole: **Dio si fa vicino – dono – Figlio – amore – Dio ci ama per primo.**

Approfondimento a partire dal Catechismo della Chiesa Cattolica.

Per quest'attività si può pensare di preparare più biglietti con i singoli paragrafi del Catechismo della Chiesa Cattolica; a turno i genitori ne prendono uno ciascuno e lo leggono ad alta voce. Può nascere, dopo la lettura, un piccolo dibattito che il catechista modera.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) affronta in modo esplicito e profondo il tema del Verbo incarnato come massima manifestazione dell'amore del Padre.

1. Perché il Verbo si è fatto carne? Per farci conoscere l'amore di Dio

Il CCC 458, che spiega una delle ragioni fondamentali dell'Incarnazione:

«Il Verbo si è fatto carne perché noi così conoscessimo l'amore di Dio: “In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui” (1 Gv 4,9)».

Per i genitori: Spiegate che l'amore ha bisogno di gesti concreti per essere creduto. Dio non ci ha mandato una lettera o un regolamento, ha mandato Suo Figlio in carne e ossa affinché non avessimo più dubbi su quanto siamo amati.

2. Gesù è lo specchio e l'immagine visibile del Padre

Il CCC 479 definisce Gesù come «l'immagine sostanziale del Padre». Questo si ricollega strettamente alle parole di Gesù nel Vangelo: “Chi ha visto me, ha visto il Padre” (Gv 14,9). Tutto ciò che Gesù fa, dice e prova è la manifestazione visibile del cuore invisibile di Dio.

«Tutta la vita di Cristo è rivelazione del Padre: le sue parole e le sue azioni, i suoi silenzi e i suoi patimenti, il suo modo di essere e di parlare» (CCC 516).

Per i genitori: Quando i bambini chiedono come sia fatto Dio, la risposta del Catechismo è semplice: guardate Gesù. Il Suo modo di accogliere, perdonare e accarezzare è il modo esatto in cui Dio Padre si comporta con ciascuno di noi.

3. Un cuore umano che batte con l'amore del Padre

«Gesù ci ha conosciuti e amati tutti e ciascuno, durante la sua vita, nella sua agonia e nella sua passione, e per ciascuno di noi si è offerto... Ci ama tutti con un cuore umano» (CCC 478).

Per i genitori: L'incarnazione significa che Dio ha provato la stanchezza, la gioia, l'amicizia e l'affetto familiare. Non è un Dio distante che osserva dall'alto, ma qualcuno che si è immerso nella nostra quotidianità per santificarla.

4. Il disegno di benevolenza del Padre

CCC 68 inserisce l'Incarnazione all'interno di un progetto guidato unicamente dall'amore:

«Per amore, Dio si è rivelato e si è donato all'uomo. Egli offre così una risposta definitiva e sovrabbondante agli interrogativi sul senso e sul fine della propria vita».

Per i genitori: Aiutate i genitori a capire che l'educazione dei figli è parte di questo disegno. Come loro desiderano il bene dei figli e si fanno vicini nei momenti di bisogno, così il Padre ha fatto con l'umanità mandando Gesù.

Conclusione: Gesù viene nella nostra vita e attraverso di noi il suo amore può arrivare agli altri.

INTERIORIZZAZIONE

I bambini tornano nella sala iniziale dove intanto si sono soffermati i genitori. Segue un momento insieme.

1. La casa del Padre

Obiettivo: riconoscere che Gesù ci insegna ad amare come il Padre

Ogni famiglia riceve un grande cuore. Dentro il cuore deve scrivere:

«Nella nostra casa vogliamo assomigliare al Padre quando...» - ad esempio- perdoniamo, aspettiamo, ascoltiamo, cerchiamo chi è triste, chiediamo scusa, ecc. Poi ogni famiglia presenta una frase.

I cuori vengono poi attaccati dalla famiglia nella seconda sezione del cartellone dal titolo «La casa del Padre» in cui si può disegnare Dio a braccia aperte o una casa aperta o altri simboli che richiamino al tema.

2. La porta sempre aperta

Obiettivo: riconoscere che Gesù ci insegna a mettere in pratica lo stile del Padre

Ogni famiglia riceve una piccola porta di carta.

Davanti alla porta scrive: «Nella nostra famiglia vorremmo aprire la porta a...»

Esempi: **più ascolto – perdono – pazienza – dialogo – tempo insieme – preghiera – tenerezza – accoglienza.**

All'interno della porta: «Il nostro primo piccolo passo sarà...»

La famiglia sceglie insieme un gesto concreto da vivere durante la settimana. Le porte vengono poi attaccate alla grande casa.

Messaggio: «La casa del Padre non è soltanto il luogo dove torniamo. È il luogo che impariamo a costruire anche nelle nostre famiglie.»

3. Adesso tocca a noi

Obiettivo: accogliere l'amore di Gesù e trasformarlo in un gesto concreto di gioia, pace e speranza.

Ogni famiglia riceve un cartoncino e prepara un **biglietto di Natale** da donare durante il tempo di Avvento a una persona che desidera raggiungere con un gesto di affetto: una persona sola, un anziano, un amico, un familiare o qualcuno che sta attraversando un momento difficile.

Nel biglietto, oltre agli auguri, la famiglia può scrivere una breve frase di speranza, di vicinanza o di gratitudine, perché chi lo riceverà possa sentirsi accolto, pensato e amato.

4. “Biglietto dell’impegno”

Obiettivo: *accogliere l’amore di Gesù e trasformarlo in un gesto concreto di attenzione, condivisione e amore verso gli altri.*

Gesù viene nella nostra vita e, per accoglierlo, siamo chiamati a fargli spazio nel nostro cuore e nelle nostre relazioni. Ma come possiamo farlo concretamente?

Ogni famiglia riceve un biglietto con alcune possibili strade per vivere durante l’Avvento l’amore ricevuto da Gesù:

1. dedicare del tempo a una persona sola;
2. fare visita a qualcuno che ne ha bisogno;
3. compiere un gesto di riconciliazione;
4. aiutare concretamente chi è in difficoltà;
5. condividere qualcosa con chi ha meno;
6. regalare una parola di conforto e di speranza;
7. accorgersi di una persona che spesso viene ignorata;
8. vivere un momento di preghiera in famiglia per una persona in difficoltà.

La famiglia sceglie una delle proposte e la scrive sul proprio biglietto, trasformandola nel proprio impegno per il tempo di Avvento.

Il biglietto viene poi portato a casa e custodito come segno della strada scelta per preparare il cuore alla venuta di Gesù.

L’animatore conclude: “Gesù viene. Preparargli la strada significa fare spazio al suo amore nella nostra vita. E quando lasciamo che il suo amore passi attraverso di noi, possiamo portare gioia, pace e speranza a qualcuno che incontriamo. Adesso tocca a noi: quale strada scegliamo?”

CONCLUSIONE

Si prevede una preghiera semplice, accompagnata da un bans finale fatto dalle famiglie insieme.

Preghiera finale

1. Quando ci allontaniamo, tu ci cerchi con pazienza.

Quando abbiamo paura, tu ci aspetti.

Quando ritorniamo a te, ci accogli con gioia.

Grazie, Padre, perché il tuo amore non finisce mai.

Aiuta le nostre famiglie a volerci bene come fai tu:

a perdonarci, ad ascoltarci, a cercarci

quando ci sentiamo soli, a fare pace dopo ogni litigio.

Resta sempre con noi, Signore.

2. Padre, siamo tornati.

Ognuno porta con sé la propria estate, le proprie gioie, le proprie fatiche e le proprie attese.

Tu ci aspetti senza stancarti.

Quando ci allontaniamo, non smetti di cercarci.

Quando torniamo, non ci umili, ma ci vieni incontro.

In Gesù ci hai mostrato il tuo volto.
Insegnaci ad amare come ami Tu.
A perdonare.
A fare il primo passo.
Ad accogliere.
A gioire quando qualcuno ritorna.
Fa' delle nostre famiglie una casa dove nessuno abbia paura di tornare.
Amen.

3. Preghiera: "Vieni, Gesù"

Signore Gesù,
grazie perché sei il dono dell'amore del Padre.
In questo Avvento
prepariamo il nostro cuore ad accoglierti.
Vieni nelle nostre famiglie,
porta pace nelle nostre case
e insegnaci ad amarci, perdonarci e aiutarci.
Fa' che il tuo amore,
che abbiamo ricevuto come un dono,
possa arrivare agli altri
attraverso le nostre parole e i nostri gesti.
Vieni, Gesù, nel nostro cuore
e fa' di noi piccoli segni del tuo amore.
Amen.

Bans finale

Padre Nostro

<https://youtu.be/IdUvzujZme0?si=xh0dSSEJVNf9k21d>



«IL BANCHETTO DEL PADRE»

Il banchetto esprime la gioia del Padre per il figlio ritrovato. Anche Gesù siede a tavola con i peccatori: la tavola diventa così segno di perdono, amicizia, accoglienza e gioia.
Per concludere l'incontro, preparare un piccolo momento conviviale con qualcosa di semplice da condividere: aperitivo, dolcetti, cioccolata o una bevanda analcolica.
Al centro del tavolo collocare il cartello: **«NELLA CASA DEL PADRE C'È POSTO PER TUTTI»**.
Ogni famiglia riceve un piccolo biglietto con la frase: **«La festa comincia quando qualcuno fa il primo passo verso l'altro»**.

PRODOTTO FINALE DELL'INCONTRO

Uno degli oggetti realizzati durante le attività della fase di interiorizzazione:

- Un grande cartellone intitolato "Nella casa del Padre" con le pecore dell'accoglienza, i cuori delle famiglie, una grande figura del Padre con le braccia aperte.

Oppure intorno verranno collocate:

- le valigie delle aspettative dell'accoglienza;
- i cuori dei bambini;
- le porte delle famiglie con il loro impegno concreto;
- le parole emerse dalla riflessione sul film;

Al centro della casa la frase: **«GESÙ CI RIVELA L'AMORE DEL PADRE»**

Sulla porta della casa: **«TORNA A CASA: IL PADRE TI ASPETTA»**

Il cartellone può rimanere per tutto l'anno e diventare il segno del cammino delle famiglie. Negli incontri successivi si potranno aggiungere altre "finestre", "porte" o "mattoni" con ciò che la famiglia scopre e vive.

- Biglietto di Natale
- Biglietto dell'impegno
- Cuore con incollato Gesù bambino

Esperienze di Vita Cristiana

Si consegna ai genitori la **"Preghiera Personale del Mattino"** (Vedi pagina dedicata alla fine del Sussidio).

Proposta di partecipare ad un impegno comunitario:

- Organizzare un mercatino solidale per Natale (biscotti, decorazioni, torte, lavoretti fatti in casa, ecc.).
- Pranzo con le famiglie assistite dalla Caritas parrocchia
- Visita del "Presepe Vivente" di Termini Imerese (PA)

II Tappa (AVVENTO - NATALE)

GUIDA BAMBINI

I TEMATICA: Natale: Dio condivide la sua vita

II TEMATICA: Gesù è l'amore del Padre

III TEMATICA: L'Eucaristia è Natale

Obiettivi

- Comprendere il significato del Natale come festa dell'Incarnazione
- Attraverso Gesù l'amore di Dio che si fa presente nella vita degli uomini

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA'. (Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento...)	METODOLOGIA (interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning...) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, di gruppo, circle time)	STRUMENTI (pc, lim, proiettore, sedia, cappello, carta crespa, penne, colori...) E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	TEMPO
Accoglienza	Canto con gesti, <i>gioco</i>	Gioco, animazione e apprendimento per scoperta. Attività di gruppo e cooperativa.	Musica, oggetti della <i>Mystery Box</i> , buste, puzzle, cartellone. Stanza predisposta in cerchio.	Max 15 min.
Preghiera (se prevista)	Canto preghiera dell'Ave Maria	Preghiera guidata e partecipata. Attività di gruppo.	Bibbia, candela, immagini/video. Angolo della preghiera.	Max 05 min.
Prima fase: fase espressiva o di ricerca	Attività: <i>Racconto con le Card, Termometro dell'Amore, L'Ospite Invisibile</i>	Narrazione, interazione guidata, confronto e apprendimento per scoperta. Attività individuale, a piccoli gruppi e circle time.	Card, immagini, cartellone, colori. Spazio disposto in cerchio.	Max 20 min.
Seconda fase: fase di approfondimento	Ascolto e narrazione di Lc 1,26-38 ; <i>Entriamo nell'Annunciazione</i> ; drammatizzazione, intervista, video	Ascolto attivo, esperienza sensoriale, immedesimazione e role-play. Attività individuale, a piccoli gruppi e di gruppo.	Bibbia, candela, immagini, telo, stella, cartelli, oggetti di scena, LIM/proiettore.	Max 20 min.
Terza fase: fase di Riappropriazione o di interiorizzazione	Attività: <i>Il Presepe della mia vita, Scatolina dell'Emmanuele o Sculture di pongo</i>	Rielaborazione personale e condivisione. Attività individuale e di gruppo.	Sagome, cartellone, colori, scatoline, biglietti, pongo.	Max 15 min.
Conclusione e preghiera (se prevista)	<i>La preghiera del cuore</i> , preghiera "Eccomi" e Ave Maria.	Preghiera comunitaria, interiorizzazione e condivisione. Circle time e attività di gruppo.	Presepe, testi della preghiera, lumini. Angolo della preghiera/chiesa.	Max 15 min.
Prodotto finale	Cartellone <i>Il Presepe della mia vita</i> , <i>Scatolina dell'Emmanuele</i> , sculture di pongo o immaginette con preghiera.			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie o i cuscini (a terra) saranno disposti in cerchio

ACCOGLIENZA

Si propongono tre attività da poter svolgere per creare un buon clima

1. Divertirsi ballando

Obiettivo: creare un clima gioioso

Durante il canto, tutti eseguiranno i gesti suggeriti dagli animatori.

Venne l'angelo di dio

<https://youtu.be/LoS3zacR5EM?si=FSaOJN1yYqIU5ST>



Gesti durante il canto.

Ritornello (Venne l'angelo di Dio...)

- **Venne l'Angelo di Dio** → Muovere le mani dall'alto verso il basso, simulando il volo o la discesa di un angelo.
- **Nella casa di Maria** → Congiungere le punte delle dita sopra la testa a forma di tetto.
- **Tra le donne già si sa** → Allargare le braccia verso l'esterno, indicando la comunità/la folla.
- **La prescelta lei sarà** → Portare le mani al cuore e fare un piccolo inchino con la testa.

Prima Strofa (Un giorno il Signore...)

- **Un giorno il Signore mandò sulla terra** → Indicare il cielo con l'indice e poi portarlo verso il basso (la terra).
- **Da una fanciulla il suo messaggero** → Disegnare una linea leggera nell'aria o indicare se stessi con dolcezza.
- **"Tu sei benedetta da sempre oh Maria"** → Aprire le mani con i palmi verso l'alto in segno di accoglienza.
- **"E un figlio tu avrai", le disse contento** → Mantenere un grande sorriso e fare il gesto di dondolare un neonato tra le braccia.

Seconda Strofa (E lei, stupita...)

- **E lei, stupita, non riesce a capire** → Portare le mani alle guance con gli occhi spalancati (sorpresa) e poi scuotere leggermente la testa.
- **Ma l'angelo disse: "Maria, non temere!"** → Stendere una mano in avanti con il palmo aperto per rassicurare ("stop alla paura").
- **"Iddio ti ha guardata, il Signore ti ha scelta"** → Indicare gli occhi e poi puntare l'indice in avanti con dolcezza.
- **"E tu di un bambino la madre sarai"** → Incrociare le braccia sul petto, stringendosi come per abbracciare un bimbo.

Terza Strofa (E disse Maria...)

- **E disse Maria: "Son pronta, Signore"** → Mettersi sull'attenti o fare un passo avanti con la testa alta.
- **"Sarò io per sempre la tua ancella"** → Congiungere le mani in preghiera davanti al petto.
- **"Avvenga, oh Dio, tutto quello che hai detto"** → Aprire lentamente le mani con i palmi verso l'alto, sollevandole leggermente verso il cielo in segno di totale fiducia.

Angelo di Dio new <https://youtu.be/lhERXV5Z4Gc?si=1q4Q1q0qbuQTzEAT>



2. «Mystery Box»

Obiettivo: introdurre il tema del Natale a partire dalla loro esperienza senza spiegare subito il significato cristiano.

Prepara una scatola o un sacchetto con diversi oggetti:

- una pallina dell'albero;
- un piccolo campanello;
- un pezzo di stoffa morbida;
- una candela LED;
- un rametto di abete;
- un piccolo regalo incartato;
- una stella;
- una statuina del presepe;
- paglia;
- mangiatoia;
- una stecca di cannella;
- una pigna;
- una noce;
- una lucina di Natale;
- un fiocco da pacco regalo;
- un fiocco di neve con dell'ovatta;
- un tappo di sughero.

I bambini, man mano che arrivano, pescano un oggetto **senza guardare**.

Devono prima riconoscerlo usando il tatto.

Poi possono:

- annusarlo, se possibile;
- ascoltare il suo suono;
- alla fine, se non lo hanno indovinato, possono guardarlo.

3. Il Postino di Dio

Obiettivo: Introdurre il tema dell'Annunciazione attraverso il gioco e la cooperazione

Un animatore vestito da postino consegna delle buste colorate ai bambini man mano che arrivano. all'interno ci sono pezzi di un puzzle. Quando tutti sono arrivati, i bambini aprono le buste e ne estraggono una tessera. Su un grande cartellone al centro della stanza, ricompongono insieme il puzzle che svela l'immagine dell'**Incontro tra Gabriele e Maria (Cassetta Attrezzi)**.

PREGHIERA

Obiettivo: introdurre attraverso il canto la preghiera dell'Ave Maria

Ave Maria Piena di Grazia

<https://youtu.be/DTiNA8ztYLU?is=xtAAVKAsdvrcrkR>



Ave o Maria

<https://youtu.be/fkSMsvGLCF0?is=Ucq5m6e5Lld-IKNl>



RICERCA

1. Racconto con le Card

Obiettivo: *favorire la narrazione di sé e creare un clima di comunità e ascolto reciproco.*

Ogni bambino sceglie una card con delle immagini o un oggetto della “Mystery Box” e racconta un’esperienza personale di gioia o condivisione legata a quel simbolo.

2. Il Termometro dell’Amore

Obiettivo: *aiutare i bambini a distinguere i gesti egoistici da quelli d’amore, riconoscendo in questi ultimi la presenza di Dio nella vita quotidiana.*

Su un grande cartellone, i bambini colorano un “termometro” scrivendo alla base i gesti “freddi” (egoismo) e in alto i gesti “caldi” dove Dio è presente (aiutare un amico, un abbraccio).

3. L’Ospite Invisibile

Obiettivo: *educare all’accoglienza e all’ospitalità, preparando il cuore dei bambini a riconoscere e accogliere Gesù nella propria vita.*

Si mostra l’immagine di una tavola imbandita attorno a cui sono sedute diverse persone, con un posto particolarmente curato e una sedia vuota (**Un posto libero a tavola - Cassetta degli attrezzi**). Si chiede ai bambini: “Se dovesse arrivare un ospite importantissimo che desidera diventare tuo amico, come lo accoglieresti?”

APPROFONDIMENTO

Dall’angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte. In altri casi si propone il Video in CAA.

Lc 1, 26-38 -Il Mistero dell’Incarnazione; L’Annunciazione

Nel sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l’angelo partì da lei.

Video in CAA: Lc 1, 26-38 -Il Mistero dell’Incarnazione; L’Annunciazione (Cassetta degli attrezzi)

Video “L’Annunciazione” (Cassetta degli attrezzi)

1. «Entriamo nell’Annunciazione»

Obiettivo: *far partecipare attivamente i bambini nella narrazione attraverso un percorso sensoriale in sette tappe*

Preparazione dell'ambiente. Crea sette piccoli punti nella stanza.

1. NAZARETH - Un cartello con scritto: NAZARETH. Puoi mettere una piccola casa
2. MARIA - Una sedia o un piccolo angolo con un telo azzurro
3. L'ANGELO - Una piuma o una grande luce in un luogo più buio
4. LA PROMESSA - Una stella
5. LO SPIRITO SANTO - Un telo leggerissimo bianco
6. «NULLA È IMPOSSIBILE A DIO» - Una grande scritta
7. «ECCOMI» - Una grande parola ECCOMI

I bambini compiono il percorso mentre il brano viene raccontato.

TAPPA 1 – «A Nazareth»

Il catechista non inizia leggendo tutto il testo. Dice lentamente: «C'era una ragazza di nome Maria. Viveva in una piccola città della Galilea: Nazareth.» Mostra la casa. Poi domanda: «Secondo voi, Maria sapeva che quel giorno sarebbe successo qualcosa di straordinario?» No. Ed è importante sottolinearlo: Dio entra nella vita di Maria dentro una giornata normale.

Piccolo gesto I bambini chiudono gli occhi per qualche secondo e pensano: «Anche la mia giornata è fatta di cose normali. Potrebbe Dio incontrarmi proprio lì?»

TAPPA 2 – «L'angelo Gabriele fu mandato da Dio».

Si sente un piccolo suono di campanello o di musica.

Il catechista racconta: «Dio manda l'angelo Gabriele da Maria.» Poi pronuncia lentamente: «Il Signore è con te.»

Esperienza: ogni bambino riceve un piccolo cartoncino con scritto: IL SIGNORE È CON TE. Lo tiene in mano.

Domanda: «Come ti sentiresti se Dio ti dicesse proprio oggi: "Io sono con te"?»

TAPPA 3 – «Maria rimase turbata»

Qui è importante non saltare il turbamento di Maria. Il catechista legge/racconta: «Maria rimase turbata e si domandava che senso avesse quel saluto.»

Attività mimica: il catechista propone quattro espressioni: 😲 sorpresa 😨 paura 🗣️ domanda 😌 serenità.

I bambini scelgono con il volto e il corpo come potrebbe essersi sentita Maria. Poi: «Maria non capisce subito. Maria fa una domanda.»

Questo è pedagogicamente molto importante: avere domande non significa non avere fede.

TAPPA 4 – «Non temere»

Il catechista pronuncia: «Non temere, Maria.»

A questo punto tutti fanno un piccolo gesto: mettono una mano sul cuore e fanno un respiro profondo.

Poi si continua con il testo. Quando arriva: «Concepirai un figlio e lo chiamerai Gesù.» viene mostrata una piccola immagine di Gesù Bambino. Domanda: «Che cosa sta annunciando l'angelo?».

Lascia emergere le risposte.

Poi la catechista formula brevemente: «Dio sta per condividere la vita degli uomini. Il Figlio di Dio diventerà uomo: questo è il mistero dell'Incarnazione.»

TAPPA 5 – «Lo Spirito Santo scenderà su di te»

Qui utilizziamo il senso del tatto e del movimento. Fai muovere lentamente sopra i bambini un grande telo leggero.

Il catechista dice: «Lo Spirito Santo scenderà su di te...»; non serve spiegare troppo. Si lascia qualche secondo di silenzio. Poi: «Dio sta compiendo qualcosa che l'uomo non potrebbe fare da solo.»

TAPPA 6 – «NULLA È IMPOSSIBILE A DIO»

Qui puoi fare una piccola esperienza di sorpresa. Realizza un semplice gioco visivo: una scatola vuota dalla quale compare una stella.

Poi pronuncia: «Nulla è impossibile a Dio.» I bambini ripetono insieme la frase. Domanda «Che cosa significa per voi questa frase?»; non cercare immediatamente una definizione.

Portali a comprendere: Maria non deve capire tutto. Deve scegliere se fidarsi di Dio.

TAPPA 7 – «ECCOMI»

Questa deve essere la conclusione forte della pericope.

Il catechista legge lentamente: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto.» Silenzio. Poi chiede: qual'è la parola più importante che Maria ha detto? "ECCOMI".

Chiediamo a tutti di stare in piedi e fare un passo avanti.

Il catechista spiega con parole semplici: «Maria non dice: "Ho capito tutto". Maria dice: "Eccomi". Si fida di Dio e gli apre la sua vita.»

2. Narrazione attraverso le immagini del PowerPoint "Il mistero dell'Incarnazione" (Cassetta attrezzi)

Obiettivo: far immergere i bambini nel racconto attraverso le immagini evocative del testo

3. Intervista doppia

Obiettivo: favorire la comprensione profonda del racconto dell'Annunciazione attraverso l'immedesimazione nei personaggi.

Un bambino interpreta Maria e uno l'Angelo Gabriele. Gli altri bambini possono alternarsi nel ruolo dell'intervistatore.

Intervistatore: Ciao a tutti! Oggi abbiamo due ospiti davvero speciali in collegamento con noi. Siamo qui per farci raccontare dalla loro viva voce l'inizio di una storia meravigliosa: la nascita dell'Emmanuel, il Dio che si fa piccolo per amore. Diamo il benvenuto a Maria di Nazareth e all'Arcangelo Gabriele!

Maria: Ciao a tutti! Grazie per questo invito.

Angelo Gabriele: Salve a voi! Pace a questa casa.

Intervistatore: Maria, partiamo da te per conoscerti meglio. Cosa puoi raccontarci della tua vita prima di questo grande incontro?

Maria: Io sono nata e cresciuta a Nazareth, un piccolo paese al nord d'Israele. Ero una ragazza semplicissima: aiutavo mia madre Anna nei lavori di casa, andavo al pozzo a prendere l'acqua, cucivo... Ero promessa sposa a Giuseppe, un uomo giusto e operoso che avevo imparato ad amare fin dal primo sguardo per il suo sorriso dolcissimo.

Intervistatore: E poi arriviamo al giorno che ha cambiato la storia. Gabriele, come sei entrato in scena?

Angelo Gabriele: Sono stato inviato da Dio con una missione grandiosa. Sono entrato nella casa di Maria a Nazareth e l'ho avvolta con una luce intensa, salutandola con queste parole: «*Rallegrati, o piena di grazia: il Signore è con te!*».

Intervistatore: Maria, cosa hai provato in quel momento preciso?

Maria: Ero caduta a terra senza fiato! Quella luce aveva riempito ogni angolo della stanza e persino il mio petto. All'inizio sono rimasta in silenzio, spaventata e confusa. Mi chiedevo cosa significasse un saluto del genere per una semplice ragazza come me.

Intervistatore: Gabriele, come l'hai rassicurato?

Angelo Gabriele: L'ho vista turbata, così le ho detto: «*Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande, chiamato Figlio dell'Altissimo, e il suo regno non avrà mai fine*».

Intervistatore: Maria, tu cosa hai pensato sentendo parlare di un figlio, di un re e di un regno?

Maria: Pensavo sinceramente che l'Angelo avesse sbagliato indirizzo! Magari la fretta o le luci del tramonto gli avevano fatto imboccare la via sbagliata. Io ero solo fidanzata, non vivevo ancora con Giuseppe. Così glieli dissi chiaramente: «*Come è possibile? Non conosco uomo*».

Intervistatore: E tu, Gabriele, come hai sciolto il suo dubbio?

Angelo Gabriele: Le ho spiegato il prodigio di Dio: «*Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Per questo colui che nascerà sarà santo e chiamato Figlio di Dio*». E per dimostrarle che nulla è impossibile a Dio, le ho annunciato che anche sua cugina Elisabetta aspettava un figlio in tarda età.

Intervistatore: Un momento decisivo per l'umanità intera. Maria, qual è stata la tua risposta finale?

Maria: In quel momento ho capito che Dio mi stava affidando una missione immensa. Ho sentito una grande pace nel cuore e ho risposto: «*Eccomi, sono la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*».

Intervistatore: Un "Sì" pieno di coraggio che ha cambiato per sempre il mondo. Grazie di cuore a Maria e all'Angelo Gabriele per aver condiviso con noi questo momento straordinario!

4. Drammatizzazione del racconto evangelico

Obiettivo: *favorire la comprensione profonda del racconto dell'Annunciazione attraverso la drammatizzazione, permettendo ai bambini di immedesimarsi nelle reazioni di Maria (sorpresa, domande, fiducia) e di vivere in prima persona la risposta al "sì" di Dio.*

PERSONAGGI:

- **Narratore** (o due narratori alternati)
- **Maria**
- **Angelo Gabriele**
- **Coro di Angeli / Voci di sottofondo** (interpretati da un gruppo di bambini)

SCENOGRAFIA E OGGETTI DI SCENA: Un angolo semplice: una sedia o uno sgabello, una brocca, un telo, una lampada o una candela LED per accendere una luce speciale, un grande cartellone con la scritta «**ECCOMI**».

ATTO UNICO: L'ANNUNCIO STRAORDINARIO

(Scena iniziale: Maria è seduta in casa a Nazareth. Sta sistemando delle stoffe o lavorando con serenità. La stanza è tranquilla).

Narratore: Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

(Si sente una musica dolce o un suono di sonagli. Entra l'Angelo Gabriele tenendo una luce o indossando un telo bianco).

Angelo Gabriele:*(con voce calda e solenne)* Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te!

(Maria si alza di scatto, fa un passo indietro, porta le mani al petto, visibilmente turbata e sorpresa).

Narratore: A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

Maria:*(tra sé e sé, guardando l'Angelo)* Cosa significa questo saluto? Perché proprio a me? Chi sei tu?

Angelo Gabriele:*(facendo un passo verso di lei con braccia aperte)* Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio! Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Egli sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.

Maria:*(con sguardo interrogativo ma aperto alla fiducia)* Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?

Angelo Gabriele: Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Per questo colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco: Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile...

Coro (o tutti i bambini insieme): *(a voce alta e chiara)* ...perché nulla è impossibile a Dio!

(Segue un istante di silenzio intenso. Maria chiude gli occhi, fa un respiro profondo, sorride e si inginocchia o mette le mani sul cuore).

Maria: Eccomi, sono la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola!

(Maria o il Coro alzano il cartello con la scritta «ECCOMI»).

Narratore: E l'angelo si allontanò da lei. Ma in quella casa, e nel cuore di Maria, la luce non si spense mai più.

Spunti per la riflessione

- **Dio non rimane lontano:** entra nella storia umana e nella vita quotidiana delle persone, spesso in contesti semplici e umili;
- **Dio condivide la nostra vita:** in Gesù Dio assume la nostra condizione umana: nasce, cresce, vive relazioni, sperimenta gioie e fatiche;
- **L'identità di Maria - "Piena di grazia":** la grazia di Dio preceda ogni nostra azione e ci renda capaci di accogliere i suoi progetti;
- **Il dialogo tra fede e ragione:** la fede non esclude il dubbio o la ricerca di senso;
- **L'Onnipotenza di Dio:** capace di generare vita dove umanamente sembra impossibile;
- **L' "Eccomi" di Maria:** è la libera e totale disponibilità della creatura al progetto del Creatore, un atto di fiducia assoluta che permette l'Incarnazione del Verbo;
- **L'Incarnazione è un atto d'amore:** Dio non si limita a dire di amarci: si fa presente;
- **L'incarnazione chiede una risposta:** se Dio viene a condividere la nostra vita, anche noi siamo chiamati a condividere la vita degli altri;
- **L'Annunciazione:** ci insegna che l'Ave Maria è il racconto in miniatura dell'Incarnazione. Dio prende l'iniziativa, dona tutto sé stesso gratuitamente (Piena di grazia), e chiede solo una porta aperta per venire ad abitare per sempre la nostra vita (Rallegrati).

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con questa attività:

1. Creiamo il presepe della mia vita

Obiettivo: indicare un momento concreto della propria vita in cui il bambino sente la presenza di Dio che condivide.

Ogni bambino riceve una sagoma di bambino/a bianca. Consegna del catechista: "L'angelo non è andato al tempio, è andato a Nazareth a casa di Maria. Se venisse oggi a Palermo da te, dove ti troverebbe?". Il bambino disegna sulla sagoma sé stesso nel suo luogo di vita quotidiana e sul retro scrive con parole sue il suo piccolo "Eccomi" di oggi, in parallelo a Lc 1,38. Es. "Eccomi, voglio fare pace con mio fratello". Ogni bambino viene chiamato per nome e attacca la SUA sagoma DENTRO la capanna vuota. Gesto che esprime: io lascio entrare Dio nella mia vita e io entro nella sua. Il cartellone finale è il presepe del gruppo, composto da vite diverse abitate da Dio. (scuola, casa, palestra...)

2. Scatolina dell'Emmanuele

Obiettivo: identificare un momento concreto della propria vita quotidiana in cui si sperimenta la presenza di Dio.

Costruire una piccola scatolina fiammifero, mettendo dentro un bigliettino e completando la frase "Dio è con me quando...". La scatolina verrà portata a casa per appenderla all'albero.

3. Sculture di pongo

Obiettivo: esprimere in forma visiva e simbolica il concetto dell'Incarnazione

Creare con il pongo un oggetto che rappresenti per loro "Dio con noi" (una casa, un cuore, una mano che stringe un'altra).

CONCLUSIONE

Questa conclusione può essere fatta anche alla presenza del parroco o di un diacono.

1. Preghiamo insieme

Obiettivo: far esprimere ciò che si è sperimentato

La preghiera del cuore

In piccoli gruppi comporre, con parole proprie, una preghiera a Gesù davanti al presepe della chiesa.

Preghiera finale: "Eccomi"

Momento di preghiera comunitaria con testi stampati davanti alle immagini del presepe (Preghiera "Eccomi" - Cassetta degli attrezzi)

Gesù,
grazie perché vieni nella nostra vita
e ci fai sentire quanto Dio ci ama.
Come Maria,
aiutaci a non avere paura,
a fidarci di Te
e a dire ogni giorno il nostro "Eccomi".
Rendici capaci di ascoltare,
di aiutare e di voler bene
a chi incontriamo.
Gesù, resta con noi.
Amen.

Ave Maria nel percorso sensoriale

Obiettivo: il bambino interiorizza e recita l'Ave Maria sentendola con i 5 sensi, collegando le parole dell'Angelo [Lc 1,28] alla sua esperienza. Dio che condivide la sua vita si fa vedere, toccare, sentire.

Spazio: nell'angolo preghiera prepara dei lumini, uno per ciascun bambino, in cerchio intorno a un'icona di Maria su un tappeto.

Il catechista guida, i bambini ripetono toccando/sentendo.

VISTA - "AVE MARIA" [Ti saluto]

Sul tappeto una lanterna accesa nella stanza al buio.

Gesto: il catechista accende la luce davanti a ogni bambino e lo guarda negli occhi.

Dice: "AVE ovvero Ciao! L'angelo dice Ciao a Maria guardandola. Dio ti guarda così".

Tutti ripetono sottovoce: "Ave Maria" guardando la luce.

Senso attivato: Dio condivide la vita, cioè si fa vedere.

UDITO - "PIENA DI GRAZIA, IL SIGNORE È CON TE"

Campanellino che suona piano. Silenzio totale.

Gesto: il catechista mette le mani a coppa come per ricevere acqua (possiamo versare delle gocce di acqua di rose) e dice piena di grazia poi sussurra all'orecchio di ogni bambino il suo nome seguito da "il Signore è con te".

I bambini ripetono con le mani a coppa: "Piena di grazia, il Signore è con te".

Senso attivato: Dio riempie ciascuno di cose belle, si fa voce che chiama per nome. (Nome)

TATTO - "TU SEI BENEDETTA FRA LE DONNE"

Bacinella con acqua tiepida e petali di rosa.

Gesto: ogni bambino bagna le punte delle dita. Morbido, caldo.

Catechista: "Benedetta vuol dire toccata dall'amore. Senti com'è dolce l'acqua? Così Dio ha toccato Maria".

Ripetono accarezzandosi una mano: "Tu sei benedetta fra le donne".

OLFATTO - "E BENEDETTO È IL FRUTTO DEL TUO SENO, GESÙ"

Batuffolo di cotone con profumo (ad esempio di zagara).

Gesto: annusano. "Chiudi gli occhi, che profumo ha un bambino appena nato? Gesù è il profumo di Dio venuto sulla terra".

Ripetono annusando: "E benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù".

Collegamento all'obiettivo Incarnazione: Dio si fa carne che si può annusare.

GUSTO e ABBRACCIO - "SANTA MARIA, MADRE DI DIO, PREGA PER NOI"

Cuscino grande a terra dove ci si sdraia e una caramellina al miele o dello zucchero.

Gesto: ognuno si sdraia 5 secondi sul cuscino come in braccio a Maria, poi mette in bocca la caramellina o lo zucchero.

Catechista: "Madre vuol dire braccia che tengono e dolcezza. Maria ci tiene così e ci fa sentire il sapore buono di Gesù".

Ripetono con la dolcezza in bocca: "Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi".

CHIUSURA IN CERCHIO:

tutti tornati al centro, tenendosi per mano, con tutti i sensi ancora addosso (luce negli occhi, profumo sul naso, acqua sulle dita, dolce in bocca), recitano insieme tutta l'Ave Maria una volta sola. Senza leggere. Ora la ricordano con il corpo. Poi prendono in mano ciascuno il proprio lumino e dicono sottovoce l'ultima frase: "Adesso e nell'ora della nostra morte. Amen" soffiando insieme sul lumino.

Consegna dell'immaginetta della preghiera "Ave Maria" (**Cassetta degli attrezzi**).

PRODOTTO FINALE DELL'INCONTRO

Uno degli oggetti realizzati durante le attività della fase di interiorizzazione:

- Il Cartellone "il Presepe della mia vita"
- La Scatolina dell'Emmanuele
- Le sculture di pongo
- Immaginette con preghiera "Eccomi" o "Ave Maria"

Obiettivi

- Aiutare i bambini a comprendere che l'Amore di Dio si manifesta attraverso la venuta di Gesù;
- Gesù è un dono per tutti senza alcuna distinzione ed esclusione
- L'annuncio dell'Angelo porta Amore e Gioia

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA'. (Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento...)	METODOLOGIA (interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning...). E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, di gruppo, circle time)	STRUMENTI (pc, lim, proiettore, sedia, cappello, carta crespata, penne, colori...) E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	TEMPO
Accoglienza	Tre proposte: Canto; Diario del Percorso; Far Vivere emozioni;	Interazione Guidata	Video proiettore; cartellone/quaderno Casse per Musica	Max 5 min.
Preghiera (se prevista)	Canto / Preghiera: Padre Nostro; Angelo di Dio; Canto: Signore del Cielo;	Mimo	Video proiettore; Casse per Musica	Max 5 min.
Prima fase: fase espressiva o di ricerca	Gioco- il telefono senza fili; Far scorrere immagini; Scoprire le emozioni; Condividere l'attività	Oggetti vari	Video proiettore; Casse per Musica	Max 20 min. 5 m.
Seconda fase: fase di approfondimento	Contenuto Catechistico Lettura Brano: Lc 2,8-20 L'annuncio di una grande Gioia (un Amore grande) per tutti gli uomini	Far Vivere il Brano Esplorare la storia attraverso i cinque sensi Vangelo in CAA	Video Proiettore	Max 30 min.
Terza fase: fase di Riappropriazione	Il biglietto della gioia Il Canto degli Angeli Modellino tridimensionale dei Pastori	Canto (4) È nato Dio per noi - Canto di Natale - YouTube	Fogli carta e colori	Max 20 min.
Conclusione e preghiera (se prevista)	Padre Nostro Preghiere spontanee		Video proiettore	Max 5 min.
Prodotto finale	Consegnare un oggetto/ricordo - Oggetto creato nella terza fase - piuma			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie o i cuscini (a terra) saranno disposti in cerchio

ACCOGLIENZA

Si propongono tre attività da poter svolgere per creare un buon clima

1. *Divertirsi ballando* (2 alternative)

Obiettivo: *far percepire la Gioia; divertirsi ballando*

Vieni tra Noi piccolo Gesù www.youtube.com/watch?v=eRCXL0agXSI



Signore del cielo www.youtube.com/watch?v=GkhsvyJ99HY

Durante il canto si mimano con gesti ed espressioni le parole del canto



2. *Inserire un Cuoricino nel Diario del Percorso*

Obiettivo: *rinnovare l'atmosfera di accoglienza dell'incontro attraverso uno strumento visivo che può accompagnare il gruppo lungo il percorso.*

Il Diario del percorso, è uno strumento (cartellone del gruppo o quaderno personale) che può essere realizzato per singolo incontro oppure per l'intero percorso.

L'attività prevede di identificare l'incontro con il disegno e/o l'applicazione di un cuoricino nella casella / pagina di riferimento.

3. *Far Vivere emozioni*

Obiettivo: *introdurre l'incontro stimolando le e mozioni attraverso i sensi.*

Stimolare i bambini a vivere le emozioni con Musica, Parole, Tono di voce diverso ed Espressioni del viso e del corpo che riproducano la gioia, la tristezza, l'allegria e la noia etc. etc.

PREGHIERA

Obiettivo: *iniziare con i bambini a pregare, affinché la Preghiera sia per loro strumento per entrare in relazione con il Padre, anche con l'aiuto di un canto.*

Coinvolgere i bimbi a predisporre l'angolo della preghiera.

Recita mimata del Padre Nostro o dell'Angelo di Dio;

Canto Mimato: Signore del Cielo www.youtube.com/watch?v=GkhsvyJ99HY



RICERCA

1. Il telefono senza fili

Obiettivo: conoscere le precomprensioni dei bambini attraverso il gioco.

Ideare una frase, un po' articolata, che contenga almeno le parole –Figlio- Padre –Amore- Gioia.

Al termine della fila si confronteranno le frasi (iniziale e finale) e si scriveranno le parole uguali e quelle differenti. Insieme si commenterà.

2. Gioia in immagini

Obiettivo: far scorrere immagini che contengano momenti di gioia per suscitare il sentimento di amore e protezione.

Tra le immagini inserire anche foto di bimbi con fratellini piccoli, di cuccioli di animali ovvero immagini che possono sollecitare il senso di Amore/Protezione che i genitori provano verso i figli e che loro bimbi non conoscono. Poi far esprimere le loro sensazioni facendoli disegnare. Si preferisce questa tecnica perché con il disegno i bimbi si esprimono tutti in modo differente in base al soggetto che scelgono, ai colori etc.

3. Una tavola di emozioni

Obiettivo: scoprire le emozioni attraverso il Tatto

Predisporre sul tavolo tanti oggetti che al tatto producano sensazioni differenti: (Stoffa di velluto- di lana – di seta- spugna liscia- spugna ruvida etc. etc.)

Bendare i bambini, tutti insieme, e far toccare le stoffe e far esprimere loro le sensazioni quelle piacevoli e spiacevoli quelle che producono gioia o fastidio.

o un percorso sensoriale per suscitare la loro curiosità affinché si predispongano all'ascolto del brano del Vangelo

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte. In altri casi si propone il Video in CAA.

Lc 2,8-20

8 C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. 9 Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, 10 ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: 11 oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. 12 Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». 13 E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

14 «Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama».

15 Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». 16 Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. 17 E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. 18 Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. 19 Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. 20 I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

1. Narrazione attraverso gesti e sensazioni

Obiettivo: narrare il brano biblico attraverso gesti significativi per immergere i bimbi nella storia

Il gioco del silenzio e della notte: spegni le luci o crea una debole penombra in aula. Racconta l'inizio del brano (i pastori che vegliano con il gregge). Chiedi ai bambini di fare finta di essere pastori nel buio, stando in silenzio e ascoltando i rumori intorno

La luce dell'angelo: fai accendere improvvisamente una torcia o una piccolissima luce al centro del gruppo per simboleggiare l'angelo che avvolge i pastori di luce. Leggi il messaggio dell'angelo ("Non temete, vi annuncio una grande gioia")

In cammino verso la grotta (Gioco di movimento): organizza una piccola caccia al tesoro o un percorso a ostacoli nella stanza. I bambini, a gruppi, devono camminare come i pastori per trovare il "segno" (una mangiatoia disegnata su un cartellone o una piccola icona della Natività)

2. Il sacchetto dei pastori

Obiettivo: Esplorare la storia attraverso i cinque sensi

prima di leggere il Vangelo fai indovinare gli oggetti; preparare dei sacchetti di tela contenenti oggetti legati al testo: della vera lana grezza (il gregge), un pezzo di pane duro (il cibo dei pastori), della paglia (la mangiatoia) e un piccolo campanello (la gioia dell'annuncio); poi leggi il brano del Vangelo e durante la lettura fai mostrare gli oggetti, al termine fai suonare i campanelli tutti insieme per esprimere la gioia.

Video in CAA: Luca 2,8-20 (Cassetta degli attrezzi)

Spunti per la riflessione

- **Il coraggio dei pastori nel fidarsi dell'Angelo**

Davanti alla luce dell'angelo, i pastori hanno inizialmente molta paura. Ma ascoltano le parole "Non temete" e decidono di mettersi in cammino senza esitare.

Domanda per bimbi: I pastori si fidano subito di una luce nel buio: noi di chi ci fidiamo quando abbiamo paura?

La fede non cancella la paura, ma ci dà il coraggio di camminare perché sappiamo che non siamo soli. Gesù è la luce che scaccia il buio dei nostri timori.

- **Gioia nel trovare GESU'**

Dopo aver visto Gesù nella mangiatoia, i pastori tornano glorificando Dio e raccontando a tutti quello che hanno visto. Maria, invece, custodisce tutto nel suo cuore. La gioia di aver incontrato Gesù è troppo grande per essere tenuta per sé, va condivisa con i gesti di ogni giorno. Allo stesso tempo, dobbiamo fare silenzio dentro di noi per custodire le cose belle che Dio ci dona.

Domande per i bambini: Quando ricevete una bellissima notizia, riuscite a tenerla segreta o correte a raccontarla a tutti?

Come possiamo "raccontare Gesù" ai nostri amici di scuola o ai nostri genitori senza usare per forza le parole? (Aiutando chi è in difficoltà, regalando un sorriso, non escludendo nessuno).

- **GESU' – DONO**

I pastori trovano Gesù- Amore perfetto fatto Persona – Regalo perfetto

Domanda per i bambini "Quando volete bene a qualcuno, per il suo compleanno cosa fate? Gli preparate un regalo. Più volete bene a quella persona, più il regalo è pensato con il cuore. Dio Padre voleva dire a tutta l'umanità: 'Vi voglio un bene infinito!'. Per farlo, non ha mandato una lettera o un pacco dal cielo. Ha preso il suo Amore più grande e lo ha trasformato in un bambino: Gesù. Gesù è l'Amore del Padre fatto regalo per noi!

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con quest'attività:

1. Il biglietto della gioia

Obiettivo: *far esprimere ai bambini nella gioia quanto interiorizzato*

Dai a ogni bambino una sagoma di carta a forma di pecora o di stella. Chiedi loro di scriverci sopra una bella notizia o un motivo di gioia da “annunciare” agli altri, proprio come fecero i pastori di ritorno dalla grotta.

2. Il Canto degli Angeli

Obiettivo: *stimolare i bimbi a vivere la gioia dell’annuncio che la lode a Dio riempie la vita di musica e di festa*

Per Cantare i bimbi per far vivere la gioia dell’annuncio Trasferendo il messaggio che La lode a Dio riempie la vita di musica e di festa.

Dividi i bambini in due gruppi. Il primo gruppo fa i “pastori silenziosi” nella notte (silenzio assoluto). Il secondo gruppo fa gli “angeli” ed entra in scena suonando piccoli strumenti ritmici (maracas, triangoli, tamburelli). Poi i ruoli si invertono e a seguire insieme si canta un canto di Natale gioioso

È nato Dio per noi: www.youtube.com/watch?v=CZIYhIJNvzU



3. Pastori in 3D

Obiettivo: *costruire insieme un piccolo scenario della notte di Natale.*

Distribuisce scatole di scarpe vuote. Fodera l’interno con cartoncino blu scuro. Fai incollare stelline adesive. I bambini useranno del cotone idrofilo per creare le pecorelle e dei bastoncini di legno per i pastori. Il messaggio: ogni bambino porta a casa la propria “notte di luce” per ricordarsi che Gesù nasce, come dono, nella vita di tutti i giorni.

CONCLUSIONE

- In cerchio recitiamo insieme il Padre Nostro
- Preghiere spontanee

PRODOTTO FINALE DELL’INCONTRO

Consegnare ai bimbi uno degli oggetti realizzati durante le attività della fase di interiorizzazione.

Se invece si è scelta la seconda Attività, il canto degli angeli, consegnare ad ogni bimbo una piuma che simboleggia l’Angelo ricordando loro che anche noi riceviamo la gioia dell’Annuncio.

Obiettivi

- Nell'Eucaristia come a Natale Gesù si fa presente nella nostra vita
- L'importanza dell'Eucaristia come momento di incontro con Gesù

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA'. (Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento...)	METODOLOGIA (interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning...) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, di gruppo, circle time)	STRUMENTI (lim, proiettore, pc, sedia, cappello, carta crespa, penne, colori...) E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	TEMPO
Accoglienza	Canto animato; attività "La scatola dei doni inaspettati"; attività "Un dolcissimo Natale"	Attività di gruppo, animazione, partecipazione attiva, circle time, confronto guidato,	Sala dell'incontro, video proiettore, pc, scatola decorata, colori, penne, matite, cartoncini	Max 15'
Preghiera (se prevista)	Preghiera iniziale recitata, Preghiera attraverso il canto "Grazie Gesù"	Circle time, animazione	Angolo della preghiera con Bibbia, candela, un pane e una piccola mangiatoia; video-proiettore, cartoncini	Max 5'
Prima fase: fase espressiva o di ricerca	Attività "In viaggio verso Betlemme; attività "La staffetta di Natale"; attività "Sulle tracce di un dono infinito"	Attività di gruppo, apprendimento per scoperta, partecipazione attiva, dialogo guidato, brainstorming, cooperative learning, apprendimento attraverso il gioco	Scatola-valigia o piccolo bagaglio (ad es. zainetto), cartoncini, colori, matite, penne, cartellone, cartoncini raffiguranti gli elementi/ ingredienti, buste di carta, colla, scheda con testo del canto	Max 20'
Seconda fase: fase di approfondimento	Ascolto della pericope Lc 2, 1-7; narrazione con immagini, video audio MP4, CAA, esperienza sensoriale, riflessione guidata, testimonianza di impegno nella Carità	Storytelling, lettura espressiva, narrazione, circle time e confronto guidato.	Bibbia, candela, pane, piccola mangiatoia, video proiettore, PPT per contributo teorico e narrativo, materiali sensoriali (sabbia, sassi, paglia etc.)	Max 20'
Terza fase: fase di Riappropriazione	Attività "Fili d'oro"; attività "Un viaggio speciale"; attività "Da Betlemme al mio cuore"	Attività in piccoli gruppi, interazione guidata, cooperative learning, riflessione personale e condivisione in gruppo	Cartellone, filo di lana dorato o pennarello dorato, cartoncini, proiettore, poster, schede dedicate	Max 20'
Conclusione e preghiera (se prevista)	Preghiera finale; momento di Adorazione Eucaristica	Circle time, preghiera comunitaria	Nella sala dell'incontro o in chiesa; pane, piccola mangiatoia, cartoncini, penne	Max 10'
Prodotto finale	Realizzazione di uno dei prodotti della fase di interiorizzazione: Il Pane dell'Amore o Due doni di un unico Amore , oppure la scheda "Da Betlemme al mio cuore"			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- un tavolo con la merenda
- un supporto con una Bibbia e una candela accesa. L'angolo della Preghiera potrà essere arricchito dalla presenza di un pane e di una piccola mangiatoia: due segni che richiamano il mistero del Natale. In essi riconosciamo Gesù che viene in mezzo a noi per essere presenza viva e nutrimento attraverso la sua Parola e l'Eucaristia
- uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- le sedie o i cuscini (a terra) che potranno essere disposti in cerchio

ACCOGLIENZA

Si propongono tre attività da poter svolgere per creare un buon clima.

1. Balliamo e cantiamo nella gioia

Obiettivo: *promuovere nella gioia l'accoglienza reciproca e l'amicizia tra bambini*

Attraverso il canto e i gesti proposti dagli animatori, i bambini condividono un momento di festa.

Raro come un diamante

https://www.youtube.com/watch?v=hAEkX-VYdeM&list=RDhAEkX-VYdeM&start_radio=1



A conclusione del canto che valorizza il senso dell'amicizia, si guidano i piccoli a riconoscere in **Gesù l'Amico più caro e prezioso: Colui che ci ama sinceramente e desidera restare sempre con noi.**

Sarà Natale se

https://www.youtube.com/watch?v=oB-Ga5J3Fg0&list=RDoB-Ga5J3Fg0&start_radio=1



2. La Scatola dei doni inaspettati

Obiettivo: *creando un'atmosfera calorosa, introdurre al concetto di gratuità nell'amore, propria del dono che Dio fa di sé nel Natale e ad ogni Eucaristia.*

A ciascun bambino viene consegnato un cartoncino colorato sul quale viene invitato a scrivere un pensiero gentile, una frase d'affetto o a fare un disegno significativo. I biglietti scritti o disegnati vengono raccolti in una scatola decorata e mescolati. A turno, ognuno pesca un biglietto, in modo che tutti si ritrovino, alla fine, ad aver ricevuto un dono speciale, preparato con cura e regalato da un altro bambino, in modo completamente gratuito.

Questo momento offre ai bambini l'opportunità di accogliersi a vicenda e di scoprire la bellezza di un gesto d'affetto inatteso, donato senza pretendere nulla in cambio. È così che si riflette la logica dell'amore di Dio: nel Natale come nell'Eucaristia riceviamo un dono immenso e meraviglioso che si manifesta nell'assoluta gratuità per ciascuno di noi. Il catechista può evidenziare ciò utilizzando queste parole:

“Avete visto com'è bello ricevere un dono preparato con tanto affetto, senza aver fatto nulla per meritarlo? Questo è il significato della parola gratuità: donare solo per la gioia di far felice l'altro. L'amore di Dio per noi funziona proprio così: è un regalo meraviglioso e gratis!”

3. Un dolcissimo Natale

Obiettivo: *favorire un clima di gioia, di condivisione e fraternità, aiutando i bambini a riscoprire il valore del cibo non solo come nutrimento, ma anche come elemento di festa, di comunione e di dono, proprio come l'Eucaristia, nella quale Gesù si fa Pane di vita spezzato per noi.*

I bambini, posti in cerchio, vengono invitati ad esprimere quale sia il proprio dolce natalizio preferito, collegandolo ad un momento familiare felice. Non si tratta solo di descrivere un sapore, ma di rievocare occasioni di gioia legate alla sua preparazione o al consumo in famiglia: i profumi della cucina, i gesti condivisi con i nonni o i genitori, il calore della tavola imbandita. Al termine della condivisione dei racconti, si evidenzia come il cibo non sia solo elemento necessario a nutrirsi, ma anche “centro” attorno al quale stringersi per sperimentare la bellezza della festa, il calore e la gioia dello stare insieme.

PREGHIERA

1. Preghiamo cantando

Obiettivo: *valorizzare la dimensione del canto e del ringraziamento nella preghiera*

Grazie Gesù

https://www.youtube.com/watch?v=gCwFzxjqSkY&list=RDgCwFzxjqSkY&start_radio=1



2. Preghiamo insieme

Obiettivo: *favorire il raccoglimento ed introdurre l'incontro pregando.*

Si suggerisce la seguente preghiera (contenuta nel PowerPoint “**L'Eucaristia è Natale**”, presente nella Cassetta degli attrezzi):

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Gesù, oggi ci raccogliamo qui con il cuore pieno di gioia e di curiosità.

Sappiamo che quando ci riuniamo nel tuo nome, tu sei presente.

Apri i nostri occhi e le nostre orecchie durante questo incontro:

aiutaci ad ascoltare con attenzione e a collaborare con allegria,

pronti a scoprire ciò che il tuo amore ha preparato per noi.

Amen.

RICERCA

1. In Viaggio verso Betlemme

Obiettivo: *suscitare curiosità, stimolare la creatività e l'immaginazione nei bambini, aiutandoli a riflettere sul senso profondo dell'attesa del Natale e del suo significato.*

Si presenta ai bambini una scatola decorata in modo che sembri una valigia (si può usare anche un piccolo bagaglio, ad es. uno zainetto), simbolo del viaggio ideale che ci apprestiamo a compiere verso la grotta di Betlemme e si chiede:

<<Cosa serve davvero per mettersi in cammino e andare incontro a Gesù che nasce?>>

<<Cosa portiamo con noi?>>

Con queste domande si invita il gruppo a riflettere sul significato spirituale e interiore della preparazione al Natale. Vengono così distribuiti ai bambini dei cartoncini sui quali ciascuno potrà scrivere o disegnare ciò che ritiene davvero importante da portare in questo viaggio (un atteggiamento, un desiderio, una preghiera, un gesto d'amore, un oggetto significativo). Uno alla volta, i bambini ripongono i loro cartoncini all'interno

della valigia, dopo averne condiviso il contenuto. Prima di chiudere la valigia, si aggiungono due elementi simbolici fondamentali il cui significato verrà svelato successivamente:

- un pezzo di pane (segno della condivisione e richiamo a Betlemme)
- un po' di paglia (simbolo dell'accoglienza semplice e calda della mangiatoia)

Si propone così ai bambini di rispondere alle seguenti domande:

<<Perché abbiamo aggiunto questi due elementi?>>

<<Che legame hanno fra di loro e con il Natale di Gesù?>>

2. La staffetta di Natale

Obiettivo: avviare la riflessione e preparare i bambini a scoprire che Gesù, nascendo a Betlemme, la "Casa del Pane", sceglie la piccolezza e la semplicità di una mangiatoia per farsi Pane offerto all'umanità.

I bambini vengono divisi in due squadre disposte in fila indiana, posizionate di fronte ad un cartellone diviso in due parti, una per ciascuna squadra.

Le squadre sono contrassegnate dalle iniziali degli elementi da scoprire alla fine del gioco: "P" da "pane" e "M" da "mangiatoia".

Il primo bambino della fila legge da una "lista segreta" il messaggio che dovrà sussurrare al secondo, questi al terzo, e così via.

Il Messaggio da sussurrare per la Squadra P è: "Grano, acqua, lievito e lavoro: nasce così il nostro tesoro!"

Gli elementi da ricomporre sul cartellone finale ("**Ingredienti del Pane**", scheda con tessere stampabili nella **Cassetta degli attrezzi**) sono quindi:

-  Grano / Farina (dono della terra)
-  Acqua (fonte di vita)
-  Lievito (ciò che fa crescere l'amore)
-  Lavoro / Mani dell'uomo (l'impegno di tutti)

Il Messaggio da sussurrare alla Squadra M è: "Legno, paglia, stalla e calore: così si accoglie l'Amore!"

Gli elementi da ricomporre sul cartellone finale ("**Elementi della mangiatoia**", scheda con tessere stampabili nella **Cassetta degli attrezzi**) sono dunque:

-  Legno (la semplicità)
-  Paglia (la tenerezza della cura)
-  Stalla / Umiltà (un luogo povero)
-  Calore / Amore (ciò che riscalda il cuore)

L'ultimo bambino di ciascuna fila corre al tabellone, pronuncia la frase completa a voce alta e scrive o attacca su di esso le tessere illustrate, opportunamente preparate e corrispondenti ai quattro indizi ricevuti. A cartelloni completati, si invitano i bambini a osservare quanto emerso dagli indizi, dicendo:

«Avete visto quanta cura ci è voluta per far arrivare intatto il messaggio fino alla fine?

Guardate ora i vostri cartelloni:

Secondo voi, che cosa prepariamo con questi elementi?>>.

Si lascia spazio ai bambini per indovinare: dal primo cartellone emergerà il PANE, dal secondo la MANGIATOIA. Una volta individuate le due parole chiave ed esaminato il significato "spirituale" degli elementi che li compongono, si rilancia la riflessione verso il cuore del Natale, chiedendo:

«Bravissimi! Ma adesso facciamo un passo in più: cosa c'entrano il pane e la mangiatoia con la nascita di Gesù? E che legame c'è tra di loro?»

3. *Sulle tracce di un dono infinito*

Obiettivo: *aiutare a riflettere sul senso del Natale non solo come un evento del passato, ma come momento in cui Gesù sceglie di rimanere sempre accanto a noi, rivelando il legame profondo tra la sua nascita e il dono dell'Eucaristia.*

Si propone l'ascolto del canto "Nato a Betlemme".



https://www.youtube.com/watch?v=U4L3mkWsdSM&list=RDU4L3mkWsdSM&start_radio=1

I bambini vengono divisi in tre squadre e a ciascuna viene affidata una parte del **testo del canto** (presente nelle **Cassetta degli attrezzi**). Ogni squadra legge il proprio brano con un compito speciale: individuare le frasi e i punti in cui si comprende che Gesù viene nel mondo per rimanere sempre con noi.

Successivamente, ci si riunisce tutti insieme per ascoltare ciò che ogni gruppo ha scoperto, mettendo in luce e valorizzando le intuizioni e i punti d'incontro evidenziati dal lavoro di tutti.

**NATO A BETLEMME, LUCE TRA LA PAGLIA,
DIO SI FA BAMBINO IN UN'UMILE STALLA.
NATO A BETLEMME, LA NOTTE SI SCIOGLIE
NEI SUOI OCCHI LIMPIDI SBOCCIA LA PACE.
NATO A BETLEMME, BRILLA LA SPERANZA
TERRA E CIELO CANTANO LO STESSO RITMO.
NATO A BETLEMME, COSI' VICINO A NOI,
PER ABBRACCIARCI E RESTARE QUI...**

*E in ogni casa dove c'è dolore
Lui ancora entra portando calore.
Quando qualcuno stringe il suo bambino
Quando perdoni, Lui nasce con te.
In ogni via, in ogni città
Dove si dona, Lui vuole abitare
Betlemme non è, soltanto ieri:
Brilla di nuovo se lo lasci entrare...*

**NATO A BETLEMME NEL CUORE DELLA NOTTE,
E IN OGNI VITA LUI VUOLE NASCERE
NATO A BETLEMME, COSI' DOLCE E COSI' FORTE,
IL SUO AMORE ETERNO VUOLE VIVERE IN NOI**

Si continua con la consegna di una busta chiusa a ciascuna squadra. All'interno di ogni busta ci sono tre immagini: un pane, una mangiatoia, la città di Betlemme

(immagini reperibili nella Scheda "**Sulle tracce di un dono infinito**", Cassetta degli attrezzi).

Si chiede ai bambini di ogni squadra di ragionare insieme per scoprire quale sia il legame speciale che unisce questi tre elementi e al termine di condividere quanto emerso.

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte. In altri casi si propone il Video in CAA.

Luca 2, 1-7

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirino. Tutti andavano a farsi registrare, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme a Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

Video in CAA: Luca 2, 1-7 (Cassetta degli attrezzi)

1. *"Il dono di Betlemme"* Video audio MP4 (Cassetta degli attrezzi)

2. *Narrazione del brano biblico attraverso le immagini del PowerPoint "Una notte di luce"* (Cassetta degli attrezzi)

Obiettivo: far immergere i bambini nel racconto attraverso le immagini evocative del testo

Nota metodologica: durante la narrazione si può utilizzare un sottofondo musicale appropriato.

Una notte di luce

Tanti anni fa, quando il mondo era molto diverso da come lo conosciamo oggi, un grande imperatore di nome Cesare Augusto decise di fare una cosa mai vista: voleva contare tutte le persone del suo impero!

Per questo motivo emanò un ordine preciso: ciascuno doveva mettersi in viaggio e tornare nel paese d'origine della propria famiglia per far scrivere il proprio nome su un grande registro.

Tra le tantissime persone che si misero in cammino, c'erano Giuseppe e Maria. Giuseppe apparteneva alla famiglia del famoso re Davide, per questo si mise in viaggio verso un piccolo e antico paese chiamato Betlemme.

Non era un percorso facile: la strada era lunga e Maria era stanchissima, perché custodiva un segreto meraviglioso... stava per nascere Gesù!

Quando finalmente arrivarono a Betlemme, il paese era affollatissimo. C'erano persone ovunque e tutte le locande erano piene: non c'era nemmeno una stanza libera per loro.

Proprio in quel momento, arrivò l'ora tanto attesa. Maria e Giuseppe trovarono riparo in un posto semplice, una stalla, rifugio per gli animali, e fu lì che nacque il piccolo Gesù, il Principe della Pace. Maria lo avvolse con tanto amore in morbide fasce di stoffa per non fargli sentire freddo e lo adagiò delicatamente dentro una mangiatoia, sopra un letto di paglia profumata, perché per loro non c'era stato proprio posto nella locanda. Così, nel calore di quella stalla, il mondo ricevette il regalo più bello di tutti. In quell'abbraccio tra Maria, Giuseppe e il piccolo Gesù, il Natale mostrò il suo vero volto: una luce di speranza e d'amore capace di scaldare ogni cuore e di ricordarci che non saremo mai più soli.

3. *Narrazione del brano biblico*

Obiettivo: offrire ai bambini una modalità di ascolto coinvolgente, stimolando l'immedesimazione, l'immaginazione, il coinvolgimento emotivo e dei cinque sensi.

La storia è guidata da un "Io" narrante speciale: la Stella Cometa

Nota metodologica

Con lo sguardo di chi osserva dall'alto ma guida da vicino, la Cometa accompagna i bambini nel cuore della narrazione biblica, rendendoli testimoni oculari degli eventi. Attraverso tale narrazione, la Parola di Dio passa così dall'essere un semplice racconto all'assumere il valore di un evento vivo e vicino a loro. In quest'ottica, per rendere l'atmosfera ancora più suggestiva e facilitare la concentrazione, l'esperienza narrativa può essere arricchita da elementi utili a coinvolgere i cinque sensi:

- elementi visivi: proiezione di un cielo stellato sul soffitto o sulle pareti della stanza;

- elementi sonori: un delicato sottofondo musicale d'ambiente (strumentale, a volume moderato);
- elementi tattili: paglia, sabbia, lana;
- elementi che sollecitino il gusto: pane, datteri;
- elementi olfattivi: spezie, incenso, un profumo orientale.

La narrazione mirerà a valorizzare altresì le emozioni. Al termine, lasciamo almeno 30 secondi di silenzio perché i bambini possano far “sedimentare” in loro quanto sperimentato.

Uno sguardo dal Cielo

(Tratto da Luca 2, 1-7)

Preparazione dell'ambiente:

- Luce: stanza al buio con proiettore/lampada a stelle attiva.
- Sottofondo: musica strumentale dolcissima e d'atmosfera.
- Olfatto: diffusore con un velo di incenso o essenza di pino/legno.

I bambini possono sistemarsi in cerchio, eventualmente accomodandosi su cuscini a terra.

Introduzione della Stella (vista e udito)

(Il catechista parla con voce calda, posata, alzando lo sguardo verso il soffitto stellato)

«Ciao a tutti, bambini... Guardate lassù! Siete capaci di vedermi? Io sono la Stella Cometa.

Da lassù, nel silenzio della notte, io vedo tutto. Viaggio nei cieli da tantissimo tempo, ma c'è una notte speciale... una notte di molti anni fa che non potrò mai più dimenticare.

Stasera voglio fare un viaggio nel tempo e portarvi proprio lì, con me. Chiudete gli occhi per un secondo... sentite questo silenzio? Ora apriteli e guardate la mia luce. Stiamo per partire.»

Il Viaggio e la fatica (tatto e udito)

«In quei giorni, un grande imperatore di nome Cesare Augusto ordinò a tutti gli uomini di farsi contare: voleva un censimento. Così ogni persona dovette mettersi in viaggio verso la città delle proprie origini.

Anch'io da lassù vidi mettersi in cammino un uomo buono di nome Giuseppe e la sua giovane sposa, Maria. Venivano da Nazaret e dovevano salire fino a Betlemme. Maria stava per avere un bambino, ed era tanto stanca...

(Il catechista fa passare un piattino con un po' di sabbia/sassi o una pietra)

Stimolo Tattile: «Sentite questa pietra? Il cammino era lungo, duro, pieno di sassi e polvere. Ogni passo costava fatica. Guardavo Maria e vedevo la sua forza, ma anche la sua grande stanchezza...»

«Giunsero infine a Betlemme. La città era rumorosa, piena di gente, di urla, di cavalli e confusione. Nessuno faceva caso a quella giovane coppia.»

La Mangiatoia e i profumi (olfatto e tatto)

«Giuseppe bussò a tante porte: “Per favore, mia moglie sta per partorire, avete una stanza?”. Ma la risposta era sempre la stessa: “Non c'è posto per voi nell'albergo!”. Nessuno aveva spazio nel cuore e nella casa per loro.

Alla fine, trovarono solo un piccolo riparo, una grotta usata come stalla. Non c'erano letti morbidi, non c'erano cuscini di seta.

(Il catechista fa passare un pugno di paglia o un pezzo di stoffa grezza)

Stimolo Tattile e Olfattivo: «Sfiorate questa paglia... annusatela. Non è soffice come un letto, profuma di terra e di stalla. Eppure, proprio lì, in quel luogo povero e umile, accadde il miracolo più grande della storia.»

La Nascita della Luce (Vista e Udito)

(La musica si fa leggermente più dolce; se possibile, accendere una candela al centro del cerchio)

«Mentre si trovavano lì, si compirono i giorni del parto per Maria. Diede alla luce il suo figlio primogenito: Gesù!!

Io da lassù brillai più forte che potevo per illuminare quel momento! Maria lo avvolse con tanto amore in semplici fasce di stoffa e lo pose delicatamente a dormire proprio lì, dentro una mangiatoia.

Il Principe della Pace, Colui che avevamo aspettato per secoli, era nato al freddo, avvolto solo dal calore dell'amore di sua madre e di Giuseppe... e illuminato dalla mia luce.»

Si invitano i bambini a stare in silenzio, pensando a ciò che li ha colpiti di più ed alle emozioni provate.

Spunti di riflessione

- **Dalla Mangiatoia all'Altare: Il legame tra il Natale e l'Eucaristia**

Dio non si è limitato a nascere duemila anni fa a Betlemme, ma ha voluto rimanere in mezzo a noi attraverso la sua presenza Eucaristica.

Vi è, infatti, un legame profondo ed essenziale che unisce la notte di Betlemme ad ogni celebrazione dell'Eucaristia.

- **Betlemme e la Mangiatoia**

Gesù nasce a Betlemme, un nome che in ebraico (Beit Lehem) significa letteralmente «Casa del Pane», e viene adagiato in una mangiatoia (in greco phatnē, il luogo destinato al nutrimento degli animali). La sua culla non è un letto regale o un trono dorato, ma la greppia dove le creature cercano il loro sostentamento quotidiano. È l'annuncio visibile della sua missione: Egli viene per farsi nutrimento per l'umanità intera, per saziare la fame di vita, d'amore e di senso che abita l'anima umana.

«L'Evangelista Luca dice semplicemente che Maria "diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio" (2,7). Gesù viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice praeseptum, da cui presepe. Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come "il pane disceso dal cielo" (Gv 6,41).»

Papa Francesco, Admirabile signum, n. 2

- **La Pedagogia dell'umiltà**

Colui che nasce nella povertà della notte di Natale viene per farsi piccolo, accessibile e, soprattutto, per restare con noi per sempre. Egli sceglie la via dell'estremo nascondimento e della fragilità: prima un neonato avvolto in fasce, poi un piccolo pezzo di pane. In entrambi i casi, Dio rinuncia alla sua maestà travolgente per non incutere timore e per farsi accogliere dalla nostra piccolezza e povertà, nella piena libertà e nell'amore. Si fa bambino per non suscitare paura; nell'Eucaristia si fa Pane per essere in noi e trasformare, con la sua presenza, la nostra vita quotidiana.

L'Eucaristia, dunque, non è un nostalgico ricordo del passato, ma in un certo qual modo un "Natale che si ripete oggi".

«Maria concepì nell'Annunciazione il Figlio divino nella verità anche fisica del corpo e del sangue, anticipando in sé ciò che in qualche misura si realizza sacramentalmente in ogni credente che riceve, nel segno del pane e del vino, il corpo e il sangue del Signore.»

San Giovanni Paolo II, Ecclesia de Eucharistia, n. 55

- **Greccio e la meraviglia di San Francesco**

Nessuno ha contemplato questa vertiginosa continuità tra la Mangiatoia e l'Altare con la meraviglia e la poesia di San Francesco d'Assisi. Quando nel 1223 volle realizzare il primo presepe vivente a Greccio, pretese che proprio sopra la mangiatoia venisse celebrata l'Eucaristia. Per il Poverello di Assisi il presepe non era una statuetta decorativa, ma realtà profondamente legata alla presenza dello stesso Corpo di Cristo che si dona sull'altare.

«Ecco, ogni giorno Egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle

mani del sacerdote... E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato...»

San Francesco d'Assisi, Ammonizione I (FF 144-145)

Ogni volta che il sacerdote spezza il pane sull'altare, accade la stessa meraviglia della grotta: Dio viene a noi nella piccolezza e nell'umiltà per mostrarci quanto ci ama. Proprio come il pane materiale nutre e sostiene il corpo, questo Pane celeste nutre il nostro cuore, rendendoci capaci di donarci agli altri.

- **Essere pane donato**

C'è una conseguenza inevitabile che sgorga dalla contemplazione di questo mistero: se Dio si fa pane per nutrirci, noi non possiamo rimanere semplici spettatori o consumatori della sua grazia. La logica della Mangiatoia e dell'Altare non si compie tra le mura di una chiesa o nella suggestione di una notte di festa, ma chiede di incarnarsi nella nostra vita quotidiana. Ricevere il Cristo che si dona — come bambino indifeso a Betlemme e come Pane spezzato sull'altare — significa lasciarsi trasformare dalla sua stessa dinamica d'amore. Siamo chiamati, a nostra volta, a diventare "pane spezzato" in dono per gli altri.

In riferimento a quest'ultimo punto, si può proporre la testimonianza di un fratello o di una sorella impegnati nella carità (ad esempio un operatore della Caritas parrocchiale) per offrire un esempio concreto dell'invito a farsi "pane" per gli altri.

Le linee essenziali delle riflessioni da porgere ai bambini sono contenute nel PowerPoint "L'Eucaristia è Natale" (Cassetta degli attrezzi).

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le proposte precedenti, si può proseguire con questa attività:

1. Fili d'oro

Obiettivo: aiutare a cogliere il legame profondo e indissolubile tra il Natale e l'Eucaristia: Gesù non è rimasto un ricordo del passato, ma continua a fare per noi oggi, nell'Eucaristia, ciò che ha iniziato a fare nascendo a Betlemme.

Si utilizza un grande cartellone diviso verticalmente in due sezioni: a sinistra "Gesù nel Natale viene per..." (con l'immagine stilizzata di una greppia o della capanna di Betlemme), nella parte destra: "Gesù nell'Eucaristia resta per..." (con l'immagine stilizzata dell'Ostia e del Calice). I bambini si accomodano in cerchio attorno al cartellone. Il catechista introduce brevemente la dinamica ponendo una domanda semplice:

"A Natale Gesù è venuto nel mondo. Ma perché è venuto? E oggi, che rimane con noi nell'Eucaristia, perché ha scelto di restare? Cosa fa per noi nel Natale e cosa nell'Eucaristia?"

Divisi i bambini in squadre, distribuiamo i cartoncini e iniziamo un breve dialogo. Attraverso alcune domande stimolo, guidiamo a riflettere su come ciò che Gesù è venuto a compiere nel Natale continui a rivivere oggi nell'Eucaristia, aiutandoli ad individuare e collegare le coppie di gesti corrispondenti:

- Incontrarci / abitare con noi: viene a Natale per incontrarci; resta nell'Eucaristia per abitare in mezzo a noi;
- viene come Pane/ farsi cibo: nasce a Betlemme ("Casa del Pane") per farsi Pane che "sfama" il nostro cuore; resta nell'Eucaristia per farsi Pane di vita e d'amore;
- donare amore / amarci: nel Natale viene per rivelarci l'amore del Padre; resta nell'Eucaristia per ricordarci ogni giorno che siamo amati;
- salvare / guidare verso la vita eterna: a Natale viene per salvarci; nell'Eucaristia resta per camminare al nostro fianco, giorno dopo giorno, verso la vita eterna;
- fare festa / unirici nella gioia: nel Natale viene per far festa con l'umanità; nell'Eucaristia resta per radunarci con gioia ogni domenica ed accompagnare, giorno dopo giorno, la nostra vita.

A turno, un rappresentante di ciascun gruppo legge ad alta voce il verbo scelto e incolla il cartoncino nella colonna corretta.

Man mano che i verbi riempiono gli spazi, colleghiamo con un filo di lana dorato o con un semplice pennarello dorato l'azione del Natale a quella corrispondente dell'Eucaristia.

Completato il tabellone, invitiamo i bambini a fare un passo indietro e a guardare insieme. I "fili d'oro" mostreranno in modo visivo e immediato una grande verità: ciò che Gesù è venuto a compiere a Natale è esattamente ciò che continua a fare oggi per noi nell'Eucaristia. Il Natale non è un ricordo del passato, ma una realtà viva che si rinnova in ogni Messa. L'Eucaristia è Natale.

Si può concludere aiutando i bambini a comprendere la bellezza di questo legame, dicendo:

"Venendo nel mondo a Natale, Gesù ha spalancato le braccia all'umanità e ha fatto una promessa bellissima: «Non vi lascerò mai soli!». Oggi, attraverso l'Eucaristia, quella promessa diventa realtà ogni giorno. Egli continua a camminare al nostro fianco, ad ascoltarci nelle nostre giornate, ad essere qui per noi, sempre, a darci forza quando siamo stanchi e a riempirci il cuore della sua gioia e del suo amore."

Al termine di tale momento, si invitano i bambini a svolgere l'attività pratica:

"Il Pane dell'Amore"

Obiettivo: *custodire il ricordo dell'incontro attraverso un segno concreto e condivisibile, che unisce la semplicità del pane al mistero del Natale e dell'Eucaristia.*

Materiale occorrente

- Piccoli panini freschi (con un'incisione / taglio al centro);
- ostie di cartoncino oppure ostie vere (ovviamente non consacrate);
- bastoncini di legno (es. stecchi da gelato);
- piccole statuine della Sacra Famiglia;
- piattini (di carta, legno o cartone);
- elementi decorativi: nastri colorati, stoffa, decori e rametti natalizi;
- colla o nastro adesivo.



Ciascun bambino prende l'ostia in cartoncino e vi fissa sul retro, con un pezzetto di nastro adesivo, il bastoncino di legno per crearne la base. Si prende il piccolo pane e si inserisce il bastoncino con l'ostia nella fenditura centrale. Così facendo, l'ostia viene posizionata in modo che faccia da sfondo alle piccole statuine della Sacra Famiglia, che vengono adagate davanti al pane.

NB per il catechista: *nel caso in cui si decida di utilizzare ostie vere, è fondamentale spiegare ai bambini con dolcezza e chiarezza che queste ostie non sono ancora consacrate; sono semplicemente pane fatto d'acqua e farina, non sono ancora il Corpo di Cristo, ma rappresentano il segno tangibile dell'Eucaristia, la sua materia.*

L'intera composizione viene adagiata con cura su un piattino. I bambini sono invitati ad abbellire il loro piattino con nastri, ritagli di stoffa e piccoli decori natalizi, esprimendo la gioia, la creatività e la bellezza che nascono dall'accogliere Gesù.

Si conclude con una consegna finale, dicendo:

"Questo piccolo pane e l'ostia ci ricordano che Gesù ha scelto di farsi piccolo e vicino a noi. Portando a casa questa composizione, portiamo nelle nostre famiglie la luce della Notte di Natale e il calore dell'Eucaristia: un amore semplice e buono come il pane, da spezzare e condividere ogni giorno con chi ci sta accanto."

2. Un viaggio speciale

Obiettivo: *aiutare i bambini attraverso un'immagine riassuntiva a riflettere su quanto ascoltato, esprimendo pensieri ed emozioni.*

Si presenta l'immagine **"Un viaggio speciale"** (Cassetta degli attrezzi), come poster o come slide, e si invitano i bambini a rispondere ad alcune domande che li aiutino a sintetizzare e ad interiorizzare quanto proposto, traducendolo in indicazioni per il proprio cammino. Possiamo chiedere:

- Qual è la frase o l'immagine che ti ha sorpreso o incuriosito di più oggi?
- Secondo te, perché Gesù ha scelto di nascere proprio in una mangiatoia invece che in un palazzo da re?
- Cosa lo ha spinto a farsi così fragile, così piccolo?
- Gesù non è rimasto solo un bambino di tanto tempo fa. Come possiamo incontrarlo oggi?
- Quale legame speciale hai scoperto tra il Natale e l'Eucaristia?
- Come ti fa sentire sapere che Gesù viene così vicino a noi per donarci forza e amore quando siamo tristi o stanchi?
- Come possiamo far durare la gioia del Natale tutti i giorni dell'anno?
- Per quale dono speciale vuoi dire "Grazie" a Gesù guardando questo straordinario "viaggio" che da Betlemme ad oggi, dalla mangiatoia al Pane dell'Eucaristia, ha compiuto per noi?

Si propone al termine di tale momento l'attività pratica:

"Due doni di un unico Amore".

Obiettivo: aiutare i bambini a visualizzare e comprendere il profondo legame tra l'Eucaristia e il Natale. **Condurli a cogliere come Gesù venuto nel Natale continui a farsi presente oggi nella loro vita, attraverso l'Eucaristia.**

Si prepara l'occorrente: cartoncino bianco, forbici, colla, matite colorate, pennarelli, bastoncini di legno (es. stecchi da gelato).

Si prende il cartoncino bianco e si ritagliano due piccoli cerchi uguali a forma di ostia. Si distinguono così due "lati":

- il lato dell'Eucaristia (fronte) dove i bambini scriveranno: «Gesù, nell'Eucaristia, resti con noi.»
- il lato del Natale (retro), dove disegnare la Sacra Famiglia e aggiungere la scritta «Gesù, vieni nel Natale per noi.» Si incollano, così, i due cerchi di cartoncino dorso contro dorso, inserendo nel mezzo la parte superiore del bastoncino di legno.

Al termine si invitano i bambini a ruotare il bastoncino tra le mani: si vedrà così alternarsi l'Eucaristia e la Natività, ricordando che si tratta di due realtà dello stesso infinito amore di Dio per noi.

3. Da Betlemme al mio cuore

Obiettivo: trasformare quanto proposto in un percorso di riflessione spirituale personale, stimolando la creatività e le emozioni ed il passaggio dalla fede trasmessa a gesti d'amore concreti e quotidiani.

Per lo svolgimento di tale attività, si utilizza la scheda **"Da Betlemme al mio cuore"** (Cassetta degli attrezzi). Al termine, si invitano i bambini a condividere quanto prodotto. La scheda che contiene uno spazio dedicato al disegno e ad un impegno da assumere potrà essere portata a casa, quale elaborato finale dell'incontro.

CONCLUSIONE

Questa conclusione può essere fatta anche alla presenza del parroco o di un diacono.

1. Preghiamo insieme

Obiettivo: trasformare in preghiera quanto appreso e vissuto

Preghiera finale

Gesù,

oggi abbiamo scoperto una cosa meravigliosa:

l'Eucaristia è Natale ogni giorno!

Grazie, perché sei nato a Betlemme,

la "Casa del Pane", povero e piccolo per noi.

E grazie perché oggi, nell'Eucaristia,

ti fai ancora piccolo, come un pezzetto di Pane,

per entrare nel nostro cuore e non lasciarci mai soli.

Gesù, insegnaci a fare come te:

aiutaci a diventare "pane" buono per chi ci sta accanto,

portando a tutti un sorriso, la tua luce, la tua gioia e il tuo grande amore.

Amen

2. Adoriamo Gesù

Obiettivo: far fare ai bambini un'esperienza viva di incontro con Gesù, aiutandoli a riconoscere che il Bambino nato a Betlemme è lo stesso Gesù che resta con noi nell'Eucaristia, e li chiama a diventare essi stessi "pane spezzato" per gli altri nella vita di tutti i giorni.

Si organizza uno spazio in chiesa dove i bambini possano sedersi vicini.

Accanto al Santissimo Sacramento esposto o al Tabernacolo, si pone una mangiatoia, una piccola capanna o la statuetta di Gesù Bambino e un pane (per creare un immediato legame visivo). Si pone un cestino sotto l'altare con i biglietti ***"Un gesto d'amore per Gesù" (Cassetta degli attrezzi)*** che verranno distribuiti alla fine. I bambini entrano in chiesa e si siedono. Il sacerdote espone il Santissimo Sacramento.

Si può introdurre il momento con un canto iniziale (es. Resta qui con noi).

Fatto il segno della croce, un catechista dice:

«Carissimi bambini, guardiamo insieme questo Pane. Ricordate cosa abbiamo scoperto oggi? Betlemme significa "Casa del Pane". Il piccolo Gesù che è stato deposto nella mangiatoia per amore nostro non se n'è mai andato: è qui, in questo Pane! Oggi il Natale non è un ricordo del passato, ma accade qui, ora, davanti ai nostri occhi.»

Si può aggiungere:

«Sapete, bambini? Nella notte di Natale i pastori non sono rimasti a guardare da lontano o a dormire: si sono messi subito in cammino per andare a Betlemme a vedere il Bambino Gesù. Oggi anche noi abbiamo fatto un piccolo "viaggio": siamo venuti qui in chiesa. Ma il viaggio più bello lo facciamo adesso con il nostro cuore. Non occorre fare chilometri: venire davanti a Gesù Eucaristia è come entrare nella grotta di Betlemme. Siamo arrivati alla "Casa del Pane" e Gesù è proprio qui ad aspettarci!»

(Un catechista o un bambino legge con voce chiara)

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 28, 20b)

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.»

Si ascolta una breve risonanza del sacerdote (2-3 minuti).

Se il sacerdote non è presente, un catechista può evidenziare che Gesù manifesta così il suo amore: a Natale è venuto sulla Terra, nell'Eucaristia rimane per sempre. Quando guardiamo l'Eucaristia, stiamo guardando Gesù che da bambino si è fatto Pane e presenza che sempre ci ascolta, ci accoglie, ci accompagna, ci ama. Segue un momento di silenzio (1-2 minuti), opportunamente presentato e guidato per stare "cuore a cuore" con Gesù. Per introdurre questo momento, si possono usare le seguenti parole:

«Ora facciamo un piccolo dono a Gesù: il nostro silenzio. Chiudiamo gli occhi per un istante e diciamo nel nostro cuore: Gesù, sono qui per te, vieni nel mio cuore, ascolta le mie preghiere.»

Si avvia il momento conclusivo, invitando i bambini ad assumere un impegno per dare concretezza all'amore di Gesù: Egli vuole raggiungere tutti attraverso di noi.

Si possono pronunciare queste parole:

«Gesù nell'Eucaristia si fa "Pane Spezzato": si dona tutto a noi senza tenere nulla per sé. Se Gesù abita nel nostro cuore, anche noi possiamo diventare come Lui! Come possiamo essere "pane buono" per gli altri questa settimana?»

Si fa qualche esempio pratico. Essere pane spezzato significa: perdonare un amico, fare un sorriso a chi è solo, aiutare a casa senza brontolare, condividere un gioco, etc. Ad ogni bambino viene consegnato un biglietto **"Un gesto d'amore per Gesù" (Cassetta degli attrezzi)**, sul quale annotare l'impegno concreto. Il biglietto verrà poi portato a casa, come ricordo dell'impegno assunto.

Un catechista recita la preghiera conclusiva.

Il momento termina con la Benedizione, se presente il sacerdote.

Preghiera conclusiva

***Gesù, Bambino di Betlemme e Pane di Vita,
grazie perché sei venuto nel Natale
e grazie perché rimani sempre con noi nell'Eucaristia.
Insegnaci a donare l'amore, la gioia e il perdono,
per diventare anche noi, come te,
un pane buono e spezzato per tutti. Amen.***

PRODOTTO FINALE DELL'INCONTRO

Uno degli oggetti realizzati durante le attività della fase di interiorizzazione:

- Il Pane dell'Amore
- Due doni di un unico Amore
- Da Betlemme al mio cuore

III Tappa (Gennaio - Febbraio)

GUIDA BAMBINI

I TEMATICA: La fede apre all'incontro col Padre

II TEMATICA: La liturgia, segni dell'amore di Dio

Obiettivi

- Aiutare i bambini a comprendere che il Padre ama i piccoli
- Riflettere sulla fede come risposta all'amore di Dio

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA'. (Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento,...)	METODOLOGIA (interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning,...) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, di gruppo, circle time)	STRUMENTI (pc, lim, proiettore, sedia, cappello, carta crespata, penne, colori,...) E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	TEMPO
Accoglienza	Canto e animazione con gesti per creare un clima gioioso e favorire la partecipazione.	Animazione e movimento: coinvolgimento attivo dell'intero gruppo.	PC/LIM o proiettore, musica, casse.	Max 10 min.
Pregghiera (se prevista)	Canto/preghiera; alcuni bambini collaborano alla costruzione dell'angolo della preghiera con Bibbia e candela.	Esperienza comunitaria e preghiera: partecipazione attiva, con piccoli incarichi individuali; gruppo intero.	Bibbia, candela, eventuale PC/LIM, canti.	Max 10 min.
Prima fase: fase espressiva o ricerca	Attraverso la scelta di un'attività gioco: "L'abbraccio nel buio", "Ricompone il puzzle, "Mi fido oppure no".	Apprendimento per scoperta, esperienza sensoriale, gioco, interazione e riflessione. Attività individuali, a coppie/piccoli gruppi e gruppo intero; circle time..	Bende, eventuali oggetti sensoriali. immagini, puzzle,	Max 20 min.
Seconda fase: fase di approfondimento	Ascolto, comprensione di Mt 11,25-27 attraverso la lettura del Vangelo, immagini, eventuale video/CAA e narrazione con gesti, percorso sensoriale. Riflessione.	Narrazione e drammatizzazione: ascolto attivo, mediazione visiva, esperienza corporea e interazione guidata. Gruppo intero, con ruoli affidati ad alcuni bambini.	Bibbia, candela, immagini del Vangelo, PPT, LIM/proiettore, video/CAA, eventuali oggetti sensoriali.	Max 20 min.
Terza fase: fase di Riappropriazione o interiorizzazione	Condivisione e scelta di un impegno attraverso delle attività: "Gesù Quiz", "Ricompone il Vangelo", "Allenamento del cuore curioso" o "Diventare un piccolo ponte".	Riflessione e rielaborazione: attività individuale, cooperative learning, gioco e condivisione. Piccoli gruppi per quiz e attività; gruppo intero per la condivisione finale.	Cartoncino/pannolenci/gomma EVA, pennarelli, colori, forbici, colla, fiori/cuori abbassalingua; mattoncini di cartoncino e cartellone per il ponte.	Max 20 min.
Conclusione e preghiera (se prevista)	Condivisione della "Preghiera del cuore" o recita della preghiera finale. Canto "Sono qui a lodarti".	Preghiera personale e comunitaria: brevi preghiere individuali, preghiera e canto insieme.	Bibbia, candela, musica.	Max 10 min.
Prodotto finale	Segnalibro della fede oppure Cartellone "Diventare un piccolo ponte".			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie o i cuscini (a terra) saranno disposti in cerchio

ACCOGLIENZA

Si propongono tre attività da poter svolgere per creare un buon clima

1. Divertirsi ballando

Obiettivo: creare un clima gioioso

Durante il canto, tutti eseguiranno i gesti suggeriti dagli animatori.

L'amore del Signore è meraviglioso

<https://youtu.be/IWZn2KPJqGo?si=zjKy2cwLNW5GAy6>

Se tu hai fede come un piccolo seme

<https://youtu.be/phpsQKOh8w0?si=k3ijNxtubHcWdZ6e>

Siamo la gente che loda il Signor

<https://youtu.be/LuoNjHwflHM?si=L1nUrhMVBmZ5fc33>



Preghiera Iniziale

Preghiamo cantando

Obiettivo: coinvolgere i bambini a vivere la relazione con il Padre attraverso la preghiera cantata o recitata mentre alcuni bambini costruiscono l'angolo preghiera

1. Padre nostro dei bambini

https://youtu.be/g2vaOJ_48SM?si=mnmKGHHmq60Vrh-Z



2. Tempo di ricominciare

<https://youtu.be/zTy-iNAc7j0?si=lyrzmkrebelplfb>



3. Mi perdo nel tuo amore (Cassetta degli attrezzi)

RICERCA

1. Gioco "L'abbraccio nel buio"

Obiettivo: permettere ai bambini di esprimersi e riflettere sul tema attraverso il gioco.

Alcuni bambini vengono bendati e devono riconoscere, attraverso la voce, l'amichetto che li abbraccia. Al termine del gioco segue una breve riflessione: **chi sono le persone di cui ci siamo fidati nei momenti in cui abbiamo avuto paura?** Chi ci ha fatto sentire accolti, protetti e al sicuro?

2. Ricomponi il puzzle

Obiettivo: suscitare la curiosità dei bambini e predisporli all'ascolto del brano biblico.

I bambini ricompongono un'immagine raffigurante **uno scrigno (Cassetta degli attrezzi)**. Una volta completato il puzzle, vengono invitati a osservare l'immagine e a esprimere liberamente ciò che vedono, attraverso alcune domande:

- **Cosa vedete nell'immagine?**
- **Che cosa potrebbe significare ciò che vedete?**
- **Perché, secondo voi, sulla chiave c'è il volto di Gesù?**
- **Perché dentro lo scrigno c'è uno specchio?**
- **Se prendessi lo specchio e ti guardassi, che cosa vedresti?**

3. Mi fido oppure no

Obiettivo: *attraverso un percorso sensoriale condurre i bambini a capire cosa si intende per fede*

Il catechista prepara i seguenti oggetti:

- un cuscino (tatto)
- una caramella (gusto)
- una campanella o un sonaglio (udito)
- alcune immagini (vista)
- un oggetto profumato come una saponetta, un fiore o del profumo (olfatto)

I bambini sono seduti in cerchio. Il catechista mostra un oggetto alla volta. Per ogni oggetto pone alcune domande.

Cuscino

"Come fai a sapere che è morbido?"

Risposta:

"Lo tocco."

Campanella

"Come sai che suona?"

Risposta:

"L'ascolto."

Caramella

"Come fai a sapere che è dolce?"

"La assaggio."

Oggetto profumato

"Come fai a sapere che profuma?"

"Lo annuso."

Immagine

"Come fai a sapere cosa rappresenta?"

"La guardo."

Il catechista conclude:

"Tante cose le conosciamo attraverso i nostri sensi. Ma Dio non possiamo toccarlo come un cuscino o vederlo come un'immagine. Allora come facciamo a conoscerlo?"

Lascia parlare liberamente i bambini.

Successivamente guida la riflessione: "Conosciamo Dio attraverso la fede."

Domande guida:

- Che cos'è per voi la fede?
- Vi siete mai fidati di qualcuno?
- Di chi vi fidate di più?
- Perché vi fidate?

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte. In altri casi si propone il Video in CAA.

Matteo 11,25-27

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

1. *Lettura del brano del vangelo dopo che i bambini leggono e osservano l'immagine "Gesù e il Padre" (Cassetta degli attrezzi)*

Obiettivo: Far immergere i bambini nella lettura attraverso le vignette

2. *Lettura mentre alcuni bambini mostrano le immagini contenute nel PDF "Immagini MT 11.25-27" (Cassetta degli attrezzi)*

Obiettivo: Far immergere i bambini nella lettura attraverso le immagini evocative del testo

In quel tempo Gesù disse (I immagine): «Ti benedico, o Padre (II Immagine), Signore del cielo (III Immagine), e della terra (IV Immagine), perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti (V Immagine), e le hai rivelate ai piccoli (VI Immagine). Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te (VIII Immagine). Tutto mi è stato dato dal Padre mio (VIII Immagine); nessuno conosce il Figlio se non il Padre (IX Immagine), e nessuno conosce il Padre se non il Figlio (X Immagine) e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare (XI Immagine).

Video in CAA: Matteo 11,25-27 (Cassette degli attrezzi)

3. Video "La grande scoperta" (Cassetta degli attrezzi)

4. Video Vangelo in Famiglia - 05.07.2020

https://youtu.be/msQaywgFTLE?si=F_-G5_c0-6fD1fOI



5. *Narrazione attraverso le immagini del PowerPoint "Il segreto del cuore" (Cassetta degli attrezzi) e guardando l'immagine del puzzle "Scrigno" (Cassetta degli attrezzi).*

Obiettivo: Far immergere i bambini nel racconto attraverso le immagini evocative del testo

Un segreto speciale

Avete mai avuto un **segreto super speciale** che avete deciso di raccontare solo ai vostri migliori amici e non a tutti?

Ebbene, nel Vangelo di oggi, Gesù ci racconta proprio qualcosa del genere! Immaginate Gesù che alza gli occhi al cielo e, con un gran sorriso, parla con Dio, che Lui chiama "Padre".

- Gesù ringrazia Dio perché ha deciso di mostrare le cose più belle e importanti non a chi si crede un "professorone" o a chi pensa di sapere già tutto, ma ai **"piccoli"**.
- **Chi sono i "piccoli"**? Non si parla solo di altezza! I piccoli sono quelli che hanno un **cuore curioso**, che sanno stupirsi per un fiore o per un gesto gentile, e che si fidano di Dio come ci si fida di un papà o di una mamma.

- A volte, chi è troppo convinto della propria intelligenza rischia di chiudere il cuore e di non vedere le meraviglie che Dio ci regala ogni giorno. È come se avessero gli occhiali appannati! Questi sono i **“Sapienti” distratti**.
- Gesù ci dice anche che Lui e il Suo Papà si conoscono alla perfezione, meglio di chiunque altro. La notizia bellissima è che Gesù vuole **presentarci Suo Padre**, così anche noi possiamo conoscere quanto Dio ci vuole bene. **Gesù è il nostro “Ponte”**.

Quindi, ricordatevi: non serve essere dei giganti o avere voti altissimi a scuola per capire le cose di Dio. Basta avere un **cuore grande e semplice**, pronto ad ascoltare i segreti che Gesù vuole raccontarci!

6. Narrazione con gesti del brano biblico

Obiettivo: Far partecipare attivamente i bambini attraverso il movimento

- **“In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre,”**
Gesto: Alzare le braccia al cielo con le mani aperte, come per fare un grande saluto affettuoso a Dio.
- **“Signore del cielo e della terra,”**
Gesto: Indicare con un dito l’alto (il cielo) e poi abbassare le mani spalancate verso il pavimento (la terra).
- **“perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti”**
Gesto: Mettersi le mani davanti agli occhi come per nascondersi, oppure fare una faccia molto seria e severa da “professorone”.
- **“e le hai rivelate ai piccoli.”**
Gesto: Accovacciarsi per diventare piccoli piccoli e poi fare un grande sorriso, portando le mani al cuore.
- **“Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te.”**
Gesto: Fare un cenno di “sì” con la testa e un gesto di “ok” con la mano, per indicare che la scelta di Dio è bellissima.
- **“Tutto mi è stato dato dal Padre mio;”**
Gesto: Unire le mani a coppa davanti a sé, come per ricevere un regalo prezioso e grande.
- **“nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio”**
Gesto: Incrociare le braccia sul petto a forma di “X” per indicare un legame strettissimo, come un abbraccio forte tra Gesù e Dio.
- **“e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.»”**
Gesto: Tendere una mano in avanti verso gli altri, come se Gesù ci stesse invitando a entrare in un cerchio di amici per raccontare un segreto.

7. Il brano biblico nell’esperienza sensoriale

Obiettivo: coinvolgere i bambini attraverso un’esperienza sensoriale

1. L’Udito: Il Sussurro del Segreto

Gesù parla di un **“segreto super speciale”** che non è per tutti, ma per i suoi migliori amici.

- **L’attività:** Inizia la lettura del Vangelo a voce molto bassa, quasi un sussurro. Chiedi ai bambini di fare un grande silenzio per poter ascoltare.
- **Il messaggio:** Solo chi ascolta con attenzione e con un **cuore curioso** può sentire le parole dolci che Gesù rivolge al Padre.

2. La Vista: La Lente e gli Occhiali Appannati

I “sapienti” hanno gli occhi chiusi, mentre i “piccoli” vedono le cose più belle.

- **L’attività:** Mostra una **lente d’ingrandimento** e un paio di occhiali con le lenti sporche o appannate. Fai guardare un piccolo fiore o un dettaglio della stanza attraverso entrambi.
- **Il messaggio:** Chi si crede un “professorone” ha la vista appannata dall’orgoglio. I piccoli, invece, usano la “lente del cuore” per stupirsi delle meraviglie che Dio regala ogni giorno.

3. L’Olfatto: Il Profumo della Meraviglia

I “piccoli” sono quelli che sanno **stupirsi per un fiore**.

- **L'attività:** Passa tra i bambini un fiore molto profumato o un batuffolo di cotone con un'essenza naturale (es. lavanda o agrumi). Chiedi loro di chiudere gli occhi e annusare.
- **Il messaggio:** La conoscenza di Dio non è una lezione noiosa, ma è come un profumo bellissimo che riempie il cuore di gioia. È una delle "cose belle" che Dio mostra a chi è semplice.

4. Il Tatto: Il Cuore Morbido e la Pietra

Per capire le cose di Dio serve un **cuore grande e semplice**.

- **L'attività:** Fai toccare ai bambini una pietra dura e fredda (il cuore di chi si crede sapiente e si chiude) e poi un pezzetto di stoffa morbida o un piccolo cuore di peluche (il cuore del "piccolo").
- **Il messaggio:** Gesù ringrazia il Padre perché i piccoli hanno un cuore morbido, pronto ad accogliere l'abbraccio di Dio e a fidarsi di Lui come di un papà.

5. Il Gusto: La Dolcezza del Padre

Gesù vuole **presentarci Suo Padre** per farci conoscere quanto ci vuole bene.

- **L'attività:** Offri a ogni bambino un piccolo chicco d'uva o una punta di miele.
- **Il messaggio:** Conoscere Dio attraverso Gesù è "dolce". Questo gusto ci ricorda che l'amore del Padre è il regalo più buono che possiamo ricevere, un dono che Gesù, il nostro **Ponte**, ci mette in mano con amore

Spunti per la riflessione

- **L'importanza della preghiera. La gratitudine e la lode:** L'intero brano inizia con Gesù che benedice e ringrazia il Padre ("Ti benedico, o Padre..."). Questo invita a riflettere su come la preghiera e l'incontro con il Signore debbano nascere innanzitutto dalla lode e dal ringraziamento. Anche noi possiamo imparare a lodare il Padre per ciò che è e a dirgli **"grazie" ogni giorno**, riconoscendo che tutto ciò che abbiamo e siamo è un dono del suo amore.
- **La predilezione per i "piccoli":** Il testo sottolinea che il Padre ha scelto di nascondere i segreti del Suo Regno ai sapienti e agli intelligenti, preferendo rivelarli ai "piccoli". Questo indica che il Padre ama profondamente chi si pone dinanzi a Lui con umiltà.
- **La fede come fiducia del cuore:** Il brano insegna l'importanza di **fidarsi di Dio con un cuore aperto**, tipico dei bambini. In questo senso, la fede viene vista non come un insieme di nozioni, ma come una risposta diretta e personale all'amore di Dio.
- **L'unicità del rapporto tra Padre e Figlio:** Solo Gesù conosce veramente il Padre e solo il Padre conosce il Figlio. Di conseguenza, Gesù è l'unico che può rivelare il vero volto di Dio agli uomini.
- **La gratuità della rivelazione:** La scelta di Dio di rivelarsi ai piccoli non dipende dal merito umano, ma dal fatto che "così è piaciuto" a Lui. È un atto di puro amore e volontà divina.

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con questa attività:

1. Il Vangelo nella nostra vita

Obiettivo: riflettere insieme con gioia e semplicità

Proviamo a stimolare un confronto comunitario attraverso alcune domande come:

- Cosa abbiamo scoperto oggi su Gesù?
- Cosa significa quindi essere "piccoli"?

La fede non resta nella testa: entra nel cuore e si vede nei gesti ed allora:

- quale impegno portare a termine questa settimana? Lo scrivo sul retro del fiore o del cuoricino del segnalibro che andremo a realizzare (**Il Segnalibro della fede**).

Sul fiore o sul cuore i bambini scrivono: **"Mi fido di Gesù perché mi ama."**

Sul retro possono completare la frase:

Questa settimana dimostrerò la mia fede... con un piccolo impegno concreto, ad esempio:

- pregando ogni sera;
- aiutando qualcuno;



- dicendo la verità;
- perdonando un compagno.

Il segnalibro verrà portato a casa come ricordo dell'incontro e segno dell'impegno a vivere una fede semplice, fiduciosa e concreta.

Per rendere questa fase più dinamica, possiamo proporre un gioco a quiz con domande relative ai contenuti del Vangelo e lo studio dell'immagine **"Gesù e il Padre"** (Cassetta degli attrezzi) oppure l'attività **"Ricomporre il Vangelo"**.

Due proposte di "Gesù Quiz"

1. Quiz a risposta

Per ogni domanda, i bambini dovranno indicare la risposta corretta

1. A chi si rivolge Gesù all'inizio della sua preghiera?

- A. Ai suoi discepoli più cari
- B. Al Padre, Signore del cielo e della terra**
- C. Alla folla che lo ascoltava
- D. Ai sapienti e agli intelligenti

2. Secondo il testo, a chi ha rivelato Dio i suoi segreti più importanti?

- A. Ai potenti della terra
- B. Alle persone più famose
- C. Ai piccoli**
- D. Solo a chi ha studiato molto

3. Cosa ha fatto Dio con i sapienti e gli intelligenti riguardo a queste cose?

- A. Le ha spiegate con parole difficili
- B. Le ha tenute nascoste**
- C. Le ha scritte in grandi libri
- D. Le ha mostrate solo a loro

4. Perché Dio ha deciso di agire in questo modo?

- A. Perché così è piaciuto a Lui**
- B. Perché i piccoli erano più veloci
- C. Perché è successo per caso
- D. Per punire i sapienti

5. Chi ha dato tutto nelle mani di Gesù?

- A. Gli angeli del cielo
- B. Nessuno, lo ha conquistato da solo
- C. Il Padre suo**
- D. I re della terra

6. Secondo il brano, chi è l'unico che conosce veramente il Figlio?

- A. I discepoli
- B. I piccoli ai quali è stato rivelato
- C. Il Padre**
- D. Tutti gli uomini

7. Oltre a Gesù, chi può arrivare a conoscere il Padre?

- A. Chiunque sia molto intelligente

B. Colui al quale il Figlio lo voglia rivelare

- C. Solo chi vive nel deserto
- D. Nessun altro oltre a Gesù

8. Cosa intende Gesù quando parla di 'piccoli'?

- A. Coloro che hanno paura di tutto
- B. Bambini che non sanno ancora parlare
- C. Persone poco importanti per la società
- D. Persone umili e semplici di cuore**

9. Con quale espressione Gesù loda Dio per la sua sovranità?

- A. Aiutami, o Signore

B. Ti benedico, o Padre

- C. Sia fatta la mia volontà
- D. Ascoltatemi tutti

10. Cosa impariamo sulla relazione tra Gesù e Dio da questo brano?

- A. Gesù deve guadagnarsi l'affetto di Dio

B. Hanno un legame di totale fiducia e condivisione

- C. Dio è lontano e non parla con Gesù
- D. Gesù non conosce bene i piani di Dio

2. Quiz vero o falso

Per ogni domanda, i bambini dovranno indicare se l'affermazione è vera o falsa, alzando una carta verde con la scritta "Vero" oppure una carta rossa con la scritta "Falso".

- 1. Gesù ringrazia il Padre perché ha mostrato le cose importanti alle persone semplici e ai piccoli. **Vero**
- 2. Dio ha deciso di tenere nascoste queste cose a chi si crede molto intelligente e sapiente. **Vero**
- 3. Gesù dice che il Padre è il Signore soltanto della terra. **Falso**
- 4. Tutto quello che Gesù ha, gli è stato dato dal Padre suo. **Vero**
- 5. Chiunque può conoscere il Padre anche senza l'aiuto di Gesù. **Falso**
- 6. Solo il Padre conosce veramente chi è il Figlio. **Vero**
- 7. Dio ha fatto queste cose perché così gli è piaciuto. **Vero**
- 8. Gesù rivela il Padre solo a chi è già molto famoso e importante. **Falso**
- 9. I 'piccoli' di cui parla Gesù sono solo i bambini piccoli di età. **Falso**
- 10. Gesù benedice il Padre all'inizio di questo racconto. **Vero**

2. Ricomporre il Vangelo.

Obiettivo: ricostruire il Vangelo collegando parole e immagini e cogliendone il messaggio

I bambini vengono divisi in piccoli gruppi.

Ogni gruppo riceve le **frasi del Vangelo e le relative immagini**, tutte mescolate (**Immagini vangelo- Cassetta degli attrezzi**)

Devono:

- leggere le frasi;
- metterle nell'ordine corretto;
- accoppiare alle immagini;
- colorare le immagini
- incollarle sul cartellone.

Terminato il lavoro ogni gruppo presenta la propria ricostruzione.

3. L'Allenamento del "Cuore Curioso" (Azione: Lo Stupore)

Obiettivo: riconoscere i segni dell'amore di Dio nella vita quotidiana.

Il catechista mostra un piccolo scrigno o una scatola decorata e dice: «Gesù ci dice che Dio si fa conoscere ai piccoli. Ma chi sono i piccoli? Sono quelli che non smettono di meravigliarsi. Oggi anche noi vogliamo allenare il nostro cuore a scoprire i doni di Dio.»

Realizzare il segnalibro a forma di cuore (**Il Segnalibro della fede**).

Invitarli a scrivere o disegnare al centro del cuore una cosa che durante la settimana li ha fatti meravigliare:

- un tramonto;
- una carezza della mamma;
- un amico che li ha aiutati;
- un animale;
- un momento di preghiera.

Ogni bambino condivide il proprio "tesoro".

Poi sul retro scrive il proprio impegno.

Impegno

Ogni sera proverò a dire: "Grazie, Gesù, oggi mi hai stupito con..."

Messaggio finale

"La fede cresce quando impariamo a riconoscere che Dio è già all'opera nella nostra vita."

4. "Diventare un Piccolo Ponte" (Azione: La Testimonianza)

Obiettivo: esprimere che la fede diventa visibile attraverso i gesti d'amore.

Materiale

- mattoncini di cartoncino;
- un cartellone con due rive.

Su una riva è scritto:

"Io"

Sull'altra:

"Gli altri"

Svolgimento

Il catechista dice:

"Gesù ci fa conoscere il Padre e costruisce un ponte tra Dio e noi. Anche noi possiamo diventare piccoli ponti."

Ogni bambino riceve un mattoncino.

Scrive un gesto concreto che farà durante la settimana.

Esempi:

- aiuterò un compagno;
- perdonerò chi mi ha fatto arrabbiare;
- giocherò con chi è solo;
- dirò grazie.

Uno alla volta costruiscono il ponte.

Alla fine il catechista conclude:

"Ogni gesto d'amore costruisce un ponte che avvicina le persone a Dio."

CONCLUSIONE

Questa conclusione può essere fatta anche alla presenza del parroco o di un diacono in chiesa.

1. Preghiamo insieme

Obiettivo: Far esprimere ciò che si è sperimentato

La preghiera del cuore

In piccoli gruppi comporre, con parole proprie, una preghiera a Gesù

Preghiera finale

Gesù,
aiutami ad avere un cuore semplice.
Fa' che mi fidi sempre di Te,
anche quando non capisco tutto.
Grazie perché mi ami sempre.
Amen.

Canto preghiera

Sono qui a lodarti

<https://youtu.be/P6eY-ADZRPu?si=Yn1SRHHvz9CyCovF>



PRODOTTO FINALE DELL'INCONTRO

Uno degli oggetti realizzati durante le attività della fase di interiorizzazione:

- **Il segnalibro della fede**

Materiale

- cartoncino o pannolenci o gomma EVA
 - pennarelli;
 - colori;
 - forbici;
 - colla
 - abbassalingua (su cui incollare, nella parte superiore, un fiore o un cuore)
- **Cartellone dell'attività "Diventare un Piccolo Ponte"**

Obiettivi

- Far conoscere cosa sono i segni liturgici e perché li utilizziamo
- Scoprire che i segni liturgici sono espressioni dell'amore del Padre
- Riflettere sull'importanza della liturgia come momento di incontro con Dio

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA'. (Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento.)	METODOLOGIA (interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning...) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, di gruppo, circle time)	STRUMENTI (pc, lim, proiettore, sedia, cappello, carta crespata, penne, colori...) E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	TEMPO
Accoglienza	Canto animato, saluto libero oppure attività "Il dado del saluto".	Attività di gruppo, circle time, animazione, partecipazione attiva.	Chiesa o stanza della catechesi, pc e video proiettore. Cartoncino prestampato del dado del saluto	Max 15 min.
Preghiera (se prevista)	Segno di croce e preghiera		Angolo della preghiera con Bibbia e candela,	Max 15 min.
Prima fase: fase espressiva o ricerca	1. Brainstorming: - Cosa significa per te condividere?" - Come possiamo donare amore agli altri - In che modo Gesù ha donato il suo amore a tutti noi? 2. Alla scoperta di Gesù, i segni del suo amore 3. Da soli o insieme?	Brainstorming, apprendimento per scoperta, dialogo guidato, <i>circle time</i> Interazione guidata.	I segni e i simboli della liturgia, chiesa Pani o biscotti. Stanza della catechesi	Max 20 min.
Seconda fase: fase di approfondimento	Ascolto del Vangelo (Matteo 26,26-30) oppure: - Marco 14,22-25. - Luca 22,19-20: - Matteo 3,13-17 narrazione con immagini, CAA o video;	Lettura espressiva, storytelling, apprendimento esperienziale, <i>circle time</i> e confronto guidato.	Bibbia, candela, LIM o videoproiettore, PPT, Immagini, video, segni e simboli liturgici. Stanza della catechesi	Max 15 min.
Terza fase: fase di Riappropriazione	1. Disegniamo l'altare 2. Il mimo dei sentimenti 3. Quiz: Vero o falso	Cooperative learning, <i>Role-play</i> , riflessione personale, gioco educativo e condivisione nel gruppo.	Cartellone bianco, pennarelli, fogli di carta i bigliettini, penne, colori a matita, a spirito o a cera, schede quiz	Max 20 min.
Conclusione e preghiera (se prevista)	preghiera spontanea o preghiera finale, Bans: "Ti dico ciao!", "Super Gesù"	<i>Circle time</i> , preghiera comunitaria, condivisione.	Angolo della preghiera oppure chiesa, Bibbia, candela.	Max 5 min.
Prodotto finale	Realizzazione di uno dei simboli rappresentativi del tema: il pane della condivisione oppure Il segnaposto dell'amicizia.			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie o i cuscini (a terra) saranno disposti in cerchio

ACCOGLIENZA

Si propongono tre attività da poter svolgere per creare un buon clima

1. Divertirsi ballando

Obiettivo: *Accendere l'entusiasmo*

Durante il canto, tutti eseguiranno i gesti suggeriti dagli animatori.

La danza degli amici

<https://youtu.be/SowrJkAChYs?si=dYbu3Wxi7zdpqFSQ>



Quanta gioia

https://youtu.be/pK_D84Bzdvc?si=QiZYHtBbMGj42UiW



2. Il dado del saluto

Obiettivo: *Favorire l'accoglienza reciproca in modo divertente*

Il catechista preparerà precedentemente un dado di cartoncino, della grandezza che preferisce, con un disegno o una parola su ogni faccia (**Cfr. cassetta degli attrezzi**).

Come funziona: A turno, i bambini lanciano il dado. Tutti devono salutarsi seguendo la modalità indicata dalla faccia uscita.

Le facce del dado:

- Saluto militare.
- Cinque alto (High five).
- Un inchino reale.
- Scegli il saluto (inventato al momento).
- Saluto con il gomito.
- Un grande sorriso senza parlare.

Pregiera Iniziale

Pregiamo e ringraziamo

Obiettivo: *Aprire il proprio cuore a Gesù*

1. Caro Gesù,
oggi ti dico grazie
perché la Messa non è una cosa noiosa,
ma una festa bellissima con te.
Qui in chiesa io incontro Te,
che sei l'amico più grande che ho.
Ascolto le tue parole che parlano al mio cuore
e imparo ad amarmi e a voler bene agli altri.

*Ti ringrazio per il dono del pane
che si fa tuo Corpo per me.
Aiutami a portare la tua gioia
fuori dalla chiesa, a casa e a scuola,
per essere ogni giorno un tuo piccolo raggio di sole. Amen*

2. Signore siamo qui oggi per conoscerti meglio e poter vivere da tuoi veri amici. Amen
3. Gesù, ti apro il mio cuore.
Voglio conoscerti sempre di più
e camminare insieme a Te.
Prendimi per mano e non lasciarmi mai. Amen.

RICERCA

1. Dare la parola

Obiettivo: lasciare esprimere i bambini

Si avvia il brainstorming per far esprimere al gruppo le proprie precomprensioni sul tema, stimolandoli scegliendo una tra le seguenti domande:

- Cosa significa condividere?
- Come possiamo donare amore agli altri?
- In che modo Gesù ha donato il suo amore a tutti noi?

2. Alla scoperta di Gesù: i segni del suo Amore

Obiettivo: Stimolare lo stupore dei bambini attraverso l'osservazione diretta e il confronto con la vita quotidiana.

Se la preghiera è stata recitata in chiesa far rimanere i bambini. Il catechista mostra loro l'altare (centro della liturgia Eucaristica) e i segni della consacrazione, ponendo le seguenti domande:

Per l'altare:

- A casa, cosa fate intorno al tavolo della cucina?
- Perché il tavolo è importante quando ci sono degli ospiti speciali?
- L'altare è la tavola di Gesù: chi invita a fare festa intorno a questo tavolo?
- Come prepariamo la tavola a casa per renderla bella? E come viene preparato l'altare?



Per il pane e il vino:

- Se hai una merenda buona, preferisci mangiarla da solo o dividerla con gli amici?
- Il pane e il vino sull'altare sono frutti della terra e del lavoro: quali sono i tuoi piccoli sforzi di ogni giorno che potresti offrire a Gesù?
- Quando mangi il pane a casa ti dà la forza per giocare; quale forza ci dà invece ricevere il Pane che dona Gesù?

Per i segni della Consacrazione (Candele e Incenso)

- A cosa servono le candele quando manca la luce a casa o quando si festeggia un compleanno?
- Gesù viene chiamato "Luce del mondo": in quali momenti della giornata puoi essere anche tu una piccola luce per un amico triste?
- L'incenso sale verso l'alto e fa un buon profumo. Se le nostre preghiere e i pensieri gentili avessero un profumo, che odore avrebbero?



3. Da soli o insieme?

Obiettivo: Scoprire che l'Eucaristia è il dono di Gesù che ci unisce tutti.

Il catechista dispone i bambini in cerchio, distanti l'uno dall'altro, e chiede loro di girarsi di spalle, guardando il muro o l'esterno del cerchio, in modo da non incrociare lo sguardo dei compagni.

Passa quindi a distribuire a ognuno un pezzo di pane o un biscotto intero, tipo frollino, dicendo loro di mangiare da soli, senza parlare, senza guardare nulla, senza offrire niente ai compagni e in silenzio.

Una volta terminato di mangiare, si chiederà ai bambini di girarsi, guardandosi tutti in faccia.

Si distribuirà un altro pezzo di pane o un biscotto a ciascun bambino e, questa volta, si dirà loro che è vietato mangiare il proprio pane. Dovranno invece guardare il compagno alla propria destra, sorridergli, spezzare a metà il proprio pane e offrirgliene un pezzo, dicendo: "Questo è per te!".

Ogni bambino si troverà così a donare metà del proprio pezzo di pane e a riceverne un'altra metà dal compagno alla propria sinistra.

Una volta completato lo scambio, il catechista porrà le seguenti domande:

- Com'è stato mangiare il primo pezzo di spalle e da soli? Che emozioni avete provato?
- Com'è stato, invece, spezzare il pane, donarlo e riceverlo guardandovi in faccia?
- Secondo voi, Gesù, quando ha istituito l'Eucaristia nell'Ultima Cena, voleva che fossimo tristi e soli come nella prima scena, oppure amici e uniti come nella seconda?



Il collegamento con la Messa

1. **Il Pane Spezzato:** Gesù non "si tiene per sé", ma "si spezza" per donarsi a tutti noi.
2. **La Messa è un'Assemblea:** Non si può fare la Comunione da soli a casa propria guardando la TV, perché l'Eucaristia ci unisce a Dio e, nello stesso momento, ci unisce ai fratelli.
3. **Il Pane ci trasforma:** Come i pezzetti di pane sono entrati nella pancia di tutti i bambini diventando parte di loro, così Gesù entra in ognuno di noi per renderci un unico grande corpo (la Chiesa).

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte. In altri casi si propone il Video in CAA.

Matteo 26,26-30

Mentre mangiavano, Gesù prese il pane, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: 'Prendete, mangiate, questo è il mio corpo'. Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro dicendo: 'Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò di nuovo con voi nel regno di mio Padre'.

In questo brano, Gesù utilizza segni liturgici come il pane e il vino per comunicare la sua presenza e la sua azione salvifica. Il pane rappresenta il suo corpo, mentre il vino rappresenta il suo sangue. Questi segni sono fondamentali nella liturgia cristiana, in particolare nell'Eucaristia, e sono considerati un modo di rendere presente la morte e la risurrezione di Gesù.

Altri Vangeli con riferimenti ai segni liturgici:

- Marco 14,22-25: l'istituzione dell'Eucaristia con il pane e il vino.
- Luca 22,19-20: l'istituzione dell'Eucaristia con il pane e il vino, con l'aggiunta della frase "Fate questo in memoria di me".
- Matteo 3,13-17: il battesimo di Gesù, con l'acqua e la discesa dello Spirito Santo sotto forma di colomba.

Video CAA: Matteo 26,26-30 (Cassetta degli attrezzi)

1. Narrazione del brano biblico attraverso le immagini del PowerPoint "L'Eucaristia è Natale" (Cfr. cassetta degli attrezzi).

Obiettivo: stimolare l'attenzione.

Il catechista, utilizzando la strategia dello storytelling, narrerà al gruppo il Vangelo. Non è solo un modo di parlare, ma un processo organizzato con regole, obiettivi e fasi precise per trasmettere al meglio il messaggio evangelico.

Per rendere più efficace la comunicazione, tra una slide e l'altra si può seguire questo schema:

1. **Semplificare il linguaggio**
 - **Spiegare le parole difficili** attraverso paragoni moderni.
2. **Attivare i cinque sensi**
 - **Descrivere i profumi** del pane e del vino.
3. **Coinvolgere i bambini emotivamente**
 - **Focalizzarsi sui sentimenti** dei personaggi (es. lo stupore, la tristezza ecc).
 - **Fare domande aperte** durante il racconto (es. "Secondo voi, come si sono sentiti gli apostoli?").
4. **Usare supporti visivi e fisici**
 - **Mostrare oggetti reali** citati nel testo (un pezzo di pane, il vino, la patena, il calice).
 - **Cambiare il tono della voce** per interpretare le parole pronunciate.
5. **Attualizzare il messaggio**
 - **Trovare un legame con la loro vita.** L'Ultima Cena non è solo una storia del passato, ma un grande dono che Gesù ha fatto ai suoi amici e anche a noi. È come una festa di famiglia dove Gesù ci insegna a voler bene, a donarsi agli altri e a non sentirsi mai soli nella vita di tutti i giorni.

Canto sottotitolato: L'ultima cena di Gesù, il canto dell'amicizia

<https://youtu.be/pqzn7eJ7618?si=bVt6KMGkmxHcvsUM>



Video Vangelo: L'ultima cena di Gesù – Storie della Bibbia per Tutti dal min. 4.37 al min. 5.36

<https://youtu.be/3LnFwSKJ8PI?feature='shared>



Spunti per la riflessione

- **Dono di sé:** Gesù offre il suo corpo e il suo sangue come vero nutrimento, anticipando il sacrificio della Croce.
- **Nuova Alleanza:** Il sangue versato cancella i peccati, sigillando un patto d'amore eterno tra Dio e l'umanità.
- **Comunione:** La cena e l'invito a mangiare insieme trasformano la condivisione in un legame comunitario indissolubile.
- **Gratitudine:** L'atto di "rendere grazie" (Eucaristia) prima della Passione insegna a lodare Dio anche nelle prove.
- **Speranza futura:** La promessa di ritornare a bere il vino nel Regno annuncia la Risurrezione e la vita eterna.

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con una delle attività seguenti:

1. Disegniamo l'altare

Obiettivo. Memorizzare gli elementi e i segni liturgici presenti sull'altare.

I ragazzi si dividono in squadre i cui componenti dipenderanno dal numero dei bambini. Ogni squadra si dispone in fila indiana agli angoli opposti della stanza, al centro si mette il tavolo con cartellone bianco. Il gioco è una staffetta: il primo di ogni squadra parte al via con un pennarello in mano e va a disegnare sul cartellone un oggetto che si trova sull'altare durante la celebrazione della messa. Può disegnare una cosa soltanto e, ritornando indietro, consegnerà il pennarello al secondo della sua squadra, che a sua volta parte per disegnare un nuovo oggetto. Il gioco è a tempo. Vince la squadra che allo scadere dei minuti assegnati ha disegnato più oggetti presenti sull'altare durante la messa.

2. *Il mimo dei sentimenti*

Obiettivo: *aiutare i bambini a immedesimarsi negli apostoli.*

Il catechista preparerà dei biglietti nei quali scriverà i sentimenti provati dagli apostoli durante l'ultima cena, abbinandoli a una brevissima spiegazione del contesto storico per aiutare il gruppo a capire la scena:

- **Stupore:** Quando Gesù dice che uno di loro lo tradirà.
- **Tristezza:** Quando capiscono che Gesù sta per morire e li lascerà.
- **Affetto / Amicizia:** Quando Giovanni si appoggia al petto di Gesù.
- **Gratitudine:** Quando ricevono il pane e il vino come dono d'amore.

Svolgimento del gioco

- **A squadre o singolo:** Si fa pescare un biglietto a un bambino alla volta (che mimerà per tutto il gruppo) oppure si possono dividere i bambini in due squadre per fare una gara a punti.
- **Il divieto assoluto:** Il bambino che mima non può parlare, emettere suoni o indicare oggetti nella stanza. Può usare solo le espressioni del viso e i movimenti del corpo.
- **Il tempo limite:** Massimo **60 secondi** a ogni turno per indovinare il sentimento.

Variante: Il fermo immagine

Per rendere l'attività ancora più dinamica, si dividono i bambini in piccoli gruppi di 3 o 4.

- Ogni gruppo pesca un biglietto con un'emozione.
- Hanno due minuti di tempo per mettersi d'accordo.
- Al via del catechista, il gruppo deve posizionarsi come se fosse una **statua vivente** o una fotografia, bloccandosi in un'espressione collettiva di quel sentimento. Gli altri bambini devono indovinare l'emozione rappresentata dal gruppo.

Momento di riflessione finale

L'attività non deve finire con il gioco, ma deve servire per aprire un piccolo dialogo. Quando tutti i sentimenti sono stati indovinati, si dispongono i bambini in cerchio e si pongono queste domande:

- Quale emozione è stata la più difficile da mimare? E da indovinare?
- Secondo voi, come si sentiva Gesù in mezzo a tutte queste emozioni dei suoi amici? (Gesù provava tristezza, ma soprattutto un amore immenso).
- Vi è mai capitato di provare una di queste emozioni con i vostri amici?

Conclusione: il Cenacolo è pieno di emozioni diverse: paura, confusione, tristezza e stupore. Gli apostoli non erano supereroi, ma uomini veri, con i loro dubbi e le loro debolezze. La cosa più bella dell'Ultima Cena è che Gesù conosceva benissimo tutti questi sentimenti, sapeva che avrebbero avuto paura e che lo avrebbero abbandonato, eppure ha scelto lo stesso di donare la sua vita per loro.

Questo ci insegna che Gesù ci ama sempre, anche quando siamo tristi, arrabbiati o spaventati.

Mettersi nei panni degli apostoli ci ha fatto comprendere anche quanto sia importante guardare il viso di chi ci sta accanto. A volte un amico è triste o preoccupato, ma non lo dice.

Impegniamoci ad essere attenti alle emozioni degli altri, proprio come ha fatto Gesù con i suoi discepoli.

3. Quiz: Vero o Falso

Obiettivo: Verificare la conoscenza dei fatti chiave del racconto evangelico dell'Ultima Cena.

Il catechista divide i bambini in gruppi e consegna loro un cicalino (o un campanello) che gli servirà per prenotare le risposte. Ogni risposta esatta equivarrà ad un punto. Vince la squadra che ne avrà totalizzato di più.

Domande e risposte (vero o falso):

- Gli Apostoli seduti attorno a Gesù erano 15 **(Falso)**
- Gesù mentre mangiavano si alzò in piedi **(Falso)**
- Gesù spezzò il pane **(Vero)**
- Spezzando il pane Gesù disse: "questo è il mio corpo" **(Vero)**
- Gesù diede da bere agli Apostoli un succo **(Falso)**
- Gesù disse: "questo è il mio sangue" **(Vero)**
- Con il suo sangue Gesù ha redento il mondo **(Vero)**
- Quella sera Gesù ha dato tutto sé stesso ai suoi Amici **(Vero)**
- Gesù ha chiesto ai discepoli di ripetere questi gesti in sua memoria **(Vero)**
- Dopo la cena, Gesù e gli Apostoli andarono a pregare nell'orto degli Ulivi **(Vero)**

CONCLUSIONE

Questa conclusione può essere fatta anche alla presenza del parroco o di un diacono in chiesa.

Preghiamo insieme

Obiettivo: Far esprimere ciò che si è sperimentato e vissuto

1. La preghiera spontanea

Singolarmente o in piccoli gruppi far comporre, con parole proprie, una preghiera a Gesù

2. Preghiera finale

Gesù, tu ci doni il tuo amore attraverso segni semplici e belli.
Fa' che impariamo a riconoscerti nel pane
e a vivere la Messa con gioia e attenzione,
per sentirci sempre vicini a Te. Amen.

Bans: Ti dico Ciao!

<https://youtu.be/6s3wHi7i064?si=cs2Nw1Ulu8BqzRf9>

Bans: Super Gesù

<https://music.youtube.com/watch?v='glml0C2fYkk&feature=share>



PRODOTTO FINALE DELL'INCONTRO

Uno dei simboli rappresentativi del tema trattato:

• Ricetta del "Pane della condivisione" (Cfr. la cassetta degli attrezzi)

Un piccolo consiglio: Si potrebbe spillare questa ricetta a un piccolo sacchettino trasparente contenente esattamente 100 grammi di farina. In questo modo, i bambini avranno già il loro "kit del pane" pronto da usare a casa.

• Il Segnaposto dell'Amicizia (Cfr. la cassetta degli attrezzi)

Un cartoncino colorato a forma di pane o di calice con la frase del Vangelo "Prendete e mangiate", "Bevetene tutti", da portare a casa e mettere sulla tavola del pranzo domenicale.

DIVENTARE DISCEPOLI DELL'AMORE

CATECUMENATO (I FASE)

GUIDA FAMIGLIE

Seconda Tappa

Obiettivi

- Aiutare le famiglie a comprendere che non sono i meriti che ci rendono graditi a Dio ma la fede che poniamo nell'incontro con Dio Padre
- Riflettere sul ruolo della fede nella vita quotidiana e nella relazione con Dio

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA'. (Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento,...)	METODOLOGIA (interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning,...) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, di gruppo, circle time)	STRUMENTI (lim, proiettore, pc, sedia, cappello, carta crespata, penne, colori,...) E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	TEMPO
Accoglienza	Canti con gesti, La staffetta dell'accoglienza, Il profumo del benvenuto, Il benvenuto a colori	Interazione guidata, esperienza sensoriale gioco di movimento per bambini e genitori insieme	Canti, pc e video proiettore, casse audio Un fischietto, una musica di sottofondo, un cartellone; vasetti opachi o carta stagnola Chicchi di caffè, Lavanda o sapone di Marsiglia, Origano/Rosmarino Terra bagnata o corteccia Post-it colorati; Chiesa o salone parrocchiale	Max 15 min.
Preghiera (se prevista)	Preghiera iniziale	Momento d'assemblea.	Pc proiettore/schermo.	Max 10 min
Prima fase: fase espressiva o di ricerca	Riflessi del Cuore: Orgoglio e Umiltà in Famigli; La Scultura Vivente: Corpi che Parlano	Apprendimento per scoperta, interazione guidata, gioco di movimento cooperative learning, genitori-figli e riflessione.	Chiesa o salone parrocchiale	Max 20 min
Seconda fase: fase di approfondimento	Lettura accompagnata da immagini di Lc 18,9-14 Contributi teorici: vedi singole attività	Interazione guidata, apprendimento per scoperta, riflessione guidata. Circle time e Cooperative Learning.	Materiali: vedi singole attività	Max 30 min.
Terza fase: fase di Riappropriazione	Il cielo delle mongolfiere: la leggerezza della fiducia Il cuore acceso: dalla preghiera alla vita	Lavoro in nuclei familiari con condivisione finale.	Materiali: vedi singole attività	Max 10 min.
Conclusione e preghiera (se prevista)	Preghiera finale, Mano nella mano, piccoli davanti a Gesù, Bans, Momento conviviale	Assemblea plenaria e momento di festa informale.	tavolo con merenda/bevande, cartello salone parrocchiale	
Prodotto finale	I segni realizzati durante la fase di approfondimento per i bambini e di interiorizzazione: • Il Peso dell'Orgoglio e la Leggerezza del Perdono • Il Cielo delle Mongolfiere: La leggerezza della fiducia, • Il Cuore Acceso: Dalla Preghiera alla Vita			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgeranno le fasi dell'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda.
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*).
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere.
- Una sala o, ove possibile, un posto all'aperto per la caccia al tesoro dei piccoli.

ACCOGLIENZA

Si propongono delle attività da poter svolgere per creare un buon clima

1. Divertirsi ballando

Obiettivo: creare un clima gioioso

Durante il canto, tutti eseguiranno i gesti suggeriti dagli animatori.

La vostra gioia sia piena

https://youtu.be/J-3RNT_28_8?si=x2et8XJq2m8MxfG-



Con Gesù

https://youtu.be/IE6AvI1elal?si=N_XES4fkaEqcESqy



2. La staffetta dell'Accoglienza

Obiettivo: *Aiutare le famiglie ad abbandonare le difese, la timidezza e le formalità iniziali attraverso il gioco corporeo, trasformando un gruppo di individui separati in un'assemblea unita e pronta al dialogo.*

Regola d'oro: la velocità non è un requisito, il movimento sì (qualunque esso sia).

- **Materiale necessario:** Un fischietto (se si fa nel salone parrocchiale), una musica di sottofondo ritmata ma non troppo alta, un cartellone con i "Gesti del Saluto" (opzionale, descritto sotto).

Proposta per la musica da sottofondo:

<https://youtu.be/BvWpqy50LtY?si=3jWcFcj7UficwZLu>



ADATTAMENTO IN BASE ALLO SPAZIO

Prima di iniziare, si definiscono i confini in base a dove si ci trova:

- **Opzione A (Nel Salone Parrocchiale):** È lo spazio ideale. Spostate le sedie ai lati. Le famiglie si dispongono lungo tutto il perimetro delle pareti, lasciando il centro completamente libero per correre o camminare velocemente.
- **Opzione B (In Chiesa):** Per rispettare la sacralità del luogo, l'attività si svolge **senza correre** ma camminando a passo svelto. Le famiglie non si mettono contro le pareti, ma rimangono nei loro rispettivi banchi. La famiglia "corritrice" esce dal proprio banco, percorre la navata centrale per andare a salutare una famiglia in un altro banco, e così via.

LA DINAMICA DEI SALUTI (I Livelli di Gioco)

Per rendere l'attività più divertente ed evitare che i bambini si annoino, si può cambiare il tipo di saluto ogni 2 minuti dando un comando ad alta voce:

- **Giro 1 (Il Saluto Formale):** Ci si saluta con un inchino regale e un caloroso *"Benvenuti!"* ad alta voce.
- **Giro 2 (Il Saluto Energetico):** Ci si scambia un "cinque" alto (o un doppio "cinque" con entrambe le mani) saltando.
- **Giro 3 (Il Saluto "Segreto"):** Ci si saluta toccando prima gomito contro gomito e poi spalle contro spalle.
- **Giro 4 (Il Saluto della Pace):** Ci si stringe la mano guardandosi negli occhi e dicendo *"La pace sia con te/voi"*.

(Nota per la variante in Chiesa: prediligere il Giro 1 e il Giro 4, mantenendo un tono di voce gioioso ma composto).

VARIANTI PER CASI PARTICOLARI

Se ci sono bambini con disabilità:

1. Se la disabilità è motoria (es. sedia a rotelle o difficoltà di deambulazione):

- **La variante "Scorta d'Onore":** quando tocca alla famiglia del bambino muoversi, l'intero gruppo si muove insieme alla sua velocità. Se il bambino è in carrozzina, può essere lui stesso a "guidare" la marcia verso la famiglia da salutare, oppure i genitori e gli altri bambini possono fare una "scorta d'onore" camminando al suo fianco.
- **Modificare il ritmo della stanza:** nello spiegare il gioco, il catechista non dirà *"correte a tutta velocità"*, ma *"muovetevi con l'energia del vostro passo"*. Il valore del gioco si sposta dalla *performance fisica* (la corsa) alla *relazione* (il saluto).

2. Se la disabilità è cognitiva, relazionale o sensoriale (es. autismo o ipoacusia):

- **Evitare il caos:** se il bambino soffre per i rumori forti o la confusione, eliminare il fischiello e le grida. Sostituisci il via con un gesto visivo (es. il catechista che alza una sciarpa colorata o accende una luce) e chiedere a tutti di svolgere la staffetta in un clima di "gioia silenziosa".

Si possono modificare i gesti del terzo giro (il Saluto di Gesù) per valorizzare la presenza del bambino:

- **Il Saluto "Onda di Luce":** Se il bambino ha difficoltà a toccare gli altri o a essere toccato, il saluto si fa a distanza ma con grande calore: quando la famiglia lo raggiunge, tutti alzano le braccia al cielo facendo oscillare le mani mimando un grande abbraccio nell'aria.
- **Se ci sono bambini molto piccoli (0-3 anni):** chiedi ai genitori di prenderli in braccio o per mano. Diventa bellissimo vedere il papà o la mamma che "corrono" o camminano velocemente trasportando i più piccoli, che si divertiranno moltissimo per il movimento.
- **Se una famiglia viene "dimenticata" nel giro:** il catechista deve fare da "regista" invisibile. Se nota una famiglia isolata che non è ancora stata salutata, intercetta la famiglia che sta correndo e le indica con un gesto discreto della mano la direzione verso cui andare.

3. "Il profumo del benvenuto"

Obiettivo: attraverso l'esperienza sensoriale, aiutare ad attivare ricordi felici predisponendo i cuori alla gratitudine e all'accoglienza reciproca.

- **Materiale necessario:**
 - 4 o 5 vasetti opachi (o coperti con della carta stagnola) con dei piccoli fori sul tappo.
 - Elementi olfattivi all'interno: **Chicchi di caffè** (il mattino), **Lavanda o sapone di Marsiglia** (il bucato pulito), **Origano/Rosmarino** (il pranzo della domenica), **Terra bagnata o corteccia** (la natura/le vacanze).
 - Cartellini colorati e penne.

- **Sviluppo:** Il catechista rivolge un caloroso benvenuto a tutte le famiglie, invitandole a entrare e a mettersi comode. Spiega che, per iniziare l'incontro e accogliersi a vicenda, non verranno usate le solite parole, ma si farà affidamento sul senso dell'olfatto. Mostra quindi dei vasetti misteriosi posizionati alle sue spalle, ciascuno dei quali contiene un "profumo di casa", ovvero un odore ben noto a tutti. Invita poi le famiglie ad avvicinarsi ai vasetti a piccoli gruppi, esortando genitori e figli ad annusarli insieme a occhi chiusi. Chiede loro di scegliere il profumo che evoca il ricordo più bello o più sereno della loro vita familiare, come la colazione insieme, i giochi all'aperto o il pranzo della domenica. Una volta compiuta la scelta, ogni nucleo familiare deve scrivere su un cartellino il proprio cognome e il ricordo felice appena riaffiorato. Questo gesto rappresenterà il loro modo speciale di presentarsi e di dire alla comunità: "Ecco chi siamo oggi, benvenuti nella nostra casa!"
- **La dinamica del benvenuto:**
 - **La Condivisione del Buon Odore:** Una volta che ogni famiglia ha scritto il proprio cartellino, deve cercare nella stanza un'altra famiglia che ha scelto lo stesso profumo (es. due famiglie che hanno scelto il caffè).
 - **Il Benvenuto Incrociato:** Le due famiglie si scambiano il cartellino, leggono ad alta voce il rispettivo ricordo felice e si danno il benvenuto dicendo: *"Che il profumo della gioia sia sempre nella vostra casa. Benvenuti!"*.

4. Il "Benvenuto a Colori" (Il Termometro dell'accoglienza)

Obiettivo: creare relazione tra le famiglie condividendo stati d'animo

Svolgimento: all'ingresso, ogni famiglia riceve un post.it colorato in base a "come arriva" all'incontro (es. *Rosso* se è piena di energia, *Blu* se è stanca, *Giallo* se è curiosa). Nella fase di saluto, il catechista invita poi i partecipanti a muoversi nello spazio per cercare una famiglia che abbia scelto un colore differente dal proprio. Una volta formata la coppia, i due nuclei familiari si scambiano i nomi, condividono brevemente il motivo della scelta del colore e si stringono la mano dicendosi: "Ti accolgo così come sei oggi: la tua presenza è un dono per me e per tutti".

PREGHIERA

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dov'è discordia ch'io porti l'Unione,

dov'è dubbio fa' ch'io porti la Fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto.
Ad essere compreso, quanto a comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare
Poiché:

Se è Dando, che si riceve.
Perdonando che si è perdonati;
Morendo che si risuscita a Vita Eterna. Amen

1. Riflessi del Cuore: Orgoglio e Umiltà in Famiglia

Obiettivo: Aiutare genitori e bambini a identificare concretamente come l'orgoglio e l'umiltà si manifestino nelle relazioni quotidiane.

Svolgimento: in questa attività i partecipanti non si muovono nello spazio, ma usano il proprio corpo e le proprie mani rimanendo fermi sul posto. Quando l'animatore legge una situazione in cui qualcuno si vanta, giudica o si sente superiore, i presenti allontanano le mani e girano la testa, come segno visibile di chi si chiude in sé stesso e respinge gli altri. Quando invece ascoltano una situazione di amore, ascolto, scuse o accoglienza, portano le mani al cuore e inchinano la testa, mettendosi in un atteggiamento di ascolto profondo.

Dinamica dei Movimenti (Sul posto)

- **Atteggiamento di Superbia (Chiusura)**
 - **Quando si attiva:** Quando l'animatore legge una situazione di vanto, giudizio o paragone.
 - **Gesto:** Spingere le mani in avanti con i palmi rivolti verso l'esterno (come per respingere qualcuno) e girare contemporaneamente la testa di lato, rifiutando lo sguardo.
- **Atteggiamento di Umiltà (Apertura)**
 - **Quando si attiva:** Quando la situazione esprime ascolto, accoglienza o richiesta di perdono.
 - **Gesto:** Portare le mani incrociate sul petto, all'altezza del cuore, e chinare leggermente la testa in segno di rispetto.

Situazioni Quotidiane (Target misto Genitori-Bambini)

1. **Situazione:** *"Mio figlio ha preso un brutto voto. Invece di arrabbiarmi, mi fermo, lo ascolto e cerco di capire come aiutarlo a studiare meglio."*
 - **Movimento:** Mani al cuore e testa chinata (Umiltà/Ascolto).
2. **Situazione:** *"Parlando con gli altri genitori fuori da scuola, sottolineo sempre quanto mio figlio sia bravo alla catechesi, a calcio e a musica rispetto agli altri."*
 - **Movimento:** Mani avanti e testa di lato (Superbia/Vanto).
3. **Situazione:** *"Ho visto un compagno di classe da solo durante l'intervallo; ho lasciato il mio gruppo di gioco per andare a fare due tiri a calcio con lui."*
 - **Movimento:** mani al cuore e testa chinata (Umiltà/Accoglienza).
4. **Situazione:** *"A tavola ho risposto male alla mamma/papà. Dopo cinque minuti sono andato in cucina a dirgli: scusa, ero solo stanco."*
 - **Movimento:** mani al cuore e testa chinata (Umiltà/Perdono).
5. **Situazione:** *"Penso che la nostra famiglia sia migliore di quella dei vicini perché noi andiamo a messa e loro no."*
 - **Movimento:** mani avanti e testa di lato (Superbia/Giudizio).

Dopo l'attività, l'animatore può lasciare due minuti di silenzio o invitare genitori e figli a guardarsi negli occhi e risponderli brevemente:

- **Per i bambini:** quando hai portato le mani al cuore per chiedere scusa o accogliere un amico, come ti sei sentito dentro? È stato difficile pensare di fare quel gesto nella realtà?
- **Per i genitori:** quale delle situazioni di "superbia" (il vanto con gli altri genitori, il giudizio sui vicini) vi ha toccato di più? Quanto è difficile, a volte, non mettere i figli su un piedistallo?
- **Per tutti:** nella nostra casa, passiamo più tempo con le mani tese in avanti per respingerci o con le mani sul cuore per ascoltarci?

Conclusione: L'attività iniziale ha coinvolto il corpo dei bambini e dei genitori perché l'apprendimento passa anzitutto attraverso l'esperienza fisica. Il gesto di allontanare le mani e girare la testa ha fatto sperimentare fisicamente la rigidità e l'isolamento di chi si sente perfetto e giudica il prossimo. Al

contrario, portare le mani al cuore e chinare il capo ha aiutato a ritrovare l'atteggiamento di chi si riconosce fragile ma amato. L'obiettivo del gioco è stato proprio quello di favorire il passaggio dalle 'mani che respingono' alle 'mani sul cuore', preparando le famiglie ad accogliere la logica del Vangelo di Luca 19, 9-14.

2. La Scultura Vivente: Corpi che Parlano

Obiettivo: *Attraverso l'espressione corporea e il lavoro di squadra tra genitori e figli, si aiutano le famiglie a creare un forte aggancio visivo ed emotivo con i personaggi del Vangelo (il fariseo e il pubblicano), preparando il terreno all'ascolto della Parola.*

Svolgimento: l'animatore divide i presenti in piccoli sottogruppi misti (composti da 4-6 persone tra adulti e bambini).

Ogni gruppo riceve il compito di collaborare per costruire una "statua umana" collettiva. La scultura deve rappresentare, senza l'uso delle parole, due atteggiamenti contrapposti:

- **Atteggiamento A (L'Orgoglio):** una persona fiera, che si sente perfetta, con il naso all'insù, che guarda tutti dall'alto in basso e irrigidisce il corpo.
- **Atteggiamento B (L'Umiltà):** una persona raccolta, semplice, consapevole di aver bisogno di aiuto o di un abbraccio, con le mani sul cuore e lo sguardo rivolto verso il basso.

I gruppi hanno a disposizione pochi minuti per accordarsi su chi interpreterà quale ruolo e come incastrare i corpi per formare un'unica grande scultura.

A turno, i gruppi si bloccano nella propria posizione statuaria, mostrando la loro scultura vivente al resto dei partecipanti che osserva in silenzio.

Domande per i Bambini

- **Sulla statua dell'Orgoglio (Atteggiamento A)**
 - Quando facevate la parte della persona fiera con il naso all'insù, riuscivate a guardare negli occhi gli altri? Cosa si prova a guardare tutti dall'alto in basso?
- **Sulla statua dell'Umiltà (Atteggiamento B)**
 - Cosa avete provato quando avete messo le mani sul cuore per chiedere un abbraccio o un aiuto nella statua? È stato più facile o più difficile rispetto a fare la persona perfetta?
- **Sulla vita di tutti i giorni**
 - A scuola, agli incontri di catechesi o a casa, quando vi capita di comportarvi come la "statua perfetta" che non vuole mai chiedere scusa?

Domande per i Genitori

- **Sull'esperienza corporea**
 - Quale delle due posizioni del corpo ha richiesto più sforzo o vi ha fatto sentire più a disagio? Spesso la "statua dell'orgoglio" richiede di irrigidirsi: succede così anche nelle tensioni in famiglia?
- **Sulla dinamica educativa**
 - Quanto è difficile, nel ruolo di genitori, abbandonare l'immagine della "statua perfetta" (quella che sa sempre tutto e non sbaglia mai) davanti ai propri figli e mostrarsi invece "raccolti", capaci di chiedere aiuto o scusa?
- **Sullo sguardo verso gli altri**
 - Guardando le sculture degli altri gruppi, che effetto fa vedere la rappresentazione di chi si sente superiore? Vi capita mai di assumere quell'atteggiamento, magari inconsciamente, nei confronti di altre persone o contesti sociali?

Conclusione e aggancio al Vangelo: L'animatore invita tutti, adulti e bambini a fare un respiro profondo per lasciare andare le distrazioni e a mettere le mani aperte sulle ginocchia, con i palmi rivolti verso l'alto. Questo gesto esprime la disposizione a ricevere un dono e richiama l'atteggiamento interiore di umiltà del pubblicano.

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte. In altri casi si propone il Video in CAA.

Luca 18, 9-14: “Parabola del Fariseo e del pubblicano” (video in CAA cassetta degli attrezzi)

⁹ E disse ancora questa parabola per certuni che confidavano in sé stessi di esser giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰ Due uomini salirono al tempio per pregare; l'uno Fariseo, e l'altro pubblicano. ¹¹ Il Fariseo, stando in piè, pregava così dentro di sé: O Dio, ti ringrazio ch'io non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri; né pure come quel pubblicano. ¹² Io digiuno due volte la settimana; pago la decima su tutto quel che possiedo. ¹³ Ma il pubblicano, stando da lungi, non ardiva neppure alzar gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: O Dio, sii placato verso me peccatore! ¹⁴ Io vi dico che questi scese a casa sua giustificato, piuttosto che quell'altro; perché chiunque s'innalza sarà abbassato, ma chi si abbassa sarà innalzato. “

A questo punto dell'incontro i bambini si separano dai genitori per svolgere la loro attività.

Bambini

1. Il Peso dell'Orgoglio e la Leggerezza del Perdono

Obiettivo: far comprendere visivamente e fisicamente ai bambini che l'orgoglio appesantisce il cuore e ci allontana dagli altri, mentre l'umiltà e la capacità di chiedere scusa rendono il cuore leggero, libero e pronto ad accogliere con fede l'amore di Dio.

Materiali:

- 2 contenitori trasparenti identici (barattoli di vetro grandi o sacchetti trasparenti per alimenti).
- 2 etichette grandi: una con scritto “Fariseo” e una con scritto “Pubblicano”.
- Un secchiello di sassi scuri e pesanti (simbolo di orgoglio, giudizio e superbia).
- Un sacchetto di batuffoli di cotone idrofilo bianco (simbolo di umiltà, dolcezza e perdono).

Introduzione: Il Catechista si posiziona davanti ai bambini tenendo una mano nascosta dietro la schiena, chiusa a pugno, che stringe un sasso pesante, e nell'altra mano, ben visibile, tiene un batuffolo di cotone leggero.

“Bambini, guardate la mia mano: questo è un batuffolo di cotone. Se lo lancio in aria, vola via leggero, vero?”

Se io vi chiedessi: **“Di che cosa è fatto il vostro cuore?”**, voi cosa mi rispondereste? È fatto di carne, certo! Ma dal punto di vista dei sentimenti, il nostro cuore può cambiare materiale.

Oggi scopriremo che il cuore può diventare pesante e duro come un sasso, oppure restare leggero e morbido come questo cotone. Gesù nel Vangelo ci racconta la storia di due persone: una che è entrata nel tempio con un cuore che sembrava d'oro ma era pesante come il piombo, e un'altra che è entrata con un cuore pieno di errori ma è uscita leggera come una piuma.

“Siete pronti a scoprire il segreto per non farvi mai appesantire il cuore?”

Svolgimento

Fase 1: Introduzione e preparazione

1. Posizionare i due barattoli vuoti su un tavolo davanti ai bambini, ben visibili a tutti.
2. Attaccare l'etichetta “Fariseo” sul primo, “Pubblicano” sul secondo.

3. Spiegare che questi contenitori rappresentano il cuore dei due protagonisti mentre stanno pregando nel tempio.

Fase 2: Il cuore del Fariseo (L'accumulo di sassi)

1. Leggere la preghiera del Fariseo. Ogni volta che pronuncia una frase di superiorità o di giudizio, inserire con forza un sasso pesante nel suo barattolo.
2. **I passaggi chiave da mimare:**
 - «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini...» → **Inserisci un sasso** ed esclama: *“Questo sasso è l'orgoglio di sentirsi migliori degli altri”*.
 - «...ladri, ingiusti, adulteri...» → **Inserisci un sasso** ed esclama: *“Questo sasso è il giudizio cattivo verso chi sbaglia”*.
 - «...e neppure come questo pubblicano». → **Inserisci un sasso** ed esclama: *“Questo sasso è il disprezzo, l'aver guardato l'altro dall'alto in basso”*.
3. Invitare un bambino a sollevare il barattolo del Fariseo per constatarne il peso e la rigidità. Mostrare che il barattolo è pieno, duro e non c'è spazio per nient'altro.

Fase 3: Il cuore del Pubblicano (La leggerezza del cotone)

1. Passare al barattolo del Pubblicano. Spiega che anche lui ha commesso degli errori nella vita, quindi inizialmente mettere **un paio di sassi** nel suo barattolo.
2. Leggere il momento in cui si ferma a distanza, non osa alzare gli occhi al cielo e si batte il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore».
3. **I passaggi chiave da mimare:**
 - Mentre dice «abbi pietà», **togliere i sassi** dal barattolo e mettili da parte. Spiegare: *“Il Pubblicano riconosce i suoi errori e chiede scusa: Dio cancella subito il peso del peccato”*.
 - Al posto dei sassi, iniziare a riempire il barattolo con i **batuffoli di cotone morbido** fino all'orlo. Spiegare: *“Dio riempie il suo cuore di pace, dolcezza e amore”*.
4. Invitare un altro bambino a sollevare questo barattolo: scoprirà che, nonostante sia pieno, è incredibilmente leggero e soffice.

Segno: far colorare ai bambini un cuore con scritto: O Dio, rendi il mio cuore leggero, riempio del tuo amore.

Conclusione

Il Fariseo pensava di essere perfetto, ma è tornato a casa con un cuore pesante come il piombo, duro e pieno solo di sé stesso. Non ha lasciato spazio a Dio per farsi aiutare. Il Pubblicano, invece, ha svuotato il suo cuore dal male chiedendo scusa con sincerità. Dio ha potuto riempirlo con la sua grazia morbida e leggera.

Davanti a Dio non vince chi fa finta di essere un supereroe, ma chi è abbastanza umile da dire ‘Scusa, ho sbagliato, aiutami a migliorare.

2. Oltre il muro: il crollo dell'orgoglio

Obiettivo: far sperimentare concretamente ai bambini come le parole di giudizio e di orgoglio creino una barriera invisibile che ci isola dagli altri e da Dio, e dimostrare che solo le parole dell'umiltà (la “chiave” del Pubblicano) e della fede hanno il potere di abbattere i muri e riaprire la comunicazione con Lui e con il prossimo.

Materiali

- 10 -12 scatoloni vuoti (es. scatole di scarpe) o grandi mattoni da costruzione.
- Fogli di carta e pennarelli scuri (per scrivere i mattoni del muro).
- Un cappello o una scatola (il “Contenitore delle Parole Chiave”).
- Bigliettini prestampati divisi in due categorie cromatiche o grafiche (vedi elenco sotto).
- Nastro adesivo o colla stick.

Introduzione: Bambini, oggi faremo un gioco speciale, ma prima voglio farvi una domanda: **avete mai provato a parlare con qualcuno che pensa di sapere sempre tutto e che vi tratta dall'alto in basso? Come vi siete sentiti?** Spesso non ci pensiamo, ma le parole che usiamo hanno un potere enorme. Possono essere come ponti che ci uniscono agli altri, oppure possono trasformarsi in veri e propri mattoni invisibili. Nel Vangelo di oggi, il Fariseo entra nel tempio e inizia a riempirsi la bocca di parole piene di superbia, giudicando il povero Pubblicano. Ora, con questi scatoloni, proveremo a vedere cosa succede dentro di noi e attorno a noi quando usiamo le parole dell'orgoglio. **Siete pronti a costruire e, soprattutto, a scoprire come si distrugge questo muro?"**

Svolgimento

Fase 1: La provocazione e la nascita del Muro

1. Dividere i bambini in due squadre e farli sedere ai due lati opposti della stanza.
2. Mostrare gli scatoloni vuoti e spiegare che rappresentano i pensieri del Fariseo del Vangelo.
3. Prendere i bigliettini con le **"Parole del Fariseo"** (orgoglio e giudizio). Chiedere a un bambino per volta di leggerne uno ad alta voce.
4. Incollare il bigliettino sullo scatolone e posizionalo al centro della stanza. Mattone dopo mattone, si edificherà un vero e proprio muro che separa visivamente le due squadre.
5. **Il blocco:** Una volta terminato il muro, i bambini non si vedranno più. Il catechista si posizionerà dietro il muro e dirà: *«Guardate cosa è successo. Il Fariseo, giudicando e sentendosi migliore, ha costruito un muro. Ora siete isolati dai vostri compagni e non potete più vedere nemmeno me. L'orgoglio ci lascia da soli».*

Fase 2: La ricerca della Chiave

1. Per abbattere il muro serve l'atteggiamento del Pubblicano. Il catechista posizionerà al centro (o fa passare) il **"Contenitore delle Parole Chiave"** pieno di bigliettini misti.
2. All'interno del contenitore ci sono sia bigliettini "finti/inutili" sia i bigliettini con le **"Parole del Pubblicano"** (umiltà, verità, perdono).
3. A turno, un bambino per squadra corre verso il contenitore, pesca un bigliettino e lo legge ad alta voce.
 - **Se pesca una parola di distrazione** (es. *"Io ho ragione"*, *"Faccio da solo"*, *"Guarda lui"*): Il muro resta intatto. Il catechista spiegherà: *"Questa parola non smonta il muro, è ancora orgoglio!"*.
 - **Se pesca una parola di Umiltà:** Il bambino può andare al muro, sfilare uno scatolone (un mattone dell'orgoglio) e metterlo a terra.

Fase 3: Il crollo e l'abbraccio finale

1. Man mano che i bambini pescano le parole corrette, il muro si assottiglia fino a crollare completamente.
2. Quando l'ultimo mattone viene rimosso, le due squadre possono finalmente vedersi e l'educatore apre le braccia.
3. **Il gesto:** I bambini corrono al centro, si scambiano un segno di pace (un cinque o un abbraccio) e si uniscono in cerchio attorno alle parole dell'umiltà rimaste sul pavimento.

Elenco dei bigliettini da preparare

Gruppo A: Le parole che costruiscono il Muro (Da attaccare subito sugli scatoloni)

- *«Io sono il più bravo di tutti»*
- *«Tu sbagli sempre tutto»*
- *«È solo colpa tua»*
- *«Io non ho bisogno di chiedere scusa»*
- *«Guarda quello come si comporta male»*
- *«Io non sbaglio mai»*

Gruppo B: Le parole nel Contenitore (Le chiavi del Pubblicano + Distrazioni)

Le Chiavi Giuste (Sfilano il mattone):

- *«Ho bisogno del tuo aiuto»*
- *«Scusami, ho sbagliato»*

- «O Dio, abbi pietà di me»
- «Facciamo pace?»
- «Insegnami come si fa»
- «Siamo amici lo stesso»

Le Parole Distrazione (Non sfilano il mattone):

- «Io so già tutto»
- «Non mi interessa di te»
- «Tanto io ho ragione»
- «Faccio da solo»

Conclusione: Tutti i mattoni pesanti che dividevano sono crollati. Il Fariseo è andato al tempio convinto di essere perfetto, ma le sue parole superbe hanno costruito una barriera altissima. È tornato a casa solo, rigido e bloccato nel suo orgoglio. Il Pubblicano, invece, non ha nascosto i suoi errori, ha avuto Fede. Ha pescato dal fondo del suo cuore la chiave più importante di tutte: l'umiltà di dire "Scusa, ho bisogno di Te". Invitare i bambini a ricordarsi di questo gioco durante la settimana: ogni volta che si chiede scusa a un amico, a un fratello o ai genitori, si toglie un mattone al muro dell'orgoglio e si apre una splendida porta per far entrare Gesù nella nostra vita.

Genitori

Approfondimento guidato a partire dal catechismo della Chiesa Cattolica e dagli interventi di Papa Leone XIV e Papa Francesco

Il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) afferma che la preghiera è dono di Dio.

CCC 2559: l'umiltà come porta d'ingresso della preghiera.

Questo numero apre l'intera sezione del Catechismo dedicata alla preghiera. Spiega che la preghiera non è una conquista umana o un elenco di meriti (l'errore del fariseo), ma un dono gratuito di Dio. L'umiltà è la disposizione d'animo indispensabile: solo se riconosciamo di essere "poveri" e bisognosi, possiamo ricevere il dono della preghiera. Se il nostro cuore è pieno di orgoglio, non c'è spazio per l'azione di Dio.

CCC 2613: L'atteggiamento corretto del cuore: Il contrasto tra l'autosufficienza e il pentimento.

Qui il testo analizza direttamente la parabola di Luca 18. Il Catechismo usa questo esempio per mostrare due modi opposti di stare davanti a Dio. Il fariseo non prega Dio, ma celebra sé stesso; il pubblicano, invece, fa la vera preghiera cristiana perché mette a nudo la sua realtà di peccatore, confidando solo nella misericordia. Il Catechismo fa notare che la preghiera liturgica della Chiesa (Kyrie eleison - "Signore, pietà") nasce proprio dall'unione spirituale con il grido del pubblicano.

CCC 2839: La richiesta di perdono filiale: Riconoscersi peccatori per essere riconciliati.

Questo paragrafo commenta la domanda del Padre Nostro: "Rimetti a noi i nostri debiti". Il Catechismo spiega che quando torniamo a Dio con la preghiera, il nostro primo movimento deve essere la richiesta di perdono, esattamente come fece il pubblicano al tempio. Questa non è una disperazione distruttiva, ma una fiducia totale ("filiale") nell'amore del Padre. Riconoscere il proprio peccato è l'unico modo per permettere alla grazia di Dio di giustificarci e trasformarci.

Con umiltà e coraggio affidiamo i nostri errori alla misericordia di Dio (Commento di Leone XIV)

Pregiere dell'Angelus 26 ottobre 2025.

"Non è ostentando i propri meriti che ci si salva, né nascondendo i propri errori, ma presentandosi onestamente, così come siamo, davanti a Dio, a sé stessi e agli altri, chiedendo perdono e affidandosi alla grazia del Signore."

L'arroganza del fariseo

“Il fariseo, spiega il Pontefice, fa “un lungo elenco di meriti”, di tutte le “opere buone che compie”. “Si sente migliore degli altri, che giudica in modo sprezzante. Il suo atteggiamento è chiaramente presuntuoso”. La sua è “un’osservanza della Legge esatta, sì, ma povera d’amore, priva di misericordia”, aggiunge il Papa.”

Il pubblicano “giustificato”

“Anche il pubblicano, “esattore al soldo dell’Impero romano”, sta pregando, ma in modo completamente diverso. “Ha tanto da farsi perdonare”, argomenta Leone XIV. Il suo lavoro, infatti, “gli permette di speculare sui proventi” delle imposte, “a scapito dei suoi stessi connazionali” eppure, torna a casa “giustificato” dopo aver pregato, ossia “perdonato e rinnovato dall’incontro con Dio”. Questo accade perché “il pubblicano ha il coraggio e l’umiltà di presentarsi davanti a Dio, non si rassegna al male che ha fatto”.

Mostrare le ferite al “medico”

Il Pontefice cita, poi, sant’Agostino che, nel Discorso 351, ha approfondito il significato della parabola paragonando “il fariseo a un malato che, per vergogna e orgoglio, nasconde al medico le sue piaghe”. Il pubblicano invece, “con umiltà e saggezza, mette a nudo davanti al dottore le proprie ferite, per quanto brutte a vedersi, chiedendo aiuto”. “Facciamo così anche noi”, esorta il Papa.

“Non abbiamo paura di riconoscere i nostri errori, di metterli a nudo assumendosene la responsabilità e affidandoli alla misericordia di Dio.”

“In questo modo, il Regno di Dio, “che non appartiene ai superbi, ma agli umili”, potrà “crescere in noi e intorno a noi”, conclude il Pontefice, che infine invita a invocare l’aiuto di Maria, “modello di santità”, che può aiutarci a “crescere in queste virtù”.

“Un cuore umile...”. (Commento di Papa Francesco)

Brano tratto dalla catechesi tenuta all’udienza generale in Piazza San Pietro il primo giugno 2016.

“La parabola insegna che si è giusti o peccatori non per la propria appartenenza sociale, ma per il modo di rapportarsi con Dio e per il modo di rapportarsi con i fratelli.

E questo è bello, eh? Mendicare la misericordia di Dio. Presentandosi ‘a mani vuote’, con il cuore nudo e riconoscendosi peccatore, il pubblicano mostra a tutti noi la condizione necessaria per ricevere il perdono del Signore. Alla fine proprio lui, così disprezzato, diventa un’icona del vero credente. La sua preghiera è brevissima, non è così lunga come quella del fariseo: ‘O Dio, abbi pietà di me peccatore’. Niente di più. ‘O Dio, abbi pietà di me peccatore’. Bella preghiera, eh? Possiamo dirla tre volte, tutti insieme? Diciamola: ‘O Dio, abbi pietà di me peccatore. O Dio, abbi pietà di me peccatore. O Dio, abbi pietà di me peccatore

Il fariseo è proprio l’icona del corrotto che fa finta di pregare, ma soltanto riesce a pavoneggiarsi di sé stesso davanti a uno specchio. È un corrotto ma fa finta di pregare. Così, nella vita chi si crede giusto e giudica gli altri e li disprezza, è un corrotto e un ipocrita”. Se la preghiera del superbo non raggiunge il cuore di Dio, l’umiltà del misero lo spalanca. Dio ha una debolezza: la debolezza per gli umili. Davanti a un cuore umile, Dio apre il suo cuore totalmente”.

A seguire l'animatore farà una sintesi e dividerà i genitori in gruppi

1. L’animatore offre una brevissima sintesi guidata focalizzandosi su cinque parole chiave estratte dai testi citati:
 - **Il Dono vs Il Merito (CCC 2559):** La preghiera non si compra con le buone azioni; l’orgoglio blocca l’azione di Dio.
 - **La preghiera dell’umiltà (CCC 2613):** La vera preghiera nasce dal riconoscersi peccatori e ispira la liturgia del Kyrie Eleison.
 - **Il Perdono Filiale (CCC 2839):** Ammettere i propri errori non è disperazione, ma fiducia totale nell’amore del Padre.
 - **Lo Specchio vs Il Medico (Papa Leone XIV / S. Agostino):** Il Fariseo usa la preghiera per guardare sé stesso; il Pubblicano mette a nudo le ferite davanti al medico senza vergogna.

- **L'umiltà Canale per arrivare a Dio (Papa Francesco):** Il Pubblicano umile e peccatore ottiene il perdono, mentre il Fariseo superbo e ipocrita rappresenta il corrotto. L'umiltà e la fiducia in Dio apre totalmente il nostro cuore e ci avvicina a Lui.
- 2. I genitori vengono divisi in gruppi di 6-8 persone. Ogni gruppo riceve un focus specifico basato sulle citazioni. Ciascun gruppo deve nominare un **segretario** per trascrivere le idee e un **portavoce** per riferire in assemblea.

GRUPPO 1: La sindrome dello "Specchio" (Focus: Il Fariseo)

- **Testi di riferimento:** Commento di Leone XIV (*L'arroganza del fariseo*) e Papa Francesco (*L'icona del corrotto*).
- **Domande per il confronto:**
 1. Papa Francesco dice che il Fariseo "fa finta di pregare, ma si pavoneggia davanti a uno specchio". Quali sono i nostri "specchi" quotidiani in cui ci specchiamo per sentirci migliori degli altri?
 2. Leone XIV parla di un'osservanza "esatta, sì, ma povera d'amore". Come si manifesta questa tentazione nelle nostre famiglie, nel lavoro o nel servizio in parrocchia?

GRUPPO 2: Il coraggio delle "Mani Vuote" (Focus: Il Pubblicano)

- **Testi di riferimento:** CCC 2613 e Papa Francesco (*Mendicare la misericordia*).
- **Domande per il confronto**
 1. Il Pubblicano si presenta "a mani vuote". Nella nostra società basata sul successo e sulle performance, perché fare i "mendicanti di misericordia" ci fa così paura?
 2. Il Catechismo (CCC 2613) dice che il *Kyrie eleison* della messa nasce dal grido del pubblicano. Come possiamo trasformare la nostra partecipazione alla liturgia da abitudine a unione vera con questo grido?

GRUPPO 3: Mostrare le ferite al "Medico" (Focus: La Vergogna e l'Orgoglio)

- **Testi di riferimento:** CCC 2839 e Leone XIV (*Mostrare le ferite al medico / Sant'Agostino*).
- **Domande per il confronto**
 1. Sant'Agostino paragona il Fariseo a un malato che nasconde le piaghe per orgoglio e vergogna. Quali sono gli errori o le fragilità che facciamo più fatica a "mettere a nudo" davanti a Dio e agli altri?
 2. Il CCC 2839 spiega che chiedere perdono è un movimento di fiducia "filiale", non di disperazione. Come possiamo aiutare noi stessi e le nostre comunità a vivere il perdono come una festa di riconciliazione e non come una condanna?

Restituzione in Assemblea

Tutti i partecipanti tornano nel grande cerchio assembleare.

Il Report dei Portavoce: Il portavoce di ciascun gruppo espone la sintesi emersa dal proprio tavolo, evidenziando le fatiche e le conversioni concrete emerse dal dibattito.

Conclusione: questa parabola ci lascia un insegnamento chiarissimo: davanti a Dio, in famiglia e in ogni altra situazione non conta l'apparenza, ma l'onestà del cuore.

INTERIORIZZAZIONE

I bambini tornano nella sala iniziale dove intanto si sono soffermati i genitori. Segue un momento insieme.

1. Il Cielo delle Mongolfiere: La leggerezza della fiducia (Cfr. La cassetta degli attrezzi)

Obiettivo: sperimentare visivamente e concettualmente la dinamica positiva della parabola: l'umiltà non è tristezza, ma la libertà e la gioia di un cuore che si fida di Dio e si lascia sollevare dal Suo amore.

Materiale necessario

- Un grande cartellone con lo sfondo di un cielo azzurro (arricchito da qualche nuvola bianca disegnata o di ovatta), appeso ben visibile al centro del salone o vicino all'altare.

- **Sagome di mongolfiere** prestampate su cartoncini di vari colori vivaci (una per ogni nucleo familiare). La mongolfiera deve avere il pallone colorato grande e un cestino abbastanza spazioso per scriverci dentro.
- Pennarelli colorati, colla a stick o nastro adesivo (se i cartoncini non sono già autoadesivi).
- Scotch gommato da imbianchino oppure la gomma adesi va riposizionabile (Patafix)
- Un sasso vero, grande e pesante, da tenere in vista.
- Musica di sottofondo dolce ma radiosa; si propongono:

“Io ho una gioia nel cuore” https://youtu.be/38wTq8ms47E?si=8JrE_WgJd5HpEmaW



“L'Amore del Signore è Meraviglioso” https://youtu.be/HzpeCq1eDcs?si=qT_m3ynR4UhHh4P9



Il significato dell'attività: Il catechista mostra il sasso pesante e spiega che Il Fariseo è come questo sasso: pesante, rigido, freddo e bloccato a terra dal peso del suo stesso orgoglio. Pensa di bastare a sé stesso, ma non può muoversi. Il Pubblicano, invece, quando chiede aiuto a Dio dicendo ‘Abbi pietà di me’, è come se svuotasse il sacco di tutti i suoi pesi, delle sue fatiche e delle sue paure. Diventa leggero come una mongolfiera: l'amore di Dio accende il fuoco dentro di lui e lo fa volare alto, libero e pieno di gioia.

Sviluppo dell'attività

1. **Il Lavoro in Famiglia:** ogni nucleo familiare riceve una mongolfiera colorata. Il catechista invita genitori e figli a parlare per un minuto di una cosa bella della loro vita per cui vogliono ringraziare il Signore o di un motivo di gioia quotidiano, oppure ciò che di bello hanno vissuto e sperimentato in questo incontro.
2. **La Scrittura del Cestino:** insieme, scrivono questa motivazione (o una breve preghiera di lode) nello spazio del **cestino** della mongolfiera (es. *“Grazie per le domeniche insieme”, “Grazie perché non siamo mai soli”, “Grazie per la gioia dei miei figli”*).
3. **Il Lancio in Volo:** al segnale del catechista, accompagnati dalla musica, le famiglie vanno verso il cartellone per attaccare la propria mongolfiera nel cielo azzurro, riempiendolo di colori.

Il segno: “Fate volare la mongolfiera a casa vostra!”

Il catechista si avvicina al cartellone e, indicando tutte le mongolfiere colorate, dice ai genitori e ai bambini:

“Guardate un’ultima volta questo cielo: è bellissimo perché siamo qui tutti insieme. Ma il Vangelo di oggi ci ha detto che il Pubblicano non è rimasto nel tempio: è tornato a casa sua cambiato, pieno della gioia e della leggerezza di Dio.

Oggi anche noi non lasciamo la nostra gioia solo qui! A casa, appendetela in un posto speciale: sulla porta della cameretta, sul frigorifero o vicino al tavolo dove pranzate. Ogni volta che la guarderete, vi ricorderà che non serve fare i superbi come i sassi per essere amati. Vi basterà guardare la mongolfiera per ricordarvi di questo incontro che vi ha aiutato a sperimentare, attraverso la parabola del Fariseo e del Pubblicano, la leggerezza, il saper dire ‘grazie’, il saper chiedere ‘scusa’ per volare alti verso il Bene!”

Ogni famiglia si avvicinerà al cartellone e **staccherà delicatamente la propria mongolfiera** e la porterà a casa.

La dinamica dello stacco (Come farlo concretamente)

Per evitare confusione e dare valore al gesto, non far muovere tutti insieme gestendo lo stacco con ordine:

1. **Il sottofondo musicale:** “L'Amore del Signore è Meraviglioso”
https://youtu.be/HzpeCq1eDcs?si=qT_m3ynR4UhHh4P9



2. **La chiamata a turni:** il catechista chiama le famiglie un piccolo gruppo alla volta (es. *“Invito le prime tre file a prendere la loro mongolfiera...”*).

- 3. Il gesto del bambino:** è bello che sia il bambino a staccare fisicamente la mongolfiera dal cartellone e a consegnarla nelle mani del papà o della mamma, come a dire: *“Custodiamo questa gioia insieme”*.

Nota tecnica per i catechisti: Per rendere lo stacco facile e non distruggere il cartoncino, usa del **nastro adesivo di carta** (lo scotch gommato da imbianchino) piegato su se stesso dietro ogni mongolfiera, oppure del **Patafix** (la gomma adesiva riposizionabile). In questo modo si staccheranno in un attimo senza strapparsi.

Conclusione: nel Vangelo si legge: *«...tornò a casa sua giustificato»*. Nella lingua originale del Vangelo, “giustificato” significa **reso giusto, raddrizzato, riempito di luce e rimesso in cammino con il cuore leggero**. *Gesù oggi dice la stessa cosa a ciascuno di noi.*

Prendete la vostra mongolfiera, tenetela stretta e, proprio come il Pubblicano, tornate a casa vostra giustificati, cioè felici e sicuri che Dio vi ama così come siete.

2. Il Cuore Acceso: Dalla Preghiera alla Vita (Cfr. La Cassetta degli attrezzi)

Obiettivo: *Rendere attuale la parabola nella routine domestica, aiutando genitori e figli a scorgere dove si nasconde l'orgoglio del Fariseo (voler avere sempre ragione, nascondere i propri sbagli) e dove può fiorire l'umiltà del Pubblicano (saper chiedere aiuto, con Fede riconoscendo le proprie fragilità).*

Materiale

- Immagini di lanterne su cartoncino
- Pennarelli colorati per ogni famiglia.

Il significato dell'attività (Spiegazione del catechista)

“Nel Vangelo di oggi abbiamo incontrato due modi diversi di stare davanti a Dio. Il Fariseo sta in piedi, mette in mostra le sue opere buone e si loda da solo, ma il suo cuore resta freddo e buio perché è pieno di orgoglio. Il Pubblicano, invece, si mette in fondo, si riconosce piccolo e dice una preghiera cortissima ma splendida: ‘O Dio, abbi pietà di me’. Con queste parole sincere e colme di Fede, è come se avesse acceso una bellissima luce dentro di sé. Oggi anche noi vogliamo accendere questa luce attraverso il simbolo della lanterna nelle nostre famiglie, non con il fuoco, ma con la verità delle nostre parole.”

Svolgimento

Ogni nucleo familiare riceve la propria lanterna di cartoncino già pronta. Il catechista invita genitori e figli a scegliere una parola o un atteggiamento del Pubblicano che sentono importante per la loro vita di tutti i giorni. Insieme, scrivono nello spazio bianco della lanterna una preghiera o un impegno concreto di umiltà.

- **Esempi di scrittura:** *“Signore, aiutaci a chiedere scusa quando litighiamo”, “Insegnaci a non giudicare gli altri e a essere accoglienti”, oppure semplicemente: “O Dio, abbi pietà di noi”.*

Il segno da portare a casa: “Custodi della Lanterna”

Il catechista invita le famiglie a portare a casa le lanterne:

una volta tornati a casa, non mettetela in un cassetto: appoggiatela sul tavolo della cucina, sul comodino dei bambini o vicino alla Bibbia. Non serve una candela vera per farla funzionare: la luce di questa lanterna è la preghiera che ci avete scritto insieme. Ogni volta che la guarderete, vi ricorderà di far vincere l'umiltà, il perdono e l'ascolto nelle vostre giornate.”

CONCLUSIONE

Si prevede una preghiera semplice, accompagnata da un canto finale fatto dalle famiglie insieme.

Preghiera finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per questo tempo passato insieme.

Oggi ci hai insegnato che l'amore vero non si vanta e non giudica gli altri.

Liberaci dall'orgoglio di crederci migliori di chi ci sta accanto.

*Donaci un cuore semplice e umile come quello del pubblicano.
Insegnaci a chiedere scusa quando sbagliamo
e a saper accogliere le fragilità di ognuno.
Torneremo a casa giustificati e rinnovati dal tuo grande amore.
Amen.*

Preghiera finale - Mano nella mano, piccoli davanti a Gesù

Insieme

*Gesù, siamo qui davanti a te così come siamo.
Aiutaci ad essere umili e a volerci bene senza fare i superbi.*

Genitori:

*Signore, a volte vogliamo avere sempre ragione e non sappiamo ascoltare.
perdonaci quando pretendiamo la perfezione,
e quando dimentichiamo che anche i grandi possono sbagliare.
Donaci un cuore semplice.*

Figli:

*Gesù, a volte anche noi siamo capricciosi e pensiamo solo a noi stessi.
Ti chiediamo scusa per quando rispondiamo male e teniamo il broncio.
Proprio come il pubblicano del Vangelo, ti diciamo: "Abbi cura di me".
Aiutaci a saper dire "scusa" senza vergognarci.*

Genitori:

*Signore, liberaci dalla voglia di sembrare una famiglia perfetta fuori,
e insegnaci a proteggerci dentro casa con tanta pazienza e dolcezza.*

Figli:

*Gesù, grazie per la mia mamma e il mio papà.
Aiutami ad ascoltare i loro consigli e a capire che mi vogliono bene.*

Insieme:

*Gesù, custodisci la nostra famiglia.
Oggi abbiamo imparato che chi si fa piccolo diventa grande nel tuo cuore.
Amen*

Preghiera

*Cominciate col fare ciò che è necessario,
poi ciò che è possibile.
E all'improvviso vi sorprenderete
a fare l'impossibile.*

Bans finale (con sottotitoli)

Ama, questa sì che è vita!

<https://youtu.be/2mTeWvF7Pxc?si=R59PF2JpKKP1ookb>



PRODOTTO FINALE DELL'INCONTRO

Uno degli oggetti realizzati durante le attività

- Il Peso dell'Orgoglio e la Leggerezza del Perdono
- Il Cielo delle Mongolfiere: La leggerezza della fiducia
- Il Cuore Acceso: Dalla Preghiera alla Vita

IV Tappa (Quaresima)

GUIDA BAMBINI

I TEMATICA: La Preghiera, dialogo tra noi e Dio

II TEMATICA: La Preghiera comunitaria

III TEMATICA: La Cena pasquale

IV TEMATICA: La Croce di Cristo

Obiettivi

- Aiutare i bambini a comprendere la preghiera come un dialogo con Dio
- Riflettere sull'importanza della preghiera nella vita cristiana

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA'.	METODOLOGIA	STRUMENTI (pc, lim, proiettore, pc, sedia, cappello, carta crespa, penne, colori,...)	TEMPO
	(Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento...)	(interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning,...) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, digruppo, circle time)	E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	
Accoglienza	Canti animati, saluto libero oppure attività "Il saluto degli occhi".	Attività di gruppo, circletime, animazione, partecipazione attiva e apprendimento esperienziale.	Chiesa o stanza della catechesi, impianto audio.	Max 15 min.
Preghiera (se prevista)	Segno della croce Preghiera del padre Nostro o preghiera "Gesù, eccoci qui"	Apprendimento attraverso la preghiera, la musica e il canto i gesti	Angolo della preghiera con Bibbia e candela, impianto audio, video proiettore o Lim.	Max 15 min.
Prima fase: fase espressiva o ricerca	Brainstorming: libertà di espressione; "Dimmi come stai: le faccine del cuore" "Sulla stessa frequenza: il filo dell'ascolto"	Brainstorming, apprendimento per scoperta, dialogo guidato, lavoro individuale e in piccoli gruppi.	Emoticon, barattoli di latta (o bicchieri di plastica rigida) spago, chiavi, una campanella, un foglio di giornale stanza della catechesi	Max 20 min.
Seconda fase: fase di approfondimento	Ascolto del Vangelo (Matteo 6, 5-6), video oCAA; Il Segreto dell'Acqua Limpida: Guardare Dentro; Oltre l'apparenza;	Lettura espressiva, story telling narrazione, apprendimento esperienziale, apprendimento per scoperta circle time e confronto guidato.	Bibbia, candela, Ppt, LIM o videoproiettore. Bicchieri, cacao o terra, Acqua, monetina, brocca grande. Una ciotola, Rotolo di carta o spugna. Tovaglie di plastica o fogli di giornale. Scatola, carta regalo, Focchi, nastri colorati. Fogli, Un foglio A4, scatolina, specchietto, cuore di cartoncino. Sala o Chiesa.	Max 15 min.
Terza fase: fase di Riappropriazione	Posta prioritaria per il cielo. La chiave della mia stanza. Il filo diretto con Gesù. La molletta "chiudi il rumore"	Cooperative learning, circle time gioco educativo, simulazione, riflessione personale e condivisione nel gruppo.	Scatola di scarpe, Carta da pacchi o vernice, Cartoncino a forma di cuore, foglietti. Chiavi da ritagliate, colori vari, colla stick forbici. Fogli specchianti, adesivi o carta stagnola, Nastri o cordoncini colorati (o un filo di lana spessa), mollette da bucato, piccoli cartoncini	Max 20 min.
Conclusione e preghiera (se prevista)	preghiera spontanea o preghiera finale	Circle time, preghiera Comunitaria, condivisione.	Angolo della preghiera oppure chiesa, Bibbia, candela.	Max 5 min.
Prodotto finale	Realizzazione di uno dei prodotti della fase di interiorizzazione: 1. La chiave della mia stanza 2. Il filo diretto con Gesù 3. La molletta "chiudi il rumore"			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie o i cuscini (a terra) saranno disposti in cerchio

ACCOGLIENZA

Si propongono tre attività da poter svolgere per creare un buon clima

1. Divertirsi ballando

Obiettivo: creare un clima gioioso e accogliente

Durante il canto, tutti eseguiranno i gesti suggeriti dagli animatori.

Ma che Gioia (con sottotitoli)

<https://youtu.be/h61LM6PNVRY?si=W5TN47Des-ycwrzn>



Con Gesù

<https://youtu.be/IE6Avl1elal?si=6h3D19EIRTFQgvyU>



La Bibbia è la voce di Dio

<https://youtu.be/Td6vJBHvFRU?si=FS0dUWUjnSZ2qvMb>



2. Il saluto libero

Obiettivo: Favorire l'accoglienza e la libertà di espressione

All'inizio dell'incontro ogni bambino sceglie liberamente come salutare i componenti del gruppo (con una parola, un gesto, un simbolo o un'emozione) e condivide il proprio saluto con gli altri.

3. "Il Saluto degli Occhi"

Obiettivo: comprendere che per incontrare davvero l'altro e Dio occorre fare spazio, mettendo a tacere il rumore delle parole superflue per attivare un'attenzione sincera del cuore.

Svolgimento

Il Caos: all'inizio dell'incontro, si chiede a tutti di camminare liberamente per la stanza salutandosi in modo esagerato, ad alto volume, battendo le mani e facendo molto rumore (come se fossero in una piazza affollata).

Lo Stop: dare un segnale forte (un battito di mani o la parola "Stop!"). Tutti si devono bloccare all'istante, fare un respiro profondo e fare totale silenzio.

L'Accoglienza nel silenzio: chiedere a ognuno di trovare una persona che si trova vicino. Senza dire una sola parola, i due devono:

- guardarsi negli occhi per 5 secondi.
- farsi un sorriso sincero.
- scambiarsi una stretta di mano lenta e calorosa.

- fare un piccolo inchino con il capo in segno di rispetto.

Conclusione: se nel caos iniziale i partecipanti si sono solo incrociati, nel silenzio finale si sono incontrati davvero. Questo dimostra che le cose più importanti non hanno bisogno di essere gridate, ma richiedono spazio e un ascolto pulito. Custodire questa calma e questo modo di guardarsi nel profondo sarà la chiave per vivere al meglio l'incontro che sta per cominciare.

Preghiera Iniziale

Preghiamo cantando

Obiettivo: *imparare cantando*

Forza Gesù

<https://youtu.be/xB-skIG7WKA?si=eFL5E2v1mYzjOVff>



Preghiere del Padre Nostro

I catechisti e i bambini recitano la preghiera tenendosi per mano

Gesù siamo qui

Signore Gesù,

eccoci qui insieme, uniti nel tuo nome.

Ti ringraziamo per averci chiamati oggi

a fare festa e a stare in tua compagnia.

Apri i nostri cuori al dialogo:

aiutaci a parlarti con fiducia

e ad ascoltarti nei fratelli e nella tua Parola.

Metti nei nostri occhi la tua luce,

sulle nostre bocche parole di pace

e nelle nostre mani il desiderio di volerci bene.

Guida questo nostro incontro,

perché possiamo crescere come tuoi amici. Amen.

RICERCA

1. Libertà di espressione

Obiettivo: *lasciare esprimere i bambini*

Ogni bambino esprime la propria opinione, con la tecnica brainstorming su una delle seguenti domande:

- Durante la giornata, vi capita di parlare con Dio?
- Se poteste scegliere una sola parola dolce da sentirvi dire quando siete tristi o stanchi, quale vorreste sentire?
- Pensate a una persona che per voi è speciale: da quali gesti capite che vi vuole bene, anche senza che lo dica a voce?
-

2. “Dimmi come stai: le faccine del cuore” (Cfr. la cassetta degli attrezzi)

Obiettivo: *far comprendere ai bambini che Dio è un amico speciale a cui si può confessare ogni tipo di emozione (gioia, tristezza, paura, noia) , mostrando che la preghiera è un dialogo intimo e sincero sulla nostra vita quotidiana.*

Materiale necessario

Emoticon stampate o disegnate su cartoncini rotondi (felice, triste, arrabbiato, preoccupato/ansioso, annoiato, stupito).

Un tavolo al centro della stanza dove disporre le faccine ben visibili.

Svolgimento

La scelta dello stato d'animo

I bambini si dispongono in cerchio attorno al tavolo. Il catechista invita ciascun bambino, a turno, a osservare le emoticon e a scegliere quella che meglio rappresenta il suo stato d'animo in quel preciso momento o nell'ultimo periodo.

Il gioco delle domande

Una volta che tutti hanno in mano la propria faccina, il catechista guida la riflessione. Per ogni emozione scelta, fa una domanda specifica per stimolare il dialogo.

Ecco la traccia delle domande da utilizzare:

 **FELICE:** *"Quando ti senti così felice che ti scoppia il cuore, con chi ti piace condividere questa gioia? Chi è la prima persona a cui corri a raccontarlo?"*

 **TRISTE:** *"Quando hai il magone e ti viene da piangere, con chi ti piace sfogarti? Chi riesce a consolarti solo con un abbraccio?"*

 **PREOCCUPATO / ANSIOSO:** *"Quando hai un nodo allo stomaco perché hai paura di un compito, di un litigio o di qualcosa che deve succedere, a chi riesci a confidare questa tua paura?"*

 **ARRABBIATO:** *"Quando sei così arrabbiato che vorresti urlare, c'è qualcuno che ti ascolta senza giudicarti e ti aiuta a calmarti?"*

 **ANNOIATO:** *"Quando le giornate sembrano tutte uguali e non sai cosa fare, con chi vorresti passare il tempo anche solo stando in silenzio?"*

 **STUPITO / MERAVIGLIATO:** *"Quando rimani a bocca aperta davanti a una sorpresa bellissima, a un tramonto spettacolare o a qualcosa di straordinario che non ti aspettavi, a chi ti viene subito da dire: 'Guarda che meraviglia!'"*

(Il catechista lascia parlare liberamente i bambini, accogliendo le loro risposte: la mamma, l'amico del cuore, il papà, il cane, nessuno).

Il legame con la Preghiera a Dio

Il catechista tira le fila dell'attività spiegando ai bambini che, per ogni emozione provata, si sente il bisogno di parlare con qualcuno: a volte si cerca la mamma, a volte l'amico del cuore, mentre altre volte si tende a tenere tutto dentro.

Sottolinea poi che esiste un Amico speciale sempre disponibile, 24 ore su 24, che non si stanca mai di ascoltare: Dio. Spiega che pregare non significa dire parole difficili a memoria, ma significa prendere la faccina del proprio cuore e mostrarla a Lui, dicendogli con sincerità se si è felicissimi per un bel voto o arrabbiati neri con il compagno di banco. Dio ascolta sempre ognuno così com'è.

Infine, il catechista evidenzia che lo stupore è una delle emozioni più belle da portare nella preghiera: quando si dice a Dio *"Grazie per questa cosa bellissima!"*, la preghiera diventa una lode, ovvero un modo per fare festa insieme a Lui per le meraviglie del mondo e della vita.

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte. In altri casi si propone il Video in CAA.

Matteo 6, 5-6

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto, e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Video in CAA: Matteo 6, 5-6 (Cassetta degli attrezzi)

1. PPT: Gesù insegna come pregare

Obiettivo: coinvolgere il gruppo per facilitare la comprensione del Vangelo

Attraverso le immagini il catechista aiuta il gruppo a visualizzare concetti, ambienti o stati d'animo difficili da trasmettere solo con la voce. L'unione di stimoli uditivi (la voce espressiva) e visivi (le immagini) tende a mantenere alto l'interesse dei bambini. Non si tratta di una semplice ripetizione, ma di un dialogo: l'immagine mostra un mondo e la voce gli dà vita, ritmo ed emozione.

2. Il Segreto dell'Acqua Limpida: Guardare Dentro

Obiettivo: Attraverso l'esperienza visiva e scientifica si aiutano i bambini a comprendere la differenza tra il trambusto esteriore e la verità del cuore.

Materiali per ogni bambino:

- **Bicchiere trasparente:** preferibilmente in plastica rigida riutilizzabile o vetro resistente (da circa 250–300 ml), in modo che l'effetto della trasparenza sia perfettamente visibile;
- **1 Cucchiaino:** va benissimo in plastica o metallo, serve per mescolare l'acqua;
- **1 Cucchiaino di "elemento torbido":** a scelta tra **cacao in polvere** (ottimo perché profuma e colora subito l'acqua) oppure **terra secca/sabbia fine**;
- **Acqua naturale:** quanto basta per riempire il bicchiere fino a tre quarti;
- **Un piccolo oggetto impermeabile e pesante** (es. una monetina lucida, un sassolino colorato, o un piccolo pesciolino di plastica/adesivo plastificato attaccato sul fondo esterno del bicchiere).

Materiali per il catechista:

- **Una brocca grande (o bottiglie d'acqua):** utile per versare l'acqua nei bicchieri dei bambini prima di iniziare;
- **Una ciotola capiente:** per contenere la scorta di cacao o terra da distribuire;
- **Rotolo di carta assorbente (scottex) o spugna:** fondamentale per ripulire rapidamente nel caso in cui l'acqua o la terra cadano sul tavolo durante la fase di agitazione;
- **Tovaglie di plastica o fogli di giornale:** per coprire e proteggere i tavoli della stanza della catechesi.

Svolgimento:

Consegnare ad ogni bambino il bicchiere trasparente pieno d'acqua, il cucchiaino e posizionare sul fondo (o sotto il bicchiere) il piccolo oggetto.

Invitarli a guardare dentro: «Guardate sul fondo del vostro bicchiere. C'è un piccolo tesoro che si vede benissimo. Rappresenta la presenza di Dio nel nostro cuore. In questo momento l'acqua è pulita e ferma: noi possiamo vedere Lui e Lui vede noi. C'è un canale aperto, pronto per un bellissimo dialogo».

Chiedere ai bambini di aggiungere il cucchiaino di terra o di cacao in polvere. Spiegare che quella polvere rappresenta la nostra fretta, i capricci, l'egoismo o la voglia di farci notare a tutti i costi.

Invitare i bambini a mescolare con forza con il cucchiaino. L'acqua diventa subito torbida, scura e vorticoso. Far notare il cambiamento: «Guardate ora il fondo del bicchiere. Riuscite ancora a vedere il vostro oggetto? No, è scomparso. Quando siamo troppo agitati, pieni di rumore o concentrati solo su noi stessi, è come se parlassimo da soli. Il rumore del nostro cucchiaino copre tutto e non riusciamo più a vedere o ascoltare l'Amico che ci aspetta sul fondo».

Pronunciare la parola chiave: *"Chiudete la porta, fermatevi"*. Ognuno deve appoggiare immediatamente il cucchiaino sul tavolo, togliere le mani dal bicchiere e mettersi a guardare l'acqua in perfetto silenzio, senza muoversi.

Lentamente, la terra o il cacao iniziano a depositarsi sul fondo. L'acqua sopra torna a essere trasparente e, improvvisamente, il piccolo oggetto ricompare, luminoso come prima.

Concludi l'esperienza: «Guardate! Non appena abbiamo smesso di agitare il cucchiaino, il trambusto è sceso in basso e l'oggetto è tornato visibile. La preghiera è proprio questo: fare silenzio per lasciare che l'anima si rischiarì. Ora che l'acqua è calma, il dialogo può ripartire. Non siamo più soli a fare rumore, ma siamo pronti ad ascoltare la voce del Padre che ci parla nel segreto».

Spunti per la riflessione

- **Il rumore ci nasconde:** quando ci agitiamo per metterci in mostra o per cercare l'approvazione degli altri, la nostra mente diventa come quest'acqua vorticoso. Nel caos delle apparenze, nessuno riesce a vedere chi siamo davvero e anche noi rischiamo di perdere di vista noi stessi.
- **Il silenzio fa ordine:** fermare il cucchiaino significa decidere di fermare le distrazioni e le parole di troppo. Il silenzio non è vuoto: è lo spazio in cui i pensieri agitati si calmano, si posano e rimettono ogni cosa al proprio posto.
- **La trasparenza rivela la verità:** solo quando l'acqua torna limpida possiamo finalmente vedere il fondo del bicchiere. Allo stesso modo, quando entriamo nella nostra stanza e chiudiamo la porta, l'anima si rischiarì e scopriamo che sul fondo del nostro cuore c'è lo sguardo del Padre che ci aspetta, pronto a parlarci nel segreto.
- **La preghiera è un dialogo a due:** pregare non significa fare un monologo o lanciare pensieri nel vuoto. È parlare con Qualcuno che è già lì sul fondo del nostro cuore. Se continuiamo a mescolare l'acqua con le nostre richieste continue, la fretta o i capricci, sentiamo solo noi stessi. Quando facciamo silenzio, permettiamo a Dio di fare la sua parte nel dialogo: noi lo guardiamo, e Lui ci parla. La preghiera vera inizia quando smettiamo di agitare il cucchiaino e iniziamo ad ascoltare la Risposta.

3. Oltre l'apparenza

Obiettivo: *Identificare il proprio "cuore" come la camera segreta di cui parla Gesù nel Vangelo, il luogo in cui abita Dio*

Materiale

Scatola A (L'apparire): un grande scatolone da imballaggio rivestito con carta regalo metallizzata. Applicare fiocchi enormi e nastri colorati. Deve sembrare il regalo più costoso e desiderabile del mondo.

Contenuto: riempirla fino all'orlo con pubblicità di supermercati, volantini vecchi e fogli di giornale stropicciati. Sul fondo, adagia un foglio A4 con scritto a pennarello nero: **"COMPLIMENTI! SEI STATO MOLTO BRAVO A GUARDARE L'ESTERNO!"**.

Scatola B (Il segreto): una scatolina di cartone molto piccola (es. una scatola da tè o di piccoli medicinali), senza incartamento, lasciata del suo colore marroncino naturale. Si può ammaccare leggermente un angolo per renderla ancora più umile.

Contenuto: attaccare sul fondo della scatola uno specchietto (va bene uno specchio tascabile o della carta specchiante adesiva). Sopra lo specchio, appoggia un cuore di cartoncino rosso ritagliato in modo che si veda lo specchio sotto. Sul cuore sarà scritto: **"Il Padre tuo, che vede nel segreto, abita qui e ti ricompenserà"**.

Svolgimento

Il catechista mostra le due scatole affiancate descrivendole enfatizzando le differenze di dimensioni, colori e lucentezza. Chiede ai bambini di esprimere una preferenza d'istinto alzando la mano per la Scatola A o per la Scatola B.

Focus emotivo: creare l'aspettativa. I bambini di solito sono fortemente attratti dall'estetica visiva e dal concetto di "regalo grande".

Il catechista prende la Scatola A (Grande) e annuncia che verrà aperta per prima, assecondando il desiderio della maggioranza.

L'apertura deve essere teatrale. L'animatore strappa i fiocchi con enfasi, apre i lembi e comincia a tirare fuori manciate di carta straccia e volantini pubblicitari, lasciandoli cadere disordinatamente sul pavimento. Alla fine tira fuori il biglietto e lo legge a voce alta.

Focus emotivo: generare una leggera e sana delusione o stupore. La vista di spazzatura e carta straccia rompe immediatamente l'aspettativa della bellezza esteriore.

Il catechista ripone la scatola vuota e prende con delicatezza la Scatola B (Piccola). Cambia il tono di voce, che diventa più calmo e confidenziale.

Il catechista non mostra il contenuto a tutti insieme. Invita i bambini ad alzarsi uno alla volta, ad avvicinarsi in silenzio, a guardare dentro la scatolina dall'alto e a tornare al posto senza dire nulla ai compagni, come custodi di un segreto.

Focus emotivo: ogni bambino vede il proprio volto riflesso accanto alla frase sul Padre che vede nel segreto. Questo crea un momento di forte impatto personale, intimità e sorpresa.

NOTA PER IL CATECHISTA

Questa attività è strettamente connessa con il Battesimo e con l'attività di interiorizzazione "La Scatola dell'Amato" (Cfr. Prima tappa terza tematica: "Nel Battesimo, il Padre di accoglie come figli") Entrambe le attività infatti utilizzano lo specchio accompagnando il bambino a scoprire la propria identità cristiana. Lo **specchio** infatti funge da filo conduttore visivo e spirituale perchè collega il momento del **Battesimo** (l'identità) al momento della **Preghiera** (la relazione).

1. La scatola dell'amato: il Battesimo e l'identità (Chi siamo)

Il significato: nella prima attività, lo specchio rivela al bambino che la persona più amata da Dio è proprio lui, così com'è.

Il legame con il Battesimo: questo specchio riproduce spiritualmente ciò che accade nel Battesimo. Come per Gesù al Giordano, il cielo si apre su ciascun bambino e il Padre dice: *"Tu sei il mio figlio amato"*. Il Battesimo non è un rito esteriore, ma l'inizio di una realtà permanente: **noi siamo gli amati di Dio**, e questo valore non dipende da ciò che facciamo, ma da ciò che siamo per Lui.

2. Oltre l'apparenza: la preghiera nel segreto (Dove incontriamo Dio)

Il significato: nella seconda attività, la scatola piccola, umile e nascosta (il "segreto") contiene di nuovo lo specchio, ma questa volta incorniciato da un cuore e dalle parole di Gesù sulla ricompensa nel segreto.

Il legame con la Preghiera: se il Battesimo ci ha resi "figli amati", la preghiera è il luogo in cui questa relazione si vive. Gesù nel Vangelo ci invita a pregare nella nostra "camera segreta". Questa camera non è una stanza fisica, ma è il **nostro cuore** (rappresentato dalla scatolina umile).

La continuità da trasmettere ai bambini

Il catechista rivolgendosi ai bambini: "Vi ricordate, quando abbiamo parlato del Battesimo? Quella grande scatola decorata in cui siete andati a guardare uno alla volta? Chi si ricorda cosa c'era sul fondo?"

(Lasciare spazio alle risposte dei bambini: "Uno specchio!", "La mia faccia!")

Catechista: «Esatto, c'era uno specchio! E cosa ci eravamo detti? Chi è la persona che Dio ama di più al mondo?»

(I bambini risponderanno: "Io!", "Noi!")

Catechista: «Proprio così. Ci siamo detti che nel giorno del nostro **Battesimo** è successa la stessa cosa che è successa a Gesù nel fiume Giordano. Il cielo si è aperto e Dio ha guardato ognuno di voi dicendo: *"Tu sei il mio figlio amato, in te ho posto il mio amore"*. Il Battesimo ci ha stampato addosso questa identità bellissima: siamo gli amati di Dio».

«Oggi però abbiamo aggiunto un pezzo importante: abbiamo visto la **Scatola A**. Era bellissima fuori, gigante, luccicante... sembrava un regalo pazzesco! Ma dentro?»

(I bambini: "C'era spazzatura!", "Era vuota!", "Giornali vecchi!")

Catechista: «Spesso il mondo fuori ci chiede di essere come la Scatola A: dobbiamo apparire perfetti, avere le cose più belle, essere i più forti, i più colorati... ma se curiamo solo l'esterno, dentro rischiamo di rimanere vuoti. Dio, invece, non guarda le apparenze. Dio guarda come la **Scatola B**. Piccola, forse un po' ammaccata e semplice fuori, ma preziosissima dentro. Chi c'era riflesso dentro il cuore rosso sul fondo di questa scatolina?»

(I bambini: “Ancora io!”, “La mia faccia!”)

Catechista: «Di nuovo voi! Ma questa volta la vostra faccia era dentro un cuore, con una frase speciale di Gesù: *“Il Padre tuo, che vede nel segreto, abita qui”*. Ecco il grande segreto di oggi, bambini: se il Battesimo vi ha resi figli amati, la **Preghiera** è il momento in cui entrate in questa scatolina preziosa che è il vostro cuore.

Quando preghiamo a occhi chiusi, nel silenzio della nostra cameretta o anche in mezzo al rumore, noi stiamo guardando in questo specchio interiore e la sorpresa sapete qual è? Che **lì dentro non siete mai soli**. In quel segreto abita già il Padre.»

Catechista (Conclusione lenta e confidenziale): «Quindi, ricordiamocelo sempre: nel **Battesimo** Dio ti ha guardato e ti ha detto: *“Ti amo, sei mio figlio”*. Nella **Preghiera** tu entri nel silenzio del tuo cuore per rispondere a quel Padre, per parlargli come a un amico, certi che Lui è lì dentro, ti ascolta e ti custodisce nel segreto.»

Spunti per la riflessione

- **L’inganno del rumore (la piazza):** nel Vangelo, Gesù ci dice che le persone ipocrite fanno esattamente così: si mettono in mostra, si vestono di applausi e di complimenti, ma quando scavi dentro la loro vita non trovi nulla di vero, solo carta straccia. Gli applausi degli altri sono come i volantini della pubblicità: durano un giorno e poi si buttano via.
- **La stanza segreta siamo noi:** Gesù ci svela un segreto immenso: la “camera” in cui entrare a porte chiuse non è una stanza di mattoni, ma è il nostro cuore. Quando chiudiamo gli occhi e facciamo silenzio, entriamo in quella scatolina preziosa dove non serve truccarsi, fare finta di essere perfetti o cercare di sembrare più bravi degli altri.
- **Uno sguardo che dà valore:** il Padre non ha bisogno del palcoscenico, delle piazze o dei megafoni: il Suo sguardo attraversa l’esterno e si posa direttamente sul fondo del nostro cuore. Lì dentro siamo amati per quello che siamo veramente, e questa è la ricompensa più grande, che nessuna persona al mondo ci potrà mai rubare.
- **Il Battesimo è l’Identità (Dio parla a noi):** nel Battesimo, Dio apre il cielo, ci guarda nello specchio dell’anima e ci dice: «Tu sei il mio figlio amato». In quel momento diventiamo figli suoi e suo tempio.
- **La Preghiera è la Relazione (Noi rispondiamo a Dio):** la preghiera è la conseguenza del Battesimo. Significa entrare in quel tempio, nella “camera segreta” del nostro cuore (la scatolina umile), per parlare con il Padre che abita già dentro di noi.

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con una delle attività seguenti:

1. Posta Prioritaria per il Cielo

Obiettivo: *aiutare il bambino a comprendere che la preghiera è una corrispondenza intima e personale con Dio, Attraverso il gesto concreto dello scrivere e dell’imbucare la lettera, il bambino impara a dare un nome ai propri sentimenti (grazie, scusa, aiuto) e ad affidarli a Gesù, sapendo che ogni “messaggio” viene accolto e custodito con amore.*

Materiali per la cassetta delle lettere:

- una scatola di scarpe (o di cartone) con una fessura sul coperchio per imbucare i foglietti;
- carta da pacchi rossa o vernice per colorarla (per farla sembrare una vera cassetta postale);
- scritte stampate o fatte a mano da incollare sopra: *“posta per Gesù - Mt 6,6”*;
- cartoncino a forma di cuore foglietti.

Svolgimento

1. L’ascolto e il racconto

Posizionare la grande cassetta postale rossa al centro del cerchio. Il catechista dice:

“Oggi Gesù ci dice che il Padre vede nel segreto. Quando scriviamo un messaggio sul telefono o una lettera segreta al nostro migliore amico, non vogliamo che tutti la leggano: è una cosa solo tra noi due. La preghiera

funziona così. Questa cassetta rossa non è per le lettere comuni, è la linea diretta con il Padre. Quello che scriveremo oggi non lo leggerà nessun catechista e nessun compagno. È un segreto tra te e Gesù."

2. Il momento dello scrittore

Distribuisci a ogni bambino il foglietto (o un cuore di carta) e i pennarelli.

3. Il pensiero intimo: chiedere ai bambini di riflettere un attimo e di scrivere sul foglietto bianco un piccolo pensiero personale a Gesù. Per aiutarli, si possono dare tre tracce:

- *grazie per...* (una cosa bella)
- *scusa per...* (un errore o un bisticcio)
- *aiutami a...* (una fatica o una paura)

4. Il segreto: Una volta scritto, il bambino piega il foglio.

5. Il gesto dell'imbucare

In un clima di silenzio, i bambini si alzano uno alla volta, si avvicinano alla cassetta rossa e **imbucano la loro lettera**.

Nota per il catechista: le lettere imbucate nella cassetta comune simboleggiano l'affidamento totale a Dio. Potrebbero essere donate durante l'offertorio come segno di affidamento a Gesù. Alla fine, dell'incontro, della Messa o dell'anno, le lettere possono essere bruciate simbolicamente o conservate dal catechista nel segreto, senza mai aprirle.

Nel caso in cui lettere siano donate durante l'offertorio il catechista può dire ai bambini:

"Bambini, sapete che cosa succede a Messa durante l'Offertorio? È il momento in cui il sacerdote riceve il pane e il vino per portarli sull'altare ma insieme a quel pane e a quel vino, noi portiamo a Gesù tutta la nostra vita: le nostre fatiche, i nostri giochi, le cose belle e quelle difficili della settimana.

Domenica prossima, la nostra cassetta rossa con tutte le vostre lettere segrete farà proprio questo viaggio: sarà portata all'altare insieme al pane e al vino. Sarà il nostro modo di dire a Gesù: "Ecco la nostra vita, ecco i nostri segreti, te li doniamo!"

2. La chiave della mia stanza (Cfr. La cassetta degli attrezzi)

Obiettivo: interiorizzare che la "camera" indicata da Gesù è il proprio cuore e che la preghiera è un dialogo intimo, confidenziale e privo di finzioni.

Materiali per le sagome delle chiavi: chiavi grandi ritagliate preventivamente su cartoncino molto robusto o cartone pressato (tipo quello delle scatole delle scarpe), in modo che non si pieghino facilmente.

Materiale per decorare: pennarelli colorati, pastelli a cera, colla stick e forbici.

Fogli specchianti adesivi (o carta stagnola molto tesa e lucida) tagliati a piccoli cerchi o quadrati.

Nastri o cordoncini colorati da infilare nell'impugnatura della chiave.

Svolgimento

La consegna della chiave "muta"

Il catechista distribuisce a ogni bambino la sagoma della chiave in cartoncino, che in questo momento è ancora completamente bianca e spoglia.

Il catechista spiega che una chiave di cartoncino non può aprire nessuna porta reale della casa, perché si romperebbe subito. Questa chiave serve ad aprire la porta più importante, che non è fatta di legno o di ferro, ma di amore: la porta del cuore.

Il Laboratorio delle due facce

I bambini trasformano la chiave di cartoncino lavorando sui due lati, che rappresentano il "fuori" (l'apparire) e il "dentro" (il segreto).

Lato A – Il fuori (l'impugnatura): Su questa facciata i bambini scrivono il proprio NOME a grandi lettere colorate e disegnano piccoli simboli delle cose che fanno vedere a tutti (la scuola, lo sport, i sorrisi, i giochi). Rappresenta la nostra vita di tutti i giorni.

Lato B – Il dentro (la mappa della chiave): sul retro, nella parte finale della chiave (quella che entra nella serratura), ogni bambino incolla un pezzetto di carta specchiante o stagnola. Accanto allo specchio viene scritta la frase del Vangelo: “il Padre tuo”. Questo lato rappresenta la stanza segreta del dialogo interiore.

Il tocco finale: viene praticato un foro nell’impugnatura e i bambini inseriscono un cordoncino colorato per poter appendere la chiave a casa.

Il rito della serratura

I bambini si dispongono in cerchio, tenendo la chiave appesa al collo o stringendola tra le mani.

L’azione: Il catechista invita i bambini a chiudere gli occhi e a fare un minuto di silenzio. Ognuno mima il gesto di far scorrere la chiave di cartoncino sul proprio petto, come se stesse girando una serratura invisibile situata sul cuore.

Il dialogo: In quel silenzio, senza pronunciare alcuna parola ad alta voce, i bambini aprono la loro stanza interiore e dicono un “grazie”, una richiesta o un semplice saluto a Dio, sapendo che Lui è lì ad ascoltare.

3. Il filo diretto con Gesù

Obiettivo: *Far comprendere che la preghiera ma una connessione del cuore sempre attiva con Dio.*

Materiale

Un **cordoncino colorato** (o un filo di lana spessa) lungo circa 30-40 cm per ogni bambino di colori vivace e una forbice per il catechista.

Svolgimento

Il catechista mostra ai bambini il filo colorato e dice loro:

“La preghiera è come un filo invisibile che unisce il nostro cuore al cuore di Dio”

La costruzione del segno

Consegnare a ogni bambino un filo colorato e guidare i gesti lentamente, creando un clima di attenzione.

Il primo nodo (Tu): chiedi ai bambini di fare un nodo a una delle due estremità del filo.

Spiegazione: «Questo nodo sei **tu**, con la tua vita, la tua gioia di oggi, le tue fatiche e i tuoi pensieri».

Il secondo nodo (Gesù): chiedere di fare un secondo nodo all’altra estremità.

Spiegazione: «Questo nodo è **Gesù**, l’amico fedele che è sempre lì, pronto ad ascoltarti nel segreto».

L’incontro (il braccialetto): aiutare i bambini a legare i due nodi insieme attorno al proprio polso (oppure farli aiutare a vicenda a coppie).

Spiegazione: «Ora che i due nodi sono uniti, il braccialetto si chiude. Il filo della preghiera unisce te e Gesù in un abbraccio continuo. Anche se gli altri vedono solo un semplice filo colorato, tu sai che quel filo ha un significato segreto».

Il momento di interiorizzazione

Il catechista rivolgendosi ai bambini:

«Chiudete gli occhi. Stringete con la mano destra il braccialetto che avete sul polso sinistro. Questo rappresenta la vostra “camera segreta”. In questo preciso istante, senza dire nulla a voce alta, sussurate nel vostro cuore una parola a Gesù. Può essere un “grazie per la mia famiglia”, un “aiutami per quel compito” o semplicemente “Ti voglio bene”. Lui vi sta ascoltando proprio ora, nel segreto».

4. La molletta “chiudi il rumore”

Obiettivo: *aiutare i bambini a custodire nella preghiera il dialogo con Gesù fuori dai rumori esterni*

Materiale

- Una **molletta da bucato in legno** per ogni bambino;
- pennarelli colorati (meglio se a punta fine o indelebili);
- un piccolo cartoncino rettangolare (tipo segnalibro) per ogni bambino.

Svolgimento

1. l’ascolto e la riflessione

“Cosa fa una molletta da bucato? Tiene strette le cose importanti perché non volino via con il vento, oppure chiude i sacchetti per proteggere quello che c’è dentro. Gesù oggi ci dice che quando preghiamo dobbiamo fare un po’ la stessa cosa: dobbiamo entrare nella nostra camera e chiudere la porta. Perché? Per tenere fuori il vento delle distrazioni, della TV, dei videogiochi e delle cose che ci fanno disperdere, e proteggere il nostro dialogo segreto con il Padre.”

2. Il laboratorio del segno

Il catechista distribuisca ad ogni bambino una molletta di legno ed il cartoncino.

Personalizza il cartoncino: su un lato del cartoncino i bambini scrivono il loro nome. Sull’altro lato scrivono (o troveranno già scritta) la frase di Gesù: *«Il Padre tuo vede nel segreto»*.

Decora la molletta: su una delle due facce di legno della molletta, i bambini scrivono con il pennarello la parola **“ECCOMI”**, decorandola a piacere.

Il meccanismo: fai vedere come la molletta serve per “pinzare” e tenere unito il cartoncino. Quando la molletta si chiude sul testo, significa che stiamo custodendo quel momento solo per noi e per Dio.

3. Il momento di interiorizzazione

Chiedere ai bambini di posare la molletta aperta davanti a loro e di fare silenzio.

«Ora facciamo un piccolo test. Ognuno di noi ha tanti pensieri in testa (il gioco di oggi, la scuola, la merenda). Facciamo un respiro profondo. Immaginiamo di prendere tutti i rumori e di chiuderli fuori. Prendete la vostra molletta e pinzatela sul cartoncino. Questo scatto è il rumore della porta della vostra camera che si chiude. Siete dentro, nel segreto. Dite a Gesù, nel silenzio, la cosa più importante che avete nel cuore oggi».

CONCLUSIONE

Questa conclusione può essere fatta anche alla presenza del parroco o di un diacono in chiesa.

Preghiamo insieme

Obiettivo: *Far esprimere ciò che si è sperimentato*

La preghiera del cuore

In piccoli gruppi comporre, con parole proprie, una preghiera a Gesù

Preghiera finale

A porte chiuse, a cuore aperto

Catechista: *Signore Gesù, a volte pensiamo che per pregare servano parole o che si debba fare una gara a chi è più bravo. Tu oggi ci ricordi che bastiamo noi, così come siamo.*

Bambini: *Gesù, ascoltami nel segreto.*

Catechista: *Quando sono felice e ho voglia di fare festa, quando voglio dirti grazie per un amico, per la mia famiglia o per un bel voto a scuola.*

Bambini: *Gesù, ascoltami nel segreto.*

Catechista: *Quando mi sento solo, quando ho paura di non farcela o quando ho combinato un pasticcio e ho bisogno del tuo perdono.*

Bambini: *Gesù, ascoltami nel segreto.*

Catechista: *Insegnaci a chiudere la porta del nostro cuore ai rumori del mondo, per riscoprire che Tu sei sempre lì, pronto a parlarci come al migliore degli amici.*

Tutti insieme: *Amen!*

La preghiera del mio cuore (successiva all’attività di interiorizzazione “Posta prioritaria per il cielo”)

Caro Gesù,

oggi ho scritto un pezzetto della mia vita su un foglio,

ma so che Tu lo avevi già letto nel mio cuore.

Grazie perché non hai bisogno di grandi cose per accorgerti di me.

Ti basta che io chiuda la porta della mia cameretta,

che faccia un po' di silenzio
e che ti dica semplicemente: "Eccomi".
Custodisci i miei segreti, le mie gioie e le mie paure.
Domenica porterò questa cassetta all'altare,
e insieme a questo foglietto ti regalerò tutta la mia settimana.
Resta sempre con me, mio grande Amico.
Amen.

Pregiera in rima

Gesù, Tu cerchi il mio cuore,
non le parole o il grande fragore.
Mi chiedi di entrare nella mia stanza,
perché per Te il mio segreto ha importanza.
Chiudo la porta alla distrazione,
e ti parlo con grande emozione.
Tu sei il Padre che vede nel fondo,
l'Amico più caro di tutto il mondo.
So che ogni giorno mi cammini accanto,
per questo ti voglio bene tanto
Amen.

PRODOTTO FINALE DELL'INCONTRO

Uno degli oggetti realizzati durante le attività della fase di interiorizzazione:

- La chiave della mia stanza
- Il filo diretto con Gesù
- La molletta "chiudi il rumore"

Obiettivi

- Comprendere attraverso il Padre nostro il valore della preghiera comunitaria
- L'importanza di pregare insieme ai fratelli e alle sorelle nella fede

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA'.	METODOLOGIA	STRUMENTI (pc, lim, proiettore, sedia, cappello, carta crespata, penne, colori,..) E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	TEMPO
	(Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento,..)	(interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning,..) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, di gruppo, circle time)		
Accoglienza	Saluti e canti di accoglienza.	Attività di gruppo e circle time	Pc o lim o proiettore, stanza catechesi.	Max 5 min.
Preghiera (se prevista)	Padre nostro e Angelo di Dio; Preghiera con gesti; Preghiera partecipata	Attività di gruppo e circle time	Bibbia, candela, angolo per la preghiera. Pc o lim o proiettore.	Max 5 min.
Prima fase: fase espressiva o ricerca	Giochi, riflessioni espressive	Interazione guidata, apprendimento per scoperta, "brainstorming e circle time	Disporre le sedie in circolo gomitolino di lana, Cartellini adesivi o spille per i nomi cartoncino, colori, carta	Max 20 min.
Seconda fase: fase di approfondimento	Lettura del brano del Vangelo Mt 6, 9-13 o Narrazione o Drammatizzazione	Attività di gruppo lettura espressiva story telling, drammatizzazione circle time	Carta o pc o lim o proiettore, casse, sedie,	Max 20 min.
Terza fase: fase di Riappropriazione	Approfondimento, Catena del Padre Nostro o pane di cartoncino o Lavagna del perdono o completare la preghiera del Padre nostro.	Circle time, interazione diretta e cooperative learning.	Carta e penne o forbici, cartoncini a forma di anello di catena (uno per bambino), pennarelli, colla o pinzatrice o cestino, sagome di cartoncino a forma di pagnotta/panino, pennarelli, un pane vero (focaccia o pane da spezzare per la merenda) o Una lavagnetta cancellabile con pennarello (oppure un foglio grande plastificato/lucido con pennarelli a spirito lavabili), una spugna bagnata per ciascun bambino, cartoncini a forma di cuore o carta, penne.	Max 30 min.
Conclusione e preghiera (se prevista)	Preghiere e Padre nostro; Merenda (facoltativa).	Circle time	Angolo della preghiera o Chiesa. Necessario per la merenda.	Max 10 min.
Prodotto finale	Prodotti realizzati durante la fase di interiorizzazione: Pane di cartoncino - lavagna del perdono - cuori di cartoncino - catena dell'amore in cartoncino e lana - fogli stampati da completare			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie o i cuscini (a terra) saranno disposti in cerchio

ACCOGLIENZA

Si propongono tre attività da poter svolgere per creare un buon clima

1. Divertirsi ballando

Obiettivo: creare un clima gioioso

Durante il canto, tutti eseguiranno i gesti suggeriti dagli animatori.

Padre nostro

<https://youtu.be/IdUvzujZme0?si=1DASbZllqVKFihRD>

La Tua Parola

https://youtu.be/MMh12dvxDw0?si=kEiiN_Ee6Xb2uNaH

Cosa fa Gesù per noi?

https://youtu.be/5xcnJLp_27A?si=HtR8nvowAhcj32Ds



Preghiera iniziale

1. Padre Nostro e Angelo di Dio

2. Preghiera con gesti

*Padre nostro che ci ami da lassù, (braccia aperte verso l'alto)
facci fare spazio a te e a Gesù. (mani sul cuore)
Donaci il pane, l'amore e la pace, (mani giunte a conca)
e aiutaci a fare ciò che ti piace. (un passo in avanti)
Quando sbagliamo portaci il tuo perdono, (mano sulla spalla del vicino)
e facci diventare un dono. (braccia aperte verso gli altri)
Tienici stretti per mano ogni giorno, (ci si prende per mano)
e diffondi il tuo amore tutto intorno! Amen.*

3. Preghiera partecipata

Catechista: Padre buono che sei nei cieli, grazie perché ci chiami tutti tuoi figli.

Bambini: Insegnaci a parlarti con fiducia!

Catechista: Tu ci doni ogni giorno il pane, l'amicizia e la gioia di stare insieme.

Bambini: Grazie per tutto quello che ci doni!

Catechista: Quando facciamo i capricci o sbagliamo, Tu ci perdoni sempre.

Bambini: Aiutaci a perdonare chi ci fa un dispetto!

Tutti insieme: Tienici per mano quando facciamo qualche errore, proteggici da ciò che ci fa male e aiutaci a costruire un mondo pieno del tuo amore. Amen.

1. “Il filo comune”

Obiettivo: *creare un clima di appartenenza e fraternità, aiutando i bambini a sperimentare come il Padre conosce e ama ciascuno di noi.*

Materiale necessario: un gomitolo di lana grande e colorato, cartellini adesivi o spille per i nomi.

Svolgimento: i bambini e i catechisti si mettono in cerchio, in piedi o seduti a terra.

Il catechista tiene in mano il gomitolo, dice il proprio nome e aggiunge una cosa che gli piace far festa (es. “Sono Marco e mi piace cantare”). Poi, tenendo il capo del filo, lancia il gomitolo a un bambino al lato opposto del cerchio.

Chi riceve il gomitolo dice: “Grazie! Io sono [Nome] e sono un figlio amato!”, trattiene un pezzo di filo e lancia il gomitolo a un altro compagno.

Si continua finché tutti sono collegati. A terra si sarà formata una grande ragnatela/rete.

Il catechista fa notare: «Guardate: questo filo ci unisce tutti. Quando preghiamo dicendo “Padre Nostro” che significato diamo a queste parole?».

2. La fame del cuore

Obiettivo: *far emergere l'idea che i bisogni non sono solo materiali (il cibo), ma anche affettivi e relazionali (l'amicizia, l'ascolto, l'amore), superando il preconcetto della preghiera intesa come semplice “lista della spesa”.*

Il catechista inizia con queste parole: “quando chiediamo a Dio **“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”**, secondo voi gli stiamo chiedendo solo il panino della merenda o la pizza ecc., o abbiamo **“fame”** anche di qualcos'altro?”

Lasciare che i bambini esprimano liberamente il proprio pensiero per poi introdurre il passo del Vangelo.

3. Il dono del perdono

Obiettivo: *far riflettere sulla dinamica del perdono reciproco, aiutando i bambini a superare il preconcetto di un Dio che ama o perdona solo chi è “perfetto” e non sbaglia mai.*

Chiediamo ai bambini: “nel Padre Nostro diciamo **“rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori...”** Ma cosa sono questi **“debiti”**? Secondo voi Dio ci vuole bene e ci perdona solo se noi siamo stati perfetti, o ci perdona anche quando sbagliamo? Perché?”

Lasciare che i bambini esprimano liberamente il proprio pensiero per poi introdurre il passo del Vangelo.

4. La Parola del Cuore

Obiettivo: *Aiutare i bambini a tradurre le parole del Padre nostro da formula mandata a memoria a esperienza personale e di gruppo.*

Ogni gruppo sceglie una sola frase o parola del Padre Nostro che li ha colpiti di più durante la preghiera iniziale (es. “pane quotidiano”, “rimetti a noi i nostri debiti”, “sia fatta la tua volontà”).

Il catechista chiede il perché della scelta e formula queste domande: «Cosa vi fa venire in mente questa parola? Come la spieghereste con un disegno o un gesto?»

Lasciare che i bambini esprimano liberamente il proprio pensiero per poi introdurre il passo del Vangelo.

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il

contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte. In altri casi si propone il Video in CAA.

Matteo 6, 9-13 – La preghiera del Signore

⁹Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli sia santificato il tuo nome, ¹⁰venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. ¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano ¹²e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori ¹³e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

1. Lettura del brano del Vangelo Mt 6, 5-6

Obiettivo: creare il “terreno fertile” affinché il messaggio del Vangelo non rimanga solo una nozione teorica, ma lasci un’impronta spirituale ed emotiva prima delle attività di riappropriazione.

Per favorire un clima di silenzio e raccoglimento, si suggerisce una lettura espressiva del Vangelo, con cambi di tono, pause e intonazione calda, accompagnata da una musica di sottofondo di sottofondo dolce.

2. Narrazione ispirata al brano biblico

Obiettivo: aiutare i bambini a scoprire il Padre Nostro come un dialogo d’amore con un Padre vicino, che ci unisce tutti come fratelli e ci aiuta a condividere, perdonare e scegliere il bene ogni giorno.

Un giorno, su un grande prato verde, illuminato da un sole caldo che faceva risplendere le foglie degli ulivi, tra l’erba alta e i fiori di campo, un gruppo di bambini stava giocando a rincorrersi. Erano felici, ma a un certo punto... patatrac! Due di loro fecero un ruzzolone, si scontrarono e iniziarono a litigare per chi dovesse tenere la palla. Il gioco si interruppe, i musì si allungarono e sul prato scese un silenzio un po’ triste.

Poco distante, seduto all’ombra del grande ulivo, c’era Gesù. Con un sorriso dolce fece cenno ai bambini di avvicinarsi:

«Venite qui, sedetevi accanto a me», disse con voce calda.

I bambini si misero in cerchio attorno a Lui. Una bambina, con le treccine e lo sguardo un po’ pensieroso, chiese:

«Gesù, a volte è difficile andare d’accordo... e a volte siamo tristi, o ci sentiamo soli. Vorremmo parlare con Dio per chiedergli aiuto, ma non sappiamo come fare. Lui è così grande e sta lassù nei cieli... come fa ad ascoltare dei bambini piccoli come noi?».

Gesù si sporse verso di loro, aprì le braccia e disse:

«Vi svelo un segreto bellissimo: per parlare con Dio non servono paroloni da grandi, e non dovete strillare perché Lui non è lontano! Guardate il cielo... è grandissimo, vero? Eppure abbraccia la terra ovunque voi andiate. Dio è proprio così: è nei cieli, ma è anche vicino a ciascuno di voi. E sapete qual è la parola più bella per chiamarlo? PADRE. Ma non un Padre solo mio o solo tuo... è il PADRE NOSTRO!».

I bambini si guardarono l’un l’altro, con gli occhi che iniziavano a brillare.

Gesù continuò, raccontando come se stesse regalando un tesoro:

«Quando pregate, ditegli così: “Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome”. Chiedetegli che il suo Amore porti la pace in tutto il mondo, proprio come una festa bellissima: “Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra”».

Un bambino alzò la mano e disse:

«E se abbiamo fame o abbiamo bisogno di qualcosa per la nostra giornata?».

«Allora ditegli con fiducia: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”», rispose Gesù sorridendo. «Il Padre sa di cosa avete bisogno ogni giorno: un panino per la merenda, ma anche la gioia, la salute e un buon amico con cui condividere le vostre cose».

Poi Gesù guardò i due bambini che prima avevano litigato. Li prese per mano e continuò con dolcezza:

«E quando vi capita di fare un dispetto o una monelleria, non abbiate paura. Aprite il cuore e ditegli: “Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”. È come dire: “Padre, perdonaci quando sbagliamo, proprio come noi impariamo a perdonare e a fare pace con i nostri amici”. Infine, quando arrivano i momenti faticosi o la tentazione di fare i capricci, ditegli: “Non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male”».

Gesù si fermò per qualche secondo. Un alito di vento leggero accarezzò il prato.

I bambini sentirono dentro al cuore una grande serenità, come se un filo invisibile d'oro li legasse direttamente al cuore di Dio e li unisse tutti tra loro.

«Ricordatelo sempre», concluse Gesù stringendoli in un abbraccio: «Ogni volta che dite queste parole, non siete mai soli. Siete la famiglia del Padre!».

3. Drammatizzazione del Vangelo (Matteo 6, 9-13).

Obiettivo: *comprendere che Dio è il Padre di tutti, che ci ama, perdona i nostri errori e si prende cura dei nostri bisogni ogni giorno attraverso i gesti e la voce.*

Personaggi:

- Gesù (Catechista o un bambino)
- I Discepoli / Tutti i Bambini (partecipano attivamente rispondendo e facendo i gesti)

(Scena: Gesù è seduto al centro. I bambini/discepoli si dispongono attorno a Lui in cerchio, in atteggiamento di ascolto.)

GESÙ: «Voi dunque pregate così:»

(Gesù fa segno ai bambini di alzare le mani aperte verso l'alto)

GESÙ e I BAMBINI:

«Padre nostro che sei nei cieli,»

(Gesù e i bambini portano le mani al petto, sul cuore)

«sia santificato il tuo nome,»

(Gesù e i bambini aprono le braccia verso l'esterno)

«venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.»

(Gesù imita il gesto di offrire/ricevere il pane unendo le mani a coppa; i bambini fanno lo stesso)

«Dacci oggi il nostro pane quotidiano,»

(Ogni bambino stringe la mano al compagno che gli sta accanto)

«e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,»

(I bambini si prendono tutti per mano formando una catena unita)

«e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.»

Spunti per la riflessione

1. «Padre nostro» — Scoprirsi figli per riconoscersi fratelli

- **La dimensione del Padre:** Pregare dicendo “Padre” significa radicare la propria vita nella certezza di essere amati in modo incondizionato. Dio non è un'entità astratta, lontana o severa, ma un Papà che conosce il nostro nome, sostiene i nostri passi e ci accoglie così come siamo.
- **La dimensione del Nostro:** Gesù non ci insegna a dire “Padre mio”. La fede non è mai un fatto del tutto privato. Nel momento stesso in cui diciamo “Padre nostro”, stiamo allargando le braccia per abbracciare chiunque ci stia accanto.

2. «Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra» — Fidarsi di un disegno di bene

- **Oltre il dovere:** Spesso la “volontà di Dio” viene fraintesa come un destino subito o una serie di regole rigide da rispettare. Nel Vangelo, la volontà del Padre è il suo desiderio di salvezza, gioia e pace per ogni uomo.
- **Portare il Cielo sulla terra:** Chiedere che si compia la sua volontà significa desiderare che l’Amore di Dio prenda carne e forma nelle nostre scelte quotidiane, nei gesti di gentilezza, nella giustizia e nell’accoglienza.

3. «Dacci oggi il nostro pane quotidiano» — La fiducia nell’essenziale e la gioia del dono

- **L’arte dell’«oggi»:** Il pane quotidiano è il pane per il giorno presente. Ci invita a ridimensionare l’ansia per il futuro e a coltivare la fiducia nella Provvidenza di Dio, che non ci fa mancare il necessario.
- **Dal pane ricevuto al pane condiviso:** Il pane di Dio non è mai da accumulare egoisticamente. Non chiediamo “il mio pane”, ma “il nostro pane”: ogni dono che riceviamo (tempo, affetto, beni) è dato per essere spezzato e condiviso con gli altri.

4. «Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi...» — Fare esperienza del perdono

- **La gratuità della grazia:** Dio ci ama e ci perdona per primo, senza pretendere che siamo già perfetti. Il suo perdono è come una sorgente d’acqua pulita che cancella ogni nostro sbaglio e ci permette di ripartire da capo.
- **La circolarità dell’amore:** Non possiamo, tuttavia, custode la pace di Dio nel nostro cuore se lo teniamo chiuso al perdonare i fratelli. La capacità di perdonare gli altri è il segno concreto che abbiamo davvero accolto la misericordia del Padre.

5. «Non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male» — Dio, nostro alleato nella prova

- **Un Padre che tiene per mano:** Dio non ci mette alla prova per vederci cadere né ci desidera in difficoltà. Questa invocazione è la preghiera umile di chi riconosce la propria fragilità e chiede al Padre di non lasciarlo solo lungo le salite della vita.
- **La forza del bene:** È la certezza che, quando arrivano le fatiche, la pigrizia o la tentazione dell’egoismo, non siamo abbandonati a noi stessi: la presenza di Dio è la bussola che ci indica la strada e la mano che ci rialza.

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con quest’attività:

1. “Dal filo alla catena dell’Amore”

Obiettivo: aiutare i bambini a trasformare il senso di appartenenza in un impegno personale e a sperimentare visivamente che la preghiera ci unisce come un’unica famiglia.

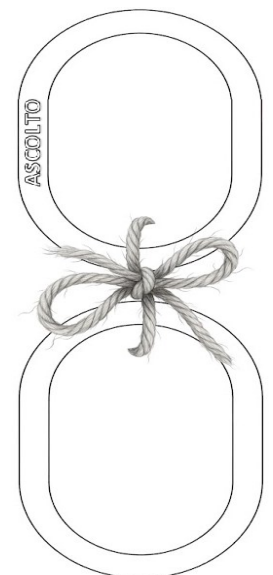
Materiale necessario: la ragnatela di lana creata nell’accoglienza, forbici, cartoncini a forma di anello di catena (uno per bambino), pennarelli, colla o pinzatrice.

Svolgimento: i bambini sono ancora attorno alla rete di lana. Il catechista dice: «Nella fase espressiva abbiamo visto che il filo ci univa tutti come una sola famiglia. Ora che abbiamo ascoltato Gesù, come possiamo fare per non far spezzare mai questa rete?».

Il catechista taglia un pezzo di lana della ragnatela per ciascun bambino. Ciascuno riceve un cartoncino a forma di anello su cui scrive il proprio nome e una parola-impegno per custodire la comunità (es. ASCOLTO, AIUTO, GIOIA, GENTILEZZA).

Costruzione della catena: i bambini infilano il loro pezzo di lana nell’anello e uniscono tutti gli anelli di cartoncino tra loro, creando un’unica “Catena del Padre Nostro” che verrà appesa nell’angolo della preghiera.

Infine tutti si tengono per mano e recitano insieme le prime parole: “Padre Nostro...”, ricordando che quando si prega non si è mai soli.



2. "La Tavola del Pane Spezzato"

Obiettivo: comprendere che Dio è la fonte di ogni dono e che chiedere il "nostro pane" significa riconoscersi figli amati da Dio, chiamati a diventare a nostra volta "pane spezzato" per gli altri attraverso la condivisione e la fraternità.

Materiale necessario: un grande cesto al centro, sagome di cartoncino a forma di pagnotta/panino, pennarelli, un pane vero (focaccia o pane da spezzare per la merenda).

Svolgimento: il catechista riprende la domanda iniziale: «Prima ci siamo chiesti di cosa abbiamo "fame" oltre che della pizza o della merenda. Gesù ci dice che il Padre ci dona il pane di cui abbiamo bisogno... ma spesso lo mette proprio nelle nostre mani per donarlo agli altri!».

Ogni bambino prende una pagnotta di cartoncino e su un lato scrive/disegna la propria "fame del cuore" (es. "Ho fame di allegria quando sono triste"), e sull'altro lato scrive il pane che si impegna a DONARE in settimana a un compagno o in famiglia (es. "Donerò un sorriso e un abbraccio").

I bambini mettono le loro pagnotte nel cesto centrale mentre si propone un canto sulla condivisione.

Il catechista mostra un pane vero, lo spezza e ne dona un pezzo a ciascuno, da mangiare insieme come segno che il "nostro pane" si gusta solo quando si condivide.



3. "La lavagna del perdono"

Obiettivo: Sperimentare visivamente la bellezza del perdono di Dio che "cancella i debiti" (gli sbagli) e invita noi a fare lo stesso con gli altri, superando la paura di dover essere perfetti.

Materiale necessario: una lavagnetta cancellabile con pennarello (oppure un foglio grande plastificato/lucido con pennarelli a spirito lavabili), una spugnetta bagnata per ciascun bambino, cartoncini a forma di cuore.

Svolgimento

Scrivere il "debito" (lo sbaglio). Il catechista ricorda la riflessione iniziale sui debiti e su Dio che ci perdona anche quando non siamo perfetti. Invita i bambini a scrivere sulla lavagna con il pennarello una parola che rappresenta una fatica o uno sbaglio di ogni giorno (es. RABBIA, CAPRICCI, DISPETTO, BUGIA).

Il catechista dice: «Quando diciamo **"rimetti a noi i nostri debiti"**, Gesù ci assicura che l'Amore del Padre è come questa spugna: cancella tutto e ci fa ripartire da capo!». A turno, ogni bambino passa la spugnetta bagnata sulla lavagna e cancella le scritte fino a farla tornare pulita e splendente.

Una volta cancellata la lavagna, a ogni bambino viene consegnato un cuore di cartoncino con la scritta "Ti perdono e ripartiamo insieme". Ciascuno lo regalerà durante la settimana a una persona con cui ha fatto fatica ad andare d'accordo, per "rimettere i debiti" proprio come fa Gesù con noi.

4. La preghiera che Gesù ci ha insegnato

Obiettivo: spingere i bambini a ragionare sulle parole del Padre nostro, a ripercorrere il testo con lentezza e a prestare attenzione a ciò che stanno dicendo e pregando.

I catechisti dividono in gruppi i bambini e distribuiscono i fogli e le penne.

I bambini scrivono le parti mancanti nel testo della preghiera.

Materiale: carta, penne.

Padre nostro che sei _____,
sia santificato il tuo _____,
venga il tuo _____,
sia fatta la tua _____
come in cielo così in _____.
Dacci oggi il nostro _____ quotidiano,
e rimetti a noi i nostri _____
come anche noi li rimettiamo ai nostri _____.

e non abbandonarci alla _____,
ma liberaci dal _____.

CONCLUSIONE E PREGHIERA

Questa conclusione può essere fatta anche alla presenza del parroco o di un diacono.

1. “La catena dell’Amore”

Obiettivo: affidare a Dio il proprio impegno concreto e sperimentare la gioia di far parte di un’unica grande famiglia.

I bambini appendono la “Catena del Padre Nostro” nell’angolo della preghiera. Tutti si mettono in cerchio e ciascuno posa una mano sull’anello della catena che ha costruito.

Il catechista invita ogni bambino a pronunciare ad alta voce soltanto la parola-impegno che ha scritto sul proprio anello (es. “ASCOLTO”, “GENTILEZZA”, “AIUTO”). Ad ogni parola pronunciata, tutto il gruppo risponde a una sola voce: «Padre nostro, cammina con noi!».

Preghiera

Signore Gesù,
grazie per la preghiera del Padre Nostro che ci hai regalato.
Tu ci insegni che non siamo mai soli
e che Dio è il Papà di tutti noi.
Aiutaci a custodire questo filo che ci unisce:
fa’ che i nostri anelli di cartone diventino gesti veri d’amore,
pazienza e gentilezza ogni giorno della settimana.
Tienici sempre per mano e insegnaci a volerci bene come veri fratelli.
Amen.

Si prega: “il Padre nostro”

2. “Il Banchetto della Fraternità” (successivo all’attività “La tavola del pane spezzato”)

Obiettivo: trasformare il valore teorico del pane spezzato in un gesto concreto e personale di dono verso il prossimo.

Dopo aver riposto le pagnotte di cartoncino nel cestino e aver spezzato il pane vero, il catechista invita i bambini a compiere il gesto del dono: prima di mangiare il proprio pezzo di pane, ciascun bambino lo spezza a sua volta a metà e ne offre una parte al compagno alla sua destra.

Nel consegnare il pezzo di pane, ogni bambino dice al compagno: «Questo è per te: siamo la famiglia di Dio!». Successivamente si mangia la merenda insieme in allegria.

Preghiera

Caro Padre del cielo,
ti ringraziamo per il pane che ogni giorno metti sulle nostre tavole
e per l’amore che riempie i nostri cuori.
Donaci la gioia di non tenere nulla solo per noi:
insegnaci a condividere il nostro tempo, i nostri giochi
e i nostri sorrisi con chi è triste o solo.
Trasformaci in piccoli pezzi di “pane buono”
per portare la tua festa e la tua pace in famiglia e a scuola.
Amen.

Si prega: “il Padre nostro”

3. **“Il Cuore Pulito”** (successivo all’attività “La lavagna del perdono”)

Obiettivo: *sperimentare la grazia del perdono ricevuto da Dio come forza che purifica il cuore*

I bambini si mettono in cerchio attorno alla lavagna pulita e splendente. Ciascuno tiene tra le mani il cuore di cartoncino con la scritta “Ti perdono e ripartiamo insieme”.

Il catechista invita i bambini a fare qualche secondo di silenzio, a chiudere gli occhi e a pensare forte alla persona a cui desiderano consegnare quel cuore durante la settimana. Poi, tenendo il cuore sul petto, tutti insieme fanno un profondo respiro ed esclamano: «Grazie Padre, perché cancelli i nostri errori e ci regali un cuore nuovo!».

Preghiera

Signore Gesù,
quanto è bello sapere che il Padre ci ama sempre,
anche quando sbagliamo, facciamo i capricci o ci arrabbiamo!
La tua misericordia è come una spugna bagnata
che cancella ogni macchia e ci fa ripartire da capo con gioia.
Donaci un cuore grande e coraggioso:
aiutaci a dire “scusa” quando sbagliamo
e a donare il nostro perdono a chi ci fa un dispetto,
per vivere sempre nella tua pace.
Amen.
Padre nostro che sei nei cieli....

4. **“La Preghiera sul Cuore”** (successivo all’attività “Il dono del perdono”)

Obiettivo: *custodire le parole del Padre Nostro comprese e ricomposte insieme, trasformandole da semplice testo sulla carta a preghiera del cuore.*

I gruppi tornano in cerchio davanti all’angolo della preghiera. Il catechista legge ad alta voce le frasi una alla volta e i bambini completano insieme a voce alta le parole mancanti (Cieli, Nome, Regno, Volontà, Terra, Pane, Debiti, Debitori, Tentazione, Male).

Una volta completato il foglio, ogni bambino (o ogni gruppo) piega delicatamente il proprio foglio e lo appoggia sul petto, sopra il cuore.

Il catechista dice: «Ora che abbiamo scoperto il significato di ogni singola parola, questa non è più solo una scheda di carta, ma è la preghiera che Gesù ha scritto nel nostro cuore. Ogni volta che la reciteremo, sapremo esattamente cosa stiamo dicendo a nostro Signore».

Preghiera finale

Signore Gesù,
grazie per averci insegnato le parole giuste per parlare con il Padre.
Aiutaci a non recitare mai il Padre Nostro di fretta o per abitudine,
ma a fermarci e ad ascoltare con cura ciò che diciamo.
Fa’ che ogni parola completata oggi
diventi un gesto d’amore, di condivisione e di pace nella nostra vita di ogni giorno. Amen.

Tutti insieme, tenendosi per mano, recitano la preghiera del Padre nostro.

PRODOTTO FINALE

- Pane di cartoncino
- lavagna del perdono
- cuori di cartoncino
- catena dell’amore in cartoncino e lana
- fogli stampati da completare



Obiettivi

- Comprendere il significato della cena pasquale
- L'importanza della Pasqua nella vita cristiana

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA'.	METODOLOGIA	STRUMENTI (pc, lim, proiettore, sedia, cappello, carta crespa, penne, colori,...)	TEMPO
	(Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento,...)	(interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning,...) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, di gruppo, circle time)	E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	
Accoglienza	Canto animato, saluto libero oppure attività "chi c'è stasera a cena?".	Attività di gruppo, circle time, animazione, partecipazione attiva e apprendimento esperienziale, Role-play.	Sala dell'incontro, pc e video proiettore, schede con elementi della tavola in casa.	Max 15 min.
Preghiera (se prevista)	Segno della croce e recita della preghiera, Padre Nostro dei bambini, preghiera gestuale	Apprendimento attraverso musica, gesti, cooperative learning.	Angolo della preghiera con Bibbia e candela, cartoncini pc e video proiettore.	Max 15 min.
Prima fase: fase espressiva o ricerca	1. Brainstorming 2. Il quadro vivente 3. Switch: cambia tavola 4. La scatola misteriosa	Brainstorming, interazione guidata apprendimento per scoperta, Cooperative Learning, Mimo, Role-play, apprendimento esperienziale.	Cartellone, scatola, immagine tavola con persone, pennarelli.	Max 20 min.
Seconda fase: fase di approfondimento	Ascolto del Vangelo Mt 26,26-29, Video Vangelo o Video CAA; La Luce che spezza il buio: Laboratorio Teatrale, Note d'Amore: la colonna sonora dell'Ultima Cena	Lettura espressiva, narrazione, role-play, Cooperative learning apprendimento esperienziale, apprendimento sensoriale, circle time e confronto guidato.	Bibbia, candela, LIM o videoproiettore, pc Video esempio costruzione di un teatrino delle ombre, scatola di cartine, carta forno forbici. stanza della catechesi o chiesa.	Max 15 min.
Terza fase: fase di Riappropriazione	L'Unione fa la musica (body percussion) Il Custode del Ricordo ("Fate questo in memoria di me") Sfida a Tavola: Casa vs Cenacolo Dal Chicco al Pane, dall'Acino al Vino	Cooperative learning, gioco educativo, simulazione, riflessione personale e condivisione nel gruppo, body percussion.	Cartelloni, biadesivo o gomma adesiva, forbici, pennarelli, colori a spirito, a matita o a cera.	Max 20 min.
Conclusione e preghiera (se prevista)	preghiera spontanea o preghiera finale	Circle time, preghiera comunitaria, condivisione.	Angolo della preghiera oppure chiesa, Bibbia, candela.	Max 5 min.
Prodotto finale	Realizzazione di uno dei prodotti della fase di approfondimento e interiorizzazione: "La tua nota speciale", "Dal Chicco al Pane", "dall'Acino al Vino"			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie o i cuscini (a terra) saranno disposti in cerchio

NB. Il gruppo ha già vissuto il tema dell'Eucaristia (terza tappa -Seconda Tematica – La Liturgia, segni dell'amore di Dio) in questo nuovo incontro siamo pronti a esplorarlo più a fondo con attività e laboratori dedicati che possono essere collegati alle precedenti esperienze.

ACCOGLIENZA

Si propongono tre attività da poter svolgere per creare un buon clima

5. Divertirsi ballando

Obiettivo: *creare un clima gioioso e conviviale*

Durante il canto, tutti eseguiranno i gesti suggeriti dagli animatori.

Canto: Aggiungi in posto a tavola

https://youtu.be/b9PiZQcPh_k?si=MlnioHrTPqaMiTZN



6. Il saluto libero

Obiettivo: *favorire l'accoglienza e la libertà di espressione*

All'inizio dell'incontro ogni bambino sceglie liberamente come salutare i componenti del gruppo (con una parola, un gesto, un simbolo o un'emozione) e condivide il proprio saluto con gli altri.

7. "Chi c'è a cena stasera?" (Cfr. La Cassetta degli attrezzi)

Obiettivo: *far sperimentare l'accoglienza calorosa di una casa e far riflettere su come ci si saluta e si sta insieme a tavola ogni giorno.*

Svolgimento: ad ogni bambino viene consegnato un biglietto con un elemento della tavola di casa (es. "Forchetta", "Coltello", "Piatto", "Tovagliolo", "Acqua", "Pane", Bicchiere). I ragazzi devono girare per la stanza della catechesi salutandosi in 3 modi diversi:

- **il saluto formale:** stretta di mano e buongiorno;
- **il saluto di casa:** un abbraccio o un "cin-cin" con le mani;
- **il saluto del banchetto:** trovare il proprio "compagno di tavola" (chi ha l'elemento complementare, es. pane con vino, forchetta con coltello, acqua con bicchiere, piatto con tovagliolo e sedersi insieme attorno a una grande tovaglia stesa a terra.

Preghiera Iniziale

1. Preghiamo cantando

Obiettivo: *imparare cantando, unire le voci pregando anche con i gesti.*

Canto: Padre nostro per bambini

<https://youtu.be/V-MPQ8KWBtY?si=N1OQ0P-YdF1d634R>



2. Signore Gesù,
grazie per la gioia di stare insieme oggi.
Insegnaci che le cose più buone,
se divise con gli altri, diventano ancora più speciali.
Aiutaci a fare spazio a tutti
e a spalancare le braccia per accogliere.
Fa' che ogni volta che mangiamo
o stringiamo la mano ad un compagno,
possiamo ricordarci di Te
e del tuo grande amore
che ci unisce come amici veri. Amen.

Preghiera accompagnata con gesti

3. Caro Gesù,
che bello quando qualcuno ci dice: "Vieni, entra in casa mia!".
(I bambini fanno un cenno con la mano come per invitare qualcuno ad avvicinarsi)

Aiutaci ad essere sempre pronti ad accogliere chi bussa alla nostra porta,
a condividere la nostra gioia e a fare spazio intorno a noi.
(Tutti allargano le braccia tenendo i palmi rivolti verso l'alto)

Grazie perché Tu ci chiami sempre a fare festa insieme,
seduti vicini alla stessa tavola, felici di essere una cosa sola.
(Tutti si danno la mano)
Amen.

RICERCA

1. Libertà di espressione

Obiettivo: lasciare esprimere i bambini

Con la tecnica brainstorming ogni bambino esprime la propria opinione, rispondendo alle seguenti domande:

- Cosa si fa di solito quando ci si siede a tavola tutti insieme?
- Perché invitiamo le persone che amiamo a mangiare con noi (es. alle feste di compleanno, il giorno di Natale)?
- Cosa si prova quando qualcuno divide la sua merenda con te?

2. Il quadro vivente

Obiettivo: far sperimentare che l'azione di ognuno è fondamentale per creare qualcosa di grande e unito nell'amore e nella condivisione.

Il catechista urla il titolo di una situazione quotidiana di forte unione (es. "Una foto di famiglia", "La curva dello stadio che esulta", "Una squadra che vince la coppa"). I bambini (se numerosi, possono essere divisi in 2 o più gruppetti) hanno 10 secondi per correre al centro della stanza e incastrarsi tra loro in una posa statica, come se fossero un unico grande quadro o una fotografia. Ognuno deve trovare una posizione che si colleghi a quella del compagno vicino (es. una mano sulla spalla, un braccio alzato insieme).

Significato: introdurre visivamente la scena dell'Ultima Cena. Ogni pezzo del quadro richiesto ha fatto in modo che tutti fossero uniti. Anche nell'Ultima Cena i discepoli formano un quadro unico intorno a Gesù, dove ognuno ha il suo posto speciale".

Alcune domande da rivolgere ai bambini:

- È stato facile o difficile incastrarsi con gli altri senza parlare?
- Il quadro sarebbe stato lo stesso senza anche uno solo di voi?
- Avete dovuto fare spazio a qualcuno che non sapeva dove mettersi?
- In che modo un semplice gesto (es. la mano sulla spalla) vi ha fatto sentire parte del gruppo?
- Quale pensate sia il posto speciale che Gesù ha preparato per ciascuno di voi?
- Cosa significa, nella vita di tutti i giorni, “formare un quadro unico” nell’amore di Gesù?

3. **Switch: cambia tavola**

Obiettivo: *Comprendere il passaggio da una cena comune a una cena straordinaria attraverso la gestualità del corpo.*

I bambini si dispongono in due gruppi intorno ad un tavolo immaginario. Il catechista fa interpretare 2 scene (azioni) e, facendo la parte del regista, batte le mani dicendo:

“Azione 1: tavola di casa!”. I bambini devono mimare una scena comica o ordinaria (chi litiga per l’ultimo pezzo, chi guarda il telefono, chi si annoia, chi mangia distratto).

Dopo lo stop si interpreterà la seconda scena.

“Azione 2: cena speciale con Gesù!”. I bambini devono trasformare istantaneamente la loro postura: si guardano con affetto, si stringono la mano, assumono un volto stupito e attento, come se stessero per ricevere il regalo più grande della loro vita.

Significato: quando Gesù è con noi c’è gioia, armonia, voglia di stare insieme e di condividere ciò che si ha, quindi “la postura del cuore” è completamente diversa rispetto alla routine di ogni giorno.

Alcune domande da rivolgere ai bambini:

- Quale delle due scene vi ha fatto sentire più accolti e felici?
- Nella prima scena eravate tutti vicini, ma vi sentivate davvero insieme? Perché?
- Cosa ha trasformato una cena comune in una cena straordinaria?
- Nell’Azione 2 abbiamo mimato l’attesa di un grande regalo: qual è il regalo più grande che Gesù ci fa a tavola?
- Vi capita mai a casa, a scuola o alla catechesi di vivere una situazione tipo l’Azione 1 (noia, litigi, distrazioni)?
- Come possiamo fare lo “Switch” (cambio) nei nostri cuori per portare la gioia di Gesù nelle nostre famiglie?

4. **La Scatola Misteriosa (Cfr. La Cassetta degli attrezzi)**

Obiettivo: *far comprendere il passaggio dal semplice “mangiare insieme a casa” (esperienza umana) al valore profondo della comunione e della memoria istituite da Gesù.*

Materiali necessari:

- una grande scatola o uno scrigno al centro del cerchio.
- una foto, un disegno stampato che ritragga un gruppo di persone felici sedute a tavola insieme (un’immagine moderna).

Svolgimento

- **Suscitare la curiosità (focalizzazione)** I bambini si siedono in cerchio. Il catechista mostra la scatola chiusa e dice: «Qui dentro c’è l’indizio di una storia famosissima...
- **La scoperta:** Il catechista apre la scatola e estrae l’immagine delle persone a tavola e la posiziona al centro del cerchio, ben visibile a tutti.
- **Il brainstorming (cosa sappiamo già?)** Il catechista non dà spiegazioni, ma lancia tre domande-stimolo per far emergere le conoscenze dei bambini. Questo momento serve a mappare quello che hanno già in mente.

Domanda 1: «Guardate questa foto. C'è un gruppo di persone a tavola. Se questa foto fosse ambientata al tempo di Gesù, chi sarebbero queste persone? E chi ci sarebbe seduto al centro?» (qui i bambini diranno quasi sicuramente: "Gesù e i discepoli/apostoli").

Domanda 2: «Facciamo un salto nel tempo. Immaginiamo proprio la cena di Gesù con i suoi amici. Secondo voi, cosa si sono detti quella sera? Di cosa parlavano?» (le loro probabili risposte: emergeranno idee come amicizia, tristezza, segreti, futuro).

Domanda 3: «Chi si ricorda o prova a indovinare cosa ha fatto o cosa ha detto in quel momento preciso? »

Come gestire le risposte dei bambini: alcuni bambini potrebbero ricordare e conoscere l'Eucaristia, nominare la Messa, il pane o il corpo di Gesù, altri potrebbero dare risposte più generiche ("Ha fatto un regalo", "Ha detto vi voglio bene").

Il catechista scrive tutto su un cartellone, annotando le parole chiave (es. amici, ricordo, regalo, promessa), senza correggere.

Conclusione: il catechista rimostra la foto estratta dalla scatola e dice: «Riguardate questa foto: assomiglia alle nostre tavole di casa, dove si mangia, si chiacchiera e si sta insieme. È una cosa bellissima. Ma oggi, grazie alle vostre risposte, abbiamo capito che la cena di Gesù è andata oltre il piatto. Sul cartellone sono scritte delle parole fortissime: Promessa, Ricordo, Amicizia. Questo ci dice che quella sera è successo qualcosa di straordinario, qualcosa che trasforma una cena normale in un momento che dura per sempre:

- Se doveste scegliere una sola parola dal cartellone per spiegare a un vostro amico che cos'è l'Ultima Cena, quale scegliereste?
- Quando mangiamo a casa, il cibo riempie la pancia. Il "regalo straordinario" che Gesù ha lasciato in quella cena, **cosa riempie?**
- In quale posto andiamo ogni settimana dove c'è una tavola (l'altare), si sta insieme e si fa "**memoria**" di quella stessa identica sera?

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte. In altri casi si propone il Video in CAA.

Matteo 26,26-29

6 Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». 27 Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, 28 perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. 29 Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio».

Video in CAA: Matteo 26,26-29 (cassetta degli attrezzi)

Video Vangelo Gesù un regno senza confini:

L'ultima cena (dal min. 18.8 al min. 18.54)

<https://youtu.be/OKmNvp0kb28?si=zkwqOE5kdyHTCyIW>



1. La Luce che spezza il buio: Laboratorio Teatrale

Obiettivi:

- **Comprensione profonda:** Aiutare i bambini a cogliere la solennità e la bellezza dell'Ultima Cena attraverso l'ascolto attivo e l'immedesimazione nei gesti di Gesù (prendere, benedire, spezzare, donare).
- **Lavoro di squadra ed empatia:** Sviluppare la collaborazione tra i bambini nel mettere in scena un messaggio comune, creando un clima di raccoglimento, rispetto e sacralità.
- **Espressività visiva:** Trasformare un testo scritto in un'esperienza sensoriale ed emotiva immediata.

Materiali:

- **Lo Schermo:** Uno scatolone di cartone (es. da spedizione) senza il fondo e il coperchio, con un rettangolo ritagliato sul fronte su cui incollare del foglio di carta da forno ben tesa.
- **Le Sagome (Silhouette):** Cartoncino nero rigido (o sagome già stampate e ritagliate) con i profili di:
 - Gesù (con le mani tese o mobili)
 - Gli Apostoli seduti
 - La Tavola apparecchiata
 - I Simboli staccati: una pagnotta/ostia e un calice
- **Supporti:** Stecche di legno (tipo stecchi da gelato o spiedini) da attaccare dietro le sagome con il nastro adesivo.
- **Illuminazione:** Una torcia luminosa (o la luce del cellulare) posizionata su un supporto fisso dietro lo schermo.
- **Sfondo sonoro (Opzionale):** Un sottofondo musicale strumentale dolce o contemplativo.

Svolgimento Passo-Passo

Video esempio costruzione di un teatrino delle ombre

<https://youtu.be/wHeV6j9JS9U?si=jvXBvl4VXt02liWl>



Fase 1: Preparazione e Ruoli:

Dividete i bambini in piccoli gruppi assegnando a ciascuno un compito preciso:

- **i burattinai:** si posizionano dietro il teatrino per muovere le sagome.
- **i lettori/narratori:** si accomodano a lato del teatrino con la bibbia o il testo stampato.
- **l'addetto alle luci e musiche:** gestisce la torcia e l'eventuale sottofondo musicale.
- **il pubblico:** gli altri bambini che osservano in silenzio prima di darsi il cambio sui ruoli.

Fase 2: Allestimento dell'Atmosfera:

Spegnete la luce principale della stanza della catechesi per creare il buio o la penombra. Accendete la torcia puntandola dritta verso la carta da forno dall'interno dello scatolone: lo schermo diventerà una superficie brillante su cui le ombre risalteranno con contorni netti.

Fase 3: Lettura del Vangelo Mt 26,26-29:

Mentre parte una musica di sottofondo a volume molto basso, il narratore inizia a leggere con tono calmo e scandito. I burattinai coordinano i movimenti con le parole lette:

- «*Gesù prese il pane...*» \ La sagoma di Gesù solleva il pane al centro dello schermo.
- «*Lo spezzò e lo diede...*» \ Il pane viene separato o avvicinato alle sagome dei discepoli.
- «*Poi prese il calice...*» \ Compare l'ombra del calice condivisibile tra tutti.

Fase 4: Il Silenzio e la Rilettura dei Gesti:

Al termine della lettura, lasciate le ombre del pane e del calice proiettate sullo schermo per 30 secondi in completo silenzio. Questo stacco aiuta i bambini ad assimilare ciò che hanno visto anziché passare subito ad altro.

2. Note d'Amore: la colonna sonora dell'Ultima Cena

Obiettivo: riconoscere e immedesimarsi nelle emozioni dell'Ultima Cena guidati dalla musica, per comprendere che il gesto d'Amore e di unione di Gesù vive ancora oggi in mezzo a noi.

Svolgimento

- **Creazione dell'atmosfera:** fare sedere i bambini in cerchio a terra, preferibilmente su un tappeto o dei cuscini. Ridurre le luci per favorire l'immedesimazione e la concentrazione sull'ascolto.
- **Fase di ascolto guidato:** prima di leggere il brano evangelico, lasciare scorrere la musica per circa 30-45 secondi a occhi chiusi. Questo tempo permette ai bambini di rilassarsi ed entrare nel clima dell'attività.
- **Integrazione del testo:** sfumare leggermente il volume della musica senza fermarla e leggere il versetto del Vangelo corrispondente con tono calmo e scandito.
- **Condivisione esplorativa:** non ci sono risposte "giuste" o "sbagliate". Utilizzare domande aperte come: «Se questa musica fosse un colore, quale sarebbe?» oppure «Che sensazione sentite mentre la ascoltate?».

Proposta delle Colonne Sonore

Brano 1: Istituzione del Pane Eucaristico (accoglienza di intimità)

Traccia consigliata:

Nuvole Bianche – Ludovico Einaudi (o *Gymnopédie No. 1* di Erik Satie)

<https://youtu.be/4VR-6AS0-l4?si=DHlkk3xb1aXlcgFo>



- **Atmosfera:** dolce, intima, avvolgente.
- **Come svolgerlo:** fare chiudere gli occhi. Far partire la musica per 20-30 secondi per farli entrare nell'atmosfera. Poi, a voce bassa e calda e iniziare la lettura.
- **Versetto vangelo:** *"Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo."*
- **Emozione guida:** gratitudine, calore, amicizia profonda. La delicatezza del pianoforte richiama la semplicità del pane spezzato e la cura di Gesù verso i suoi discepoli.
- **Domande guida:** "Cosa si prova a stare a tavola con le persone a cui vogliamo bene? Questa musica vi fa sentire al sicuro o agitati?"

Brano 2: il calice dell'alleanza (Mistero e Sacralità)

Traccia consigliata:

Gabriel's Oboe – Ennio Morricone (dalla colonna sonora di *The Mission*)

<https://youtu.be/s7w-leNR9ko?si=uD2SW6Q6eZzOhvRX>



- **Atmosfera:** solenne, profonda, leggermente malinconica ma colma di bellezza.
- **Come svolgerlo:** cambiare musica e lasciare che la profondità degli archi o del pianoforte riempi la stanza. Poi leggere con tono solenne:
- **Versetto vangelo:** *"Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: 'Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti'".*
- **Emozione guida:** Stupore, reverenza, consapevolezza di un gesto grande e misterioso. Il suono dell'oboe e degli archi accompagnano la solennità del dono della vita.
- **Domande guida:** "Questa musica è un po' più seria, vero? Che cosa vi fa pensare? Sentite che sta per succedere qualcosa di importante?"

Brano 3: la promessa del Regno (Speranza e Festa)

Traccia consigliata:

La danza popolare Spring da Le Quattro Stagioni di Vivaldi).

<https://youtu.be/RnwuF-MCRuo?si=1f8oKl8ii5D9Rfjs>



- **Atmosfera:** festosa, ritmata, ricca di speranza e gioia condivisa.
- **Come svolgerlo:** il ritmo si fa più vivo e allegro. Far riaprire gli occhi ai bambini. Leggere con un sorriso il versetto del vangelo.
- **Versetto vangelo:** *“In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio.”*
- **Emozione guida:** gioia, attesa, festa. I flauti e il ritmo incalzante evocano l’idea del banchetto futuro e della vita che vince.
- **Domande guida:** “Gesù sta dicendo che la storia non finisce qui, ma che ci sarà una festa bellissima nel Regno di Dio! Questa musica vi fa venire voglia di festeggiare?”
- **Un segno da portare a casa:** un segnalibro “La tua nota Speciale”

Spunti per la riflessione

- **“Prendete, mangiate: questo è il mio corpo”:** Gesù usa elementi della tavola di tutti i giorni (il pane) per dire che offre tutta la sua vita concreta, i suoi gesti, la sua carne per noi.
- **“Bevetene tutti... per il perdono dei peccati”:** il calice condiviso stringe un’alleanza. Come a casa bere insieme sigilla l’amicizia, così il sangue di Gesù guarisce le nostre ferite e le nostre divisioni.
- **Il rendimento di grazie (Eucaristia):** Gesù recita la benedizione prima di spezzare il pane. Trasforma l’atto umano del mangiare in un atto di gratitudine.
- **L’Unione:** proprio come in un’orchestra, dove il suono del triangolo, il battito del tamburo e la melodia del flauto sono diversi tra loro ma si fondono per creare un’unica bellissima canzone, così Gesù ci chiede di essere uniti: ognuno porta la sua “nota” speciale, ma insieme suoniamo la musica dell’Amore.

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con una delle attività seguenti:

Se nella fase di approfondimento si è optato per l’attività **“Note d’Amore: la colonna sonora dell’Ultima Cena”**.

1. L’Unione fa la Musica (Body Percussion)

Obiettivo: *trasformare un concetto astratto (l’Alleanza) in un’esperienza tattile e sonora. Fare comunità significa suonare insieme la stessa musica.*

Il catechista farà da “direttore d’orchestra”. Passerà un calice (anche plastica) a un bambino alla sua destra. Mentre il calice passa di mano in mano attorno al cerchio, il coro dei suoni creati dai bambini accompagnerà il gesto fino a quando il calice non avrà fatto il giro completo.

Il passaggio del Calice: spiegare ai bambini che il momento in cui il calice passa di mano in mano è il simbolo dell’amicizia che unisce tutti i discepoli.

Creazione dei Suoni:

- Divisione in gruppi: dividere i bambini in tre piccoli gruppi.
- Gruppo 1 (Il Battito del Cuore): batte due dita sul palmo della mano per fare un thump-thump leggero (rappresenta l’emozione dei discepoli).
- Gruppo 2 (Il Passaggio): strofina le mani tra loro per fare un suono morbido come il fruscio del vestito o il movimento delle mani che si passano il calice.
- Gruppo 3 (L’Unione): usa un piccolo strumento a percussione (es. un triangolo, legnetti o uno xilofono) oppure fa uno schiocco di dita leggero ogni volta che il calice “arriva” a qualcuno.

2. Il Custode del Ricordo (“Fate questo in memoria di me”)

Obiettivo: *Comprendere l’importanza di tramandare un messaggio speciale senza farlo andare perduto.*

Preparazione: preparare un biglietto con una frase chiave sul legame e sull'amicizia es. **“Io sarò sempre con voi, tutti i giorni, fino alla fine”**.

Come si gioca: è una versione dinamica del telefono senza fili. I bambini sono disposti in fila o in un percorso ad ostacoli. Il primo bambino legge la frase, corre superando un piccolo ostacolo (es. un salto o uno slalom) e la sussurra all'orecchio del compagno successivo. Quest'ultimo fa lo stesso. L'ultimo della fila deve gridare la frase ad alta voce.

Significato: Gesù chiede ai suoi amici di non dimenticare le sue parole e di continuare a portarle nel mondo. I bambini sperimentano la responsabilità di custodire e trasmettere questo ricordo.

3. “Sfida a tavola: casa vs Cenacolo” (Cfr. La Cassetta degli attrezzi)

Obiettivo: *Aiutare i bambini a fare una distinzione tra l'esperienza quotidiana della cena in famiglia (dimensione umana) e l'Eucaristia (dimensione divina), scoprendo il punto di contatto: l'Amore che si fa dono.*

Materiali necessari

- 2 Cartelloni grandi appesi alla parete o stesi a terra. Su ciascuno sarà incollato un piatto gigante.
 - Cartellone 1: “La cena di casa mia” (si può decorare il bordo con disegni di posate comuni).
 - Cartellone 2: “La Cena di Gesù” (si può decorare il bordo con inserti dorati o una forma che ricorda la patena e il calice).
- Un contenitore centrale (una ciotola o una scatola).
- Carte-Indizio stampate (frasi e immagini) con dello scotch biadesivo o della gomma adesiva sul retro

Svolgimento dell'attività

I bambini vengono divisi in due squadre disposte in fila indiana dietro una linea di partenza. Il contenitore con le carte si trova a metà strada, mentre i due cartelloni sono posizionati sul fondo della stanza. Al via del catechista, il primo bambino di ogni squadra corre verso il contenitore, pesca una carta, la legge ad alta voce e corre ad incollarla sul cartellone che ritiene corretto. Poi torna indietro e tocca la mano del compagno per dare il cambio (staffetta).

Il set di carte-indizio

Per rendere il gioco equilibrato e stimolante, ecco le carte suddivise per categoria:

- **Categoria: “Casa Mia”**
 - *Frase:* “Chiacchieriamo della scuola, dello sport e del lavoro”.
 - *Frase:* “Mangiamo per nutrire il corpo e avere le forze per giocare”.
 - *Immagine:* Una pentola fumante o un pacco di pasta.
 - *Immagine:* Una televisione o un telefono cellulare (le distrazioni comuni).
- **Categoria: “La Cena di Gesù (Cenacolo)”**
 - *Frase:* “Questo è il mio Corpo dato per voi”.
 - *Frase:* “Fate questo in memoria di me”.
 - *Frase:* “Un giorno lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio”.
 - *Immagine:* Un calice di vino e un'ostia grande.
- **Categoria: “Il Ponte” (In mezzo!)**

Nota: *queste carte sono la chiave del gioco. Vanno incollate nello spazio tra i due cartelloni o a cavallo dei due piatti.*

- *Frase:* “Ci si siede insieme alle persone a cui vogliamo bene”.
- *Frase:* “Spezzare il pane e dividerlo con amore”.
- *Frase:* “Ci si dice grazie per essere lì insieme”.
- *Immagine:* Due mani che si stringono sopra la tavola.

Conclusione del gioco e analisi (10 minuti)

Finita la staffetta, il catechista riunisce i bambini davanti ai cartelloni per verificare i posizionamenti.

- **Fase 1:** la correzione condivisa. Si leggono le carte. Se una carta è nel posto sbagliato, si chiede al

gruppo: *“Secondo voi sta davvero bene qui o si adatta meglio dall’altra parte?”.*

- **Fase 2:** il focus sulle carte “In mezzo”. Il catechista evidenzia le carte collocate nello spazio d’unione.
- **Fase 3:** il messaggio chiave (spiegazione).

La cena di casa nostra e la cena di Gesù non sono due mondi separati. Hanno la stessa identica radice: l’amore, lo stare insieme e il desiderio di condividere. Gesù non ha scelto un rito strano o difficile; ha preso il momento più normale della nostra giornata – il mangiare insieme – e gli ha dato un valore immenso ed eterno. Quando siamo a Messa, quella cena terrena diventa il Cielo sulla Terra.

3. “Dal Chicco al Pane, dall’Acino al Vino” (Cfr. la Cassetta degli attrezzi)

Obiettivo: *Far comprendere che ciò che di buono riceviamo nella vita quotidiana diventa la base per offrire qualcosa agli altri (impegno) o a Dio (preghiera).*

Svolgimento: ogni ragazzo riceve un pezzo di cartoncino sagomato a forma di “spiga di grano” o “acino d’uva”.

- Su un lato scrive: un momento bello vissuto a tavola a casa mia.
- Sull’altro lato scrive: una preghiera o un impegno.

Significato del segno: collegare i frutti della terra (il grano e l’uva, che diventano pane e vino) alla trasformazione personale, dono di sé stessi agli altri.

CONCLUSIONE

Questa conclusione può essere fatta anche alla presenza del parroco o di un diacono in chiesa.

Preghiamo insieme

Obiettivo: *far esprimere ciò che si è sperimentato*

1. La preghiera del cuore

Singolarmente o in piccoli gruppi comporre, con parole proprie, una preghiera a Gesù

2. Preghiera finale

Signore Gesù,

oggi abbiamo capito che ogni volta che ci sediamo a tavola possiamo ricordarci di te.

Grazie per il cibo che mangiamo a casa con la nostra famiglia.

Grazie perché ti sei fatto Pane nell’Ultima Cena per non lasciarci mai soli.

Insegnaci a spezzare la nostra vita per gli altri, diventando buoni e generosi come il pane. Amen

PRODOTTO FINALE DELL’INCONTRO

Uno degli oggetti realizzati durante le attività della fase di interiorizzazione:

- **Segnalibro: “la tua nota speciale”**
- **“Dal chicco al pane, dall’acino al vino”**

Obiettivi

- Il significato della croce di Cristo
- L'importanza della croce nella vita cristiana

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA'. (Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento,...)	METODOLOGIA (interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning,...) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, di gruppo, circle time)	STRUMENTI (pc, lim, proiettor, sedia, cappello, carta crespata, penne, colori,...) E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	TEMPO
Accoglienza	Danza, canto, giochi e movimento	• Interazione guidata, apprendimento per scoperta • Attività di gruppo e a coppie (circle time)	• PC, proiettore/LIM, brano musicale, gomitolo di spago, libro pesante • tavola della merenda e angolo della preghiera	Max 15 min.
Preghiera (se prevista)	Preghiera iniziale spontanea del catechista e ascolto di brani/video	Ascolto guidato e preghiera silenziosa/vocale in cerchio	• Angolo della preghiera con croce e lumino, PC/proiettore per video	Max 05 min.
Prima fase: fase espressiva o ricerca	Confronto, gioco, riflessione • Cos'è la croce per te? • «Giusto o ingiusto?» • Cosa farei io?	Interazione guidata, drammatizzazione, apprendimento per scoperta • Attività individuale e di gruppo	Cartellone con Croce disegnata, post-it gialli e verdi, pennarelli, cartelli con scritte "giusto" e "ingiusto"	Max 20 Min.
Seconda fase: fase di approfondimento	• Lettura del brano evangelico (Lc 23,33-49) • Video • Narrazione PPT • Narrazione attraverso i sensi	• Ascolto attivo, interazione guidata, esplorazione sensoriale • Attività individuale e di gruppo	Bibbia, candela LED, grande croce di legno, oggetti tattili (pietra, legno, telo, corda, corona di spine), cartoncini con parole-chiave, musica di sottofondo	Max 20 min.
Terza fase: fase di Riappropriazione	• Cerchio di condivisione • Dai chiodi ai fiori • Importanza della croce nella vita cristiana (	• Interazione, Gesto simbolico e impegno personale • Attività individuale e di gruppo	Legnetti, spago, chiodi veri, fiori di carta colorata, cartellone delle attività precedenti	Max 10 min.
Conclusione e preghiera (se prevista)	• Dono d'amore • Il Seme Sotto la Croce • Pregare insieme	• Preghiera comunitaria e gesto simbolico individuale • Attività individuale e di gruppo	Bastoncini di legno, spago, vasetti, terra, semi, cuori di carta, candeline, croce a terra	Max 15 min.
Prodotto finale	Uno degli oggetti realizzati durante le attività della fase di interiorizzazione			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie o i cuscini (a terra) saranno disposti in cerchio

ACCOGLIENZA

Si propongono tre attività da poter svolgere per creare un buon clima

1. Divertirsi ballando

Obiettivo: *creare un clima gioioso*

Durante il canto, tutti eseguiranno i gesti suggeriti dagli animatori.

Il segno dell'amore

<https://youtu.be/mHygm3Gui2A?is=k4cPkwWCZ7o7s6R2>



2. La rete che tiene

Obiettivo: *far sentire che da soli si cade, insieme ci si sostiene. Prepara al tema della Croce come sostegno.*

I bambini sono in piedi, disposti in cerchio. Il catechista lancia un gomito di spago a un bambino dicendo il suo nome e una sua qualità: *"Marco, sei attento"*.

Marco trattiene un lembo del filo e lancia il gomito a un compagno: *"Giulia, sei simpatica"*. Proseguendo in questo modo, al centro del cerchio si viene a formare una vera e propria rete di spago teso.

A questo punto, il catechista appoggia un libro pesante al centro della rete: finché ciascuno tiene saldo il proprio filo, la rete riesce a sostenerlo.

Il catechista conclude l'attività con questa frase, senza ancora spiegare il simbolo della Croce: *"Insieme, il peso del libro viene distribuito. Oggi parleremo di Qualcuno che ha portato il peso di tutti."*

3. Il segno che ci contraddistingue

Obiettivo: *far comprendere che il segno della Croce non è un gesto automatico, ma un saluto speciale che ci rende una comunità.*

Il catechista accoglie i bambini alla porta, uno per uno, e chiede: *"Come ti saluti con i tuoi amici? Fammi vedere!"* (es. il pugno, la mano, l'abbraccio).

Poi dice: *"Noi cristiani facciamo un gesto da duemila anni, che dice chi siamo senza bisogno di parlare."*

Insegna quindi a fare il segno della Croce in modo diverso, lento e consapevole, da vivere a coppie guardandosi negli occhi:

- **Fronte:** *"Ti penso"*
- **Cuore:** *"Ti voglio bene"*
- **Spalla sinistra e destra:** *"Ti sostengo, da un lato e dall'altro"*

I bambini, a coppie, si scambiano questo "gesto".

Conclusione: tutti insieme in cerchio, si traccia questo segno un'ultima volta, lentamente e in silenzio.

Preghiera iniziale

Preghiera spontanea del catechista

Luogo della preghiera con croce al centro e lumino. Catechista non legge, prega a voce bassa guardando la croce.

La croce del calvario

<https://youtu.be/80xi6vkmXuM?feature=shared>



La via della croce

<https://youtu.be/OdiQHgxllleI?si=sOYwkkxmA1eo4Npa>



RICERCA

1. Cos'è la croce per te? – Brainstorming

Obiettivo: far emergere i vissuti, le paure e i pensieri dei bambini sulla Croce

Materiali

- Un cartellone grande con una Croce disegnata al centro.
- Post-it di due colori (gialli e verdi).
- Pennarelli.

Il catechista chiede ai bambini: *“Scrivete o disegnate una sola parola sui post-it”*.

- **Post-it giallo:** ciò che fa paura della Croce (es. dolore, morte, sangue).
- **Post-it verde:** ciò che fa pensare a qualcosa di bello (es. amore, Gesù, perdono).

*Ciascun bambino attacca i propri post-it sul cartellone. L'attività si svolge in un clima di ascolto e **senza alcun giudizio**.*

Lettura guidata finale: il catechista osserva il cartellone insieme ai bambini e conclude: *“Vedete? Tutti noi abbiamo un po' di giallo e un po' di verde. Oggi scopriamo come il giallo può trasformarsi in verde grazie all'amore.”*

2. «Giusto o ingiusto?»

Obiettivo: far emergere il loro concetto di giustizia.

Si preparano nella stanza due cartelli posizionati in punti diversi con le scritte rispettivamente **giusto** e **ingiusto**.

Si leggono alcune situazioni:

- mi accusano di qualcosa che non ho fatto;
- una persona che mi ha ferito mi chiede perdono;
- un compagno viene escluso;
- qualcuno mi fa del male e poi mi chiede scusa;
- una persona viene trattata ingiustamente.

I ragazzi si posizionano tra **GIUSTO / INGIUSTO** e spiegano la scelta.

3. Cosa farei io?

Obiettivo: Stimolare l'empatia e il senso di giustizia nei bambini, aiutandoli a riflettere su come difendere chi subisce un'ingiustizia e sull'importanza di non cedere al giudizio del gruppo.

Il catechista presenta la seguente situazione:

«Un bambino viene accusato di aver fatto qualcosa che non ha fatto. Tutti sono contro di lui.»

I bambini vengono divisi in piccoli gruppi e invitati a drammatizzare o rappresentare la scena, mostrando come reagirebbero di fronte a questa situazione.

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte. In altri casi si propone il Video in CAA.

Luca (23, 33-49): Crocifissione e morte di Gesù

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi sé stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: *Questi è il re dei Giudei*.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo.

Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto». Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

Video in CAA: Luca 23, 33-49 (Cassetta degli attrezzi)

Video "Il perdono finale" (Cassetta degli attrezzi)

1. Narrazione attraverso le immagini del PowerPoint "La crocifissione di Gesù" (Cassetta degli attrezzi)

Obiettivo: far immergere i bambini nel racconto attraverso le immagini evocative del testo

2. La Croce raccontata con i sensi

Obiettivo: aiutare i bambini ad entrare nel racconto della Passione e della Croce di Gesù attraverso i sensi, le emozioni e il corpo, per scoprire che la Croce non è soltanto il luogo della sofferenza e della morte, ma rivela l'amore, il perdono, la misericordia e la fiducia di Gesù nel Padre.

Materiale: una grande croce di legno, una Bibbia, un telo, una pietra, alcuni piccoli pezzi di legno, una corda, una corona di spine realizzata con materiale non pungente, una candela, piccoli cartoncini con le parole "AMORE", "PERDONO", "FIDUCIA", "SALVEZZA", una musica di sottofondo molto delicata., post-it, matite.

Preparazione dell'ambiente: prima dell'incontro prepara nella stanza un piccolo percorso che i bambini dovranno attraversare. In alcuni punti del percorso colloca gli oggetti che richiamano la Passione: la pietra, il legno, il telo, la corda e la corona di spine. Alla fine del percorso poni una grande Croce, davanti alla quale metterai la Bibbia e una candela LED. Se possibile, inizia con una luce soffusa e lascia che la stanza sia inizialmente quasi in silenzio.

1. ENTRIAMO NEL RACCONTO – IL CAMMINO DI GESÙ: invita i bambini a percorrere lentamente la stanza, uno alla volta o a piccoli gruppi. Mentre camminano, il catechista racconta con parole semplici alcuni momenti della Passione, senza ancora leggere integralmente la pericope. Quando Gesù viene

condotto verso il luogo della crocifissione, il bambino incontra una pietra e può toccarla; il catechista dice: “La strada di Gesù non è facile. È una strada faticosa.” Poco più avanti trova un pezzo di legno e lo prende per qualche secondo tra le mani. Il catechista dice: “Gesù porta su di sé il peso della Croce.” In un altro punto trova un telo: “Gesù viene trattato con violenza e umiliazione, viene spogliato delle sue vesti, ma non risponde al male con altro male.” Infine incontra la corona di spine, che può soltanto osservare e toccare delicatamente: “Gesù viene ferito e deriso, anche se è innocente.” Non è necessario raccontare nei dettagli le sofferenze fisiche: l’obiettivo è aiutare i bambini a percepire la difficoltà del cammino e soprattutto a prepararsi a scoprire come Gesù reagisce davanti al male.

2. IL SENSO DEL TATTO – “CHE COSA SENTE GESÙ?”: una volta terminato il percorso, i bambini si siedono intorno alla Croce. Il catechista passa alcuni oggetti: il legno, la pietra, il telo e la corda. I bambini li possono toccare e descrivere con una parola: duro, ruvido, pesante, morbido, freddo, ruvido, ecc. Poi chiede: “Se questi oggetti potessero raccontare qualcosa della storia di Gesù, che cosa racconterebbero?” Le risposte vengono ascoltate senza correggerle. A questo punto si introduce la pericope: “Adesso ascoltiamo che cosa è accaduto davvero a Gesù e soprattutto ascoltiamo che cosa ha scelto di fare mentre gli altri gli facevano del male.”

3. IL SENSO DELL’UDITO – ASCOLTIAMO LA PAROLA: il catechista racconta la pericope della Crocifissione di Lc 23,33-47, evitando una lettura monotona. Il racconto viene diviso in brevi momenti e, tra un momento e l’altro, si lascia qualche secondo di silenzio. Quando Gesù perdona i suoi carnefici, il catechista si ferma e ripete lentamente la frase del Vangelo relativa al perdono. I bambini ascoltano senza intervenire. Quando compare il malfattore che si rivolge a Gesù, si può chiedere a un bambino di pronunciare la sua richiesta. Quando il centurione riconosce l’innocenza di Gesù, si accende la candela. In questo modo i bambini non ascoltano soltanto il testo, ma imparano ad accorgersi delle parole e dei momenti più importanti.

4. IL SENSO DELLA VISTA – GUARDARE LA CROCE: terminato il racconto, il catechista invita i bambini a guardare in silenzio la Croce per alcuni secondi. Poi chiede: “Che cosa vedete?” I bambini possono rispondere liberamente: Gesù, il legno, la sofferenza, la morte, ecc. Il catechista continua: “Ma nel Vangelo abbiamo visto anche qualcosa che non si vede soltanto con gli occhi.” Mostra uno alla volta quattro cartoncini: PERDONO – AMORE – FIDUCIA – SALVEZZA. Per ogni parola richiama lentamente un episodio del Vangelo. “PERDONO”: Gesù perdona coloro che lo stanno crocifiggendo. “AMORE”: Gesù continua ad amare anche nel momento della sofferenza. FIDUCIA: uno dei malfattori si affida a Gesù e gli chiede di ricordarsi di lui. “SALVEZZA”: Gesù accoglie la richiesta del malfattore e gli promette il suo Regno.

5. IL SENSO DEL SILENZIO – “ASCOLTARE CON IL CUORE”: spegni per qualche momento la musica e chiedi ai bambini di rimanere in silenzio davanti alla Croce. Il catechista dice lentamente: “Ora non dobbiamo parlare. Proviamo ad ascoltare con il cuore. Pensiamo a Gesù che, mentre viene trattato ingiustamente, continua ad amare e sceglie di perdonare. Pensiamo all’uomo che, dalla Croce, si fida di Lui e Gesù gli promette la salvezza”. Dopo alcuni secondi di silenzio, i bambini vengono invitati a scegliere quella che secondo loro rappresenta maggiormente ciò che hanno scoperto e la scrivono in un post-it.

Il catechista conclude: “La Croce ci mostra quanto Gesù ci ama. Gesù non elimina il male facendo altro male. Anche sulla Croce continua ad amare, perdonare e fidarsi del Padre. Per questo la Croce diventa per noi un segno di speranza.”

Spunti per la riflessione

- **Il perdono gratuito («Padre, perdonali...»):** Gesù perdona mentre subisce l’offesa, senza aspettare le scuse. Ci insegna che il perdono libera il cuore e spezza il cerchio dell’odio.
- **I due malfattori (rabbia vs fiducia):** di fronte al dolore si può reagire con pretesa o con fiducia. Gesù non fa magie per eliminare la fatica, ma promette di stare sempre con chi si fida di Lui.
- **La vera forza (un Re che non salva sé stesso):** chi è davvero forte non usa il potere per dominare o per salvarsi da solo, ma dona la propria vita per prendersi cura degli altri.
- **Lo sguardo del centurione (riconoscere il bene nel buio):** il soldato pagano riconosce Gesù dal modo in cui ama e muore. I gesti di vera bontà risplendono anche nei momenti più bui.

- **L'affidamento finale («Nelle tue mani...»):** la croce non è una resa, ma un atto di totale fiducia nel Padre. Gesù sostiene il peso di tutti e ci insegna a consegnare a Lui le nostre fatiche.

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con quest'attività:

1. Cerchio di Condivisione

Obiettivo: riflettere sull'importanza della Croce nella vita cristiana di oggi

I bambini esprimono le loro impressioni e cosa pensano della crocifissione dopo l'ascolto.

2. Dai chiodi ai fiori

Obiettivo: interiorizzare e cambiare sguardo sulla Croce

Materiali: 2 legnetti per bambino, spago, 3 chiodi veri, fiori di carta colorati.

Ogni bambino costruisce una piccola croce con i legnetti. Su ognuno dei 3 chiodi deve attaccare un fiore di carta dove ha scritto un gesto d'amore concreto che farà questa settimana.

Gesto simbolico: il chiodo che faceva male diventa fiorito. La croce da strumento di morte diventa albero di vita.

3. Importanza della croce nella vita cristiana

Obiettivo: aiutare i bambini a capire che seguire Gesù significa compiere piccole scelte quotidiane d'amore, preghiera e coraggio, affidandosi a Lui come il buon ladrone.

Materiali: riprendere il cartellone dell'attività *"Cos'è la croce per te?"*, già diviso: *"Come il buon ladrone"*.

I bambini si siedono in cerchio per terra attorno al cartellone. Il catechista introduce la riflessione: *"Il buon ladrone non poteva più scendere dalla croce e non poteva fare grandi opere. Gli è bastato dire: «Ricordati di me». Anche a noi, a volte, non è chiesto di fare cose enormi, ma di mettere un piccolo seme di bontà nelle cose di ogni giorno."*

A turno, ogni bambino sceglie una caratteristica o un atteggiamento di Gesù (es. *perdono, accoglienza, coraggio*) e completa a voce alta la frase:

"Gesù, oggi io voglio essere come te quando..."

- ...perdono chi mi fa un torto.
- ...trovo un momento per pregare.
- ...difendo qualcuno che viene trattato male.

CONCLUSIONE

Questa conclusione può essere fatta anche alla presenza del parroco o di un diacono.

1. Dono d'amore

Obiettivo: ricordare quotidianamente il significato della Croce come massimo gesto d'amore.

Ciascun bambino riceve due bastoncini di legno e uno spago con cui legarli per realizzare una piccola croce.

Prima di scrivere la parola **"AMORE"**, il catechista fa una domanda al gruppo:

"Dove secondo voi dobbiamo scrivere la parola AMORE?"

Spiegazione del catechista: *"La scriviamo proprio nel punto in cui i due legni si incrociano, perché la Croce è l'incontro tra il cielo (il braccio verticale, l'amore di Dio) e la terra (il braccio orizzontale, l'amore tra di noi)."*

Ogni bambino scrive la parola AMORE al centro della propria croce usando il colore che preferisce. La croce potrà essere messa sul comodino accanto al letto per essere stretta tra le mani ogni volta che si prega, si prova paura o ci si sente soli.

2. Il seme sotto la Croce

Obiettivo: interiorizzare che dalla morte di Gesù nasce la vita nuova e la speranza per tutti.

Ogni bambino pianta un seme in un vasetto posto sotto una croce.

3. Preghiamo insieme

Obiettivo: far esprimere ciò che si è sperimentato

La preghiera del cuore

In piccoli gruppi comporre, con parole proprie, una preghiera davanti alla croce.

La mia preghiera sotto la croce

Obiettivo: Aiutare i bambini a sperimentare la Croce non come simbolo di morte o paura, ma come luogo di luce, speranza e fiducia, insegnando loro ad affidare a Gesù le proprie fatiche e debolezze quotidiane.

La croce viene adagiata a terra, al centro del cerchio. Ogni bambino riceve un piccolo cuore di carta su cui è stampata l'invocazione del buon ladrone: **«Gesù, ricordati di me quando...»**

Ciascun bambino completa la frase scegliendo (o scrivendo) una delle seguenti situazioni della propria vita:

- ho paura;
- sono triste;
- litigo;
- mi sento solo;
- qualcuno mi ferisce;
- non riesco a perdonare;
- devo fare una scelta.

Ad uno ad uno, i bambini si avvicinano alla Croce, depongono il proprio cuore accanto ad essa e accendono una piccola candela. L'immagine che si crea mostra che la Croce non è buio e disperazione, ma fonte di **luce, amore, perdono, fiducia e speranza**.

Preghiera finale:

1. Sulla Croce (Cassetta degli attrezzi)

- 2.** Gesù,
sulla Croce hai aperto le braccia
per tenere dentro tutti noi.
Quando la mia vita pesa,
insegnami a non chiudere le braccia,
ma ad aprirle come te. Amen.

PRODOTTO FINALE DELL'INCONTRO

Uno degli oggetti realizzati durante le attività della fase di interiorizzazione:

- La croce realizzata con i due bastoncini di legno
- L'immaginetta con la preghiera "Sulla Croce"
- Il vaso posto sotto la croce
- Cartellone dell'attività "Importanza della Croce nella vita cristiana"

DIVENTARE DISCEPOLI DELL'AMORE
CATECUMENATO (I FASE)
GUIDA FAMIGLIE
Terza Tappa

Obiettivi

- Aiutare le famiglie a comprendere l'importanza della preghiera come dialogo con Dio;
- riflettere sul ruolo della preghiera nella vita quotidiana e nella relazione con Dio

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA' (Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento,...)	METODOLOGIA (interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning,...) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, di gruppo, circle time)	STRUMENTI (lim, proiettore, pc, sedia, cappello, carta crespata, penne, colori,...) E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	TEMPO
Accoglienza	Attività: "Una finestra sul cielo, "Un piatto di grandi parole", "lettera al vostro cuore"	Attività genitori- figli Cooperative learning, interazione guidata	Sala dell'incontro. PC, colori, penne, Bibbia, proiettore, piatti di carta, post-it, sagoma a forma di cuore, cartellone con immagini dedicate, schede dedicate, buste, cartoncini, scatola, forbici, colla.	Max 15'
Preghiera (se prevista)	Preghiera corale; pregare cantando	Preghiera comunitaria; canto ed animazione	Proiettore, PC, scheda con testo della preghiera.	Max 5'
Prima fase: fase espressiva o ricerca <i>I bambini si spostano in altro ambiente per proseguire con il loro incontro</i>	Attività genitori: "Primi passi", "La forza della tenacia", "Cercatori di Dio", "Voci d'incontro" Attività bambini: "Parole in volo", "La scatola delle domande scomode", "In Ascolto di un Amico speciale"	Attività personale, di coppia e nel piccolo gruppo con restituzione libera in assemblea. Riflessione con domande stimolo successiva alla presentazione di opere artistiche; proiezione di video- canto e riflessione sul testo con domande stimolo; narrazione.	Attività genitori: proiettore, penne, schede e PPT dedicati Attività bambini: scatola, cartellone, biglietti di carta, tessere ritagliabili dedicate.	Max 20'
Seconda fase: fase di approfondimento	Proclamazione della pericope Lc 18,1-8; Contributo teorico con l'apporto di PPT Narrazione del brano biblico, Drammatizzazione della pericope evangelica, proiezione video del brano	Lectio visiva, catechesi artistica e narrativa, Contributo teorico, Interazione guidata, role play, circle time	Bibbia, PC, proiettore Schede dedicate	Max 20'
Terza fase: fase di Riappropriazione	Attività genitori: "I cinque linguaggi della preghiera", "La nostra preghiera fiduciosa", "Un viaggio del cuore", "Sulle orme dei testimoni" Attività bambini: "I 5 linguaggi della preghiera", "Le due scatole del dialogo", "Le mie fette di pane quotidiano"	Lavoro individuale e condivisione libera in assemblea. Riflessione personale e successiva composizione di preghiere. Lavoro personale, Interazione guidata, riflessione e composizione delle preghiere individuali, poi condivise,	Attività genitori: Schede dedicate, Post-it, candele, sagoma a forma di cuore o cartellone, cartoncini, quattro piccole ceste, Croce o immagine di Gesù Attività bambini: schede ed immagini dedicate, cartellone, cartoncini	Max 20'
Conclusione e preghiera (se prevista) <i>Rientrano i bambini</i>	Ascolto del Padre Nostro in aramaico, Recita del Padre Nostro, consegna preghiera	Preghiera comunitaria, con contributo audio-video, consegna della preghiera di benedizione della mensa	Video proiettore, pc, preghiere stampate	Max 10'
Prodotto finale	Preghiere elaborate e trascritte nelle schede utilizzate nelle fasi di interiorizzazione.			

Premessa

- Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:
- un tavolo con la merenda;
- un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*);
- uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere;
- le sedie e i tavoli necessari alle attività scelte.

Nota introduttiva

Come previsto dal Progetto Catechistico Diocesano d'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, il tema della preghiera viene proposto nel tempo quaresimale, occasione privilegiata per riscoprirne il valore e avviarne un'intensa esperienza. Si offrono qui quattro distinti percorsi laboratoriali. Ciascun itinerario esplora la dimensione orante attraverso modalità differenti, per accompagnare a riscoprire la preghiera non come un esercizio formale, ma come relazione viva con il Padre, che in Gesù Cristo rivela il suo volto d'amore. A coronamento di quanto presentato, e nel rispetto degli obiettivi della prima fase del Catecumenato che prevede alcune proposte in ordine alla preghiera, si consegneranno al termine dei laboratori, alcune specifiche attenzioni e pratiche da vivere e custodire.

ACCOGLIENZA

Si propongono tre attività che possono svolgere insieme genitori e figli, utili per creare un buon clima e preparare l'introduzione del tema.

1. Una finestra sul Cielo

Obiettivo: incoraggiare l'immedesimazione per far emergere, in modo naturale e spontaneo, pensieri e riflessioni sulla preghiera vissuta come dialogo personale con Dio.

All'ingresso della sala dell'incontro, i partecipanti sono accolti da una grande sagoma a forma di cuore. I tavoli per le famiglie sono allestiti con colori, pennarelli ed una scheda speciale contenente una vignetta illustrata ("**Una finestra sul Cielo**"- nella **Cassetta degli attrezzi**). La vignetta ritrae un bambino con la sua famiglia, affacciato ad una finestra aperta verso un cielo stellato. Sopra la testa del bambino e sul cielo, si trovano due fumetti lasciati in bianco.

Il catechista introduce l'attività invitando genitori e bambini a riflettere e a collaborare insieme con queste parole:

"Guardate questa finestra aperta sul cielo notturno. Insieme, come famiglia, disegnate o scrivete dentro il fumetto del bambino le parole che desiderate rivolgere a Dio. Poi, nel fumetto sulla luce proveniente dal cielo, provate a immaginare la sua risposta."

Ciascuna famiglia si ritrova così a dare forma, colore e parole alla propria preghiera condivisa e presentata come un dialogo. Una volta completata la scheda, il fumetto viene ritagliato e incollato all'interno del grande cuore all'ingresso, componendo un mosaico collettivo di immagini e preghiere. Si leggono ad alta voce due o tre schede tra quelle collocate sul cuore. Con delicatezza ed entusiasmo, si coinvolgono direttamente i bambini, chiedendo loro di raccontare il disegno o le parole scelte, valorizzando la freschezza e la profondità del loro contributo e avviando così l'incontro.

2. Un piatto di parole grandi

Obiettivo: accogliere i bambini e i loro genitori in un clima informale e caloroso ed introdurre, attraverso l'esperienza simbolica del "sedersi a tavola insieme", la natura profonda della preghiera: un dialogo familiare, spontaneo e fiducioso con Dio.

All'arrivo, si accolgono le famiglie offrendo loro una bevanda ed una piccola merenda e creando un'atmosfera familiare e gioiosa.

Si consegnano a ciascuna famiglia un piatto di carta bianca e dei colori. Si chiede, così, a genitori e figli insieme di confrontarsi e personalizzare il piatto, decorandolo in modo significativo e rispondendo con una frase alla seguente traccia:

“Se potessi invitare Dio alla tua tavola oggi, qual è la prima cosa che Gli diresti?”

Una volta completata l'attività ed aver invitato le famiglie ad una condivisione libera di quanto compiuto, i piatti vengono collocati su di un tavolo appositamente preparato, posto al centro della stanza. Si richiama l'attenzione del gruppo partendo dall'immagine della tavola condivisa, con queste o simili parole:

“Come ci si siede a tavola con le persone care per raccontarsi e condividere quanto vissuto nella giornata, così la preghiera è l'invito che rivolgiamo a Dio a “sedersi accanto” a noi per aprirGli con semplicità il cuore.”

3. Lettera al vostro cuore

Obiettivo: *favorire l'esperienza dell'incontro con Dio attraverso la sua Parola e lasciandosi interpellare dal suo messaggio, avviare con Lui un dialogo autentico.*

All'ingresso della sala, le famiglie accolte ricevono in consegna una busta chiusa, sigillata da un adesivo a forma di cuore. Una volta accomodati, i partecipanti vengono invitati ad aprire la busta, al cui interno è contenuta una frase della Sacra Scrittura: è il primo passo con cui Dio si fa vicino e parla direttamente alla vita di ciascuno.

I versetti tratti dalla Parola contenuti nelle buste possono essere i seguenti:

- «Ti ho amato di un amore eterno, per questo ti ho conservato la mia grazia.» (Geremia 31,3);
- «Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo.» (Isaia 43,4);
- «Tu, non temere, perché io sono con te; non smarriti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto.» (Isaia 41,10);
- «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.» (Matteo 28,20);
- «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato.» (Isaia 49,15-16);
- «Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.» (Apocalisse 3,20);

A questo punto, si distribuiscono a genitori e figli dei post-it (possibilmente a forma di cuore), chiedendo loro di fermarsi in ascolto e di scrivere insieme una risposta a quanto ricevuto, trasformando la Parola letta in una preghiera o in un pensiero personale rivolto a Dio. Al termine, tutti i post-it vengono raccolti su di un cartellone raffigurante una grande busta circondata da cuori (**Lettera al vostro cuore**, immagine disponibile nella **Cassetta degli attrezzi**). La condivisione finale permette di sottolineare come la Parola di Dio non sia un testo astratto, ma l'inizio di un dialogo vivo, in cui Egli ci interpella e ci invita a risponderGli con fiducia, nella certezza di essere sempre ascoltati.

Preghiera iniziale

Preghiera responsoriale

Obiettivo: *favorire, attraverso la preghiera, la partecipazione attiva e corale delle famiglie, aiutandole a riscoprirsi comunità, a mettersi in ascolto della Parola e ad accoglierla.*

La preghiera può essere proiettata come slide o stampata:

Catechista: Signore Dio, ti ringraziamo per averci raccolti qui insieme. Quando ci riuniamo nel tuo nome, Tu ti fai presente in mezzo a noi e ci accogli così come siamo.

Tutti: Signore, donaci un cuore aperto e disponibile.

Catechista: custodisci le nostre famiglie, libera la nostra mente dai pensieri che ci distraggono e aiutaci a vivere questo tempo con serenità e gioia.

Tutti: Signore, donaci un cuore aperto e disponibile.

Catechista: benedici la nostra comunità e fa' che questo momento di condivisione ci aiuti a camminare insieme nella fede e nell'amore.

Tutti: Amen.

Pregare cantando

Obiettivo: introdurre l'incontro pregando attraverso il canto

Si inviteranno i partecipanti a raccogliersi in preghiera, ascoltando il canto anche ad occhi chiusi.

Soffia Spirito di Dio

https://www.youtube.com/watch?v=dSiPiTLdo&list=RDdSiPiTLdo&start_radio=1



Spirito Santo, Forza dall'alto

https://www.youtube.com/watch?v=fXvakwxO5Do&list=RDfXvakwxO5Do&start_radio=1



Dopo tale momento, i bambini si spostano in un altro ambiente per proseguire con l'incontro a loro dedicato.

RICERCA

Genitori

1. Primi passi

Obiettivo: guidare ad esplorare la propria esperienza di preghiera, utilizzando il dipinto "Primi passi" come specchio e stimolo visivo per ricercare e far emergere, attraverso le immagini dell'accoglienza, del sostegno e della genitorialità, i desideri, le fatiche e i tratti del proprio dialogo personale con Dio.

Viene mostrata l'opera "Primi passi" di Van Gogh (1890), proiettata come slide e altresì distribuita in un'apposita scheda ("Primi passi" nella Cassetta degli attrezzi). Dopo qualche momento lasciato all'osservazione, si accenna sinteticamente ad una lettura spirituale dell'opera per avviare la fase di ricerca:

"In questo dipinto, Van Gogh ritrae una scena di vita contadina quotidiana: un padre interrompe il lavoro nei campi, si inginocchia e allarga le braccia per accogliere il piccolo figlio che, sostenuto dalla madre, muove i suoi primissimi e incerti passi verso di lui. Il bambino muove passi sbilanciati, esitanti, colmi di fragilità. Eppure il padre non pretende che corra o cammini con sicurezza: gioisce semplicemente per il fatto che sta muovendo dei passi verso di lui."



Dio è un Padre che non attende che si cammini in modo perfetto: la preghiera non richiede formule impeccabili o una vita spirituale "da esperti"; è il semplice e filiale avanzare verso Dio, così come si è. Il padre posa gli attrezzi da lavoro, si abbassa all'altezza del bambino e apre le braccia: Dio non è una presenza austera o giudicante, ma un Padre che si "abbassa" verso la nostra piccolezza, si pone alla nostra altezza ad incoraggiare ogni occasione di dialogo e di relazione con Lui.

La scena si svolge in un semplice orto recintato. Il dialogo con Dio non avviene fuori dalla realtà o in luoghi astratti, ma dentro la terra fertile delle nostre fatiche, del lavoro e degli affetti.

Si procede chiedendo:

- Che cos'è per te la preghiera? Fa parte della tua vita?
- Cosa ti colpisce di più di questa immagine e della sua lettura, in relazione alla tua esperienza di preghiera? Chi rappresenterebbe, secondo te, la figura della madre?

- Cosa ti spinge alla preghiera e cosa, invece, per te ne rappresenta un ostacolo?
- Quando preghi, che “volto” ha Dio?

Si avvia un tempo di riflessione personale (15'), al quale seguirà la condivisione libera di quanto emerso in assemblea.

2. La forza della tenacia

Obiettivo: aiutare i genitori a riscoprire, attraverso la meditazione della Parabola della vedova importuna e del giudice iniquo (Lc 18,1-8), il valore della preghiera insistente e fiduciosa, rileggendo la propria storia personale per riconoscere i momenti in cui la tenacia della fede ha guidato la relazione e il dialogo con Dio.

Si proclama la pericope evangelica di Lc 18,1- 8, invitando ad un ascolto attento. Dopo un breve momento di silenzio, si pone ai partecipanti la seguente domanda:

In quali momenti della tua vita hai pregato con più insistenza e fiducia?

Dopo un tempo di riflessione personale o di coppia, si procede al confronto in piccoli gruppi ed alla successiva restituzione in assemblea.

3. Cercatori di Dio

Obiettivo: aiutare i genitori a riconoscere che la preghiera non è una sequenza di formule, ma un dialogo vivo ed una relazione dinamica tra l'uomo che cerca e Dio che si fa trovare, nella quale la “casa” rappresenta il luogo interiore dell'incontro.

Si procede all'ascolto della canzone “Questa è la mia casa” di Jovanotti, dopo aver distribuito **il testo** ai partecipanti (**Cassetta degli attrezzi**).

https://www.youtube.com/watch?v=kqt91OWfcfw&list=RDkqt91OWfcfw&start_radio=1



Si invita ad esaminare il testo e si avvia, così, la ricerca ponendo le seguenti domande (**scheda “Ricerca-Cercatori di Dio”, nella Cassetta degli attrezzi**):

- Cosa ti colpisce di più del testo, che potremmo definire come la preghiera di un “figlio disperso”, di un “cercatore di Dio”?
- Ti ritrovi in qualche sua parte, in relazione alla preghiera ed al tuo rapporto con Dio?
- Se sì, in che modo e perché?
- Se no, qual è il tuo rapporto con la preghiera e, attraverso di essa, con Dio?

Dopo un tempo di riflessione personale (10'), si dividono i partecipanti in piccoli gruppi per un'iniziale condivisione di quanto emerso e successivamente si dà inizio alla restituzione libera in assemblea (10').

4. Voci d'incontro

Obiettivo: aiutare a scoprire la preghiera come un dialogo personale, vivo e trasformante con Dio, attraverso l'immedesimazione nell'esperienza di tre “speciali” testimoni del Risorto: Maria Maddalena, Paolo di Tarso e Simon Pietro.

Nota Metodologica

Questo percorso di narrazione invita a immedesimarsi nella vita di tre testimoni della fede: Maria Maddalena, Paolo di Tarso e Simon Pietro. Attraverso racconti in prima persona che uniscono fedeltà biblica e interiorità spirituale, la narrazione non si limita alla memoria storica, ma diventa una porta d'accesso all'esperienza interiore. La proposta persegue tre obiettivi fondamentali:

- **umanizzare la fede:** mostra come la relazione con Dio non nasca in contesti ideali, ma si radichi nelle ferite, nei dubbi, nei fallimenti e in generale nelle dinamiche affettive, emotive e relazionali quotidiane;
- **favorire il rispecchiamento:** offre a ciascun adulto la possibilità di ritrovare la propria storia in quella dei testimoni;
- **“innescare” la preghiera:** aiuta a riscoprire l’orazione non come una prestazione formale, ma come un dialogo d’amore e un incontro di sguardi con una Persona viva.

Prima di iniziare, è opportuno introdurre le pericopi evangeliche a cui i brani fanno riferimento perché la narrazione sia ben contestualizzata e recepita dai genitori ed invitare altresì a qualche istante di silenzio per entrare in un clima di ascolto profondo. Infine, si abbia cura di alternarsi nella lettura, in modo che ogni narrazione sia proposta da una voce diversa e di leggere il testo con tono intimo, calmo e partecipe, esaltando le emozioni e le sensazioni provate dai personaggi.

Maria Maddalena: l’Amore che chiama per nome e ridona vita (Gv 20, 11-18)

«Ero pietrificata dal dolore, chiusa nel mio lutto davanti a quel sepolcro vuoto. Cercavo il corpo di Gesù, pensavo agli avvenimenti passati, prigioniera di mille pensieri e mille speranze ad un tempo: come Dio avrebbe potuto nuovamente manifestarsi? Egli apparve ed io, fragile e confusa, lo scambiai per il custode di quel luogo “nuovo”, di quel giardino speciale. Bastò che pronunciasse il mio nome: "Maria!". Non fu ascoltare una voce, ma fare esperienza del Suo amore vivo. Una forza potente mi riconsegnò alla vita. Mi sentii custodita, conosciuta nel profondo, amata in modo unico e personale. In quel nome pronunziato con infinita dolcezza, si compì un incontro di sguardi e di cuori. Sostai adorante alla Sua presenza e mi lasciai amare dal suo cuore palpitante. La disperazione si mutò in una gioia contagiosa ed incontenibile che mi spinse ad annunciare e che da quel giorno nutrì e guidò ogni mio passo.»

Paolo di Tarso: una Presenza che agisce nelle fragilità donando forza (At 9, 3-9; 2 Corinzi 12, 7-10)

«Ero un uomo sicuro di sé, zelante, severo e irreprensibile nell’osservanza della Legge dei padri. Formato rigidamente a Gerusalemme alla scuola del fariseo Gamaliele, credevo di avere il pieno controllo della mia vita e di dover difendere l’unico vero Dio ad ogni costo, giungendo a perseguitare con accanimento i seguaci del Nazareno. Venne, però, un’ora, in cui il sole di mezzogiorno impallidì ed una Luce singolare irruppe nella mia vita.

Cavalcavano veloci le mie certezze lungo la via per Damasco, guidate dall'ardore cieco di uno zelante custode della Legge. All’improvviso, il cielo si squarciò in un bagliore d'eternità: una luce, non di questo mondo, mi sbalzò a terra avvolgendomi e frantumando ogni mia granitica certezza. Nella polvere, la mia orgogliosa statura crollò! Non incontrai però la folgore del giudizio, ma la voce intima e chiara del Risorto: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". In quell'impatto d'amore, i miei occhi divennero ciechi, chiudendosi alle visioni del mondo, per aprirsi alla sola vista del Suo volto. Tre giorni di tenebre consumarono il persecutore e custodirono nel silenzio la nascita dell'apostolo.

Così, sfiorato dalla Sua immensa misericordia, deposi il nome di Saulo — il "desiderato", il re alto e possente della tribù di Beniamino — per accogliere quello di Paolo: il piccolo, il minimo tra gli apostoli. Non fu solo un cambio di nome, ma il sigillo di una metamorfosi esistenziale. Compresi che per contenere l'Infinito bisognava farsi piccoli.

Nel tempo, perché restassi così e non insuperbissi, mi fu data una spina nella carne, un messo di Satana incaricato di schiaffeggiarmi. Per tre volte pregai il Signore di liberarmene, implorando che allontanasse da me quel tormento. Ma Egli, sempre, rispose: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Capii allora che la mia fragilità non era un ostacolo, un impedimento, un limite, ma il tempio in cui la Sua potenza sceglieva di abitare. Da allora imparai a gloriarmi delle mie infermità, per fare posto in me alla Sua sola presenza.»

Simon Pietro Apostolo: lo sguardo di misericordia che rialza dai fallimenti (Mt 26,31-35, Mt 14,22-33, Gv 21,1-19)

«Ero un uomo d’impeto e d’ardore, pronto a giurare che sarei andato finanche alla morte pur di non abbandonare il mio Maestro. Eppure, in una notte tenebrosa e fredda, il canto di un gallo frantumò ogni mia

presunzione. Mi ritrovai di colpo nudo di fronte alla mia desolante fragilità, schiacciato dal peso di aver tradito per tre volte quell'Amore che aveva riempito davvero la mia vita.

Un tempo, tra le onde in tempesta del lago, mi era bastato gridare nella paura per sentire la Sua mano afferrarmi e salvarmi dall'abisso. Dopo il tradimento, credevo che la mia colpa avesse scavato un solco «Ero un uomo d'impeto e d'ardore, pronto a giurare che sarei andato finanche alla morte pur di non abbandonare il mio Maestro. Eppure, in una notte tenebrosa e fredda, il canto di un gallo frantumò ogni mia presunzione. Mi ritrovai di colpo nudo di fronte alla mia desolante fragilità, schiacciato dal peso di aver tradito per tre volte quell'Amore che aveva riempito davvero la mia vita.

Un tempo, tra le onde in tempesta del lago, mi era bastato gridare nella paura per sentire la Sua mano afferrarmi e salvarmi dall'abisso. Dopo il tradimento, credevo che la mia colpa avesse scavato un solco incolmabile. Non fu così. Sulla spiaggia del mare di Tiberiade, all'alba di un giorno nuovo, non trovai un tribunale né un giudice pronto a chiedere conto delle mie "macerie", ma uno sguardo che non condannava, un fuoco acceso e una tavola apparecchiata... per il perdono.

Lì, attorno a quel braciere, Gesù sanò ogni mia ferita con la sola misura del Suo amore. Per tre volte mi disse: "Simone, mi ami tu?", chiedendomi così non di essere perfetto, ma soltanto di consegnare a Lui il mio povero cuore. La mia risposta fu tremante e ferma allo stesso tempo— "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene" —. Fu come rinascere. Compresi allora che Dio non guarda ai nostri meriti inconsistenti né il suo amore si arresta di fronte alle nostre cadute. Egli è misericordia infinita, capace di scendere negli abissi del nostro niente per rialzarci alle vette incommensurabili del suo amore, trasformando così ogni nostro limite nel luogo più ospitale della Sua grazia.»

Dopo qualche momento di silenzio per lasciare "sostare" nei partecipanti quanto ascoltato, si procede, ponendo le seguenti domande (scheda **"Voci d'incontro"** nella **Cassetta degli attrezzi**):

- *Come definiresti la tua preghiera?*
- *Qual è la narrazione che ti ha maggiormente colpito?*
- *A quale delle tre esperienze d'incontro e dialogo con il Signore è più vicina la tua preghiera e perché?*

Segue un tempo di riflessione personale al termine del quale si invitano i genitori a condividere liberamente in assemblea quanto emerso.

RICERCA

Bambini

1. Parole in volo

Obiettivo: *far emergere il vissuto e l'immaginario dei bambini sulla preghiera per guidarli, attraverso l'ascolto e la rielaborazione delle proprie intuizioni, a scoprirla non come un dovere mnemonico, ma come un dialogo spontaneo, autentico e personale con Dio.*

Al centro della stanza viene disteso un cartellone con la scritta PREGHIERA. Seduti in cerchio, i bambini partecipano ad un brainstorming creativo: ciascuno è invitato a condividere ed esprimere liberamente una parola, un pensiero o un'immagine evocati dal termine. Ogni contributo viene trascritto o disegnato sul cartellone fino alla creazione di una sorta di mappa visiva condivisa, da cui muovere per introdurre il senso del percorso.

2. La Scatola delle domande scomode

Obiettivo: *far emergere con autenticità le idee, i dubbi e le domande reali dei bambini sulla preghiera, aiutandoli a superare gli stereotipi per aprirsi a un dialogo sincero con Dio.*

Viene utilizzata una scatola chiusa e dotata di una fessura. Il catechista invita i bambini a scrivere su un biglietto anonimo una propria opinione, un dubbio o una domanda sulla preghiera, da inserire poi nella scatola. Per aiutarli nella loro riflessione e rassicurarli sul fatto che non esistono risposte "sbagliate", il catechista propone alcune domande stimolo:

- A cosa serve pregare se Dio sa già tutto?

- Perché continuare a pregare se a volte mi sembra di non essere ascoltato?
- Serve davvero a qualcosa pregare?

Una volta raccolti tutti i biglietti, il catechista pesca le domande una ad una e le legge ad alta voce. I dubbi e le provocazioni dei bambini diventano così il punto di partenza vivo per la discussione e per introdurre il senso profondo della preghiera come relazione autentica.

3. In ascolto di un Amico speciale

Obiettivo: *aiutare i bambini a cogliere la natura profonda della preghiera come relazione intima e dialogo d'amore con Dio, imparando a distinguerla da atteggiamenti errati o superficiali.*

Si utilizza un cartellone su cui viene posta la parola “preghiera”.

Successivamente, a turno, i bambini estraggono da una scatola o da un piccolo sacco decorato una tessera raffigurante un'immagine o una situazione quotidiana. Ognuno è invitato a osservare la propria figura e a riflettere se ciò che vi è rappresentato richiama una vera relazione con Dio oppure il suo contrario.

Insieme ai catechisti, il gruppo discute brevemente sull'immagine estratta:

- tessere "Sì": rappresentano la preghiera come incontro e dialogo (es. un abbraccio, due amici che parlano, l'ascolto, il ringraziamento, il chiedere aiuto). Queste tessere vengono incollate sul cartellone, attorno alla parola “Preghiera”;
- tessere "No": rappresentano ciò che allontana dalla relazione o la sfigura (es. un monologo distratto, la pretesa di un capriccio, il silenzio arrabbiato, un gesto formale senza cuore). Queste tessere vengono messe da parte o scartate (possono essere poste all'interno della figura di un cestino per gli scarti). Al termine, il cartellone mostra visivamente che pregare non significa dire formule a memoria o fare richieste egoistiche, ma coltivare un legame vivo e profondo con Dio.

Le immagini da estrarre sono contenute nel PDF “Le carte del cuore” (Cassetta degli attrezzi)

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico esortando all'ascolto e richiamandone il valore e l'importanza.

Genitori

Luca 18, 1-8 (La parabola del giudice iniquo e della vedova importuna)

“Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città c'era un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”.

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi fa tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”».

E il Signore aggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Per impostare l'approfondimento si suggerisce di fare riferimento ai seguenti numeri del Catechismo della Chiesa Cattolica: nn. 2558 – 2758 (la preghiera nella vita cristiana) e nn. 2759 – 2865 (la preghiera del Signore «Padre nostro»).

Spunti di riflessione per la preparazione dell'approfondimento successivo all'attività di ricerca “Primi passi” (PowerPoint presente nella Cassetta degli attrezzi).

La preghiera: dialogo vivo tra Dio e noi

Dio non pretende la nostra perfezione

La preghiera non è una “prestazione” da eseguire senza errori né un dovere formale, ma il respiro vivo di una relazione d'amore. Dio è un Padre premuroso che non attende che siamo "in ordine", perfetti o privi di

distrazioni: Egli accoglie con infinito amore anche il nostro più timido ed incerto passo verso di Lui. Pregare non è il reiterato tentativo di convincere Dio della bontà di quanto chiediamo, ma è lasciarsi abbracciare e custodire come figli sempre e comunque amati, in una relazione viva e trasformante.

La forza della perseveranza

Gesù ci invita a «pregare sempre, senza stancarsi mai» (Lc 18, 1). La perseveranza nasce dal vivere in una dimensione di affidamento filiale: se persino un giudice ingiusto ascolta la vedova, quanto più il Padre ascolterà il grido spontaneo e tenace dei suoi figli.

Figli nel Figlio

- Oltre le formule: come due innamorati non cercano regole rigide o manuali per comunicare, così la preghiera sorge dal desiderio di vivere una vera relazione con il Padre.
- Il nome “Abbà”: nella preghiera Gesù ci insegna a chiamare Dio “Abbà” (papà), rompendo ogni formalismo. Non servono nozioni teologiche complesse per farsi capire dal Padre, ma solo la trasparenza di un figlio che si affida nella semplicità e nella confidenza.
- Il sostegno della Comunità: come **una madre sostiene con delicatezza i primi passi del suo bambino, così la Chiesa e la famiglia** accompagnano i “primi passi” della preghiera. Le nostre Comunità sono chiamate a diventare vere “scuole di preghiera” (cfr. Novo Millennio Ineunte, n. 33).

Perché abbiamo bisogno di pregare?

- La preghiera come “oasi” nella frenesia del vivere: in una vita frammentata e caotica, la preghiera ci permette di fermarci per ritrovare noi stessi e Dio;
- consacrare il quotidiano: ogni azione semplice — il lavoro, gli affetti, la cura della casa, etc. — diventa preghiera quando è offerta a Lui;
- uno sguardo verticale: guardiamo al segno di Croce, gesto potente che sposta la nostra prospettiva esistenziale. Gioie e fatiche non sono più realtà casuali (componente orizzontale), ma luoghi in cui la Grazia si fa carne (componente verticale).

Custodi della fede in famiglia

cfr. CCC n. 2226

I genitori sono chiamati ad educare con la testimonianza: i figli imparano a pregare vedendo la vita dei genitori concretamente affidata al Signore. Ciò costituisce per loro una vera e propria “bussola” relazionale: insegnare a dire “grazie”, a chiedere scusa, ad affidare le proprie fragilità all’amore di Dio, dona ai figli la chiave per sanare conflitti e ferite interiori. Inoltre, la preghiera è affidare il futuro: pregare insieme, infatti, significa porre i figli sotto la protezione del Padre, consegnandogli ciò che non possiamo controllare.

I cinque linguaggi dell'anima

cfr. CCC nn. 2626-2643

La nostra risposta all'amore del Padre si esprime in cinque “forme” di dialogo:

- gratitudine: dire “grazie” per il dono della vita, degli affetti e della fede, etc.;
- perdono: la disponibilità a riconciliarsi con Dio e con gli altri e con sé stessi;
- intercessione: la preghiera di richiesta per chi soffre, per chi amiamo e per i lontani;
- affidamento: l'atto di consegnare al Padre le fatiche, i pesi, ogni aspetto della nostra vita;
- lode e benedizione: lo sguardo colmo di stupore che riconosce la bontà di Dio nel creato e nella storia.

Spunti di riflessione per l'approfondimento successivo all'attività di Ricerca “La forza della tenacia” (Lectio visiva)

Dopo aver ascoltato la Parabola lucana, come innesco della fase di ricerca, si proiettano due immagini suggestive, sulle quali si avvierà una **Lectio visiva** (fasi di osservazione e meditazione);

le immagini sono contenute nel **PowerPoint “La forza della tenacia”** presente nella **Cassetta degli attrezzi**.

Nota metodologica

La lectio visiva è un itinerario catechetico che guida alla scoperta del mistero di fede attraverso la contemplazione di un'opera d'arte o di un'immagine sacra. Analogamente alla lectio divina, questo metodo

trasforma lo sguardo in preghiera: l'immagine non è un semplice ornamento, ma una vera e propria "finestra sul divino" che parla al cuore, suscita domande e conduce all'incontro personale con la Parola di Dio.

I suoi obiettivi sono:

- **educare lo sguardo: condurre a contemplare l'arte come linguaggio di fede;**
- **trasformare l'esperienza visiva in meditazione, preghiera e vita vissuta.**

Le sue fasi sono:

- **vedere** (accoglienza): osservazione attenta dei dettagli, dei colori e della composizione dell'opera;
- **ascoltare** (comprendere): confronto dell'immagine con la Parola di Dio e il contesto biblico;
- **pregare** (contemplare): risposta interiore che trasforma l'immagine in dialogo con Dio e scelta di vita.

Si invitano i partecipanti a soffermarsi sui contrasti visivi presenti nella scena.

Spunti per la Lectio visiva (Osservare e Meditare)

Vedere l'Immagine: il contrasto della scena

La parabola del Giudice e della Vedova si traduce in un potente scontro visivo tra due mondi e due atteggiamenti del cuore.

Il giudice (la chiusura): seduto sulla sinistra, il capo appoggiato alla mano in un gesto esplicito di stanchezza, noia e insofferenza. Chiuso nella sua veste ricca e circondato da pergamene, incarna il potere burocratico e l'incapacità di ascolto. È l'icona di quei momenti della vita in cui il cielo ci sembra distante, indifferente e sordo alle nostre necessità.

La vedova (la tenacia): sulla destra, irrompe con impeto e determinazione. Veste abiti scuri di lutto che ne indicano la vulnerabilità, ma le sue mani protese a palmi in su uniscono la supplica sincera alla ferma richiesta di giustizia. Entra attraverso un arco aperto sul paesaggio, portando la vita reale e la forza della speranza dentro la stanza rigida del giudizio.



Dal segno al significato: la forza della preghiera

Il contrasto del paradosso

Gesù usa la figura del giudice iniquo per un paradosso "rassicurante": se persino un uomo egoista e corrotto cede all'insistenza di una donna sola, quanto più Dio Padre — che non è distratto né insofferente — ascolterà i suoi figli che gridano a Lui giorno e notte! La preghiera tenace non serve a cambiare i piani di Dio, ma ad allineare il nostro cuore alla Sua fedeltà.

La tenacia contro la rassegnazione

Nel contesto familiare, talvolta ci sorprende la stanchezza, alimentata da routine opprimenti, preoccupazioni economiche, incomprensioni con i figli, etc. Ciò può condurre a pensare che pregare sia inutile. La vedova ci insegna a non abitarci mai alle nostre ferite, dimostrando che la tenacia spirituale sa trasformare la fragilità quotidiana in un punto di forza.

L'intercessione in famiglia

Mentre la vedova chiede giustizia per sé, all'interno della famiglia ci si fa carico gli uni degli altri. I genitori che pregano con costanza per i figli — anche quando il dialogo umano sembra interrompersi — esercitano una vera e propria maternità e paternità spirituale, capace di custodire e unire la famiglia in un solo cuore.

I "pilastri" quotidiani

Come ricordava San Giovanni Paolo II nella Familiaris Consortio, n. 59, la preghiera domestica non è un dovere astratto, ma ha come contenuto originale la stessa vita di famiglia, offrendo al Signore ogni gioia, fatica e prova quotidiana.

Papa Francesco sottolinea in Amoris Laetitia, n. 318 che la preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per rafforzare la fede; non servono formule complesse, ma bastano pochi momenti vissuti insieme per consegnare a Dio le preoccupazioni di ogni giorno.

La perseveranza della preghiera non richiede grandi discorsi o lunghe pratiche, ma la continuità di gesti semplici e concreti: la benedizione accompagnata da un segno di croce tracciato sulla fronte dei figli prima di uscire, un segno di croce condiviso nei momenti più bui, una breve preghiera di ringraziamento a fine giornata o prima di iniziare a mangiare, etc. In questa tenacia, la famiglia trova la forza per crescere nell'unità, e nella conversione verso Dio.

I tratti essenziali dell'approfondimento sono contenuti nel PowerPoint **"La forza della tenacia"**, presente nella **Cassetta degli attrezzi**.

Spunti di riflessione per l'approfondimento successivo all'attività di Ricerca "Cercatori di Dio"

"O Signore dell'universo, ascolta questo figlio disperso che ha perso il filo e non sa dov'è..."

Jovanotti, Questa è la mia casa

Introduzione: la forza di continuare a bussare

La parabola della vedova importuna ci rivela la natura profonda della preghiera: una donna sola e senza protezioni che non smette di alzare la sua voce, insegnandoci la necessità di «pregare sempre, senza stancarsi mai». La sua insistenza non è un'ostinazione cieca, ma il rifiuto di arrendersi al buio dello smarrimento per continuare a cercare il volto di Dio. Quando ci sentiamo persi o fragili, siamo chiamati alla stessa preghiera viva: un dialogo costante che nasce dal bisogno profondo di ritrovare la strada di casa nel cuore del Padre.

Gesù, la Via

Di fronte allo smarrimento e alle incertezze della vita, non servono schemi rigidi o istruzioni astratte.

La risposta è una Persona: Gesù Cristo. Egli non si limita a mostrarci da lontano il cammino, ma ci dice: "Io sono la Via" (Gv 14,6). Nella Sua Pasqua, Gesù ha preso su di sé ogni nostra umana sofferenza e ci ha donato, come in una nuova creazione, una precisa identità. In Cristo, non siamo più vagabondi senza meta, ma figli amati, riconciliati, ritrovati dal Padre, figli che sono riaccolti nella propria casa.

Dio è sceso nella nostra sofferenza

Cf. CCC n. 272

Nei momenti di prova, quando ci sentiamo smarriti, spesso pensiamo che Dio sia lontano. Il Vangelo ci mostra il contrario: in Gesù, Dio è sceso fin dentro il nostro senso di vuoto esistenziale, fin nel buio che ci attraversa. Allora, pregare non serve a far sì che Dio si ricordi di noi, ma a scoprire che il Suo sguardo di Padre non ci ha mai abbandonati. Nella preghiera impariamo a passare dalla paura alla fiducia, fino a gridare: "Abbà, Papà!" (Gal 4,6).

La preghiera come "respiro del figlio"

(Cfr. Papa Francesco -Udienza Generale, 9 gennaio 2019)

Pregare non consiste nella risoluzione istantanea dei nostri problemi, ma conduce a qualcosa di più grande: ci ricorda chi siamo. Quando la confusione "annebbia" la capacità di compiere scelte autentiche, la preghiera ci restituisce la nostra identità fondamentale: siamo figli desiderati ed amati. Partendo da questa certezza, la strada del ritorno "a casa" comincia gradualmente a farsi chiara e riconoscibile.

Ammettere di essersi persi è già pregare

Dire con sincerità: "Signore, non so dove andare, mi sento perso!" è già una preghiera altissima, perché si sceglie di condividere il proprio buio interiore con il Padre, invece di isolarsi in una terribile e sterile autosufficienza. Per il cristiano, la "casa" non è un luogo geografico, ma la mano del Padre che stringe la sua, soprattutto quando si è nella prova. Casa è il luogo di questa meravigliosa relazione filiale.

Una trasmissione di fede autentica

(Cfr. Papa Francesco in Amoris Laetitia, n. 317)

Di fronte a una società che pretende efficienza e impeccabilità, i genitori sono chiamati a mostrare non è una perfezione illusoria, ma la trasparenza di essere "autentici cercatori di Dio", insegnando ai figli una verità liberante: lo smarrimento non è un fallimento, ma il luogo in cui imparare a invocare il Padre e ad affidare a Lui le proprie debolezze, nella certezza di essere accolti ed amati sempre. In questo orizzonte, la famiglia e la Chiesa diventano casa: spazi sicuri in cui poter ammettere di aver perso la strada, certi di ritrovarla sempre insieme in Gesù.

I tratti essenziali dell'approfondimento sono contenuti nel PowerPoint **"Cercatori di Dio"**, presente nella Cassetta degli attrezzi.

Spunti di riflessione per l'approfondimento successivo all'attività di Ricerca "Voci d'incontro"

La Preghiera: un dialogo vivo che trasforma la vita

La Rivelazione ci mostra che la preghiera è l'inizio di un dialogo vivo, una relazione dinamica in cui Dio ci interpella per primo e ci invita a rispondere Gli con la concretezza della nostra esistenza.

Le vicende di Maria Maddalena, Paolo di Tarso e Simon Pietro ci offrono tre "volti" di questo incontro straordinario, tracciando le tappe di una preghiera che nasce dalla vita e la trasforma.

Riconoscere la Sua voce: l'Amore che chiama per nome

(Riferimento biblico: Gv 20, 11-18)

«E Gesù la chiama: "Maria!": la rivoluzione della sua vita, la rivoluzione destinata a trasformare l'esistenza di ogni uomo e di ogni donna. [...] Ognuno di noi Dio chiama con il proprio nome: ci conosce per nome, ci guarda, ci aspetta, ci perdona, ha pazienza con noi. È vero o non è vero? Ognuno di noi fa questa esperienza.» (Papa Francesco, Udienza Generale, 27 marzo 2013 e 17 maggio 2017)

Nel giardino della Risurrezione, Maria Maddalena è prigioniera del proprio dolore e dei propri schemi mentali. Cerca un corpo privo di vita e non riesce a riconoscere il Risorto, scambiandolo per il custode del luogo. La svolta non avviene attraverso un ragionamento o un'elaborazione teologica, ma in un istante preciso: quando Gesù pronuncia il suo nome, "Maria!".

Pregare non significa parlare ad un Dio generico o lontano, ma lasciarsi raggiungere da una Voce che ci conosce intimamente. In quel nome pronunciato c'è la scoperta di essere amati in modo unico e personale. La preghiera autentica inizia quando permettiamo al Signore di attraversare i nostri dubbi, le nostre sofferenze, le incoerenze, la nostra freddezza, l'indisponibilità e di chiamarci per nome, restituendoci la speranza e la gioia della relazione con Lui.

Abitare la fragilità: la forza della Grazia nel limite

(Riferimenti biblici: At 9, 3-9; 2 Cor 12, 7-10)

«La misura in cui riconosciamo la nostra debolezza, la nostra inadeguatezza, è la misura in cui facciamo spazio alla grazia di Dio... Il Signore ci assicura: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza".» — Papa Benedetto XVI (Udienza Generale, 13 giugno 2012)

Saulo di Tarso è un uomo integro, sicuro delle proprie certezze religiose e zelante custode della Legge. Eppure, la sua vera preghiera non nasce dai suoi "successi" o dalla sua impeccabilità, ma dalla strepitosa caduta delle sue sicurezze, sulla via di Damasco. Non solo: più tardi, da apostolo, Paolo implorerà per tre volte il Signore di liberarlo da una dolorosa "spina nella carne", ricevendo una risposta irremovibile: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza".

La preghiera non richiede di presentarsi a Dio forti o perfetti. Al contrario, essa comincia dove crollano le nostre illusioni di autosufficienza. Dio non usa la nostra fragilità come un ostacolo, ma come il luogo privilegiato in cui far abitare la Sua potenza. Pregare significa smettere di nascondere le nostre debolezze ed iniziare ad accoglierle come lo spazio in cui la grazia di Dio agisce e ci trasforma.

Consegnare il proprio fallimento: lo sguardo della Misericordia

(Riferimenti biblici: Mt 14, 22-33; Gv 21, 1-19)

Nel dialogo sulla spiaggia di Tiberiade con Pietro, Cristo dimostra che nessuna caduta umana è più grande della capacità di Dio di perdonare, riabilitando l'uomo all'amore e alla missione.

(cf. San Giovanni Paolo II, Novo Millennio Ineunte, n. 59 e catechesi sulla Misericordia)

Pietro è l'uomo dell'impeto e delle grandi promesse, incapace però di reggere la prova nel momento della Passione. Il canto del gallo e il triplo tradimento sbriciolano la sua presunzione, lasciandolo nudo di fronte alla propria debolezza. Ma sulla spiaggia del mare di Tiberiade, Gesù risorto non allestisce un tribunale di condanna. Al contrario, accoglie Pietro rivolgendogli una domanda essenziale ripetuta proprio tre volte: "Simone, mi ami tu?".

Di fronte ai nostri fallimenti e alle nostre incoerenze, Dio non chiede conto di ciò che hanno comportato, ma ci offre sempre la possibilità di ricominciare. Pietro non risponde vantando meriti e offrendo garanzie di perfezione, ma con la semplicità di una verità disarmante: "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene".

Pregare è questo atto di totale fiducia: consegnare a Dio il nostro povero cuore così com'è, certi che la Sua misericordia è sempre più grande di ogni nostra caduta.

Trasmettere la fede nell'orizzonte della vita

I giovani non cercano adulti impeccabili, ma testimoni autentici capaci di mostrare come la grazia di Dio agisce anche nella fragilità. Un genitore che insegna a chiedere scusa e a rialzarsi dopo una caduta mostra ai figli il volto vero del Vangelo. (cf. Papa Francesco, Christus Vivit, nn. 216-217 e Amoris Laetitia, n. 317)

La fede si diffonde per contagio di gioia. Come Maria Maddalena corre ad annunciare il Risorto perché si è sentita amata, così i figli accolgono la fede quando vedono nei genitori la gratitudine, l'ascolto e la cura con cui affrontano la vita di tutti i giorni.

I giovani non cercano adulti impeccabili, ma autentici. Educare non richiede di nascondere dubbi o difetti: insegnare ai figli a rialzarsi per la grazia di Dio, dopo una caduta, costituisce una delle catechesi più potenti ed efficaci che un genitore possa offrire.

I tratti essenziali dell'approfondimento sono contenuti nel **PowerPoint "Voci d'incontro"**, presente nella **Cassetta degli attrezzi**.

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure, si può proporre il cartone animato che racconta il brano evangelico o farne una rappresentazione (drammatizzazione). In altri casi si propone il Video in CAA.

Bambini

Luca 18, 1-8

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Video -cartone del Vangelo-La vedova e il giudice

<https://www.youtube.com/watch?v=dM64Oh3MSMs>



Video in CAA: Luca 18, 1-8 (cassetta degli attrezzi)

1. Drammatizzazione del brano biblico: dentro la Parola

Obiettivo: far partecipare attivamente i bambini attraverso il movimento.

NB Attraverso la drammatizzazione del brano evangelico, i catechisti avranno l'opportunità di far emergere in modo vivo ed intuitivo i grandi contenuti del testo, aiutando i bambini a farli propri con il cuore prima ancora che con la mente.

Dopo la proclamazione della pericope, per rendere viva l'esperienza della preghiera come dialogo costante, i bambini sono coinvolti in una breve drammatizzazione della parabola della vedova importuna (Luca 18,1-8). Dividendo il gruppo, ognuno riceve un ruolo preciso per mettere in scena il racconto e comprenderne il significato profondo:

- **i narratori:** alcuni bambini leggono il testo evangelico, guidando il ritmo della scena e dando voce ai passaggi chiave del racconto;
- **la vedova:** un piccolo gruppo veste i panni della vedova, sperimentando la forza della costanza. Con gesti decisi e ripetuti — come il bussare con decisione sul banco — danno corpo alla preghiera che non si arrende mai e continua a chiedere con fiducia;

- **il giudice ingiusto:** un altro bambino interpreta il giudice seduto sulla sedia comoda, mostrando inizialmente l'atteggiamento di chi è chiuso nel proprio egoismo, per poi cedere di fronte all'insistenza della donna;
- **l'assemblea dei bambini:** tutto il resto del gruppo partecipa attivamente nei momenti di pausa. Ogni volta che la vedova bussa, i bambini rispondono ad una voce, ripetendo un'invocazione del Padre Nostro (come «Venga il Tuo Regno» o «Sia fatta la Tua volontà») e trasformando la recitazione in una vera preghiera corale.

Attraverso i movimenti del corpo, i suoni e la forza del gruppo, i bambini vengono aiutati a comprendere concretamente che pregare non significa pronunciare parole nel vuoto, ma entrare in una relazione viva: un dialogo sincero con un Dio che, a differenza del giudice della parabola, è sempre pronto ad ascoltarci con amore.

Spunti di riflessione per l'approfondimento

Per aiutare i bambini a capire che la preghiera non è una formula a memoria, ma un vero dialogo con Dio che trasforma la vita quotidiana, utilizziamo quattro oggetti simbolici legati alla parabola del giudice e della vedova ed alla preghiera del Padre Nostro.

Il tocco: la giustizia dell'Amore

Mostriamo ai bambini un tocco (il cappello dei giudici) o un martelletto da giudice che rappresenta l'autorità, la legge e il giudizio.

Nella parabola, il giudice indossa questo simbolo, ma pensa solo a sé stesso e non ascolta chi si trova nel bisogno. Dio, invece, è un Giudice diverso: la Sua giustizia è fatta di amore, cura e attenzione verso tutti.

Legame con la preghiera: quando diciamo nel Padre Nostro «Venga il Tuo Regno», chiediamo a Dio di aiutarci a portare nel mondo la Sua vera giustizia, fatta di bontà e condivisione, lasciando da parte l'egoismo.

Quindi, pregare significa chiedere a Dio un cuore grande, capace di fare la cosa giusta verso i compagni, a scuola e a casa.

La sedia: la trappola della pigrizia

Mostriamo una sedia molto comoda, magari con un cuscino; rappresenta la tentazione di rimanere fermi, la pigrizia e l'egoismo di chi non vuole essere disturbato.

È la sedia dove sta seduto il giudice della parabola, che preferisce stare comodo anziché aiutare chi soffre. La preghiera non è "stare seduti a guardare". A volte la pigrizia ci fa dire: "Non ho voglia di pregare" o "Non ho voglia di aiutare". Ma Dio ci invita a non rimanere bloccati sulla "sedia" dell'egoismo.

Il banco: la costanza che smuove il cuore

Mostriamo un banco di scuola o da lavoro, che rappresenta l'impegno, il lavoro quotidiano e la fatica di non arrendersi mai. È il posto dove la vedova va ogni singolo giorno a bussare per chiedere giustizia. Lei non si stanca mai di insistere.

Quando nel Padre Nostro diciamo «Sia fatta la Tua volontà», capiamo che per realizzare i sogni di Dio serve impegno. Dobbiamo alzarci dalla sedia della pigrizia, andare al banco della vita e pregare con costanza, senza arrenderci mai.

I grandi desideri si realizzano a piccoli passi. Pregare ogni giorno ci dà la forza di impegnarci quotidianamente.

La Bibbia: il pane che alimenta il dialogo

Poniamo una Bibbia aperta al centro dei bambini disposti in cerchio, come segno delle promesse di Dio e della Sua voce che ci parla.

La vedova della parabola non sapeva se il giudice l'avrebbe ascoltata. Noi, invece, quando apriamo la Bibbia abbiamo una certezza bellissima: Dio ci ama e ci ascolta sempre.

Essa è il «Pane quotidiano» che nutre la nostra anima. Il nostro cuore ha bisogno di ascoltare la Parola di Dio per conoscerlo, proprio come il nostro corpo ha bisogno di mangiare ogni giorno per crescere.

Dunque, se la preghiera è un dialogo, la Bibbia è la parte in cui Dio parla a noi. Quando la leggiamo, scopriamo quanto siamo importanti per Lui.

Si può concludere mettendo al centro i quattro oggetti e chiedendo: "Secondo voi, cosa c'entrano una sedia comoda e un banco di scuola con la preghiera?"

Indichiamo un tutorial utile per la realizzazione del tocco

<https://www.youtube.com/watch?v=s3dlL0mEaeo>



Spunti di riflessione per l'approfondimento relativo all'attività di ricerca "In ascolto di un Amico speciale"

Una volta completata l'attività di ricerca "In ascolto di un amico speciale" e posizionate le tessere positive e negative (PDF "Le carte del cuore", Cassetta degli attrezzi) attorno al simbolo della preghiera, il catechista apre un momento di riflessione condivisa. Le tessere, disposte insieme ai bambini, diventano ora una vera e propria mappa del cuore da leggere e commentare insieme.

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con:

Genitori

1. I cinque linguaggi della preghiera

Obiettivo: guidare i genitori ad interiorizzare il tema della preghiera come dialogo tra l'uomo e Dio, sperimentando concretamente i suoi linguaggi attraverso la riflessione e la scrittura personale.

Interiorizzazione relativa al laboratorio "Primi passi"

A conclusione del percorso "Primi passi", ai genitori viene consegnata la scheda **"I cinque linguaggi della preghiera"**, (Cassetta degli attrezzi). Questo strumento nasce per riprendere il filo di quanto ascoltato insieme, offrendo un'occasione pratica per trasformare gli spunti ricevuti in un'esperienza personale di dialogo con Dio.

Ciascun partecipante è invitato a ritagliarsi uno spazio di silenzio per comporre cinque brevi preghiere, ciascuna ispirata ad una modalità differente. Questo esercizio di scrittura non è un semplice adempimento, ma un vero e proprio cammino di interiorizzazione: mettere su carta i propri pensieri aiuta a dare forma alle emozioni, alle intenzioni e alla propria spiritualità sulla base di quanto recepito durante l'incontro.

Dopo questo tempo di rielaborazione personale, chi lo desidera può condividere liberamente con l'assemblea le preghiere nate dal proprio cuore, donando agli altri la ricchezza della propria testimonianza.

2. La nostra preghiera fiduciosa

Obiettivo: riconoscere e interiorizzare la preghiera come dialogo vivente, perseverante e fiducioso con Dio, trasformando la riflessione sulla Parola (Lc 18, 1-8) in un gesto comunitario e simbolico che impegna le famiglie a custodire la luce della fede nella vita quotidiana.

Interiorizzazione relativa al laboratorio "La forza della tenacia"

Si procede alla realizzazione di un cartellone comune rappresentante un cuore intitolato **"La nostra preghiera fiduciosa"**: ogni coppia scrive all'interno del cuore una breve invocazione, una richiesta o un ringraziamento a Dio, riflessioni e parole emerse dall'ascolto del brano evangelico Lc 18,1-8.

Il cartellone diviene così segno dell'impegno delle famiglie a vivere una preghiera perseverante e fiduciosa. Ogni famiglia deposita poi sul cuore una candela, a rappresentare la luce di Dio che rende la vita luminosa e gioiosa.



3. Un viaggio del cuore

Obiettivo: aiutare i partecipanti a riconoscersi come "cercatori di Dio", guidandoli a prendere consapevolezza del proprio punto di partenza nella vita di preghiera, delle risorse spirituali già custodite e degli strumenti necessari per alimentare il viaggio continuo della relazione personale con Dio.

Interiorizzazione relativa al laboratorio "Cercatori di Dio"

All'inizio dell'attività, viene consegnato a ciascun adulto una scheda da compilare, intitolata **"Un viaggio del cuore"**, (presente nella **Cassetta degli attrezzi**) pensata come una sorta di mappa del proprio cammino interiore.

Alla luce di quanto recepito durante l'incontro, ogni partecipante viene invitato a riflettere e ad annotare:

- il punto di partenza: la situazione spirituale concreta che sta vivendo oggi e il modo in cui percepisce la propria preghiera in questo momento della vita;
- il bagaglio e il desiderio: ciò che sente di possedere già nel proprio cuore (doni, esperienze, certezze) e ciò che desidera ardentemente portare con sé per far crescere questo dialogo con Dio;
- la strada e l'equipaggiamento: la via spirituale che "sceglie" di percorrere e gli strumenti essenziali (la Parola, il silenzio, l'ascolto, la comunità, etc.) da portare con sé per rimanere in cammino.

I partecipanti completano la scheda in un clima di raccoglimento. Al termine, chi lo desidera potrà condividere una parola o una riflessione emersa dal proprio lavoro, offrendola come ricchezza per l'intero gruppo.

4. Sulle orme dei testimoni

Obiettivo dell'attività: condurre i partecipanti ad interiorizzare la preghiera come dialogo personale e vivo con Dio, riflettendosi nelle esperienze spirituali di tre testimoni d'eccezione o guardando alla propria sensibilità, e traducendo l'ascolto in un impegno concreto per il tempo di Quaresima.

Interiorizzazione relativa al laboratorio "Voci d'Incontro"

Vengono predisposte quattro piccole ceste che possono essere posizionate attorno ad una Croce o ad un'immagine significativa del Signore Gesù. Tre di esse contengono un biglietto legato alla figura dei testimoni delle narrazioni ascoltate: Maria Maddalena, Paolo di Tarso e Simon Pietro. (**"Sulle orme dei testimoni"** presenti nella **Cassetta degli attrezzi**). Il quarto cesto è invece destinato all'espressione libera di chi non si identifica necessariamente con le esperienze proposte e preferisce tracciare le linee del proprio vissuto personale. Ciascuno sarà invitato a scegliere il biglietto con il testimone che sente più vicino al proprio cuore. Sul biglietto, ogni partecipante annoterà:

- l'emozione o la frase che lo ha colpito di più e che desidera custodire;
- un pensiero significativo emerso durante la riflessione;
- una breve preghiera personale rivolta a Dio;
- un impegno concreto da vivere nel tempo di Quaresima, lasciandosi interrogare dalla testimonianza scelta e dalla propria risposta interiore.

Infine, i pensieri e le preghiere così espressi potranno essere custoditi a casa, come segno del cammino condiviso e del proprio impegno personale.

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con:

Bambini

1. Le due scatole del dialogo

Obiettivo: rendere visibile ed esperienziale la natura "bilaterale" della preghiera, facendo sperimentare ai bambini che il dialogo con Dio non è un monologo a senso unico, ma uno scambio reciproco: alla nostra voce che chiede, ringrazia o confida, risponde sempre la voce di Dio che consola, guida e ama attraverso la Sua Parola.

Disponiamo due scatole ben distinte:

- la prima scatola: «La nostra voce a Dio»: in questo contenitore ogni bambino è invitato a depositare un foglietto su cui avrà scritto in totale libertà la propria preghiera personale. Che sia un ringraziamento, una richiesta di aiuto, una paura o un desiderio semplice, questo gesto rappresenta il nostro bussare al cuore del Signore con fiducia, proprio come la vedova della parabola;
- la seconda scatola «La voce di Dio verso di noi»: questa seconda scatola rappresenta la risposta del Signore. Al suo interno sono custoditi diversi cartoncini, ciascuno riportante un breve versetto tratto

dalla Bibbia, scelto accuratamente dai catechisti per la sua capacità di parlare al cuore dei più piccoli (frasi di incoraggiamento, di pace, di amore incondizionato).

Ecco alcuni esempi:

- «Ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. [...] Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (Isaia 43, 1.4);
- «Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto» (Isaia 54, 10);
- «Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato» (Isaia 49, 16);
- «Voi mi invocherete e verrete a pregarmi e io vi esaudirò; mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore.» (Geremia 29, 12-13);
- «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.» (Salmo 23, 1);
- «Affida al Signore la tua via, confida in lui ed egli agirà» (Salmo 37, 5);
- «Il Signore custodirà il tuo uscire e il tuo entrare, da ora e per sempre.» (Salmo 121, 8).

Dopo aver affidato la propria preghiera alla prima scatola, ciascun bambino si avvicina alla seconda ed estrae a sorte un versetto della Parola, da portare a casa.

Il catechista accompagnerà questo momento spiegando che la Bibbia è la “voce” con cui Dio ci risponde oggi. Leggendo in silenzio o ad alta voce la frase pescata, ogni bambino potrà scoprire come il Signore non lasci mai nessuna preghiera inascoltata: la Parola diventa così il nostro “pane quotidiano”, la risposta calda e luminosa di un Dio che ci ascolta, ci sostiene e cammina sempre al nostro fianco. I bambini vengono invitati ad annotare la preghiera rivolta al Signore accanto alla Parola estratta, e a portarla a casa per non dimenticare la bellezza di questo dialogo speciale.

2. I cinque linguaggi della preghiera

Obiettivo: *scoprire che la preghiera non è una formula a memoria, ma una conversazione viva. Proprio come usiamo parole, gesti e sguardi nel relazionarci, con Dio possiamo comunicare attraverso linguaggi diversi.*

Attraverso un’opportuna scheda dedicata (**“I cinque linguaggi della preghiera”, Cassetta degli attrezzi**) si presentano i linguaggi della preghiera come gli svariati modi di parlare a Dio e vivere quindi la relazione con Lui. I bambini sono chiamati dunque a cimentarsi componendo le preghiere indicate nella scheda. Quanto scritto viene condiviso nel gruppo e successivamente con i genitori.

3. La mia fetta di pane quotidiano

Obiettivo: *valorizzare e trasmettere ai bambini la necessità della preghiera quotidiana.*

Si consegna ad ogni bambino un foglio a forma di fetta di pane (**immagine nella Cassetta degli attrezzi**) dove scrivere una preghiera per le necessità di ogni giorno. La “fetta” viene adagiata poi sul tavolo del giudice buono che è DIO con la certezza che LUI non ci farà mancare la sua Provvidenza.

Per rinforzare ulteriormente il senso di questo momento, si può concludere l’attività con la seguente preghiera guidata:

Guida: Signore Gesù, la vedova del Vangelo ci ha insegnato a bussare alla tua porta senza stancarci. Abbiamo bisogno di TE ogni giorno, proprio come il pane.

Tutti insieme, toccando la propria sedia, chiedono al Signore di abitare dove loro studiano e riposano; toccando il tavolo, Gli chiedono di benedire la tavola della loro famiglia e infine toccando la Bibbia, esprimono la propria fiducia in DIO.

Al momento del congedo, si consegna a ciascun bambino, un’altra fetta di pane stampata e plastificata, dicendo: *“Portate a casa la vostra fetta di pane e ricordate che ogni giorno è il giorno giusto per bussare al cuore di DIO!”*.

CONCLUSIONE

Questa conclusione può essere fatta anche alla presenza del parroco o di un diacono. I bambini si ricongiungono ai genitori.

1. Padre Nostro in aramaico

Obiettivo: vivere la concretezza della preghiera di Gesù attraverso l'ascolto del Padre Nostro nella sua lingua originale, riscoprendo in Lui il modello e la guida per entrare in una relazione d'amore intima e viva con il Padre.

Si può concludere l'incontro lasciandosi avvolgere dall'ascolto del Padre Nostro in aramaico. Ascoltare i suoni della lingua con cui Gesù si rivolgeva al Padre dona una concretezza unica al nostro pregare: ci permette di toccare con mano la reale esperienza d'orazione che ha vissuto in prima persona. In questo ascolto, Gesù si rivela accanto a noi come via, modello e Maestro, guidando ciascuno a vivere la preghiera non come una formula, ma come un dialogo d'amore vivo e profondo.

Segue la recita tutti insieme del Padre Nostro.

Padre Nostro in aramaico

https://www.youtube.com/watch?v=Dx5FvNOCNJQ&list=RDDx5FvNOCNJQ&start_radio=1



2. Raccogliamo il testimone

Obiettivo: far sperimentare alle famiglie la continuità viva della preghiera, trasformando la visione del brano di "The Chosen" in un gesto comunitario. Sfocando il video per proseguire insieme il Padre Nostro, i partecipanti "raccolgono il testimone" dai primi discepoli, rendendo l'insegnamento di Gesù la propria personale risposta d'amore al Padre.

Si proietta un estratto della serie "The Chosen" in cui Gesù insegna il Padre Nostro ai discepoli. Nel video, la recita sfuma gradualmente: in quel preciso momento, la comunità "raccolgerà il testimone" prolungando la preghiera ad una voce sola. Questo passaggio sfumato crea un ponte vivo e continuo tra l'insegnamento di allora e la nostra vita oggi, ricordandoci che lo stesso invito a pregare con le sue parole è rivolto ora a ciascuno di noi.

Video tratto da "The Chosen"

<https://www.youtube.com/watch?v=qrT5tGzVQNE>



PRODOTTO FINALE

Il prodotto finale dell'incontro saranno le preghiere e le riflessioni suscitate durante l'incontro e contenute nelle relative schede dedicate e proprie dei laboratori.

Esperienze di Vita Cristiana

Consegna ai genitori della "Preghiera in Famiglia: Benedizione della mensa" (Vedi pagina dedicata alla fine del Sussidio).

GUIDA BAMBINI

I TEMATICA: La Domenica giorno del Signore

Obiettivi

- Aiutare a comprendere che Gesù è presenza viva.
- Riflettere sulla Resurrezione avvenuta la Domenica, giorno del Signore, giorno di Festa e condivisione.

Durata

Proponiamo un incontro di 1 ora e 30 minuti

Momento	TIPOLOGIA di ATTIVITA' (cosa si fa: lettura; comprensione; giochi; movimenti ; danze; cartelloni; approfondimento)	METODOLOGIA (Interazione guidata; simulazione; Role Play; apprendimento per scoperta; cooperative Learning) GESTIONE DEL GRUPPO	STRUMENTI (PC; Lim; proiettore; sedia; Carta crespata etcetc) SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	TEMPO
Accoglienza	Appello in gioco; Ci salutiamo in cerchio; Condividiamo la merenda	Interazione Guidata	Video proiettore; Casse per Musica	10 m.
Preghiera	Padre Nostro; Preghiera della Domenica;	Interazione Guidata	Video proiettore; Casse per Musica	5 m.
Prima Fase: Fase Espressiva o di ricerca	Mostrare tante immagini di famiglie nel giorno della Domenica; Preparo la Mensa; Il serpentone della Domenica ;	Seduti attorno al tavolo	Fogli e penne	10m. 10m.
Seconda Fase: fase di approfondimento	Lettura Atti 2,42-48 E approfondimento		Video Proiettore	40m.
Terza Fase: fase di riappropriazione	Commento guidato; L'albero della condivisione; L'Eco della Parola;	Attività di gruppo	Cartellone forbici colori	
Conclusioni e preghiera	Preghiera spontanea Preghiera finale	Attività di gruppo	Video proiettore	10 m.
Prodotto finale dell'incontro	Semi di girasole Copia preghiera			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con bibite
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie saranno disposte in cerchio

ACCOGLIENZA

1. Appello in gioco

Obiettivo: creare comunità chiamandosi per nome

Si disponiamo in cerchio e il catechista pronuncia il nome di un Bambino, il gruppo risponde pronunciando il nome del compagno con un saluto a prescindere se sia presente o meno.

Questo modo di salutarsi serve per ricordare i nomi del gruppo e creare armonia.

Può essere un gioco da ripetere sempre all'inizio di ogni incontro magari aggiungendo al nome una caratteristica fisica (es Marco con gli occhi azzurri..) e poi anche una aspetto caratteriale (es Marco con gli occhi azzurri che sorride sempre...) e così via.

In tal modo i bimbi si conoscono sempre meglio e formano una piccola comunità.

2. Ci salutiamo in cerchio

Obiettivo: entrare in empatia con i compagni per creare relazioni

Con Musicadi sottofondo ci sediamo in cerchio o attorno ad un Tavolo e a turno guardandoci negli occhi chiediamo a turno "come Stai".

Questa attività aiuta ad entrare in contatto con gli altri, a creare una relazione.

Non siamo più abituati a scambiarsi guardi perché siamo sempre distratti da immagini, suoni e rumori.

3. Condividiamo la merenda

Obiettivo: fare esperienza di condivisione

Portare una merenda, possibilmente da porzionare (es torta o plumcake), e chiedere ai bambini aiuto nel fare le porzioni e nel distribuirle.

Questa attività ci vuole introdurre al concetto di festa, di gruppo, e di condivisione.

Preghiera

Obiettivo: la Preghiera è strumento per entrare in relazione con il Padre e aiuta noi a capire qual'è il nostro posto nella comunità.

- Padre Nostro tenendoci per mano.
- Preghiera della Domenica:
*Caro Gesù,
la Domenica è il giorno della Tua festa.
Sono felice di venire nella Tua casa, la Chiesa.
Aiutami ad ascoltare le tue parole,
a cantare con gioia
e a portare il Tuo amore nel mio cuore
per tutta la settimana.
Amen*

FASE ESPRESSIVA

1. *Le Immagini della DOMENICA*

Obiettivo: scoprire le attività che si svolgono la Domenica.

Predisporre sul tavolo tante immagini di famiglie nel giorno della Domenica ritagliate da giornali e riviste che raccontano la Domenica.

Tra queste inserire anche quelle presenti nel brano Atti 2, 42-48 così da introdurre il brano che si leggerà.

Poi chiedere ai Bimbi quali di queste attività fanno loro quali non fanno e se manca qualcosa.

E porre la domanda: perché è un giorno speciale?

2. *Preparo la mensa*

Obiettivo: far comprendere che il pranzo in famiglia è un momento fondamentale che rafforza i legami affettivi e il dialogo.

I Bambini sono inviati ad apparecchiare la tavola, con tutto l'occorrente già preparato dai catechisti in un tavolo vicino. Tra gli oggetti si preparino anche altri oggetti che si usano durante la giornata (es: libro/quaderno, pallone, scarpette da ballo, colori etc) per far comprendere che la tavola è uno spazio quotidiano per raccontarsi la giornata, ascoltare gli altri e confrontarsi.

Durante questo momento chiedere ai bambini cosa stanno facendo, a cosa servono gli oggetti che stanno prendendo. Far riflettere che a tavola c'è condivisione non solo del cibo ma anche di momenti della nostra vita: si raccontano episodi, si scherza, ci si consola etc. Sottolineare che la Famiglia è la prima Chiesa, e che la Domenica la comunità si riunisce in chiesa attorno alla Mensa del Signore con gioia

3. *Il Serpentone della Domenica*

Obiettivo: fra comprendere quanto è più bello e divertente vivere con gioia in comunità. La collaborazione e la condivisione sono elementi della vita di Comunità

Posizionare gli elementi reali del pranzo (es. le posate, i tovaglioli, i bicchieri, il pane) disposti in giro per la stanza. Disporre i bimbi in fila indiana, tenendosi per mano o legandosi leggeri i polsi con dei nastri (se si vuole aumentare la sfida). Non ci si può staccare così da creare un serpentone. Il capofila deve guidare la "catena" verso i vari oggetti necessari per la tavola sparsi per la stanza. L'ultimo della fila prende l'oggetto e, senza staccarsi dagli altri, deve farlo passare di mano in mano fino al capofila, che lo posizionerà correttamente sulla tavola. Ogni volta che si porta a termine un oggetto, l'ultimo della fila corre in testa e diventa la nuova guida.

Terminati gli oggetti sedersi attorno al tavolo e far esprimere le emozioni che hanno provato e spiegare il significato della Tavola apparecchiata insieme.

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte.

In altri casi si propone il Video in CAA.

Atti 2,42-48

⁴² Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³ Ogni anima era presa da timore; e molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli. ⁴⁴ Tutti quelli che credevano erano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵ vendevano le proprietà e i beni e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶ E tutti i giorni andavano assidui e concordi al tempio e, rompendo il pane nelle case, prendevano il loro cibo insieme con letizia e semplicità

di cuore, ⁴⁷ lodando Dio e avendo il favore di tutto il popolo. ⁴⁸ E il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati.

Video: a scelta

www.youtube.com/watch?v=QfF3VygmBw0

www.youtube.com/watch?v=jXT7Md4tCLc

www.youtube.com/watch?v=SZlf6Nt_EXQ



Un Catechista Legge il Brano dagli Atti degli Apostoli

Il Catechista commenta il brano dialogando con i bambini sottolineando gli aspetti principali: la vita in comunione, l'importanza della condivisione non solo materiale ma anche spirituale, la preghiera il rivivere l'ultima cena e la Gioia di ritrovarsi. Si consiglia di cercare di attualizzare tutti gli aspetti elencati.

RIAPPROPIAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con una di queste attività

1. *Commento con Bimbi*

Obiettivo: *far comprendere che la Domenica non è solo un giorno da dedicare al riposo e allo svago, ma è il giorno della gratitudine, della comunione familiare e della gioia condivisa, dove il cibo nutre il corpo e la condivisione nutre lo spirito.*

Prima singolarmente chiedere ai bambini di paragonare un aspetto della propria Domenica a quella dei primi Cristiani.

Poi in gruppetti far riportare su un foglio diviso in due colonne tutte le attività quelle simili e quelle differenti. Insieme Commentarle.

2. *L'albero della Condivisione*

Obiettivo: *comprendere che siamo una comunità che con le proprie azioni rende rigoglioso l'albero della vita*

Disegnare su un cartellone un grande Albero (se il tempo non lo permette portare il cartellone con il disegno), poi, ad ogni bambino, far disegnare su cartoncino e poi ritagliare la sagoma della propria mano. Nella sagoma far scrivere una azione o parola sul giorno Domenica e un proposito seguendo l'esempio dei primi Cristiani.

3. *L'Eco della Parola*

Obiettivo: *far comprendere che la parola del Signore non resta chiusa in chiesa, ma entra direttamente nella loro vita quotidiana, attorno alla tavola trasformando parole astratte in azioni concrete.*

Il catechista nasconde in giro per la stanza dei biglietti per quanti sono i bimbi. Su ogni biglietto è scritta una singola parola chiave presa dalla lettura Atti 2,42-48. Al segnale "VIA" i bimbi devono cercare i biglietti e posarli in una ciotola. Poi facciamo disporre i bimbi attorno alla tavola e posizioniamo al centro la ciotola. A turno si pesca un biglietto.

Chi pesca la parola deve raccontare una situazione quotidiana della settimana in cui può mettere in pratica quel valore. *Ad esempio:* se esce "Perdono", si decide insieme un piccolo gesto per fare pace dopo un litigio tra fratelli.

CONCLUSIONE

Pregchiere spontanee

Preghiera:

*Signore Gesù,
é bello saperti presente in mezzo a noi.
Fa' che possiamo sempre riconoscerti
in coloro che ci danno gioia,
luce e speranza e in quelli che ci amano incondizionatamente.
Fa' che anche io possa essere luce
e presenza viva in tutte quelle persone
che incontro e che mi metti accanto.
Aiuta me, la mia famiglia
a renderti grazie nel Santo giorno della Domenica. Amen*

PRODOTTO FINALE DELL'INCONTRO

- Si consegna ai Bambini un sacchetto con dentro dei semi di girasole, a simboleggiare che come il girasole cerca il sole e la luce così noi rivolgiamo il nostro sguardo al Signore nostra Luce.
- Si consegna copia della preghiera

DIVENTARE DISCEPOLI DELL'AMORE
CATECUMENATO (IFASE)
GUIDA FAMIGLIE
Quarta Tappa

Nota per i catechisti

Siamo giunti al Tempo Pasquale e tra poco al termine della I Fase del Catecumenato così proponiamo lo sviluppo di questa tematica in due modi differenti:

- *La prima scheda vuole approfondire il tema della Domenica come giornata di Festa e di Condivisione;*
- *la seconda scheda invece vuole essere un incontro conclusivo che ci aiuti a fare una verifica del percorso svolto in modo da far sentire tutti i partecipanti coinvolti nella vita della Comunità Cristiana.*

Lasciamo a Voi la scelta di quale incontro svolgere (o se svolgerli entrambi) con le famiglie in base alle attività che ogni parrocchia organizzerà nel Tempo Pasquale e a conclusione degli incontri.

Teniamo anche a precisare che, queste ultime schede sono volutamente più scarse in immagini, video e link, perché siamo sicuri che, dopo aver consultato il sussidio tutti questi mesi, avete acquisito le competenze per ampliare, modificare e integrare le proposte che vi sono offerte.

SCHEDA 1

LA DOMENICA, GIORNO DEL SIGNORE

Obiettivi

- Aiutare a comprendere che Gesù è presenza viva
- Riflettere sulla Resurrezione avvenuta nel giorno di Domenica
- Riflettere quindi sul perché la Domenica è il giorno del Signore e giorno di Festa

Durata

Proponiamo un incontro di 1 ora e 30 minuti

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ (cosa si Fa: lettura; comprensione; giochi; movimenti ; Danze; Cartelloni; Approfondimento)	METODOLOGIA (Interazione guidata; simulazione; Role Play; apprendimento per scoperta; cooperative Learning) GESTIONE DEL GRUPPO	STRUMENTI (PC; Lim; proiettore; sedia; Carta crespata etcetc) SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	TEMPO
Accoglienza Famiglie	Canto: La Canzone della Settimana; La mia batteria		Video proiettore; cartellone/quaderno Casse per musica	10 m.
Preghiera Famiglie	Preghiera: la Domenica	Testo della preghiera proiettato	Video proiettore; Casse per Musica	5 m.
Prima fase: Fase Espressiva Famiglie	Riflessione personale Condivisive in Assemblea	Predisposizione di fogli con le domande guida	Fogli e penne	10m. 10m.
Seconda fase: Fase Di Approfondimento Bambini approfondimento Genitori	Lettura Atti 2,42-48 E approfondimento		Video Proiettore	30m.
Terza fase: Fase di riappropriazione Bambini Fase di riappropriazione Genitori	Doc: LETTERA APOSTOLICA DIES DOMINI del Santo Padre GIOVANNI PAOLO II Domande per riflessione personale Condivisione in assemblea	Predisporre fogli con domande	Fogli e penne	15 m.
Conclusioni e Preghiera Famiglie	2 Attività - Canto -lettura LETTERA APOSTOLICA DIES DOMINI		Video proiettore	10 m.
Prodotto Finale dell'Incontro	Copia della preghiera iniziale o della Lettera Apostolica			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con bibite
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie saranno disposte in cerchio

ACCOGLIENZA

Creare un clima adatto per mettere a proprio agio i partecipanti

1. Far ascoltare un brano musicale

Obiettivo: far capire quanto sia frenetica la settimana

La canzone della settimana: www.youtube.com/watch?v=hyeWmL4aGHs



2. La mia batteria

Obiettivo: far comprendere quanto sia importante avere l'energia "giusta"

Dinamica: All'ingresso, ogni famiglia riceve un foglietto con il disegno di una batteria da colorare in due colonne parallele, una colonna simboleggia la carica Fisica, l'altra invece quella Spirituale.

L'attività: Insieme, genitori e figli devono colorare la batteria per mostrare quanto si sentono "carichi" o "scarichi" durante la settimana a causa di lavoro, scuola e impegni e come invece si sentono la Domenica.

3. Ci salutiamo in cerchio

Obiettivo: attraverso il saluto entriamo in relazione e possiamo comprendere lo stato d'animo di chi incontriamo

Dinamica: con musica di sottofondo ci sediamo in cerchio o attorno ad un tavolo e a turno guardandoci negli occhi chiediamo a turno "come stai?".

Questa attività aiuta ad entrare in contatto con gli altri, a creare una relazione.

Non siamo più abituati a scambiarci sguardi perché siamo sempre distratti da immagini, suoni e rumori.

Riflessione: il catechista introduce il tema: "Spesso arriviamo al sabato sera che siamo tutti scarichi e rischiamo di fare scintille in casa. Oggi scopriremo come la Domenica e Gesù ci aiutano a fare il pieno di energia insieme".

Preghiera

1. Dio misericordioso,
Ti ringraziamo per questa domenica mattina,
un nuovo inizio e un dono sacro.
Veniamo a Te così come siamo:
deboli, imperfetti e bisognosi della Tua misericordia.
Confessiamo di esserci spesso aggrappati
a ciò che ci allontana da Te.
Aiutaci a distaccarci dal peccato.
Spezza le catene che ci tengono legati
a ciò che è effimero, egoista e falso.
Donaci la grazia di allontanarci
da tutto ciò che ci impedisce
di diventare ciò che Tu ci hai creati per essere.

Purifica i nostri cuori
e rinnova in noi uno spirito retto.
Mentre ci riuniamo con il Tuo popolo,
di persona o nello spirito,
rendici strumenti santi,
pronti a servirTi
e a irradiare la Tua luce nel mondo. Amen

2. Gesù caro,
Tu che sei vicino a noi
quando siamo felici
e quando abbiamo paura.
Aiutaci a parlare di Te
con gentilezza e amore,
come hai chiesto ai tuoi amici.
Cammina accanto a noi
in famiglia, sul lavoro, a scuola,
e nei nostri momenti di svago.
Fa' che ricordiamo sempre
che Tu sei presente
tutti i giorni. Amen.

RICERCA

Famiglie

1. Vivere la Domenica

Obiettivo: *far riflettere sulle immagini/ musica e attività svolte nella fase di accoglienza e sulla preghiera per far emergere i propri pensieri e far riflettere su come viviamo la Domenica*

Riflessione personale a gruppi di famiglie. Si consiglia di invitare i genitori a far esprimere i bimbi sulle seguenti domande:

- Quali emozioni hanno suscitato in me le immagini e/o la musica/ l'attività svolta che ho visto ascoltato?
 - Rileggendo la preghiera cosa mi colpisce di più? una parola, un verbo, una frase... e perché?
- Condivisione in assemblea

APPROFONDIMENTO

In questa fase dell'incontro il gruppo si suddivide in 2 un catechista andrà con i genitori e l'altro rimarrà con i bambini.

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte. In altri casi si propone il Video in CAA.

Attività con i bambini

Atti 2, 42-48

⁴² Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³ Ogni anima era presa da timore; e molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli. ⁴⁴ Tutti quelli che credevano erano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵ vendevano le proprietà e i beni e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶ E tutti i giorni andavano assidui

e concordi al tempio e, rompendo il pane nelle case, prendevano il loro cibo insieme con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷ lodando Dio e avendo il favore di tutto il popolo. E il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati.

Video a scelta:

La comunità cristiana delle origini

www.youtube.com/watch?v=QfF3VygmBw0



La prima comunità cristiana

www.youtube.com/watch?v=jXT7Md4tCLc



Dalle prime comunità cristiane a noi

www.youtube.com/watch?v=SZlf6Nt_EXQ



video in CAA: Atti 2, 42-48 (cassetta degli attrezzi)

Un Catechista Legge il Brano dagli Atti degli Apostoli

Si consiglia di fare la lettura in modo narrativo, al termine il catechista spiega (anche con l'aiuto dei video) come si svolgeva la vita della prima comunità dei cristiani; Insieme ai Bambini instaura un dialogo guidato:

"Sapete cosa facevano i primi amici di Gesù la Domenica? Si trovavano nelle case, mettevano in comune i loro giochi e il loro cibo, ascoltavano le storie su Gesù e spezzavano il pane. Non erano più soli, erano fratelli".

Attività con i genitori

Atti 2,42-48

Dopo aver letto il brano il catechista provvede alla spiegazione del brano e invita ad una meditazione:

L'obiettivo è quello di far comprendere che Gesù è presenza viva e la Domenica facciamo festa perché la Vita ha vinto la morte

Per far entrare i genitori in tema si consiglia di sottolineare i seguenti punti di riflessione versetto 42 le 4 colonne della comunità Cristiana:

- L'insegnamento degli Apostoli
- La comunione
- Lo spezzare il pane
- Le preghiere

Versetti 43-47

- Condivisione dei beni
- Gioia quotidiana

Versetto 48

- La crescita della Chiesa

RIAPPROPIAZIONE

Si propongono attività diverse a seconda se questa fase dell'incontro si svolge separatamente o bimbi e genitori insieme.

Attività per i bambini

1. "L'Orologio della Domenica"

Obiettivo: far capire la differenza tra i giorni della settimana e la domenica giorno di festa, di comunità e condivisione

1. Far disegnare ai bambini un grande cerchio diviso in 7 spicchi (come una torta o un orologio).
2. Nei primi 6 spicchi (da lunedì a sabato) fate disegnare matite, zaini o palloni da calcio (le cose che si fanno sempre).
3. L'ultimo spicchio, quello della domenica, deve essere colorato d'oro o di un colore brillantissimo. Dentro, i bambini possono incollare o disegnare un grande cuore, una chiesa o una tavola con la famiglia, un gesto caritatevole etc. etc.

2. “Un petalo per la Domenica”

Obiettivo: *far capire che senza la domenica la settimana è incompleta; che la domenica è il giorno di festa di condivisione e da vivere in comunità che illumina gli altri.*

Far costruire ai bambini un fiore con 7 petali, i petali simboleggiano i giorni della settimana. I petali devono avere tutti colori diversi. il petalo della Domenica deve essere dorato, perché deve risplendere, o di colore Giallo, il colore della luce.

Nella fase di preparazione/ assemblaggio del fiore consegnare ai bimbi solo 6 petali, e farli stupire che ne manca uno.

Poi quando i bimbi si sono accorti che manca uno spicchio/ petalo, prima di consegnarlo loro, stimolateli per far notare il numero degli spicchi/petali e che i colori sono belli ma manca qualcosa che li illumini. Poi dando loro la parte mancante sottolineate come la Domenica è importante e rende la settimana luminosa e gioiosa.

Il messaggio finale delle attività:

"La settimana è bellissima, ma la domenica è lo spicchio/petalo che illumina tutti gli altri!".

3. L'albero della condivisione.

Obiettivo: *far capire che siamo parte di un qualcosa di più grande, che ognuno di noi è importante e “completa” la comunità, come le foglie dell'albero.*

Disegnare su un cartellone un grande Albero (se il tempo non lo permette portare il cartellone già disegnato), poi, ad ogni bambino, far disegnare su cartoncino e poi ritagliare la sagoma della propria mano. Nella sagoma far scrivere una azione o parola sul giorno domenica e un proposito seguendo l'esempio dei primi Cristiani. Far notare così che inizialmente l'albero è spoglio solo con i rami e non fa ombra. Poi riempito con le formine l'albero diventa frondoso e in salute.

Proponiamo una attività da fare quando i bimbi si ricongiungono con i genitori

Il Segreto da portare a casa (Un piccolo rito pratico)

Un saluto che si trasforma in una missione per la settimana.

- **L'azione:** Chiedi ai bambini di stringere i pugni forte forte, come se stessero nascondendo un tesoro prezioso nelle mani.
- **Le parole:** Il catechista dice "Dentro le vostre mani ora c'è la gioia di Gesù che avete ricaricato oggi. Non tenetela solo per voi!". Appena uscite da quella porta e vedete la mamma, il papà o i nonni, aprite le mani verso di loro, fate un grande sorriso e dite: 'Oggi ti ho portato un pezzetto di Domenica!'

Attività con i genitori

Riferimenti per i catechisti:

Lettera Apostolica “*DIES DOMINI* del Santo Padre GIOVANNI PAOLO II”

Nota Pastorale dell'episcopato italiano N7 15 luglio 1984

Parte 1 Riflessione personale

Obiettivo: *aiutare a fare ordine tra i propri pensieri ed emozioni per comprendere l'esperienza vissuta e fare un bilancio dei propri valori e orientare le proprie scelte*

Il catechista distribuisce e legge questo testo e invita i genitori a media tre su quanto detto in fase di approfondimento e sul testo distribuito e rispondere alle domande:

"La domenica è il giorno in cui la Chiesa si manifesta come comunità. Se vissuta in modo isolato, la domenica perde il suo sapore cristiano. Andare a Messa non è un atto privato o un dovere individuale, ma è l'appuntamento dei figli di Dio che scoprono di avere lo stesso Padre e gli stessi fratelli.

Perché la Domenica è giorno del Signore?

Riesco a vivere / percepire la gioia della comunità?

Parte 2 Dialogo guidato

Obiettivo: *aiutare ad esaminare i pensieri e facilitare la crescita personale.*

Il catechista lancia il confronto con due domande:

Quando entriamo in chiesa la domenica ci sentiamo a casa tra amici o ci sentiamo degli spettatori anonimi tra i banchi? Cosa ce lo impedisce?

Come possiamo, come famiglie, aiutarci a vicenda a vivere una domenica più fraterna e meno isolata (es. fermarsi a parlare dopo la Messa, invitarsi per un caffè)?

Parte 3 Riflessione in gruppi

Obiettivo: *unire le persone per creare uno spazio comune di ascolto e aiutare a superare la visione individuale per costruire una comprensione condivisa*

Il catechista domanda: *cosa possiamo proporre per stimolare la comunità per renderla più unita ed armoniosa?*

Attività da svolgere insieme famiglie

Gioco dei Fili Colorati

Obiettivo: *Siamo una comunità che insieme crea una rete che sia di supporto e relazioni.*

Materiali: un gomitolo di lana colorata e spessa.

Dinamica: il gruppo si dispone in cerchio

1. Il catechista tiene in mano un crocifisso ed un gomitolo di lana. Annoda il capo del filo al Crocifisso e lancia il gomitolo a una famiglia dall'altra parte del cerchio.
2. Chi riceve il gomitolo dice il cognome della famiglia e i nomi dei presenti, trattiene un pezzo di filo e lancia il gomitolo al catechista che dopo averlo girato attorno al Crocifisso lo lancia ad un'altra famiglia.
3. La famiglia che riceve il gomitolo può decidere di lanciarlo ad un'altra famiglia o al catechista.
4. Si prosegue così fino a quando tutte le famiglie sono collegate, creando una vera e propria ragnatela colorata al centro del cerchio.

Messaggio:

"Guardate questa rete: durante la settimana ognuno vive nella propria casa, isolato dal proprio filo. Ma la Domenica, quando ci riuniamo nel nome di Gesù, i nostri fili si intrecciano e diventiamo un tessuto unico, forte e colorato: la Chiesa!"

Il catechista taglia i fili centrali lasciando a ogni famiglia un pezzetto di lana da tenere in mano.

CONCLUSIONE

Si propongono:

Un canto:

Bella FRA! A ritmo del cuore | Balla l'inno CRE-GREST 2026 | Canzoni per bambini e animazione www.youtube.com/watch?v=wHcSQXi82h8



Una breve lettura dalla

LETTERA APOSTOLICA DIES DOMINI DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II

“Non abbiate paura di dare il vostro tempo a Cristo! Sì, apriamo a Cristo il nostro tempo, perché egli lo possa illuminare e indirizzare. Egli è Colui che conosce il segreto del tempo e il segreto dell'eterno, e ci consegna il «suo giorno» come un dono sempre nuovo del suo amore. La riscoperta di questo giorno è grazia da implorare, non solo per vivere in pienezza le esigenze proprie della fede, ma anche per dare concreta risposta ad aneliti intimi e veri che sono in ogni essere umano. Il tempo donato a Cristo non è mai tempo perduto, ma piuttosto tempo guadagnato per l'umanizzazione profonda dei nostri rapporti e della nostra vita.”

PRODOTTO FINALE DELL'INCONTRO

A seconda dell'attività svolta

- dare il disegno di una Batteria CARICA con su scritto:
- la Domenica mi ricarico con il Signore in comunione con i fratelli
- dare il disegno di un crocifisso al quale legare il pezzettino di filo della ragnatela
- Dare il fiore che i bimbi hanno realizzato
- Copia della lettera Apostolica DIES DOMINI

SCHEMA 2**TEMATICA: LA DOMENICA GIORNO DEL SIGNORE****Obiettivi**

- Aiutare a comprendere il cammino Familiare e Personale svolto durante gli incontri
- Aiutare ad Individuare punti di forza e di debolezza del percorso e degli incontri
- Riflettere che Gesù risorto è presenza viva

Durata

Proponiamo un incontro di 1 ora e 30 minuti

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ (cosa si Fa: lettura; comprensione; giochi; movimenti ; Danze; Cartelloni; Approfondimento)	METODOLOGIA (Interazione guidata; simulazione; Role Play; apprendimento per scoperta; cooperative Learning) GESTIONE DEL GRUPPO	STRUMENTI (PC; Lim; proiettore; sedia; Carta crespata etcetc) SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	TEMPO
Accoglienza	-Far Vivere emozioni con Musica di sottofondo;	Interazione Guidata	Video proiettore; cartellone/quaderno Casse per Musica	10 m.
Preghiera	-Preghiera semplice di San Francesco; -Cristo non ha Mani;	Testo della preghiera proiettato	Video proiettore; Casse per musica	5 m.
Prima fase: fase espressiva o di ricerca	Riflessione personale Condivisive in Assemblea	Predisposizione di fogli con le domande guida	Fogli e penne	5 m. 10m.
Seconda fase: fase di approfondimento	Lettura Atti 2,42-48 E approfondimento		Video Proiettore	30m.
Terza fase: fase di riappropriazione Bambini fase di riappropriazione genitori	Attività creativa Domande per riflessione personale Condivisione in assemblea	Predisporre Frase/ disegno Puzzle /cartellone Predisporre fogli con domande	Fogli e penne cartellone e matite	15 m.
Conclusioni e preghiera	Scrivere un proposito comunitario E preghiera da recitare	Predisporre fogli	Video proiettore	15 m.
Prodotto finale dell'incontro	Copia della preghiera iniziale Cartoncino stampato			

Premessa

Questo laboratorio di verifica vuole aiutare a capire se e come siamo cambiati durante questa I Fase del Catecumenato e come poter essere Discepoli dell'Amore

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con bibite
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (l'angolo della preghiera)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie saranno disposte in cerchio

ACCOGLIENZA

Creare un clima adatto per mettere a proprio agio i partecipanti coinvolgere i genitori a predisporre l'angolo della preghiera

Far Vivere emozioni

Obiettivo: *far percepire la serenità dell'incontro e predisporre alla riflessione del percorso svolto insieme. Stimolare i genitori a vivere le emozioni proiettando immagini che facciano ricordare le tematiche degli incontri precedenti per ripercorrere il cammino svolto (es: immagini dei brani letti, del prodotto finale dell'incontro, di una attività significativa svolta etc.). Consigliamo anche di inserire immagini di persone che aiutano chi ha bisogno*

Musica di sottofondo (3 alternative)

1. Nuvole Bianche di Luigi Einaudi

www.youtube.com/watch?v=4VR-6AS0-l4



2. Resto con Te (gen Verde)

www.youtube.com/watch?v=yVOI66s3My8



3. Vivere la vita (gen verde)

www.youtube.com/watch?v=gmaOYDPC50o



PREGHIERA

Obiettivo: *la Preghiera è strumento per entrare in relazione con il Padre, e aiuta noi a capire qual è il nostro posto nella comunità.*

1. *Preghiera semplice di San Francesco*

Signore, fa di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa ch'io porti amore, dove è offesa,
ch'io porti il perdono, dov'è discordia, ch'io porti
l'unione, dov'è dubbio, fa' ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la verità, dove è la
disperazione, ch'io porti la speranza,
dove è tristezza, ch'io porti la gioia, dove
sono le tenebre, ch'io porti la luce.
Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:
ad essere compreso, quanto a comprendere; ad
essere amato, quanto ad amare.

Poiché: è dando che si riceve, è perdonando che si è perdonati, è morendo che si risuscita a Vita Eterna. Amen.

2. Preghiera: Cristo non ha Mani;

Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani, per fare il suo lavoro oggi. Cristo non ha piedi, ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri. Cristo non ha labbra, ha soltanto le nostre labbra per raccontare di sé agli uomini di oggi.

Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora; siamo l'unico messaggio di Dio, scritto in opere e parole.

FASE ESPRESSIVA

Obiettivo: far riflettere sulle immagini/ musica e preghiera e far emergere i propri pensieri

Vengono coinvolti insieme Genitori e figli

Riflessione personale

Il catechista propone quesiti rivolti a tutti grandi e piccoli:

- Quali emozioni hanno suscitato in me le immagini e/o la musica che ho visto/ascoltato?
- Mi sono tornate alla mente le tematiche delle tappe precedenti?
- Rileggendo la preghiera cosa mi colpisce di più? una parola, un verbo, una frase... e perché?

Condivisione in assemblea

APPROFONDIMENTO

Attività per i bambini

Obiettivo: far comprendere ai bambini che il nostro essere cristiano non si esaurisce in un solo giorno, ma è un impegno di vita che ci porta gioia nella vita.

Lettura brano indicato in forma Narrata e lettura della preghiera iniziale scelta

Atti 2,42-48

⁴² Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³ Ogni anima era presa da timore; e molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli. ⁴⁴ Tutti quelli che credevano erano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵ vendevano le proprietà e i beni e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶ E tutti i giorni andavano assidui e concordi al tempio e, rompendo il pane nelle case, prendevano il loro cibo insieme con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷ lodando Dio e avendo il favore di tutto il popolo. E il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati

Video CAA: Atti 2,42-48 (cassetta degli attrezzi)

Attività: mettere in relazione i due testi stimolando il dialogo con i bambini

Attività con i genitori

Atti 2,42-48

Un Catechista Legge il Brano dagli Atti degli Apostoli

1. *Meditazione e spiegazione del brano:*

Obiettivo: *quello di far percepire che ognuno di noi è un Discepolo dell'Amore parte integrante della Chiesa in cammino.*

Si vuole invitare a riscoprire la nostra identità di figli di Dio, a mettere Cristo al centro e quindi a resistere alla tentazione di ridurre la nostra vita all'attivismo. In quest'ottica si sottolinea l'importanza della domenica come un tempo per "costruire una società più umana".

Proteggere il riposo domenicale non è solo una necessità spirituale, ma anche una questione sociale, per garantire che tutti possano godere di questo tempo sacro.

Come le prime comunità cristiane percepivano il ritrovarsi insieme la domenica come un dono eterno, così anche noi cerchiamo di vivere la domenica non è solo come una tradizione, ma un incontro settimanale con il Signore risorto, un'opportunità per rinnovare la nostra fede, speranza e amore.

È un giorno che trasforma la nostra vita se lo viviamo con intenzionalità e profondità.

Come disse Sant'Ignazio di Antiochia: «Viviamo secondo il giorno del Signore, in cui anche la nostra vita è sorta grazie a Lui e alla sua morte.» Che ogni domenica sia per noi un momento di incontro, riposo e rinnovamento spirituale, per portare la luce di Cristo nel mondo ogni giorno della settimana.

Per far entrare i genitori in tema si consiglia di sottolineare i seguenti punti di riflessione Versetto 42 le 4 colonne della comunità cristiana:

- L'insegnamento degli Apostoli
- La comunione
- Lo spezzare il pane
- Le preghiere

Versetti 43-47

- Condivisione dei beni
- Gioia quotidiana

Versetto 48

- La crescita della Chiesa

RIAPPROPIAZIONE

Attività per i bambini

1. *Scopri la frase*

Obiettivo: *evidenziare un insegnamento*

Scegliere una frase o dal brano biblico o dalla preghiera scelta che riporti all'obiettivo della I fase del catecumenato Diventare discepoli dell'Amore.

Scriverla su un foglio molto grande, ritagliare poi le singole lettere e far ricomporre ai bambini la frase per poi commentarla

2. *Puzzle*

Obiettivo: *evocare attraverso le immagini che siamo Discepoli dell'amore*

Predisporre un puzzle con una immagine significativa tratta dal brano o dalla preghiera che riporti all'obiettivo della I fase del catecumenato Diventare discepoli dell'Amore.

Far ricomporre l'immagine e commentarla.

3. Noi Chiesa in Festa

Obiettivo: Rendere sempre più partecipi i bimbi nel cammino di fede

Scegliere con i bambini un disegno grande da realizzare su un cartellone che simboleggi la comunità unita e in festa perché siamo Discepoli dell'Amore. Durante il momento del disegno creare spunti di riflessione

Attività con i genitori

Riflessione personale

Obiettivo: Aiutare a riconsiderare le proprie convinzioni, obiettivi e azioni alla luce del percorso svolto

Rileggere la preghiera che si è recitata ad inizio incontro Rispondere alle seguenti domande:

- Durante questi incontri, come è cambiato il mio essere Cristiano?
- Ed io come vivo la quotidianità?
- Sono riuscito un po' a non farmi sempre sopraffare dalle mie preoccupazioni giornaliere?
- Sono stato aiutato a comprendere come Diventare discepoli dell'Amore e quale può essere il mio ruolo all'interno della comunità?
- Riesco a vivere / percepire la gioia della comunità?
- Perché la Domenica è giorno del Signore?

Riflessione in gruppi

Obiettivo: promuovere la crescita dell'intero gruppo favorendo la coesione e la costruzione di legami all'interno della comunità

Si creano gruppi di 5/6 persone (non di più) e si invitano a commentare tra loro l'esperienza vissuta e a presentare proposte e soprattutto un proposito:

- cosa possiamo proporre per stimolare la comunità per renderla più unita ed armoniosa?

Riporto in assemblea quanto emerso nei gruppi

Obiettivo: Dare voce a tutti i partecipanti, assicurando che nessuno sia escluso dal percorso di riflessione e che ogni gruppo si senta partecipe del risultato finale.

CONCLUSIONE

Scrivere un proposito comunitario del gruppo e una preghiera da recitare insieme

PRODOTTO FINALE DELL'INCONTRO

Consegnare come ricordo dell'incontro una copia della preghiera che si è recitata all'inizio unitamente a:

- copia della frase
- immagine del puzzle
- scattare una foto ricordo del gruppo con disegno del cartellone realizzato dai bimbi

PREGHIERA PERSONALE DEL MATTINO

I genitori aiutino i bambini a vivere la preghiera del mattino come il primo gesto con cui, iniziando la giornata, ci si mette alla presenza di Dio. È bene scegliere, per quanto possibile, un luogo e un momento abituali, evitando la fretta e creando un clima semplice di raccoglimento.

La famiglia può scegliere una piccola immagine sacra da collocare nel luogo della preghiera.

Al termine, si può lasciare un breve spazio perché ciascuno affidi al Signore una persona, un impegno o una particolare intenzione per la giornata. Si conclude con il segno della croce.

a. Buongiorno Gesù,
ti ringrazio per il dono della mia vita.
Illumina i miei passi verso la tua luce,
guida le mie azioni secondo i tuoi insegnamenti
per arrivare alla tua casa.
A te il mio canto e la mia lode!
(cf. Sal 43, 3-4.)

b. Gesù, al mattino fammi sentire il tuo amore,
perché io mi affido a te.
Indicami la strada da percorrere
perché le mie azioni mi portino a te.
Voglio lodarti e ringraziarti!
(cf. Sal 143, 8)

c. Voglio lodarti, o Padre, per avermi donato la vita.
Al mattino ascolta la mia preghiera.
Fa 'che io agisca sempre in modo giusto
e che ami tutti come tu mi hai insegnato
attraverso l'esempio del tuo figlio Gesù.
A te la mia lode per sempre!
(cf. Sal 5)

BENEDIZIONE DELLA MENSA

La mensa familiare è uno dei luoghi semplici e quotidiani nei quali la fede può diventare vita. La famiglia, riunita attorno alla mensa, riconosce nel Padre colui dal quale proviene ogni bene e impara a ricevere il pane con gratitudine e a dividerlo con i fratelli.

Per i bambini, questo semplice gesto può diventare una piccola scuola di fede: imparano a dire grazie, a riconoscere i doni ricevuti, a non sprecare, a condividere e a ricordare nella preghiera chi è nel bisogno. Le formule proposte seguono il ritmo dell'anno liturgico.

Prima del pasto, quando tutti sono riuniti a tavola, uno dei genitori, oppure un altro membro della famiglia, invita alla preghiera. È opportuno che, per quanto possibile, tutta la famiglia partecipi, anche con un breve silenzio.

Colui che guida può accendere una candela nei tempi forti dell'anno liturgico.

I bambini possono essere invitati, a turno, a guidare la preghiera, soprattutto nel momento del rendimento di grazie.

AVVENTO

«Vieni, Signore Gesù»

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Breve pausa di silenzio

Guida:

Signore Gesù,
in questo tempo di Avvento
aspettiamo con gioia la tua venuta.
Benedici questa nostra tavola
e il cibo che stiamo per mangiare insieme.
Benedici la nostra famiglia
e aiutaci ad aprire il cuore
a chi ha bisogno di amore e di accoglienza.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

TEMPO DI NATALE

«Il Verbo si è fatto carne»

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Breve pausa di silenzio

Guida:

Signore Gesù,
ti ringraziamo
perché sei venuto
a stare in mezzo a noi.
Benedici questa tavola
e la nostra famiglia riunita.
Fa 'che la gioia del tuo Natale
rimanga sempre nei nostri cuori
e ci insegni a donare
accoglienza, pace e amore.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

TEMPO ORDINARIO

«Dacci oggi il nostro pane»

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Breve pausa di silenzio

Guida:

Padre nostro,

da te riceviamo ogni cosa.

Benedici questa tavola

e chi ha preparato il cibo.

Ti ringraziamo per quello che abbiamo,

per la nostra famiglia

e per la gioia di stare insieme.

Donaci un cuore riconoscente

e insegnaci a condividere

il pane e la nostra vita

con chi è solo o nel bisogno.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

QUARESIMA

«Convertitevi e credete al Vangelo»

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Breve pausa di silenzio

Guida:

Padre buono,

in questo tempo di Quaresima

ci inviti a tornare a te

con tutto il cuore.

Benedici questa tavola

e il cibo che ci doni.

Insegnaci a non sprecare,

a saper rinunciare

e a condividere con chi ha meno di noi.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

TEMPO PASQUALE

«Cristo è risorto»

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Breve pausa di silenzio

Guida:

Padre santo,
ti ringraziamo
perché hai risuscitato Gesù
e ci hai donato la gioia di una vita nuova.
Benedici questa tavola
e la nostra famiglia riunita.
Fa 'che la gioia della Pasqua
riempia il nostro cuore
e ci aiuti a portare la tua gioia agli altri.
Resta con noi, Signore Gesù,
e accompagna ogni nostro giorno
con la luce della tua Pasqua.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

ESPERIENZE DI PREGHIERA COMUNITARIA

Schema proposto (durata 10-15 minuti)

Da celebrare in occasione degli incontri con i genitori al termine del momento di formazione. Scopo: educare all'idea che la preghiera nasce dall'ascolto della Parola e che la liturgia è Parola che si fa azione.

-**Canto iniziale** che dica la gioia del ritrovarsi insieme

-**Segno della croce**

-**Brevissima monizione** del presbitero (1-2 minuti) che introduca il tema del momento celebrativo (cf. I, II, III e IV tappa della formazione genitori)

-**Lettura** di un brano evangelico adatto

Il brano può essere scelto tra quelli proposti nelle rispettive tappe del percorso dei bambini

-breve spiegazione del passo (non oltre 5 minuti)

-pausa di **silenzio e preghiera (5 minuti)**: **preghiere** personali in silenzio, degli adulti a partire dal brano, che secondo opportunità possono essere suscitate da un'apposita breve traccia. Nel tempo le preghiere potrebbero non essere più silenziose ma proclamate a voce alta

-**coinvolgimento dei bambini** con un segno o gesto: ad esempio i bambini potrebbero presentare e collocare in un apposito pannello, dei disegni raffiguranti il tema del brano evangelico e del momento di preghiera, che a loro volta hanno preparato durante il loro incontro

-**canto di lode**, rendimento di grazie

-**benedizione** conclusiva (preferibilmente con la formula prevista quando presiedono i laici, onde aiutare genitori e bambini a coscientizzare la propria soggettualità liturgica)

CELEBRAZIONE DEI RITI

RITO DI ACCOGLIENZA DELLE FAMIGLIE E INIZIO DEL PERCORSO CATECHISTICO

Nel rispetto della struttura del rito e dei suoi elementi essenziali, si potranno adattare le singole parti alle circostanze di persone e di luoghi.

All'ambone si prepara una delle letture proposte. Le candele dell'altare sono accese. Il colore liturgico usato è il bianco, almeno che il tempo liturgico non richieda il colore proprio.

ACCOGLIENZA DELLE FAMIGLIE ALLA PORTA DELLA CHIESA.

Il parroco con alcuni catechisti e catechiste accolgono i genitori e i bambini all'ingresso della chiesa, sul sagrato. Il presbitero è già in camice e stola. Le famiglie si accomodano tra i banchi o in posti preparati per loro in base al numero. Non è opportuno che i bambini siano seduti lontani dai genitori, ma insieme con essi. Qualora per motivi particolari i genitori dovessero essere assenti il bambino sia affidato ad un componente della comunità che gli starà vicino durante tutto il momento di preghiera, accompagnandolo nei vari momenti del rito.

Quanto l'assemblea è tutta radunata e il clima di preghiera lo consente si inizia il canto per iniziare.

INIZIO

Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto. Il canto abbia le stesse caratteristiche previste per il canto di ingresso (cf. OGMR 47). Il ministro che presiede entra dal fondo eventualmente preceduto dai ministranti. Arrivato all'altare si inchina o eventualmente genuflette se è presente il tabernacolo e si reca alla sede. Da lì guida la preghiera. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: *Amen.*

Il ministro saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte:

Il Signore che ci ama tanto, sia con voi!

Tutti: *E con il tuo spirito!*

Oppure:

La grazia del Signore Gesù,
che ci chiama a camminare con Lui,
l'amore del Padre,
che ci accoglie come figli,
e la comunione dello Spirito Santo,
che ci unisce come fratelli,
sia con tutti voi.

Tutti: *E con il tuo spirito!*

MONIZIONE INIZIALE

Il presbitero, o un'altra persona idonea, introduce il rito con queste parole o altre simili:

Carissimi bambini, cari genitori,
che bello ritrovarci oggi qui, tutti insieme, per dare inizio a un nuovo cammino di fede! È una gioia vedere questa comunità riunita, pronta a crescere, a condividere e a scoprire sempre di più quanto è grande l'amore di Gesù.

La fede è un cammino che si costruisce passo dopo passo: attraverso gli incontri, l'ascolto della Parola di Dio, le domande che portiamo nel cuore e i gesti d'amore che impariamo a compiere ogni giorno. È un cammino da percorrere insieme, grandi e piccoli, sostenendoci gli uni gli altri.

In questo cammino non siamo soli. Il Signore ci precede, ci accompagna e ci aspetta; il suo Spirito illumina i nostri passi, apre il nostro cuore alla sua Parola e ci insegna a riconoscere la sua presenza nella vita di ogni giorno. Così possiamo imparare a vivere come Gesù ci ha insegnato, portando agli altri un po' della sua luce e della sua gioia.

Ma prima di metterci in cammino, fermiamoci per ricordare da dove tutto ha avuto inizio: dal nostro Battesimo. Quel giorno siamo stati accolti nella grande famiglia di Dio e siamo diventati figli amati, chiamati a vivere nell'amicizia con Gesù.

Ora, davanti al fonte battesimale, facciamo memoria di questo dono prezioso. L'acqua ci ricorda che Dio ha scelto di camminare con noi e che il suo amore continua a farci rinascere, a sostenerci e a guidarci.

Con cuore grato, prepariamoci a riprendere insieme il nostro cammino.

Breve momento di silenzio

Se le condizioni della chiesa lo consentono, durante un canto, il celebrante si reca al fonte battesimale, accompagnato da tutti i bambini o da alcuni di loro. Il gesto richiama il giorno del Battesimo, quando ciascuno di noi è stato accolto nella grande famiglia di Dio e ha ricevuto il dono della vita nuova in Cristo.

Giunti al fonte, il celebrante introduce il momento di preghiera.

Celebrante:

Padre buono e misericordioso,
dalla sorgente del Battesimo
hai fatto nascere in noi una vita nuova
e ci hai chiamati a essere tuoi figli.

Tutti: *Gloria a te, o Signore!*

Celebrante:

Nell'acqua e nello Spirito Santo
ci hai uniti a Gesù, tuo Figlio,
e hai fatto di noi una sola famiglia,
chiamata a vivere nell'amore e nella fraternità.

Tutti: *Gloria a te, o Signore!*

Celebrante:

Hai posto nei nostri cuori il tuo Spirito,
perché impariamo a scegliere il bene,
a perdonare, a costruire la pace
e a portare la tua luce nel mondo.

Tutti: *Gloria a te, o Signore!*

Celebrante:

Signore, nostro Padre,
guarda con amore questi bambini
e tutta la comunità qui riunita.

Nel segno dell'acqua
ravviva in noi la gioia del Battesimo:
fa 'che non dimentichiamo mai
di essere tuoi figli amati
e aiutaci a vivere ogni giorno
come fratelli e sorelle di Gesù.

Rendici una comunità capace di accogliere,
di accompagnare i più piccoli nella fede
e di testimoniare, con gesti semplici e sinceri,
la bellezza del tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: *Amen.*

Il celebrante asperge l'assemblea con l'acqua benedetta, mentre si esegue un canto adatto, che accompagni questo gesto e richiami il dono del Battesimo. Al termine dell'aspersione, un catechista introduce l'ascolto della Parola:

Adesso ascoltiamo la Parola che il signore ci offre. Essa è luce per la vita di ogni uomo.

Tutti siedono.

Prima lettura 1 cor 12,12-13

Salmo responsoriale (Sal. 22)

Rit.: Il Signore è il mio pastore non manco di nulla

Mt 7,21-27

L'uomo saggio costruisce la sua casa sulla roccia.

Eventuali altri brani possono essere scelti dal lezionario per le messe dei fanciulli.

BREVE ESORTAZIONE

Secondo l'opportunità, il ministro rivolge brevi parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato della celebrazione.

DOMANDE DI IMPEGNO

Celebrante:

Cari bambini, Dio vi ama e vi chiama ciascuno per nome. La Chiesa vi accoglie con gioia e desidera aiutarvi a incontrare Gesù.

Ora vi domando: siete pronti a mettervi in cammino per conoscere Gesù e scoprire il suo amore?

Bambini: *Sì, siamo pronti!*

Celebrante:

E voi, genitori, siete disposti ad accompagnare i vostri figli, sostenendoli con l'esempio, la preghiera e la testimonianza della vostra vita?

Genitori: *Sì, con l'aiuto di Dio.*

Celebrante:

E voi, catechisti e membri della comunità cristiana, siete disposti ad accogliere questi bambini, ad accompagnarli con pazienza e a testimoniare loro la gioia del Vangelo?

Catechisti e assemblea: *Sì, con l'aiuto del Signore.*

Celebrante:

Il Signore accompagni tutti noi. Ci aiuti a camminare insieme, a sostenerci nelle difficoltà e a riconoscere ogni giorno il suo amore.

A questo punto si può fare un canto che esprima la gioia

PREGHIERA UNIVERSALE

Una coppia di genitori o diverse coppie di genitori insieme con i figli salgono all'ambone o in un altro luogo adatto (ma non dall'altare) e proferiscono le varie intenzioni che eventualmente possono essere formulate anche dalla comunità parrocchiale.

Celebrante:

Cari bambini, cari genitori, Gesù ci vuole bene e ci invita a camminare insieme a Lui. Con la fiducia di chi sa di essere amato da Dio, presentiamo al Padre le nostre preghiere. Chiediamogli di accompagnarci nel nostro cammino e di insegnarci a volerci bene come Lui vuole bene a ciascuno di noi.

Ritornello: *Ascoltaci, Signore, e insegnaci ad amare.*

Per la Chiesa, perché sia una grande famiglia capace di accogliere tutti e di far conoscere a ogni persona la gioia di incontrare Gesù. Preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore, e insegnaci ad amare.

Per il Papa N., il nostro vescovo N., i sacerdoti e tutti i catechisti, perché sappiano accompagnarci con gioia e pazienza, aiutandoci a conoscere Gesù e a mettere in pratica le sue parole. Preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore, e insegnaci ad amare.

Per noi bambini, perché gli incontri di catechesi ci aiutino a conoscere meglio Gesù, a fidarci di Lui e a scoprire che anche attraverso le nostre piccole azioni possiamo fare grandi cose. Preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore, e insegnaci ad amare.

Per i nostri genitori e le nostre famiglie, perché non ci facciano mai mancare il loro amore e ci aiutino a crescere imparando a perdonare, a condividere e a ringraziare per i doni che riceviamo. Preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore, e insegnaci ad amare.

Per tutti i bambini che soffrono a causa della guerra, della fame, della malattia o della mancanza di affetto, perché trovino persone che si prendano cura di loro e possano vivere in un mondo più giusto e più sereno. Preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore, e insegnaci ad amare.

Per chi si sente solo, triste o escluso, perché trovi qualcuno disposto ad ascoltarlo, a stargli vicino e a fargli sentire che è importante e amato. Aiutaci, Signore, a non lasciare nessuno da parte. Preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore, e insegnaci ad amare.

Per tutti noi, bambini, genitori e catechisti, perché impariamo a camminare insieme, a volerci bene anche quando è difficile e a portare nelle nostre case e nei luoghi che frequentiamo la luce e la gioia del Vangelo. Preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore, e insegnaci ad amare.

Celebrante:

Padre buono,
grazie perché ci chiami a camminare con te
e non ci lasci mai soli.
Ascolta le nostre preghiere,
custodisci le persone a cui vogliamo bene
e aiutaci a diventare ogni giorno
bambini e adulti capaci di donare amore,
di costruire la pace
e di portare la gioia di Gesù a tutti.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: *Amen.*

A questo punto i genitori insieme al bambino si mettono in fila e si recano davanti al presidente. Il presidente mettendo una mano sul capo del bambino o dei bambini dice la grazia di Dio ti accompagni in questo cammino dunque insieme ai genitori torna a posto intanto si può seguire un canto adatto.

Terminato il rito il presidente può dare degli avvisi o comunicazioni pastorali.

BENEDIZIONE E CONGEDO

Il Signore sia con voi.

Il popolo acclama: *E con il tuo spirito.*

continua:

Il Signore vi benedica e vi protegga sempre,
vi doni un cuore aperto per ascoltare la sua Parola,
e una vita piena di gioia nel seguirlo ogni giorno.

Oppure:

Lo Spirito Santo vi illumini e vi dia forza,
per essere amici fedeli di Gesù,
per amare Dio e i vostri fratelli con tutto il cuore.

Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente

Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R. *Amen.*

Congeda dicendo:

Benediciamo il Signore.

Tutti: *Rendiamo grazie a Dio.*

Il parroco insieme ai catechisti possono sostare in assemblea per salutare le famiglie. Un canto corale può chiudere la celebrazione. Può seguire un momento agapico fuori dalla chiesa.

RITO DELL'AMMISSIONE AL CATECUMENATO

Alla celebrazione siano presenti, per quanto possibile, i genitori o i tutori dei candidati. Se però non possono partecipare, facciano conoscere il consenso da essi dato ai fanciulli e al loro posto siano presenti i cosiddetti "garanti", cioè fedeli idonei i quali, nel caso, facciano le veci dei genitori e presentino i fanciulli.

La celebrazione si tiene in chiesa o in un luogo adatto a favorire, secondo l'età e la comprensione dei candidati, l'esperienza di una accoglienza familiare.

La prima parte o rito di accoglienza si celebri, secondo le circostanze, all'ingresso della chiesa o di un altro luogo; la seconda parte o liturgia della parola in chiesa o nel luogo scelto per tale rito.

Il celebrante, rivestito degli abiti liturgici, si reca al luogo dove sono riuniti i fanciulli e i loro genitori o tutori o anche, se il caso, i garanti. Insieme col gruppo dei presenti, li accoglie amabilmente e con semplicità.

DIALOGO CON I FANCIULLI

Quindi il celebrante interroga con queste parole o con altre simili ciascuno dei fanciulli, se non sono troppo numerosi:

Celebrante:

N., che cosa desideri?

Fanciullo:

Desidero diventare cristiano.

Celebrante:

Perché vuoi diventare cristiano?

Fanciullo:

Perché credo in Cristo.

Celebrante:

La fede in Cristo che cosa ti dona?

Fanciullo:

La vita eterna.

Quindi il celebrante conclude il dialogo con una breve catechesi adatta alle circostanze e all'età dei fanciulli, che egli svolge con queste parole o con altre simili:

Carissimi, voi già credete in Cristo e volete prepararvi a ricevere il Battesimo; con grande gioia vi accogliamo nella famiglia cristiana, nella quale potrete conoscere sempre meglio il Signore Gesù Cristo.

Insieme con noi vi impegnerete a vivere come figli di Dio, secondo le parole del Signore: "Amerai Dio con tutto il tuo cuore. Amatevi l'un l'altro, come io ho amato voi".

DIALOGO CON I GENITORI E LA COMUNITÀ

Il celebrante, rivolgendosi ancora ai fanciulli, li invita a chiedere il consenso ai loro genitori o ai cosiddetti garanti che li presentano. Si può fare in questa forma o in un'altra simile:

Celebrante:

N. e N., avvicinatevi ai vostri genitori e invitateli a venire qui insieme con voi per esprimere il loro consenso.

I fanciulli si avvicinano ai loro genitori o garanti e li conducono davanti al celebrante, il quale continua:

Celebrante:

Cari genitori, i vostri fanciulli **N.** e **N.** domandano di prepararsi al Battesimo. Voi date il vostro consenso?

Genitori:

Sì, lo diamo.

Celebrante:

Vi impegnate ad aiutarli e a sostenerli nella loro preparazione al Battesimo?

Genitori:

Sì, ci impegniamo.

Il celebrante interroga allora tutti i presenti con queste parole o con altre simili:

Questi fanciulli, per proseguire la strada oggi intrapresa, hanno bisogno del sostegno della nostra fede e della nostra carità; domando perciò anche a voi, amici e fratelli: vi impegnate ad aiutarli nel loro cammino di preparazione al Battesimo?

Tutti:

Sì, ci impegniamo.

SEGNO DI CROCE SULLA FRONTE E SUI SENSI

Quindi il celebrante, rivolto ai fanciulli, dice:

N. e **N.**, voi sapete che Gesù, per primo, vi ha chiamati a diventare suoi amici. Rimanete dunque fedeli al suo amore e sempre vicini a lui.

È per questo che vi segno col segno della croce di Cristo, che è il segno dei cristiani.

D'ora in poi, ogni volta che farete questo segno ricordatevi di Gesù e del suo amore per voi.

Subito dopo, il celebrante passando davanti ai fanciulli e senza dir nulla, traccia il segno di croce sulla fronte di ciascuno.

Quindi secondo l'opportunità (cfr. n. 323), invita i genitori e i catechisti a tracciare anch'essi in silenzio un segno di croce sulla fronte dei fanciulli:

Anche voi, genitori e catechisti che appartenete a Cristo, segnate col segno di Cristo questi fanciulli.

Il celebrante, mentre segna gli orecchi, dice:

Ti segno col segno della croce sugli orecchi, perché tu sia capace di ascoltare la voce di Cristo.

Mentre segna gli occhi:

Ti segno col segno della croce sugli occhi, perché tu possa vedere le opere di Cristo.

Mentre segna la bocca:

Ti segno col segno della croce sulle labbra, perché tu sia capace di annunciare la verità come ha fatto Cristo.

Mentre segna il petto:

Ti segno col segno della croce sul petto, perché con fede tu accolga Cristo nel tuo cuore.

Mentre segna le spalle:

Ti segno col segno della croce sulle spalle, perché tu abbia la forza di Cristo.

Quindi il celebrante fa il segno di croce con la mano destra davanti al fanciullo, senza toccarlo, dicendo:

Segno il tuo corpo col segno della croce di Cristo nel nome del Padre e del Figlio + e dello Spirito Santo, perché ora e sempre tu viva con Gesù.

Fanciullo:

Amen.

Se sembrerà opportuno, i genitori (o anche i garanti) oppure i catechisti possono segnare i sensi nello stesso modo; le parole però sono dette dal solo sacerdote al plurale, come sopra al n. 85.

INGRESSO IN CHIESA

Il celebrante invita i catecumeni a entrare in chiesa. Lo può fare con queste parole o con altre simili:

Cari **N.** e **N.**, ora potete prendere il vostro posto fra i cristiani riuniti nell'assemblea. Venite dunque, ascoltiamo il Signore che ci parla e preghiamo tutti insieme.

Udito questo invito, i fanciulli si uniscono alla comunità e prendono posto con i loro genitori (garanti) o fra i loro compagni in modo che risulti evidente che essi ora fanno parte della comunità. Frattanto si canta un canto adatto.

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Si porta il libro delle sacre Scritture che viene collocato con onore al suo posto. Il celebrante può spiegare brevemente la dignità della parola di Dio che è annunciata e ascoltata nell'assemblea dei cristiani. Subito inizia una breve liturgia della parola.

LETTURE E OMELIA

Si scelgono letture che si possano adattare sia alla comprensione dei catecumeni che al livello della catechesi ricevuta da loro e dai loro compagni, ad esempio una delle pericopi indicate ai nn. 397 del RICA.

Dopo le letture, il celebrante tiene una breve omelia per illustrare le letture.

Si raccomanda una pausa di silenzio in cui tutti i fanciulli, invitati dal celebrante, pregano in cuor loro. Segue un canto adatto.

CONSEGNA DEI VANGELI

Mentre si canta o subito dopo, secondo l'opportunità, si consegna ai fanciulli il libro dei Vangeli, dopo averli brevemente preparati con una opportuna monizione o con l'omelia.

PREGHIERA

Si fa quindi la seguente preghiera, con queste parole o con altre simili:

Celebrante:

Preghiamo il Padre per questi cari fanciulli che sono figli, compagni e amici, e che ora vogliono incontrare il Signore, conoscerlo e amarlo come suoi figli.

Diciamo: *Ascoltaci, Signore.*

Lettore:

Perché tu, Padre buono, accresca in loro di giorno in giorno il desiderio di vivere con Gesù, noi ti preghiamo.

Perché nella famiglia dei figli di Dio possano trovare gioia e vita, noi ti preghiamo.

Perché nella preparazione al Battesimo tu, Padre buono, conceda loro forza e perseveranza, noi ti preghiamo.

Perché tu li tenga lontani dalla tentazione, dalla sfiducia e dallo scoraggiamento, noi ti preghiamo.

Perché tu doni loro la gioia di ricevere il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, noi ti preghiamo.

Il celebrante conclude con questa preghiera:

O Padre, che hai suscitato in questi fanciulli il desiderio di diventare tuoi figli e discepoli di Gesù, fa' che camminino con perseveranza incontro a te, e vedano esauditi i loro desideri e la nostra preghiera. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONGEDO DEI CATECUMENI

Si termina con un canto.

Se segue la celebrazione dell'Eucaristia, i catecumeni vengono prima congedati.

CONSEGNA DELLA PREGHIERA DEL SIGNORE

Festa del Battesimo del Signore

Il rito della consegna della preghiera del Signore si svolge durante la Celebrazione Eucaristica, nel giorno di domenica, con i testi e le orazioni propri della celebrazione. Il colore liturgico è bianco. Prima della celebrazione, in un luogo adatto e dignitoso, preferibilmente in prossimità dell'ambone, si dispongano con cura i cartoncini contenenti il testo della preghiera del Padre nostro, uno per ciascun partecipante alla consegna.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Dopo il saluto liturgico il presidente dice:

Fratelli e sorelle,

con gioia ci ritroviamo attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia per celebrare il Signore.

Oggi celebriamo la Festa del Battesimo del Signore. Nel Battesimo di Gesù ascoltiamo la voce del Padre che lo riconosce come il Figlio amato. Anche noi, nel nostro Battesimo, siamo diventati figli di Dio e siamo entrati nella grande famiglia della Chiesa.

In questo giorno di festa viviamo anche una tappa importante del cammino di questi bambini: la consegna della preghiera del Padre nostro, la preghiera che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli.

Oggi non riceviamo soltanto delle parole da imparare a memoria. Riceviamo una preghiera preziosa, che ci insegna a chiamare Dio Padre, a sentirci suoi figli amati e a riconoscere negli altri dei fratelli da amare.

Con fede e con gioia, disponiamoci ora a celebrare il Padre che ci ama e ci rende suoi figli.

Segue l'atto penitenziale. La celebrazione prosegue come di consueto fino alla proclamazione del Vangelo

PREGHIERA DEI FEDELI

Presidente:

Al Padre, che nel battesimo del suo figlio Gesù a rivelato a tutti i popoli l'unico salvatore del mondo, eleviamo con fiducia la nostra preghiera.

Letto:

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascolta, Padre, la nostra preghiera.**

- 1. Per la Santa Chiesa:** guidata dal Papa e dai nostri Pastori, continui ad annunciare a tutti i popoli la gioia del Vangelo e a generare con amore nuovi figli alla vita di grazia. Preghiamo.
R. Ascolta, Padre, la nostra preghiera.
- 2. Per i nostri bambini:** che oggi ricevono la Preghiera del Signore, perché custodiscano nel cuore il *Padre nostro* e imparino a dialogare ogni giorno con Dio con la fiducia e la semplicità dei figli. Preghiamo.
R. Ascolta, Padre, la nostra preghiera.
- 3. Per le famiglie e i genitori:** che per primi hanno portato questi figli al Fonte battesimale, perché rinnovino ogni giorno il loro "sì" ed escano rafforzati nell'impegno di essere testimoni credibili di fede, speranza e carità. Preghiamo.
R. Ascolta, Padre, la nostra preghiera.
- 4. Per i catechisti e gli educatori:** perché la loro missione di accompagnamento sia sempre animata dallo Spirito Santo, profumata di pazienza e capace di trasmettere la bellezza dell'incontro con Cristo. Preghiamo.
R. Ascolta, Padre, la nostra preghiera.
- 5. Per la nostra comunità parrocchiale:** nata dalle acque del Battesimo, perché sappia essere una vera famiglia di fratelli, accogliente verso i piccoli, vicina ai sofferenti e unita nell'unica mensa dell'Eucaristia. Preghiamo.
R. Ascolta, Padre, la nostra preghiera.

Presidente:

O Dio, che nel Battesimo del Signore Gesù
hai aperto i cieli e rivelato al mondo il tuo amore di Padre,
ascolta con bontà le preghiere della tua famiglia.
Insegna a questi bambini e a tutti noi
a rivolgerci a Te con cuore filiale e senza timore,
a invocarti sempre con la preghiera che il tuo Figlio ci ha donato
e a vivere tra noi come veri fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: Amen.

MONIZIONE AL PADRE NOSTRO

Subito dopo la Preghiera Eucaristica, un catechista introduce la preghiera con questa monizione:

Carissimi bambini,
ascoltate con attenzione la preghiera che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli e che la Chiesa, da sempre,
trasmette e consegna ai suoi figli.
È la preghiera con cui impariamo a rivolgerci a Dio chiamandolo *Padre* e a riconoscerci tutti fratelli.
Oggi sono i vostri genitori, i catechisti e l'intera comunità qui presente a pregare per voi e insieme a voi.
Ascoltate queste parole, custoditele con cura nel cuore e imparate, giorno dopo giorno, a farle diventare la
voce della vostra vita.

Il presidente continua dicendo:

Guidati dallo Spirito di Gesù e illuminati dalla sapienza del Vangelo, diciamo (*cantiamo*) insieme:

Tutti gli adulti e la comunità presente recitano o cantano la preghiera

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

DOPO LA COMUNIONE

Dopo la recita dell'Orazione dopo la Comunione, può avvenire la consegna del cartoncino con la preghiera del padre nostro.

I catechisti portano presso l'altare (o davanti al presbiterio) i cartoncini contenenti il testo del Padre nostro.
I bambini, accompagnati dai loro genitori e dalle famiglie, si dispongono in fila verso il celebrante.

OPZIONE A – CONSEGNA INDIVIDUALE

Ciascun bambino si accosta al presidente, il quale consegna il cartoncino dicendo:

N., ricevi la Preghiera del Signore:
custodiscila nel cuore e vivila ogni giorno.

Bambino: Amen.

OPZIONE B – CONSEGNA COMUNITARIA

I bambini si avvicinano tutti insieme con i genitori davanti al presbiterio. Il celebrante mostra il cartoncino e si rivolge a tutti i bambini dicendo:

Cari bambini, ricevete la Preghiera del Signore:
custoditela nel cuore e vivetela ogni giorno.

Bambini: Amen.

Seguendo l'ordine, ciascun bambino riceve poi personalmente il cartoncino dalle mani del presidente o dei catechisti.

BENEDIZIONE

Presidente: Il Signore sia con voi.

Assemblea: E con il tuo spirito.

Presidente:

Dio, nostro Padre,
che nel Battesimo vi ha fatto suoi figli,
vi custodisca nel suo amore
e faccia crescere in voi la fede.

Assemblea: Amen.

Presidente:

Cristo Gesù,
vi accompagni nel cammino
e vi insegni a vivere ogni giorno
come figli del Padre e fratelli di tutti.

Assemblea: Amen.

Presidente:

Lo Spirito Santo,
maestro della nostra preghiera,
abiti nei vostri cuori
e vi insegni a pregare con fiducia,
perché la vostra vita diventi
una lode gradita a Dio.

Assemblea: Amen.

Presidente:

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Assemblea: Amen.

RICONSEGNA DELLA PREGHIERA DEL SIGNORE

La celebrazione della riconsegna del Padre nostro si svolge al termine dell'anno catechistico, in una domenica, durante la celebrazione eucaristica della comunità.

È opportuno che siano presenti i bambini che hanno compiuto il cammino di catechesi, insieme ai loro genitori, ai catechisti e alla comunità parrocchiale.

La riconsegna avviene nel contesto della celebrazione eucaristica: i bambini, insieme a tutta l'assemblea, pregano il Padre nostro che hanno ricevuto e imparato durante il cammino catechistico, riconoscendo in Dio il Padre che li ama e li rende, in Cristo, suoi figli e fratelli tra loro.

Subito dopo la Preghiera Eucaristica, un catechista introduce la preghiera con questa monizione:

Carissimi bambini,

durante il cammino della catechesi avete imparato a conoscere meglio Dio e avete scoperto che Gesù ci insegna a chiamarlo Padre.

Avete imparato che Dio ci ama come suoi figli e che, in Gesù, siamo tutti fratelli.

Oggi siete voi a riconsegnare alla comunità la preghiera che Gesù ci ha insegnato. Non la direte da soli: la pregheremo tutti insieme.

Così, con la vostra voce unita a quella di tutta la Chiesa, direte: «Padre nostro».

Custodite queste parole nel cuore e ricordate sempre ciò che avete imparato: Dio è nostro Padre, ci ama e ci vuole bene come suoi figli.

Il presidente continua dicendo:

Ora, con il cuore di chi ascolta Gesù e desidera vivere secondo le sue parole, siamo pronti a pregare come lui ci ha insegnato. Con gioia e fiducia, diciamo insieme:

Tutti insieme con i bambini recitano o cantano

Padre nostro, che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

